IL PICCOLO

Anno 110 / numero

...e in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 5 gennaio 1991

ACCOLTA LA PROPOSTA DI BUSH PER UN INCONTRO A GINEVRA

«Sì» dell'Iraq agli Usa

Il colloquio Baker-Aziz il 9 gennaio - La Cee nel dialogo

James Baker e Tareq Aziz: un incontro mercoledì a Ginevra. Servirà a qualcosa?

Il ministro di Baghdad invitato a un successivo confronto con i rappresentanti europei. Oggi parlerà il Presidente americano

WASHINGTON — Si è aperto un improvviso spiraglio sulla grave crisi del Golfo: l'Iraq ha accettato la proposta del Presidente degli Stati Uniti e invierà a Ginevra, il 9 gennaio prossimo, il suo ministro degli Esteri Tarek Aziz per un incontro con il segretario di Stato americano Baker. Da parte sua la Cee, che ieri si è riunita a Lussemburgo con i capi delle diplomazie europee per valutare la situazione, ha accolto con soddisfazione la svolta manifestata da Baghdad e ha invitato, per il giorno successo, il ministro Aziz ad avere un incontro con gli esponenti europei.

La Casa Bianca ha accolto la risposta positiva dell'Iraq come un segnale di distensione. Oggi, alle ore 18 italiane, il Presidente Bush rivolgerà alla nazione un discorso radifonico di sei minuti e mezzo per puntualizzare gli sforzi diplomatici in favore della pace. La forza e la decisione finora dimostrate dagli Stati Uniti si rivelano paganti ma gli osservatori sono ancora cauti. I rischi di un conflitto restano aperti e la disponibilità irachena potrebbe essere un'altra mossa per guadagnare tempo davanti all'ultimatum del 15 gennaio, ben sapendo che altre iniziative sono in atto anche da parte dell'Onu.

Circa la situazione nel Golfo, va sottolineato che alcune compagnie aere hanno deciso di sospendere i voli per l'area mediorientale in conseguenza della forte lievitazione dei premi assicurativi. Anche l'Alitalia sta per attuare misure limitative nei suoi collegamenti.

Servizi in Esteri

VOTANO ANCHE GLI USA

L'Onu è ancora unanime nel condannare Israele

NEW YORK — Ancora una volta tutto il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha votato compatto contro Israele. Anche gli Stati Uniti, per la quarta volta in quattro mesi, si sono uniti alla deplorazione e alle critiche degli altri quattordici Paesi membri mantenendo compatta la grande coalizione internazionale che si è espressa contro l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq.

E' questa la prima volta che in una risoluzione dell'Onu (anche se questa non ha caratteri operativi o censori immediati) si parla esplicitamente di violenze degli israeliani sui palestinesi. Lunedì scorso sei arabi sono stati uccisi dai militari di Gerusalemme e oltre 150 feriti, mentre in ottobre le vittime del «massacro del Tempio» furono 18. Il segnale che l'Onu ha mandato con questa nuova risoluzione unanime è importante e isola Israele a livello internazionale anche dai suoi alleati di sempre: gli americani.

Ma gli episodi di intolleranza nei territori occupati continuano a farsi sentire. Ieri il conducente palestinese di un autobus ha investito volontariamente un'automobile israeliana uccidendone una passegera, prima di venire a sua volta ucciso dai soldati. L'episodio è avvenuto un chilometro a Nord dello sbaramento di Erez, che comanda l'accesso al territorio di Gaza. Dopo aver investito un primo veicolo, il palestinese è sceso dall'autobus e ha aggredito con una sbarra di ferro il conducente di un'altra vettura privata israeliana, che però è riuscito a fuggire e a dare l'allarme ai soldati.

In Esteri

Pacchi ai soldati

BONN — Un'immagine impensabile fino a pochissimo tempo fa: soldati sovietici con i pacchi dono ricevuti dai colleghi tedeschi. Oltre 25 mila ne ha raccolti l'esercito di Bonn, per i militari di stanza nell'ex Germania Est. Ma se a Occidente ricevono doni, sul Baltico i soldati russi sono considerati occupanti. Ma la tensione si è leggermente allentata dopo un incontro tra il capo di stato maggiore sovietico Moiseiev e il presidente lettone Gorbunov.

Servizio in Esteri

IPOTESI DI FALSIFICAZIONE

Solo: nastri «dubbi» Si farà una perizia

ALTO TRADIMENTO

Le accuse di Dp a Cossiga Decisa l'archiviazione

ROMA — Nemmeno la rappresentante di Dp nel comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa se l'è sentita di votare a favore della richiesta presentata dai suoi compagni. E così, mentre l'onorevole Bianca Guidetti abbandonava l'aula per non votare («Forse i miei compagni sono stati incauti»), il comitato decideva quasi all'unanimità (contrario solo il senatore «verde» Pollice) di archiviare la richiesta di Dp che voleva mandare Cossiga davanti all'Alta Corte per alto tradimento e attentato alla Costituzione. Deputati e senatori della maggioranza come dell'opposizione hanno ritenuto «manifestamente infondata» l'accusa. Non spettava al Presidente il compito di sciogliere «Gladio», nè costituisce reato l'atteggiamento verso il giudice Casson.

In Politica

ROMA — Il tarlo del sospetto rode le commissioni parlamentari sulle stragi e sui servizi segreti che indagano sul caso Gladio e sul piano Solo: i dubbi riguardano innanzitutto l'integrità degli ottomila metri di nastro magnetico sui quali sono incise le registrazioni degli interrogatori effettuati in occasione delle inchieste Manes, Beolchini e Lombardi. A sollevare la questione è stato il giudice Carlo Mastelloni, che ha ipotizzato per quanti misero le mani sulle bobine relative al piano Solo il reato di «soppressione, falsificazione o sottrazione di atti concernenti la sicurezza dello Stato», che prevede pene da 8 a 28 anni. Il magistrato chiamerebbe in causa l'ex senatore dc Domenico Alessi, già presidente dell'omonima commissione d'inchiesta, l'ex capo del Sid, ammiraglio Henke, e l'allora sottosegretario alla Difesa Francesco Cossiga.

E' stato quindi deciso di affidare una perizia a un collegio di cinque esperti che martedì presteranno giuramento; ma la perizia richiederà vari giorni di lavoro.

Servizi in Politica

NUOVI SCONTRI: SANGUE E CAOS IN SOMALIA

Mogadiscio nel terrore In pericolo gli stranieri

Non giunge ancora nessuna immagine dall'«inferno» somalo. Qui, in una foto di repertorio, una batteria contraerea durante un'esercitazione lungo la costa.

MOGADISCIO — Ancora una giornata di caos, di sangue, di terrore in Somalia, dove i combattimenti, diminuiti d'intensità in mattinata, sono ripresi con maggiore violenza in serata. Certo la situazione è assai confusa, e filtrano notizie contradditorie. Quel che è certo è che i circa 500 stranieri (di cui 350 italiani) sono costretti a restarsene chiusi in casa. C'era stata la speranza di una tregua che ne consentisse l'evacuazione, ma non c'è stata. L'ambasciatore italiano a Mogadiscio ha detto di non aver avuto le «garanzie necessarie» per far decollare dal Kenya i quattro aerei che dovevano trasportare i nostri connazionali.

Secondo le ultime informazioni, i combattimenti sarebbero ripresi con furia anche nei pressi dell'ambasciata italiana.

Intanto, Radio Mogadiscio ha trasmesso un nuovo appello di Barre, il leader somalo, che si trova a Villa Somalia e non nell'ormai famoso «bunker». Barre si è detto disposto al negoziato con i ribelli e ha chiesto a Italia ed Egitto di presenziare ai colloqui.

Servizi in Esteri

CIRCOSTANZE DELLA MORTE

Il Vaticano non commenta altre illazioni su Luciani

CITTA' DEL VATICANO — Il Vaticano non ha voluto commentare in alcun modo le dichiarazioni di alcuni familiari di Papa Luciani sulle circostanze della sua morte. Il portavoce della sala stampa Joaquin Navarro Valls ha solo detto che resta valido il comunicato emesso il 29 settembre del 1978, secondo il quale la morte improvvisa era avvenuta nel suo letto.

Una nipote del Papa, Pia Basso, ha invece dichiarato a un quotidiano che lo zio era morto «mentre stava lavorando sulla scrivania» e che a scoprire il cadavere fu suor Vincenza e non padre Magee, come affermato dal Vaticano.

Nell'intervista, sia la nipote che il fratello Edoardo negano comunque ogni verosimiglianza alle ricostruzioni gialle della morte di Luciani fatte da David Yallop (parlava di un complotto per uccidere il Papa) e da John Cornwell (affermava che il Pontefice fu assassinato moralmente).

In Interni

«FANTASTICO»

Nel gran finale miliardario Baglioni, i Pooh e la Carrà

ROMA — Oggi alle 20.40 su Raiuno, gran finale di «Fantastico», il varietà abbinato alla Lotteria Italia e condotto da Pippo Baudo. Protagonista dell'ultima puntata sarà ovviamente la fortuna, che assegnerà il primo premio di 5 miliardi e gli altri cinque premi miliardari che saranno abbinati ai sei ragazzi neodiplomati finalisti nel «Gioco dei 12». Molti gli ospiti, tra cui Claudio Baglioni, i Pooh e Raffaella Carrà, che cercherà d'insegnare a Pippo Baudo (con lei nella foto durante le prove) alcuni passi della «soca dance», il nuovo ballo lanciato nella sua trasmissione. Quanto alla «Lotteria Italia», la previsione di vendita è di 30 milioni di biglietti.

Servizio in Spettacoli

IL COLLEZIONISTA D'ARMI TRIESTINO SCOMPARSO NEL '74

Un delitto la morte di Henriquez?

Nuove indagini dei carabinieri: doloso l'incendio del suo magazzino - Un teste-chiave

TRIESTE — La morte di Diego de Henriquez, il noto collezionista d'armi triestino deceduto nell'incendio del suo appartamento-deposito il 2 maggio 1974, non fu accidentale. Lo rivelano i risultati di un'indagine dei carabinieri condotta a margine dell'inchiesta sui presunti illeciti relativi alla gestione del «Museo della guerra», voluto e fondato dallo stesso de Henriquez. In particolare, secondo le risultanze del nucleo operativo dei carabinieri di via Hermet a Trieste, non fu un corto circuito a causare l'incendio del deposito di via San Maurizio. Quella di un corto circuito provocato dal fornelletto elettrico con il quale il collezionista si preparava i pasti era la versione ufficiale con la quale fu archiviata l'inchiesta nel 1975.

Ma dalle indagini dei carabinieri sono emersi nuovi elementi. In particolare le dichiarazioni di un teste-chiave, che non fu sentito all'epoca della prima inchiesta, hanno «smontato» le precedenti perizie tecniche sulle probabili origini dell'incendio. Di fronte agli inquirenti rimangono aperte ora solo due ipotesi: suicidio o omicidio.

L'indagine parallela dei militari dell'Arma partì due anni fa sulla base di una segnalazione che ipotizzava un legame tra la morte di de Henriquez e l'omicidio di Gaetano Perusini, il docente universitario ucciso nel suo appartemento di Trieste il 14 luglio del 1977. Un delitto, quello di Perusini, ancora oggi insoluto.

Spirito in Trieste

SCOMPARE UNA RICCA RAGAZZA

Misterioso rapimento a Firenze

Minacce scritte col sangue su un muro della villa

FIRENZE — Misterioso sequestro di persona a Firenze: da una villa è scomparsa l'altra notte una ragazza di 19 anni, Ana Yancy Hernandez Rojas, figlia di una donna del Costa Rica, Sonia, convivente con un ricco italo-americano, Giorgio Boutourline Young (nella foto), comproprietario di un night. Su un muro una scritta col sangue: «Vogliamo giocare alla resa dei conti, Boutourline?»

In Interni

IL GIUDICE MASTELLONI AVVERTE I COMITATI PARLAMENTARI

Cossiga fece tagliare gli omissis

Gli ottomila metri di nastro con le deposizioni sarebbero stati censurati dai servizi segreti

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il tarlo del sospetto rode San Macuto. I dubbi riguardano innanzitutto l'integrità degli ottomila metri di nastro magnetico sui quali sono incise le registrazioni degli interrogatori effettuati in occasione delle inchieste Manes, Beolchini e Lombardi. A sollevare anche sul piano giuridico la questione, già avanzata da alcuni parlamentari, è stato il giudice Carlo Mastelloni, che ha ipotizzato per quanti misero le mani sulle bobine relative al piano Solo il reato di «soppressione, falsificazione o sottrazione di atti concernenti la sicurezza dello Stato», che prevede pene da 8 a 28 anni. Il magistrato chiamerebbe in causa l'ex senatore Dc Domenico Alessi, già presidente dell'omonima commissione d'inchiesta, l'ex capo del Sid, ammiraglio Henke e l'allora sottosegretario alla Difesa Francesco Cossiga.
L'ipotesi di coinvolgimento del Presidente della Repubblica nell'operazione di «ripulitura» dei nastri, cioè di apposizione degli omissis, ha fatto discutere, e molto, i commissari presenti a S.Macuto. Commentando l'iniziativa di Mastelloni, il senatore missino Antonio Rastrelli ha ricordato che Labruna parlò di «tre-quattro interventi di Cossiga» e ha avanzato la richiesta di accertare «le responsabilità politiche, visto che quelle giudiziarie non sussistono dato che i reati sono caduti da tre anni in prescrizione».
Critici con l'iniziativa del giudice veneziano si sono detti invece i Dc Casini e Toth, il comunista Bellocchio e il verde Boato. «E' ora di finirla — ha replicato Casini, vicepresidente della commissione stragi — con le speculazioni di chi vuol far credere che un sottosegretario come Cossiga abbia intrapreso un'operazione simile: sopra di lui, semmai, c'erano un ministro della difesa e un presidente del consiglio». Scettico anche l'altro vicepresidente, il comunista Bellocchio, che, sia pur ritenendo «responsabile sul piano poltico chi aveva l'obbligo di porre gli omissis poichè ha coperto tutti coloro che hanno fatto carriera nel corso di questi anni» ha ricordato che «allo stato degli atti abbiamo solo la deposizione di Labruna che parla di Cossiga, mentre le altre lo escludono». «I verbali trasmessi dal giudice Mastelloni — ha osservato il verde Marco Boato — sono interessanti ma fra loro contrastanti ed è bene valutare con grande cautela le affermazioni fatte da Labruna, un uomo dei servizi che ha coperto gente accusata di stragi».

Slitta di nuovo l'audizione del Presidente sul caso Gladio

Boato ha anche sollevato la questione della permanenza di Mariotto Segni, figlio dell'allora presidente della repubblica Antonio Segni, alla presidenza della commissione parlamentare sui servizi. Se Boato ha parlato di «presidenza politicamente inopportuna nonostante la stima personale», anche il socialdemocratico Caria, parlando al Senato, ha ritenuto la questione non infondata, e ha chiesto a Segni di «astenersi dal giudizio su vicende relative a persone a lui così vicine».
Per individuare le eventuali manomissioni sulle bobine i presidenti della commissione stragi, Gualtieri, e del comitato sui servizi, Segni, hanno comunque deciso di far effettuare a un comitato di cinque esperti la verifica dell'originalità e dell'integrità dei nastri. La commissione, composta da Giuseppe Righini dell'istituto Galileo Ferraris di Torino, Franco Ferrero del Cnr di Padova, Giovanni Ibba e Andrea Paoloni della fondazione Bordoni di Roma e da Paolo Emilio Giua dell'istituto Corvino del Cnr di Roma, presterà giuramento martedì poco prima della consegna delle bobine attualmente custodite al Senato. La perizia durerà parecchi giorni e determinerà anche uno slittamento della prevista audizione del presidente Cossiga.
Quello che comunque le perizie non potranno fare è accertare le responsabilità politiche. Per sollecitare piena luce è intervenuta ieri anche il presidente della Camera Nilde Iotti. «Il Parlamento — ha osservato — alla fine degli anni '60 fu tenuto dal Governo e dalla pubblica amministrazione all'oscuro di elementi qualificanti e gravissimi che avrebbero portato l'inchiesta a diverse conclusioni». «E' inaccettabile — ha aggiunto la Iotti — che l'interesse supremo dello Stato sia stato addotto come motivo di copertura di tentativi eversivi di militari che progettavano un piano che mirava a sovvertire le istituzioni». Anche la «Voce repubblicana», si chiede «perchè deviazioni così vaste abbiano potuto essere tollerate per così lungo tempo» e annuncia per i prossimi giorni una riunione della segreteria repubblicana. E mentre tutti cercano e non trovano connessioni con Gladio, l'Espresso pubblica nel numero in edicola oggi un telegramma inviato nel '64 dal comandante di una base americana in Italia alle massime autorità del suo Paese nel quale si annuncia l'imminenza di un golpe e le modalità della sua attuazione. Una manifestazione «patriottica» a Roma avrebbe dovuto scatenare contromanifestazioni della sinistra che avrebbero offerto l'occasione per la repressione effettuata da unità dei carabinieri e delle forze armate. Era questo, o anche questo, il piano Solo?

TELEGRAMMA RISERVATO

Secondo un settimanale gli Usa erano al corrente

ROMA — L'Espresso, nel numero in edicola oggi, pubblica il testo di un telegramma che, secondo il settimanale, «prova come, nel luglio '64, le massime autorità civili e militari americane sapessero che in Italia si andava preparando un colpo di stato di destra». Il telegramma — prosegue l'Espresso — venne spedito «dal comandante della base Setaf di Verona al comandante in capo delle truppe americane in Europa alla base di Weidelberg, in Germania Occidentale».
Ecco il testo del telegramma come riportato dall'Espresso: «Ci è stato riferito che un informatore molto attendibile, il cui nome ci è stato tenuto segreto data l'esplosiva natura dell'informazione, comunica che in Italia potrebbe esserci un "coup d'etat" nel prossimo futuro. Si stanno preparando i piani per una manifestazione di carattere nazionale nei prossimi mesi da parte di economisti e uomini politici di destra, vale a dire liberali, monarchici e iscritti al Movimento sociale. Scopo della manifestazione è quello di portare a Roma forti gruppi di ex combattenti, di invalidi di guerra, di ex prigionieri, e così via. Col pretesto di riaccendere i sentimenti patriottici degli italiani si vuole creare un'atmosfera favorevole a bloccare l'attuale tendenza politica e a installare un nuovo ordine fondato sui tradizionali valori politici e morali della nazione. La persona incaricata di coordinare la preparazione della manifestazione è x (il nome è stato cancellato — secondo quanto riportato dal settimanale — dai censori del dipartimento di stato americano) noto per essere contrario all'attuale tendenza politica ed economica».

IL PROFESSOR MARIO SPALLONE NEGA E MINACCIA QUERELE

Il medico di Togliatti era del Sifar?

A COSA SERVIVANO LE SCHEDATURE

I politici trattati come burattini

Tutta l'Italia che contava era tenuta sotto controllo

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Spiare, spiare, spiare. Chiunque e il più possibile. Dal ministro al sindacalista, al monsignore all'impiegato; registrare le loro telefonate, pedinarli, frugare nella loro corrispondenza, nella loro vita pubblica, ma soprattutto in quella privata: familiare ed extra. Alla ricerca forsennata di una «notizia criminis», di un particolare, anche solo un pettegolezzo, da conservare, da inserire in un dossier intestato. Centocinquantasettemila ne aveva raccolti il Sifar di De Lorenzo: trentaquattromila sui soli esponenti politici ed economici; quattromilacinquecento su religiosi, preti, suore, frati. L'Italia intera era schedata. E questa era la vera forza del generale che, una volta lasciata la direzione dei servizi segreti, assunse il comando generale dell'Arma dei carabinieri e organizzò il piano «Solo». Per mantenere l'ordine costituito o per attuare un golpe? Ma della montagna di dossier raccolti dal Sifar non rimangono che le briciole (ufficialmente i dossier vennero distrutti nel '74: forse erano fotocopie di fotocopie). Briciole che però non sono arrivate alla commissione stragi e al comitato sui servizi. Si sono persi per strada o sono finiti sulle pagine dei quotidiani.
Elenchi di nomi di personaggi con fascicoli intestati, date di arrivo di notizie, meccanismi di reperimento delle informazioni: i parlamentari non hanno in mano molto per capire la profondità della penetrazione nella vita degli italiani che operò il Sifar. Eppure, da questo «poco» si comprende come fosse automatico nelle scelte dei personaggi da fascicolare e scientifico nei suoi obiettivi il lavoro dei servizi segreti. Ad ogni personaggio «interessante», appena emergeva, veniva intestato un fascicolo.
Fascicolo 1311 - Francesco Cossiga - Inizio del fascicolo: 1959, inizio notizie scandalistiche: 5/7/62, profili: '59,'62,'63, notizie scandalistiche: 9, numero degli atti: 38. E' così per tutti. Da Emilio Colombo (20 notizie scandalistiche e 208 atti) ad Antonio Segni, allora presidente della Repubblica (11 notizie scandalistiche e ben 280 atti), da monsignor Fiorenzo Angelini, il ministro della Sanità del Vaticano, intimo di Guttuso e Andreotti, a Remo Gaspari, da Silvio Gava (su di lui venne fatta un'indagine per suoi legami napoletani) a Vittorio Valletta, allora l'uomo-Fiat (ben 14 notizie scandalistiche per un uomo unanimente ritenuto probo). Sotto gli occhi del Sifar anche il prefetto Vicari che poi divenne capo della polizia e il senatore socialista Giacomo Mancini.
Erano sotto controllo i telefoni di tutto il palazzo. Da Andreotti a Fanfani. Ma anche quelli del Quirinale e quelli della tenuta di Castel Porziano: per farlo il Sifar montò una soffiata di uno «scapestrato attivista della seconda Repubblica di Pacciardi» che annunciò un complotto contro l'allora capo dello Stato Giovanni Gronchi. Si usavano materiali americani, forse di scarto: per registrare le telefonate, ma anche per gli ascolti d'ambiente.
Una dozzina di pagine finora coperte dagli omissis raccontano l'uso indiscriminato dello spionaggio: non sempre per fini militari — rilevò la commissione Beolchini — ma spesso per raccogliere materiale «da poter esibire come strumento di pressione nei confronti degli uomini più influenti». In sostanza, il Sifar, ricattando la classe politica, aveva la possibilità di fare politica in modo «autonomo». Ma da quelle pagine emerge anche la necessità per i responsabili dei servizi di sgombrare il campo da generali non allineati. Non c'è problema: vanno anche loro sotto controllo. Si indaga e si raccolgono voci, pettegolezzi e «notizie malevole» sulle amanti dei generali e sugli amanti delle loro mogli; si recuperano «gli attendendenti degli ultimi cinque anni» di un generale di stanza a Bologna sospettato (non a torto) di pratiche omosessuali. Se non si raccoglie niente di gustoso, il capo del centro Sifar di zona si giustifica con un «purtroppo».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Io una spia del Sifar o della Cia? E' un'infamia. Sono un galantuomo, non un avventuriero. Dalla mia onorabilità dipende l'onorabilità del partito». Mario Spallone, 73 anni, comunista fin dal 1936, neurochirurgo e medico personale di Palmiro Togliatti dal '44 al '64, reagisce con impeto alle indiscrezioni trapelate dagli atti dell'indagine della commissione Beolchini sulle deviazioni del Sifar culminate nel tentativo di golpe meglio conosciuto come «piano Solo». Si dice infatti che dalla deposizione resa nel '67 dal generale Giovanni Allavena, capo del servizio segreto, emergerebbe che il professor Spallone sarebbe stato non soltanto una talpa del Sifar in seno al Pci, ma avrebbe anche fornito alla Cia una copia del memoriale che Togliatti scrisse a Yalta prima di morire. E ancora: a metà degli anni Sessanta la clinica «Villa Gina», di proprietà della famiglia Spallone, sarebbe stata un covo di uomini dei servizi segreti.
Oltre al generale Allavena, di Spallone parlò nel '67 l'allora colonnello Giuseppe Taddei, che il professore definisce suo amico. Alla commissione l'ufficiale rivelò che, verso la fine degli anni '50, gli americani intendevano appoggiare la formazione di una grande sinistra (dai socialdemocratici ai comunisti, esclusa l'ala staliniana). Capo designato: Giorgio Amendola. «Il professor Spallone, che era a conoscenza delle manovre americane, ne parlò al generale Allavena» disse Taddei. Il colonnello inoltre ricordò che Spallone gli confidò «che bisognava favorire un'azione concorde con l'appoggio delle sinistre, per la nomina del generale De Lorenzo a capo di Stato maggiore dell'Esercito». Taddei affermò anche che Spallone gli parlò più volte della sua influenza «in ambienti molto elevati della sinistra» e si vantò di «avere in mano Pietro Nenni».
«Sono cose da fantascienza, un falso inaudito, una provocazione nei miei confronti» s'indigna Mario Spallone, annunciando querele contro chi ha «gettato l'infamia» su di lui. Per quanto riguarda il memoriale di Yalta, il professore assicura di averne avuto notizia soltanto in Italia. «Non ho mai visto quel documento. Io mi precipitai a Yalta (dove Togliatti spirò il 21 agosto '64 - ndr) a fare il medico, chiamato d'urgenza a Pescara da Nilde — ricorda — Ecco, Nilde Iotti può smentire categoricamente. Lei sa a chi diede il testo che battè a macchina con Marisa. Credo a Longo, che lo fece arrivare subito a Roma e poi ai funerali ne annunciò la pubblicazione».

Il professor Mario Spallone, medico di Togliatti: «È un'infamia accusarmi di essere stato una spia del Sifar o della Cia».

Immediata la rievocazione di quei drammatici giorni da parte della presidente della Camera. Una ricostruzione mnemonica che allontana ogni ombra di dubbio dal professor Spallone. «Nel pomeriggio del 13 agosto '64 a Yalta, Togliatti, in procinto di andare a visitare il campo dei pionieri di Artek dove lo colse il malore che il 21 lo avrebbe portato alla morte, lasciò a me e alla nostra figlia adottiva Marisa il manoscritto del memoriale destinato a Krusciov perchè lo ricopiassimo a macchina».
La Iotti continua precisando che «la sera dell'indomani, 14 agosto, giunsero da Roma Luigi Longo e Mario Spallone che per alcune ore si trattennero al capezzale di Togliatti. A notte Longo ed io lasciammo Artek per tornare alla villa di Yalta e fu allora che gli parlai del memoriale. Gli consegnai sia il manoscritto sia la parte da noi già battuta (la copiatura sarebbe stata completata l'indomani da Nella Marcellino). Mario Spallone non vide neppure il documento». Il cui testo, prosegue Nilde Iotti, «fu affidato il 16 agosto a Mario Alicata in partenza per Roma, dove poche ore dopo la direzione del Pci 'prese conoscenza con grande emozione' (cito dal verbale) del testo del documento. Il memoriale verrà poi annunciato da Longo il 25 agosto, ai funerali di Togliatti in piazza San Giovanni, e subito pubblicato su 'Rinascita'».
In difesa di Mario Spallone insorge anche il comunista Paolo Bufalini. «Conosco bene Mario Spallone — dice - Considero perciò assurda la notizia che egli sia stato informatore del Sifar o di altro servizio».

PIANO SOLO

Il governo sapeva tutto e ordinò di registrare il 'processo' a De Lorenzo

Al generale (foto) fu offerto l'incarico di ambasciatore purché si togliesse di mezzo, ma lui rifiutò. Le indagini sui politici.

ROMA — Ventiquattro ore prima della forzata rimozione da capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale De Lorenzo ebbe un burrascoso colloquio con con Andrea Lugo, consigliere di Stato e membro della segreteria del ministro della difesa Tremelloni. Un incontro teso, drammatico, voci concitate che ne hanno alterato una registrazione che resa nota in questi giorni, completa degli omissis, è per molti apsetti incomprensibile. Sono elencati, però i nomi, le persone su cui l'ex capo del Sifar aveva indagato, anche senza un motivo che ne giustificasse la ragione. Si parla anche di miliardi, della posta di Merzagora controllata con assiduità, delle lettere di Nenni aperte saltuariamente, delle indagini compiute su Leone, Scelba, Preti e Silvio Gava e di tutte le deviazioni del Sifar. Il 14 aprile del 67 Lugo si pesenta nell'ufficio di De Lorenzo per comunicargli che l'indagine nei suoi confronti si è conclusa con l'accertamento delle deviazioni del servizio da lui diretto in precedenza. Gli offre la possibilità di accettare un'incarico diplomatico rinunciando così allo status militare. Ci sono contestazioni da fare, annuncia Lugo dando il via al duro confronto che prennuncia di fatto la decisione del consiglio dei ministri che a metà aprile del 1967 avrebbe destituito De Lorenzo. Lugo entra in argomento dicendo che il Sifar ad un certo momento aveva deviato dai suoi compiti istituzionali. Gli abusi, rileva l'inviato del ministro della difesa, diventano rilevanti tra il 59 e il 60 quando a capo del Sifar è De Lorenzo e quando fu «richiesto ai capi degli uffici periferici di compiere indagini biografiche, dettagliate notizie sulle attività svolte da deputati, senatori persone eminenti comprese nelle loro giurisdizioni. Dette notizie sono state raccolte non più con specifico riferimento alle attività, che possono comunque interessare la sicurezza interna dello Stato, bensì con l'evidente scopo di rappresentare tutte le manifestazioni delle persone, anche quelle più intime e riservate». Si parla pure degli anni successivi, anche se De Lorenzo aveva già lasciato il Sifar. Sono gli anni del «piano Solo» al quale, comunque, non si fa esplicito riferimento.
De Lorenzo si difende. Nel caso delle indagini su Silvio Gava chiama in causa il presidente del Consiglio, che invece smentiva. «Ma allora — dice il generale — io ho lavorato per me, forse? Io generale di corpo d'armata ci diventavo lo stesso, anche se non facevo parte del servizio, anzi ci diventavo meglio». Poi De Lorenzo parla delle delle sue referenze: «Scelba pensava bene di me, Gronchi mi voleva bene».
Ma le contestazioni dell'inviato del governo sono stringenti. Sottrazione di fascicoli, distrazione di denaro. Ci sono poi i fascicoli e la lettura della corrispondenza privata. Lugo: «Per anni le lettere di Merzagora sono finite sotto i vostri occhi». De Lorenzo: «Non è stata un' opera mia. Io so che ho preso una lettera del 56 che veniva dalla Bulgaria. Io sapevo che è stata aperta una lettera di Merzagora». Lugo: «Tutte e per anni, questa è la differenza tra Merzagora e Nenni» lasciando così intendere che la corrispondenza di Nenni era letta saltuariamente. Poco chiara appare la registrazione di una indagine sulla vita privata di Scelba. «Noi vogliamo sapere tutto — dice il segretario di Tremelloni — Così si scopre di una indagine per sapere di un ministro che ha avuto un figlio naturale. E [illegible]sa di una indagine anche comoda, fotografie per sapere che Scelba ci ha l'amica». De Lorenzo nega. «E Leone?» ribatte Lugo riferendosi ad accertamenti sulla famiglia del futuro presidente della Repubblica.
L'autodifesa di De Lorenzo è impetuosa: «Ho combattuto, ho fatto il mio dovere, il mio stato di servizio è questo, io non nascondo miliardi, ma io so chi ha fatto i miliardi, e ho anche le prove, adesso non scherzo». Nella parte finale del lungo colloquio De Lorenzo sbotta: «Che volevo diventare Presidente della Repubblica?» No, urla l'interlocutore, il movente materiale era quello di avere «una polveriera pronta». L'inviato del governo conclude duramente il suo colloquio, dalle cose lette a De Lorenzo e sulla base della relazione che in possesso di Saragat e Moro c'è la proposta di un procedimento disciplinare. «Però un procedimento disciplinare al Capo di Stato Maggiore non si può fare. Ma viene meno la fiducia». E per questo fu mandato via.

[G.Sa.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

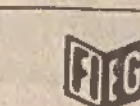
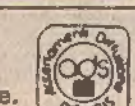
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.100-11.000 per parola).

La tiratura del 4 gennaio 1991 è stata di 66.200 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

«ALTO TRADIMENTO? ACCUSA INFONDATA»

Gladio: è archiviata l'accusa di Dp

ROMA — Il comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha archiviato ieri la denuncia di messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica per i reati di alto tradimento e attentato alla Costituzione presentata da Democrazia proletaria. A favore dell'archiviazione si sono schierati 41 tra deputati e senatori, contrario il solo senatore Guido Pollice, dei verdi. Al voto non ha partecipato l'on. Bianca Guidetti Serra, esponente di Democrazia proletaria.
I due rami del Parlamento, dunque, non arriveranno a occuparsi della vicenda aperta dalla denuncia di Dp per «manifesta infondatezza», così come è stato affermato dai rappresentanti dei partiti della maggioranza intervenuti al dibattito, come Giorgio Casoli (Psi), Giorgio Covi (Pri), Alfredo Biondi (Pli) e Alfredo Caria (Psdi). Convinti della necessità di non avviare il procedimento di accusa si sono detti allo stesso tempo anche rappresentanti dei partiti di opposizione come il comunista Franchi, il missino Valensise e il federalista europeo Franco Corleone.
L'on. Bianca Guidetti Serra ha invece deciso di abbandonare l'aula al momento del voto perché il regolamento del comitato non contempla la possibilità di astenersi: «Non sono convinta — ha detto al momento di dichiarare il proprio voto — né di votare a favore, né di votare contro la denuncia presentata da Dp. E' possibile — ha aggiunto — che i colleghi di Dp siano stati incauti».
Nell'archiviare l'accusa demoproletaria il comitato ha dato mandato al suo presidente, il comunista Francesco Macis, di redigere un documento nel quale sarà contenuta la motivazione della votazione. I contenuti di questo documento, che sarà reso noto la prossima settimana, sono però stati anticipati dallo stesso Macis nel corso del dibattito.
Traendo le conclusioni del dibattito Macis ha infatti affermato che nel «caso Casson» non esiste ipotesi di rifiuto a testimoniare perché non è stato inviato al Presidente della Repubblica l'atto di citazione; nella vicenda del Csm, invece, non si configura alcuna fattispecie penale, mentre per quanto riguarda la vicenda «Gladio», è stata definita «priva di fondamento» l'accusa di Dp a Cossiga di non aver adempiuto alle funzioni di Capo dello Stato perché l'eventuale scioglimento di «Gladio» non rientrava tra i poteri del Presidente della Repubblica.
Macis, in una dichiarazione diffusa al termine della riunione, ha ricordato che «nel corso della discussione si è rilevato che i fatti denunciati in riferimento all'operazione 'Gladio' sono oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria e di dibattito e di inchiesta del Parlamento. L'indagine da parte del comitato — ha proseguito Macis — avrebbe determinato la sospensione dell'attività delle commissioni di inchiesta parlamentari. Con questa decisione si è accertata, allo stato degli atti, l'inconsistenza delle accuse sul piano penale, ma l'inchiesta e il dibattito continuano nelle sedi proprie del Parlamento, oltre che da parte dell'autorità giudiziaria».
Per i socialisti il sen. Casoli ha affermato come Democrazia proletaria abbia compiuto un «errore politico» nel presentare la denuncia: «Se l'obiettivo era quello di destabilizzare — ha detto — hanno ottenuto il contrario, rafforzando il Capo dello Stato che ora non potrà più essere oggetto di accuse sul caso "Gladio" quali che siano i suoi ulteriori sviluppi».
Il voto espresso dal Pci è stato motivato dal capogruppo Antonio Franchi: «Diciamo sì all'archiviazione per l'assoluta infondatezza della denuncia — ha detto — ma nessuna interferenza può esserci con altre indagini parlamentari su "Gladio". Questo è un caso che rimane aperto nel paese, perché questo comitato non può stilare certificati di legittimità».
Per il sen. D'Amelio (Dc) l'archiviazione rappresenta «una forte sconfessione delle strumentalizzazioni tentate dal Pci e da quanti si sono lasciati irretire dall'irresponsabile tentativo di colpire con il Presidente Cossiga le stesse istituzioni democratiche repubblicane. L'equilibrio dimostrato dal comitato — ha concluso — fa premio sul tentativo di sfasciacarrozze che sono in Dp e dintorni».
Sempre per la Dc, il vicepresidente del gruppo senatoriale, Franco Mazzola, ha affermato che il voto «rappresenta un atto di importante riconoscimento nei confronti della correttezza costituzionale del Presidente Cossiga e fa giustizia di strumentalizzazioni e speculazioni. I senatori e i deputati dc — ha sottolineato — hanno votato per l'archiviazione nella convinzione di rendere un servizio alle istituzioni in un momento particolarmente delicato della vita politica». L'esponente della sinistra indipendente Pierluigi Onorato ha invece accettato di ritirare la proposta avanzata in mattinata di chiedere l'acquisizione agli atti della lettera di «autosospensione» del Capo dello Stato, a condizione che l'«archiviazione non specifichi la legittimità della vicenda Gladio».

NARRATIVA: ISHIGURO

Tanto all'inglese

Il «caso» dell'autore ch'è giapponese solo di nome

«Quel che resta del giorno», ora pubblicato da Einaudi, dimostra tutta la grande qualità di Kazuo Ishiguro, autore nato in Giappone ma vissuto, dall'età di sei anni, in Inghilterra. Racconta la storia di un maggiordomo di una grande casata improvvisamente costretto a rapporti meno formali con il suo datore di lavoro: il tono è quanto di più «inglese» si possa immaginare, e difatti l'autore (come molti altri narratori «immigrati») ha perfettamente assorbito quella cultura. Ma si dice «internazionale».

Il nome è assolutamente giapponese, come quello della sua famiglia: Kazuo Ishiguro. Ma a leggerlo si può esser sicuri che le sue sono pagine di uno scrittore ingelse. Del resto, sino all'anno scorso nel Paese di suo padre e dei suoi avi non c'era mai tornato, dopo essere stato portato piccolissimo a vivere in Gran Bretagna. Ishiguro è diventato così un'altra figura di punta della nuova letteratura inglese, che sembra ormai in mano agli immigrati. Le nazionalità d'origine, in un mondo sempre più piccolo, non contano più, conta la cultura e la lingua con la quale un certo libro nasce e prende forma.

Il romanzo di Ishiguro tradotto ora in italiano da Maria Antonietta Saranzino, dopo che ha vinto l'importante premio letterario «Booker Prize», è «Quel che resta del giorno» (Einaudi, pagg. 300, lire 32.000) e fin dall'argomento è quanto di più inglese si potrebbe pensare. Siamo davanti infatti alla narrazione in prima persona delle vicende e riflessioni del maggiordomo di una grande casata attorno agli Anni Trenta, quando nuovo padrone della Darlington Hall diventa un americano, ricchissimo e meno prigioniero di certe regole formali.

Il primo dubbio del protagonista, Stevens, è se rispondere sullo stesso tono alla conversazione spiritosa del nuovo datore di lavoro. Alla fine sarà, se non altro, disponibile, ma sempre come «per dovere», a questa apparente disinvoltura.

«A che serve guardarsi indietro e prendersela se le nostre vite non sono state come abbiamo desiderato? Il nostro destino è comunque nelle mani dei grandi che impiegano i nostri servizi e quel che ne resta è comunque la parte migliore del giorno», conclude Stevens, rendendo sempre più evidente come la sua storia sia una grande metafora e tutti, in una società che ci condiziona, ci reprime e teme i sentimenti e le emozioni, siamo in fondo maggiordomi.

Il libro è scritto con un linguaggio in cui esemplarmente si rispecchia il protagonista di un breve viaggio che Stevens compie fuori della grande casa di cui è responsabile, e che non lasciava da anni. L'occasione serve a entrare in contatto col mondo esterno, in un continuo rimando del discorso tra gli accadimenti di questa «avventura» e i ricordi della propria vita e della propria professione.

Sono riflessioni sulla dignità e la grandezza di un certo tipo di impegno, che vive del distacco più assoluto da ogni emotività e personalismo, le quali — conoscendo l'autore — non possono non riandare a certe grandi figure giapponesi, come quelle degli antichi samurai. Ma qui, a rendere più attuale, amaro ed evidente ogni discorso, c'è una capacità, in nome di quei principi, di accettare tutto, anche le ingiustizie più grosse, di sopportare nascondendo solo nella parte più segreta di se stessi il proprio bisogno d'amore e di umanità.

Nato a Nagasaki nel 1954, ma vissuto in Inghilterra dall'età di sei anni, Kazuo Ishiguro è un altro di quei scrittori con un «background misto», commistione di culture così lontane e inaccostabili come quella orientale e occidentale. E' un fenomeno ormai molto comune e diffuso nell'attuale panorama letterario inglese, dove un numero sempre maggiore di scrittori di famiglie immigrate hanno assunto come proprio linguaggio e cultura quelli della nuova patria. Autore di romanzi e sceneggiature televisive e cinematografiche, Ishiguro l'anno scorso ha ottenuto il «Booker prize», col suo terzo romanzo, quello appunto pubblicato in Italia da Einaudi. Rizzoli ha tradotto nell'86 «L'artista» e si annuncia l'edizione italiana di «A pale view of the hill».

Attualmente Ishiguro sta scrivendo una sceneggiatura per il grande schermo, «una storia di musical — ha spiegato lo scrittore a Roma, dove si è recato, per il "lancio" delle proprie opere —, dopo il quale ho in progetto di scrivere un altro romanzo. Ma sono a uno stadio preliminare, e non ho ancora pensato a un titolo. Forse sarà più fantastico e meno realista e serio di quelli precedenti, anche se il mio tema sarà sempre come è facile sprecare la propria vita». Ishiguro preferisce definire la sua duplice origine culturale «retaggio internazionale», e lo considera un dato incontrovertibile dei nostri tempi.

«Probabilmente nei prossimi cinquant'anni vedremo sempre più spesso scrittori di questo tipo — ha aggiunto —, e credo che sia un vantaggio, perché consente di osservare e giudicare il mondo da un diverso punto di vista, e in fondo è proprio quanto ci aspettiamo da uno scrittore. A volte c'è il pericolo che un autore scriva solo per la propria società e non per il mondo nel suo insieme. Forse saranno questi gli scrittori che riusciranno a dare una dimensione internazionale alla letteratura. E se ciò non avvenisse, temo che ilromanzo possa decadere e morire».

Ma per quanto Ishiguro si accomuni agli scrittori con un «retaggio internazionale», identifica nell'Inghilterra per la sua patria letteraria: «Sono sicuramente uno scrittore inglese — ha dichiarato —, faccio riferimento alla tradizione occidentale e devo riconoscere che spesso la letteratura giapponese mi lascia perplesso, non riesco a comprenderla fino in fondo. Del resto, anche i critici giapponesi mi considerano un autore molto occidentale». Cresciuto leggendo Dostoevskij, Cechov e Kafka, Ishiguro racconta quanto abbiano contribuito alla sua formazione i grandi film, le canzoni di Bob Dylan e la musica rock: «Io stesso ho composto un centinaio di canzoni, sono cresciuto nell'era della televisione e della musica. La mia generazione è senza dubbio meno letteraria, ed è questo che accomuna i giovani scrittori».

[Paolo Petroni]

SCRITTORI

Lo scandalo di Ellis

WASHINGTON — Le femministe americane sono partite all'attacco di «American Psycho», l'ultimo romanzo di Bret Easton Ellis (26 anni), che tra qualche settimana sarà in libreria per i tipi della «Vintage», la divisione tascabili della prestigiosa Alfred Knopf. «E' un manuale di tortura che trascende la pornografia», sostengono le militanti del «Now», l'associazione «storica» delle donne americane che ha invocato il boicottaggio del libro.

Terza fatica di Ellis (la più famosa finora è «Meno di zero»), «American Psycho» racconta in 362 pagine l'«educazione sentimentale» di uno yuppie di Manhattan con la passione per la violenza. Per scoraggiare possibili aspiranti lettori, le femministe hanno messo in piedi una «hot line», attraverso la quale è possibile ascoltare in anteprima uno dei brani più scandalosi, in cui il protagonista assalta una ragazza, la inchioda al pavimento, e con un coltello le strappa brani di corpo, dicendo: «Nessuno ti aiuterà, non importa a nessuno».

Non è il solo passaggio che ha indignato la comunità letteraria. Altri due brani carichi di sesso e violenza sono apparsi su «Time» e il mensile «Spy». Lo scandalo ha provocato un terremoto alla Simon & Schuster, la casa editrice che si era impegnata con Ellis a lanciare il libro con una campagna tutta «muscoli ed energia». Improvvisa la decisione di non pubblicare più. Ed è nato un putiferio, col sindacato degli scrittori e altre associazioni pronte a difendere l'autore. Su tante polemiche ha «capitalizzato» la «Vintage» che, vista la «bagarre», ha subito deciso di far uscire il libro in edizione economica. E chi ci ha guadagnato è l'autore: 300 mila dollari dalla Simon & Schuster, e 300 mila dollari dalla «Vintage». E un sacco di pubblicità gratuita.

BECKETT / BIOGRAFIA

Sono soltanto suono

La leggendaria, solitaria avventura intellettuale di un «genio»

Samuel Beckett fotografato da Henri Cartier-Bresson. Deirdre Bair ha dedicato al drammaturgo irlandese una biografia monumentale, una vera «summa» di tutti gli studi già noti. Emerge soprattutto la grande solitudine dell'artista, che a un certo punto rifiutò qualunque contatto con la realtà quotidiana. Essa coincideva in tutto e per tutto con la letteratura.

Servizio di
Roberto Francesconi

E' costato sei anni di intensissimo lavoro, di pazienti ricerche nelle biblioteche di mezzo mondo, di maniacali controlli sui dettagli. Ma al termine della sua fatica Deirdre Bair può dirsi soddisfatta. L'imponente saggio biografico che ha dedicto a Samuel Beckett — ora tradotto dalla Garzanti (pagg. 741, lire 50.000) — possiede infatti le stesse caratteristiche degli studi di Ellmann su Joyce o di Painter su Proust: costituisce, in altre parole, il punto di arrivo dall'indagine di un'intera generazione di critici, la «summa» di quanto è noto sull'argomento.

Con una pazienza davvero certosina Dirdre Bair ha seguito Beckett dal 13 maggio 1906, quando nacque a Foxrock, nei pressi di Dublino, fino al 1973. Rimane così scoperto l'ultimo periodo della vita del drammaturgo irlandese, scomparso al termine del 1989. La lacuna viene però colmata da Stefano De Matteis in una breve nota che accompagna il volume, nella quale, tra l'altro, si rileva come nel corso di questo arco di tempo i testi di Beckett si siano fatti sempre più rari e asciutti, senza per questo discostarsi dai temi e dalle riflessioni proprie del periodo precedente.

Accuratissima nel ricostruire i vagabondaggi di Beckett attraverso l'Europa e nel disegnare la mappa del suo complicato sistema estetico, la studiosa americana sottolinea in particolare il complesso rapporto che legò il drammaturgo a Joyce. «Ha avuto un effetto morale su di me, mi ha fatto capire che cos'è l'integrità artistica», ha chiarito lui stesso in un'intervista del 1969. Ma Deirdre Bair spiega anche come Beckett sia stato un tipo di irlandese ben diverso da Joyce. E proprio per motivi di natura biografica piuttosto che intellettuali. Se infatti Joyce si era formato nell'ambiente cattolico, Beckett era di etnia protestante, e subì sempre l'influenza (diretta o indiretta) delle sue origini.

I due si conobbero e si frequentarono a Parigi, dove Beckett era giunto con un incarico di lettore all'Ecole Normale nel 1928. All'epoca Joyce era già, nei circoli dell'avanguardia, un maestro, mentre il suo conterraneo veniva ritenuto semplicemente un eccentrico. Richard Aldington lo ha descritto come un «irlandese folle» che fece impazzire mezza Ecole «suonando il suo flauto, strumento di cui certo non era maestro, tutte le notti in camera sua fino all'alba». La biografa, comunque, smentisce la leggenda che vuole Beckett segretario di Joyce, anche se rileva che il rapporto tra loro fu sempre strettissimo. Almeno sino a quando Lucia, la figlia di Joyce, non si innamorò del drammaturgo, che per sottrarsi a pressanti attenzioni fu costretto a interrompere le visite.

«Da Joyce — sottolinea Deirdre Bair — apprese l'inutilità dello spiegare, del giustificare e del discutere le proprie opere». Ma l'influenza più importante rintracciabile in questo periodo di formazione fu quella di Jung, e soprattutto della sua teoria dell'impulso creativo autonomo, all'origine dei primi testi, in particolare del romanzo «Murphy», che ebbe una genesi tormentata e apparve con grandi difficoltà nel 1938, osteggiato da intellettuali interamente devoti ai dogmi della letteratura impegnata.

Temperamento egocentrico e solitario, Beckett non si curò allora (e neppure in seguito) del giudizio altrui. Era preso con tutte le forze da una ricerca che riteneva importante. E questo bastava. In più, odiava la gente. «Ordinare il pasto in un ristorante, acquistare un giornale o salire su un taxi costituiva per lui una vera sofferenza», precisa la biografa. Beckett «evitava persino i rapporti più selezionati, rifiutandosi di agevolare la sua carriera partecipando a riunioni mondane in cui potevano esser presenti editori o scrittori influenti».

Sotto il profilo personale, il dato di maggiore rilievo di questo periodo è certo il complesso legame con la madre, dalla quale egli dipendeva per intero sia economicamente sia affettivamente. Neppure una lunga cura psicoanalitica servì ad allentare il rapporto, segnato in egual misura da odio e da amore, mentre l'insicurezza trovava sfogo nell'alcol. Da una simile trappola riuscì a evadere solo al termine del secondo conflitto mondiale, non appena si accorse di esser chiuso in fondo a un vicolo cieco anche sul versante artistico.

La Bair colloca il punto di svolta nel 1946, quando lo scrittore ammise: «L'ottimismo non è il mio forte e sarò sempre depresso. Ma ciò che mi conforta è la consapevolezza di poter accettare il lato oscuro come componente essenziale della mia personalità. Nell'accettarlo, lo farò funzionare a mio vantaggio». La scoperta, commenta la studiosa, gli diede una forza sconosciuta in precedenza. «Avrebbe incontrato grandi difficoltà in futuro, trovandosi ad affrontare blocchi mentali che gli impedivano di scrivere, momenti di depressione e di crisi — aggiunge —, ma una parte di lui sarebbe sempre rimasta distante e inviolabile, refrattaria a tutto».

Non a caso, infatti, gli anni Cinquanta costituiscono il periodo di maggior fervore creativo. Si aprono con l'uscita di «Molloy» e di «Malone meurt», proseguono con la messa in scena di «En attendant Godot», si chiudono con «Fin de partie», «Acte sans paroles I» e «Krapp's Last Tape». L'improvviso e clamoroso successo non rese comunque felice Beckett. Che i critici lo proclamassero il più grande drammaturgo del Novecento lo preoccupava, invece di lusingarlo. E soprattutto lo infastidivano le continue (e sempre più pressanti) richieste di chiarimenti sul significato del suo lavoro. Osservò in proposito: «La mia opera è una faccenda di suoni fondamentali (e non intendo fare una battuta) prodotti il più integralmente possibile, e non accetto responsabilità per nient'altro. Se la gente vuoe scervellarsi sulle sfumature, faccia pure».

Da questa granitica certezza non si è più discostato. E infatti Deirdre Bair è costretta a fare di necessità virtù, e deve accontentarsi di un numero assai esiguo di dichiarazioni programmatiche per mettere a fuoco l'universo artistico di Beckett, mentre grazie alla cortesia di chi gli è stato vicino può esser più precisa sull'andamento di una vita consumata comunque senza scarti, all'insegna di un impegno totale a favore della letteratura. Del resto, il suo amore per la solitudine e l'indifferenza nei confronti delle cose del mondo divennero presto leggendarie. «Gli mando tutto ciò che pubblico appena esce — testimoniò un amico —. Lui mi scrive sempre un simpatico biglietto di ringraziamento. Mi rendo conto, però, quando ci incontriamo, che non ha letto una sola parola. E io non ne parlo per non metterlo in imbarazzo».

Al termine della sua fatica la Blair è così obbligata ad ammettere che non c'è altro scrittore nell'intero Novecento che si sia a tal punto nutrito della propria arte da farla coincidere con l'essenza della sua realtà quotidiana.

Si tratta di una scelta che lo stesso Beckett giudicava inevitabile, poiché, ha spiegato nel corso di una conversazione con la studiosa americana, «non c'era altra soluzione; non sarei riuscito ad attraversare la terribile, caotica meschinità della vita senza lasciare una macchia sul silenzio».

BECKETT / CURIOSITA'

Da giovane disse di Proust che pareva «infantile»

Mentre in Italia la Garzanti propone la monumentale biografia di Deirdre Bair, a Parigi le Editions de Minuit ristampano un saggio giovanile di Beckett su Marcel Proust, scritto nel 1930, di cui in seguito il drammaturgo disconobbe la paternità condannandone il «gergo filosofico e dozzinale». All'epoca il volumetto ebbe comunque un buon successo di vendita, e fu persino oggetto di lusinghiere recensioni, tra le quali fa spicco quella del «Daily Telegraph», dove si sottolineava «l'ingegno del giovane Beckett».

Nonostante il drammaturgo non lo abbia mai ritenuto degno di nota, l'intervento del 1930 appare fondato sull'analisi di motivi che poi diverranno centrali nella sua produzione successiva: l'idea del tempo, la noia, la solitudine, la memoria. In ogni caso sotto il profilo critico le opinioni di Beckett su Proust non sono certo raccomandabili. Lo accusa infatti di infantilismo, oltre a mettere in evidenza un suo presunto debito con Hugo.

Più penetranti appaiono invece le analisi sul doppio registro della memoria. Beckett introduce una differenza tra la memoria «volontaria» e quella «involontaria», sottolineando come la prima sia «una semplice corda da bucato che l'uomo usa per appendervi i panni sporchi del suo passato», mentre la seconda consente di registrare quei frammenti di realtà utili per mettere a fuoco il senso complessivo dell'esistenza.

Su questa base Beckett afferma che la «Recherche» è «un monumento elevato a gloria della memoria involontaria». Ma subito dopo contesta l'interesse di Proust per i riti mondani, sostenendo (come farà più volte in seguito) che «la pulsione artistica non si esercita nel senso di un'espansione ma di una costruzione. Perché l'arte deve essere l'apoteosi della solitudine».

[r. f.]

Beckett in un disegno di Tullio Pericoli.

ARTE: MONOGRAFIA

Michelangelo fra i potenti

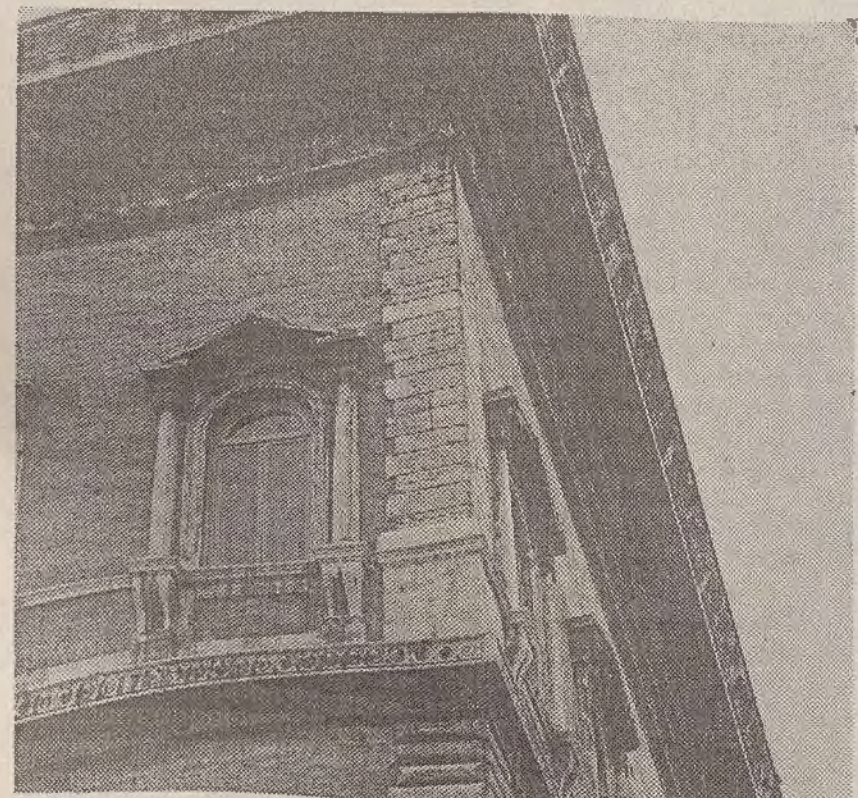
Le sue intelligenti e «moderne» architetture nell'analisi di Argan

Recensione di
Marianna Accerboni

Un tratto morbido e deciso, elegante e un po' sensuale, tecnicamente ineccepibile è il segno con cui Michelangelo disegnò le sue splendide architetture. Ed è anche il filo conduttore delle belle e numerose immagini che corredano il testo di Giulio Carlo Argan e le schede di Bruno Contardi per il volume intitolato «Michelangelo architetto» (pagg. 386, lire 160 mila) edito dall'Electa.

Le foto provengono dai più importanti archivi del mondo: da quello degli Alinari di Firenze al «Poldi Pezzoli» di Milano alla Biblioteca Apostolica Vaticana, fino al Metropolitan Museum of Modern Art di New York, tanto per citarne alcuni. Rappresentano svariati studi e appunti michelangioleschi di particolari architettonici (famose le finestre a edicola e quelle cosiddette «inginocchiate»!), schizzi prospettici, piante e alzati, bozzetti di figure per statue con cui decorare le facciate.

Ci sono anche numerose fotografie dei palazzi e delle chiese realizzati su progetto del grande fiorentino, nello stato in cui si trovano oggi e com'erano all'inizio del nostro secolo prima dei numerosi restauri subiti. Nella ricca iconografia del volume non mancano, per un utile confronto, alcuni disegni leonardeschi, quelli di Antonio da San Gallo il Giovane, di Giacomo Della Porta, del Vanvitelli, del Maderno e del Bernini, predecessori o continuatori in qualche caso delle opere michelangiolesche.

La splendida carrellata di progetti del grande pittore, scultore e architetto fiorentino s'inizia con le decorazioni architettoniche per le varie soluzioni per la tomba di papa Giulio II, datata 1516, 1519 e 1532. Tale monumento sepolcrale è un'opera in cui si rispecchia la grande perizia di Michelangelo anche come scultore, così come nei precedenti affreschi per la volta della Cappella Sistina si può parlare di «architettura dipinta».

Seguono il progetto per la facciata di San Lorenzo (più tardi abbandonato), per la cappella dei Medici e per la Biblioteca Laurenziana, appartenenti al secondo periodo fiorentino dell'artista (1516-'34) e commissionatigli dai Medici che, con due membri sul trono pontificio (prima Leone X, poi Clemente VII), erano nella migliore condizione per godere dei servigi di quello che era considerato il massimo artista italiano dell'epoca.

Michelangelo propose per la Biblioteca un grande spazio aperto elegantemente incorniciato ai lati da leggii in legno, secondo una concezione molto più moderna e aperta della biblioteca di stile monacale disegnata nel Quattrocento da Michelozzo per il convento di San Marco a Firenze. Balza all'occhio la grande qualità di Michelangelo come architetto, che lo accomuna ai migliori progettisti moderni: la capacità — sottolinea Argan — di esprimere attraverso l'architettura un concetto preciso ispiratogli dal committente.

Sarà questo il motivo per cui in un momento in cui la Chiesa era in lotta contro le velleità riformistiche, Paolo III Farnese affidò (dopo la morte del Sangallo) proprio a Michelangelo la sistemazione della chiesa di San Pietro. Il grande potenziale ideologico che l'artista fiorentino era capace di infondere nelle proprie opere garantiva un'arma eccellente contro i nemici della Chiesa cattolica.

Per lo stesso motivo precedentemente Paolo III gli aveva affidato anche la risistemazione del «suo» palazzo Farnese, che da dignità cardinalizia doveva assurgere al fasto papale. Era un mondo in bilico tra austero protocollo e mondanità, di cui Michelangelo non faceva parte, e che non condivideva; ma che seppe — al solito — interpretare in modo perfetto attraverso la giusta opposizione di un vistoso cornicione e di un enorme stemma dei Farnese.

Altrettanto azzeccata fu la risistemazione — sempre in un momento importantissimo per l'affermazione del potere papale a Roma — dello storico colle del Campidoglio. Michelangelo intervenne rifacendo la facciata del palazzo dei Conservatori e di quello Senatorio, e creando infine una copia simmetrica di quest'ultimo. Progettò due diverse scalinate che dall'Urbe conducevano al colle: una, erta e difficile, portava alla chiesa francescana, mentre attraverso una più breve si giungeva alla sede del potere temporale.

La diversità dei due percorsi esprime chiaramente la profondità del pensiero religioso dell'artista. Esso compare pure nella speciale luce metafisica (ecco il Michelangelo pittore!) che aleggia nella piazza capitolina; così come in alcuni versi («L'anima mia che con la morte parla») in cui l'artista affronta il tema della fine dei suoi giorni terreni.

Palazzo Farnese (dal volume Electa): il cornicione disegnato da Michelangelo, capace sempre di contemperare le sue idee con quelle dei committenti.

ANNIVERSARI

Enrico VIII, re con sei mogli e un «segreto»

LONDRA — Gli inglesi ricordano quest'anno il quinto centenario della nascita di re Enrico VIII, famoso per aver avuto sei mogli, due delle quali spedite sul patibolo. Ad Hampton Court si è già aperta una mostra di suoi ritratti. L'ente nazionale per il turismo si appresta a lanciare una serie di rassegne rievocative, spettacoli, tornei, cortei in costume dell'epoca, giri guidati sui luoghi storici legati al personaggio. Un albergo offre «vacanze Henry» di tre giorni per l'equivalente di 300 mila lire, un «pranzo alla Tudor» per chiunque si chiami Enrico o Enrichetta e un «ceppo di carnefice» in miniatura come souvenir.

Enrico VIII nacque il 28 giugno 1491, diventò re nel 1509 e morì nel 1547 passando alla storia come il più pittoresco sovrano in mille anni di monarchia. Ebbe il titolo di «defensor fidei» per la sua posizione antiluterana ma, di fronte al rifiuto del Papa di annullare il matrimonio con Caterina d'Aragona, scatenò lo scisma anglicano, proclamandosi capo della Chiesa inglese nel 1534 e sposando Anna Bolena.

Fece giustiziare Tommaso Moro, suo amico a cencelliere, per essersi rifiutato di aderire allo scisma, e nominò primo ministro Thomas Cromwell, poi finito sotto la mannaia anche lui. Divorziato, a dispetto della Chiesa di Roma, da Caterina d'Aragona, si liberò poi di Anna Bolena facendola giustiziare per adulterio, sorte toccata anche alla quinta moglie, Catherine Howard. La terza moglie, Jane Seymour, morì da regina di morte naturale; la quarta, Anne de Cleves, venne «sfrattata» col divorzio (ora, come vedremo, nuovi documenti fanno luce su questa vicenda), e la sesta, Catherine Parr, gli sopravvisse. La figlia di Anna Bolena, Elisabetta I, divenne la più grande sovrana della storia inglese.

Quanto ad Anne de Cleves, una mostra che si aprirà l'estate prossima nel Museo nazionale marittimo di Greenwich promette di svelare i più intimi retroscena del matrimonio. Secondo uno dei curatori, David Starkey, docente di storia della London School of Economics, molte saranno le sorprese: la tesi principale (desunta da documenti di corte che nel periodo vittoriano furono accuratamente nascosti agli occhi del pubblico) è che Enrico VIII sia diventato impotente di fronte alla «bruttezza» di Anne. Aristocratica tedesca che egli vide per la prima volta di persona nel giorno del matrimonio (il ritratto di Holbein, del quale in realtà s'era innamorato, l'aveva alquanto illeggiadrita), Anne de Cleves non piacque per niente al sovrano, allora quarantanovenne. E la verità storica ripescata dagli archivi (sono verbali d'interrogatorio del medico di corte) dice che da allora Enrico divenne virtualmente incapace di un rapporto sessuale completo. Dopo il divorzio, la sposa ricevette un cospicuo indennizzo, si ritirò in un convento e sopravvisse al re di dieci anni.

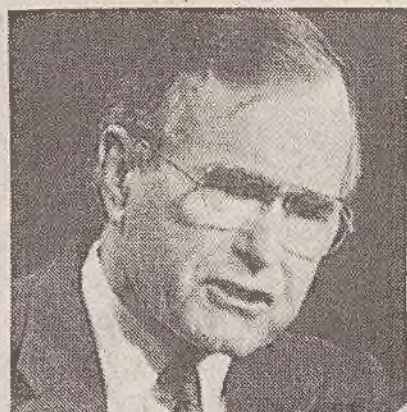
CONFLITTO

LA RISPOSTA DI BAGHDAD ALLA CASA BIANCA

A Ginevra l'ultima possibilità di pace

L'Iraq invia il ministro degli Esteri «nonostante il cattivo comportamento degli americani»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il vertice d'emergenza — «ultimo tentativo di pace» lo definisce Bush — si terrà. Si svolgerà a Ginevra, mercoledì. La sera prima, martedì, è atteso James A. Baker, segretario di Stato americano. Anche il suo interlocutore, l'iracheno Tarek Aziz, dovrebbe arrivare martedì. Non è escluso che un primo colloquio si svolga già martedì notte.
La risposta irachena si è fatta attendere ventiquattro ore. E' stata diffusa da Radio Baghdad ieri sera, mezzogiorno a Washington. «Nonostante il cattivo comportamento degli americani», Saddam Hussein ha dunque deciso di accettare la proposta del Presidente americano George Bush e ha spedito a Ginevra il suo ministro degli Esteri.
Immediate e positive le reazioni della finanza internazionale. Sono calati prezzo del petrolio e dollaro, moneta rifugio nei momenti di crisi. Soddisfazione ma anche prudenza alla Casa Bianca. «Finalmente un segno incoraggiante», ha detto Marlin Fitzwater, portavoce di George Bush.
Finalmente dopo cinque mesi di tracotante ostinazione,

Saddam manifesta un briciolo di ragionevolezza. Forse ha capito il messaggio, ha detto un'altra fonte americana. E il messaggio è: se entro il 15 gennaio non avrà sgomberato il Kuwait, l'armata multinazionale lo costringerà a uscirne con la forza.
La guerra sarà evitata all'ultimo momento? Mercoledì 9 gennaio mancheranno appena sette giorni alla scadenza dell'ultimatum dell'Onu. Troppo poco, dicono gli esperti del Pentagono, per ritrasportare oltre la frontiera mezzo milione di soldati e milioni di tonnellate di materiale bellico. E' dunque presumibile che, al di là delle prospettive di soluzione pacifica, «tecnicamente» soldati iracheni saranno ancora in Kuwait il 16 gennaio. Che cosa accadrà in questo caso? Se l'Onu prorogasse la scadenza, il vincitore almeno agli occhi del mondo arabo, sarebbe proprio l'aggressore.

Il Presidente statunitense Bush (a sinistra) e il dittatore iracheno (a destra) non vogliono attendere passivi lo scadere dell'ultimatum

La diplomazia mondiale è in fermento. Oggi Bush riceverà a Camp David Perez de Cuellar, segretario dell'Onu. A mezzogiorno (le 18 ora italiana) parlerà per radio alla nazione. Arabi ed europei discutono e progettano iniziative di fiancheggiamento.
L'imperativo è consolidare e rendere proficuo il dialogo prossimo a iniziarsi. I leader di Egitto, Siria, Arabia Saudita si ritrovano nella più improbabile delle sedi (Tripoli) dove il più improbabile dei mediatori (Gheddafi) esprime voti di conciliazione.
Dal Lussemburgo giungono altri voti. Li esprimono i ministri degli Esteri dei Dodici della Comunità europea. Invitano Aziz per giovedì, il giorno dopo Ginevra. Lo esorteranno a continuare il dialogo e gli ripeteranno che c'è un solo modo per evitare la guerra: por termine all'aggressione.
Quanto agli Stati Uniti, Bush dimostra di battere ogni strada. Premuto dal Congresso democratico, si rimangia l'ultimatum del 3 gennaio, entro il quale si sarebbero dovuti svolgere i colloqui di Baker a Baghdad. La proposta di Ginevra rilancia la possibilità che Baker si rechi comunque in Iraq.
Che cosa si diranno l'americano e l'iracheno, nel primo incontro diretto dal 2 agosto scorso, giorno dell'invasione del Kuwait? Baker è categorico: il vertice di Ginevra non sarà un negoziato. «Chiarirò per l'ennesima volta che facciamo sul serio. Saddam deve obbedire alle risoluzioni dell'Onu», ha detto in un'intervista alla Abc. Ottimista?, gli ha chiesto il giornalista. «Non lo sono più di quanto non lo fossi prima di Natale». Vale a dire, poco.
Aziz insisterà sulla soluzione parallela se non contemporanea dei due problemi: Kuwait e Palestina. Così anticipa da Bagdad. A suo giudizio, Gerusalemme dovrà diventare la capitale di uno Stato palestinese. E' evidente il tentativo di coinvolgere ed esasperare Israele. Aziz ha anche invitato a Baghdad un emissario della Comunità europea.
Non sembra esistere base di accordo, stando alle dichiarazioni ufficiali. Ma una cosa sono le dichiarazioni di facciata e un'altra le disponibilità concrete. Saddam si conferma un campione di doppiezza, mirabile interprete dello stile levantino di mercanteggiare. Tira sul prezzo.
Alla fine come prevede lo stesso Gheddafi finirà per ritirarsi dal Kuwait. Ma non vuole rimanere a mani vuote. Chiede qualche contropartita, che gli salvi la faccia e sconfessi l'impegno di Bush di «non ricompensare l'aggressione».
Sarà questa la soluzione di pace? A dispetto delle smentite ufficiali, contatti sono avvenuti o sono in corso a Bag hdad. In base ai primi, quelli già avvenuti, Saddam sarebbe ora disposto a ritirarsi, se Stati Uniti e Israele gli prometteranno di non attaccare. Lo afferma una fonte di Algeri, il cui Presidente Bendjedid stato recentemente a Baghdad. Baker.
In base ai contatti in corso, il vertice di Ginevra sarà l'inizio e non la fine del dialogo. Joe Wilson, incaricato d'affari americano a Baghdad, è stato ieri al ministero degli Esteri iracheno. La controparte gli ha chiesto se Bush sia sempre interessato a spedire Baker a Baghdad. E' un altro segnale. Per la soluzione della crisi, non basterà certo Ginevra. Tarek Aziz è solo un esecutore. Decisivo sarebbe invece un incontro con Saddam, incontro che Baker continua a chiamare «colloquio» e Saddam «negoziato».

MINACCIA A LONDRA

«Se Saddam sarà attaccato manderemo i terroristi»

A sinistra il primo ministro britannico John Major; a destra, nell'unica foto d'archivio disponibile (del 1983), il terrorista Ilitch Ramirez Sanchez.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Molti Paesi occidentali rischiano di essere «demoliti» dai terroristi arabi nell'eventualità di una guerra nel Golfo: questa minaccia è stata formulata a Londra da Naiel Abdul Jabbar Hassan, uno degli otto diplomatici iracheni espulsi ieri dalla Gran Bretagna.
Mentre si accingeva a salire su un aereo delle linee giordane diretto ad Amman, l'ex consigliere per la stampa Hassan ha parlato brevemente con i giornalisti che assistevano alla partenza: «Abbiamo già predisposto una serie di obiettivi da colpire se l'Iraq sarà attaccato. Ogni cittadino arabo residente all'estero sarà pronto a compiere il suo dovere senza alcun bisogno di incitazioni». Le operazioni previste da Hassan saranno indirizzate contro l'Inghilterra e contro tutti gli altri Paesi che si sono allineati con gli Stati Uniti. Nel settembre scorso il governo britannico aveva già espulso undici diplomatici iracheni. L'attuale numero dei dipendenti dell'ambasciata dell'Iraq a Londra è ridotto a 32 persone, 15 delle quali fanno parte del corpo diplomatico. Ma i civili iracheni ancora residenti in Gran Bretagna sono circa seimila, in prevalenza studenti con le rispettive famiglie. Tra loro sono i 59 che dovranno lasciare il territorio inglese entro due settimane dopo essere stati colpiti dallo stesso provvedimento di espulsione che è stato applicato ieri.
Le dichiarazioni di Naiel Abdul Jabbar Hassan hanno confermato l'atteggiamento minaccioso attribuito dalle autorità britanniche agli espulsi. Secondo Hassan, il Foreign office avrebbe violato «la libertà di stampa e di parola» che viene invocata per i cittadini britannici, prestandosi all'offensiva psicologica scatenata da Washington contro Baghdad. L'ambasciatore iracheno a Londra Azni Al Salihi, che era andato all'aeroporto per salutare i partenti, si è rifiutato di esprimere commenti.
I timori di attacchi terroristici nei confronti di obiettivi occidentali risultano avvalorati dalle notizie secondo cui l'inafferrabile «Carlos», organizzatore di clamorosi attentati e dirottamenti di aerei, si sarebbe trasferito dalla Siria dove aveva trovato asilo in territorio iracheno per tenersi a disposizione del regime di Saddam Hussein. Il 49enne Carlo, il cui vero nome è Ilitch Ramirez Sanchez di origine sudamericana, è stato invano ricercato dall'Interpool negli ultimi venti anni. La necessità di ricorrere all'uso della forza contro l'Iraq se Saddam non ritirerà le sue truppe dal Kuwait è stata ribadita dal primo ministro britannico John Major in una intervista concessa al «Daily Mail»: «Nessuno desidera un conflitto se esso può essere evitato», ha detto Major, «ma non potremo sottrarci al ricorso alle armi se il prezzo da pagare sarà costituito dal trionfo delle forze del male. Bisogneràimpedire a qualsiasi costo che Saddam Hussein ricavi vantaggi dall'invasione del Kuwait». Il giornale saudita Asharq Al Awsat avanza l'ipotesi che Saddam Hussein si dichiari pronto a ritirarsi dal Kuwait entro la fine di questo mese, in seguito all'appello che potrebbe essergli rivolto dalla cosiddetta «conferenza popolare islamica» indetta a Baghdad per il 9 gennaio con la partecipazione di numerosi Paesi musulmani.

WALL STREET

Petrolio in picchiata

NEW YORK — Wall Street ha accolto immediatamente, con moderato ottimismo, la notizia del «sì» dell'Iraq all'incontro tra il segretario di Stato James Baker e il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz a Ginevra, mercoledì 9 gennaio.
La Borsa di New York, pur valutando con favore il «sì» di Saddam Hussein, teme, infatti, docce fredde simili a quelle più volte subite dall'inizio della crisi del Golfo ogni qual volta si profilava una schiarita a livello diplomatico. Per intanto, la Casa Bianca ha definito la risposta dell'Iraq un «segno incoraggiante», annunciando che sabato si terrà un incontro sulla crisi del Golfo tra Bush e Perez de Cuellar.
Solo marginale l'indebolimento del dollaro all'annuncio di Baghdad, mentre sensibili sono stati gli effetti sul petrolio: il Brent consegna febbraio è infatti sceso a 23,40 dollari contro i 25,10 dell'apertura. E' uno dei prezzi più bassi dall'inizio della crisi del Golfo.
Per quanto riguarda i problemi ai telefoni che affliggono New York, il volume degli scambi sulla piazza è rimasto invece minimo: 40 milioni di pezzi contro i 47 di ieri l'altro, giornata in cui già le contrattazioni erano assai rallentate per le festività di inizio anno. La Lehman Brothers afferma che molti ordini dei clienti non possono essere ricevuti per l'impossibilità di comunicare telefonicamente con l'esterno di New York.
Le difficoltà tecniche hanno causato sino a metà seduta anche problemi nel calcolo dell'indice Dow Jones. Attorno a metà seduta, l'indicatore dei valori industriali — che nella prima parte degli scambi era risultato anche in ribasso di 20 punti — è riuscito a riportarsi al segno positivo (+5,20 punti).

GIOVEDI' AZIZ NEL LUSSEMBURGO, UNA LETTERA DEL PONTEFICE

Linea comune tra Cee e Usa

LUSSEMBURGO — La Comunità europea ha dato mandato al Lussemburgo di invitare Tareq Aziz dopo che il ministro degli Esteri iracheno si sarà incontrato con James Baker a Ginevra, mercoledì. L'appuntamento alla Cee è per il giorno dopo, 10 gennaio, ma prima ancora Jacques Poos, il ministro degli Esteri del Lussemburgo, che detiene la presidenza di turno della Comunità si vedrà con il segretario di Stato americano per coordinare le rispettive posizioni, in modo da assicurare che la parte americana e la parte europea parlino con voce unitaria agli iracheni.
Premessa fondamentale di ogni dialogo con Baghdad — ha dichiarato il ministro De Michelis — è l'esigenza del totale e incondizionato ritiro dal Kuwait. In questo caso Saddam avrà la garanzia che non sarà attaccato e si aprirebbero le condizioni per affrontare altri temi caldeggiati dagli iracheni, come la questione palestinese e la conferenza internazionale sul Medio Oriente. De Michelis ha dichiarato che scopo primo ed essenziale dell'offerta di dialogo agli iracheni è dire con chiarezza quali sono i termini della situazione: «Dirlo soprattutto agli iracheni, ai quali spetta la prima mossa per scongiurare il peggio. Incontrarsi permette di guardarsi in faccia e parlarsi con franchezza».
Prima del «sì» di Baghdad, i ministri degli Esteri della Cee avevano ricevuto una «storica» lettera di Giovanni Paolo II, nella quale il Pontefice, esaminando gli sviluppi della crisi del Golfo, scrive ai rappresentanti europei di «condividere le loro preoccupazioni». Per il Papa, «ci si trova in condizioni nelle quali l'ordine internazionale è sconvolto» e che, «sfortunatamente, non escludono l'imminenza di un confronto armato dalle conseguenze imprevedibili ma senza alcun dubbio disastrose».
«Certo — afferma ancora Giovanni Paolo II nel suo messaggio, indirizzato al presidente di turno della Cee, il ministro degli Esteri lussemburghese Jacques Poos — la comunità internazionale non intende sottrarsi all'imperioso dovere di salvaguardare il diritto internazionale e i valori che gli conferiscono forza ed autorità. Ma, nello stesso tempo — prosegue — è chiaro che il principio dell'equità impone che mezzi pacifici quali il dialogo ed il negoziato prevalgano sul ricorso a strumenti di morte devastanti e terrificanti».

RINVIO

Niente armi ai sauditi

WASHINGTON — La lobby filo-israeliana degli Stati Uniti ha avuto partita vinta ed ha bloccato una nuova vendita all'Arabia Saudita di materiale bellico americano per 7 miliardi di dollari. Il Dipartimento di Stato ha annunciato che «Stati Uniti e Arabia Saudita hanno raggiunto un accordo» per rinviare la fornitura fino a quando la crisi del Golfo sarà superata e saranno state «riesaminate le necessità militari del regno arabo». I 7 miliardi di dollari di armi erano parte di un «pacchetto» di 22 miliardi deciso da Bush.

USA

I costi del deserto

NEW YORK — Il costo dell'operazione «Scudo del deserto» potrebbe ammontare nell'anno fiscale 1990-91 a 130 miliardi di dollari, se non ci sarà guerra. Di questi, 100 miliardi comprendono quelle spese logistiche e gli stipendi ai militari che sarebbero comunque in bilancio, sia che le truppe fossero in Medio Oriente sia che si trovassero da qualsiasi altra parte. La valutazione è di Charles Bowsher, capo del ramo amministrativo del Congresso americano.

AMMAN

Vietnamiti dall'Iraq

AMMAN — Cinquemila vietnamiti (per la maggior parte operai e contadini) sono giunti in Giordania dall'Iraq attraverso il deserto, assistiti dalla Croce rossa internazionale. Alcune centinaia sarebbero già riusciti a partire da Amman. Si tratta di una nuova ondata di profughi che si sta riversando nel regno giordano nell'imminenza della scadenza dell'ultimatum del 15 gennaio: sale il timore delle tragiche conseguenze di una guerra sul territorio iracheno e kuwaitiano.

TERRITORI / CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'Onu condanna Israele

Per la quarta volta gli Usa votano contro la politica di Shamir

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Una lunga seduta nella notte e una nuova condanna. Ancora una volta tutto il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha votato compatto contro Israele. Anche gli Stati Uniti, per la quarta volta in quattro mesi, si sono uniti alla deplorazione e alle critiche degli altri quattordici Paesi membri mantenendo unita la grande coalizione internazionale che si è espressa contro l'invasione del Kuwait.
Il testo della risoluzione è stato letto dal presidente di turno del consiglio di sicurezza, lo zairese Bagbeni Nzengeya, e sottolinea in generale la violenza nei territori occupati, evidenziando «in particolar modo l'azione delle forze di sicurezza israeliane contro i palestinesi». E' la prima volta che in una risoluzione dell'Onu (anche se questa non ha caratteri operativi o censori immediati, in quanto dichiarazione del presidente messa ai voti) si parla così esplicitamente di violenza degli israeliani sui palestinesi. Lunedì scorso sei arabi sono stati uccisi dai militari di Gerusalemme e oltre 150 feriti, mentre in ottobre le vittime del «massacro del Tempio» furono 18.
Il segnale che l'Onu ha mandato con questa nuova risoluzione unanime è importante e isola Israele a livello internazionale anche dai suoi alleati di sempre, gli americani. La posizione del governo Shamir rimane però intransigente e il governo israeliano si oppone fermamente a quella conferenza internazionale di pace rimbalzata più volte sui tavoli delle Nazioni Unite. Nel testo approvato all'alba di ieri all'Onu, inoltre, si fa esplicito richiamo a Israele affinché osservi la quarta Convenzione di Ginevra, che regola appunto i rapporti con le popolazioni nei territori occupati.
Se le violenze a Gaza e nelle altre zone dovessero continuare, molti Paesi membri del consiglio di sicurezza ammettono che i prossimi passi contro lo Stato ebraico potrebbero essere proprio quelli delle sanzioni, così come è stato fatto nei confronti dell'Iraq. In questo caso, però, il parallelo e il legame tra la crisi del Golfo e quella palestinese sarebbe inevitabile e i due problemi finirebbero per interagire l'uno con l'altro, come da mesi cercano di sostenere gli iracheni. Washington si oppone fermamente a una linea del genere e ha già annunciato che non esiterà a usare il suo veto per sbarrare la strada a qualsiasi risoluzione in questa direzione.
Israele, nei mesi scorsi, aveva respinto la terza risoluzione dell'Onu che autorizzava il segretario generale Perez de Cuellar a inviare una squadra di esperti affinché stendessero un rapporto sulla strage dei palestinesi al Tempio e suggerisse le misure necessarie per la protezione della popolazione all'interno dei territori occupati.
Anche per questi continui rifiuti, molti Paesi (soprattutto quelli appartenenti al blocco dei non- allineati) stanno pensando adesso anche alle sanzioni.
In una dichiarazzione ufficiale le autorità israeliane hanno definito l'azione del consiglio di sicurezza sulla stessa linea di quelle adottate lo scorso anno: «L'Onu continua a condannare ingiustificatamente Israele e si ostina a ignorare le costanti provocazioni degli arabi nei territori da noi amministrati...».

TERRITORI / GERUSALEMME

L'intifada con il bus: autista contro due auto, fulminato

GERUSALEMME — Un autista palestinese di autobus è stato ucciso da un soldato israeliano dopo aver investito l'automobile di un ufficiale dell'esercito, causando la morte della moglie dell'ufficiale e il ferimento leggero di tre altri passeggeri. Altri due palestinesi sono stati uccisi ieri nei territori occupati: uno (presunto collaborazionista) da suoi connazionali, un altro da soldati israeliani.
Secondo la versione israeliana, l'autista dell'autobus, Mohammed Katanani, 30 anni, del campo profughi di Jabalia, stava tornando nella Striscia di Gaza dalla città israeliana di Ashkelon, dove aveva portato alcune famiglie palestinesi a visitare i congiunti detenuti nella locale prigione. Il pullman distava circa due chilometri dal posto di blocco che dà accesso alla Striscia di Gaza, quando il mezzo ha investito — la polizia sospetta intenzionalmente — un'automobile «Renault» nella quale viaggiava un militare israeliano assieme alla famiglia. Nello scontro è rimasta uccisa la moglie dell'ufficiale e sono stati feriti tre altri passeggeri.
Proseguendo la corsa, il pullman ha cercato di investire altre automobili che venivano dalla direzione opposta, tra le quali una «Peugeot» guidata — pare — da un italiano di Genova, che la polizia ha identificato come Benedetto Bumaguin, il quale è però riuscito a evitare lo scontro.
Giunto a poche centinaia di metri dal posto di blocco, l'autobus ha investito un'altra automobile, una «Ford Sierra», il cui conducente è rimasto illeso ed è riuscito a fuggire. A questo punto Katanani è sceso dall'autobus brandendo una sbarra di ferro e gridando «Allah Akhbar!» (Dio è grande). E' stato fulminato dai soldati.
L'agenzia di stampa palestinese «Pps» ha invece riferito — che l'autobus — mentre tornava vuoto a Gaza — è stato investito all'altezza di un incrocio stradale da un'automobile israeliana. Katanani è sceso dal pullman ed è stato assalito da un gruppo di coloni israeliani. Per difendersi ha preso una sbarra di ferro, ma uno degli israeliani ha sparato, uccidendolo sul colpo.
Sempre secondo l'agenzia «Pps», inoltre, un giovane palestinese, Mohammed Shahwan, di 17 anni, è stato ucciso dal fuoco di soldati durante uno scontro nel campo profughi di Khan Yunes, nella Striscia di Gaza. Fonti arabe hanno detto inoltre che sconosciuti col volto coperto hanno ucciso a colpi di pistola nel campo profughi di Rafah il ventenne Ayshe agli Sheikh Eid e hanno ferito un suo parente, il diciottenne Talat Sheikh Eid. Secondo le fonti, erano sospettati di essere informatori del servizio di sicurezza israeliano.

E' SCATTATA L'«OPERAZIONE ALPHA JET»

Lo «scudo» tedesco in Turchia

Diciotto caccia e 300 uomini - Proteste per il primo impegno militare all'estero dal '45

BONN — Con la partenza di due aerei da trasporto dell'aviazione tedesca diretti in Turchia è scattata ieri mattina in Germania l'operazione «Alpha Jet», nella quale saranno impiegati 18 cacciabombardieri leggeri e circa 300 militari di appoggio nell'ambito della forza mobile alleata (Afm).
Dall'aeroporto di Hohn, presso Rendesburg (Schleswig-Holstein), sono decollati alle 3.44 di ieri due aerei da trasporto con a bordo una cinquantina di tecnici ai quali è affidata l'assistenza dei jet. In serata, verso le 19.30, è partito dalla base militare di Oldenburg, in Bassa Sassonia, il primo dei sette aerei da trasporto che trasferiranno in Turchia 212 soldati, tra cui 28 piloti. I 18 «Alpha Jet» — come ha comunicato ai giornalisti il comandante della squadriglia, colonnello Ruediger Schad — cominceranno a partire da Oldenburg domani e l'intera operazione dovrebbe concludersi giovedì 10 gennaio. L'aviazione tedesca invierà in Turchia anche due elicotteri per aiuti umanitari.
Tutti i mezzi aerei saranno dislocati nella base militare di Erhac, 400 chilometri di distanza dalla frontiera turco-irachena. Gli aerei da trasporto — dopo due scali tecnici in Italia e nella Turchia occidentale — giungeranno a destinazione dopo undici ore. Anche gli «Alpha Jet» dovranno effettuare due scali tecnici.
Tra i militari diretti in Turchia non vi sono soldati di leva, come ha tenuto a precisare il colonnello Schad, il quale ha assicurato che l'atmosfera tra le truppe è «serena», sottolineando il carattere difensivo di queste truppe mobili di appoggio.
A Bonn, il portavoce del ministero della Difesa, Karlheinz Reichert, ha affermato dal canto suo che gli «Alpha Jet» non sono in grado di effettuare voli radenti a pieno carico di armi dal loro punto base sino alla frontiera con l'Iraq: gli aerei, pertanto, dovranno operare solo sullo spazio aereo turco. Il governo tedesco — ha dichiarato ancora il portavoce — ha avuto assicurazione dalla Nato che un eventuale impiego degli «Alpha Jet» nel caso di un attacco contro la Turchia dovrà essere autorizzato dal governo di Bonn.
La base aerea di Erhac si trova sulle montagne dell'Anatolia, dove la temperatura in questo periodo giunge sino a 25 gradi sotto zero. Le truppe tedesche saranno equipaggiate con divise invernali provenienti dai magazzini dell'esercito della ex-Rdt. Anche due ex ufficiali dell'esercito tedesco-orientale saranno presenti in Turchia come «consiglieri». I soldati tedeschi hanno in dotazione equipaggiamenti per difendersi dalle armi chimiche e batteriologiche.
Il primo impegno delle truppe tedesche all'estero dalla fine della Seconda guerra mondiale continua comunque a suscitare polemiche in Germania. Mentre i socialdemocratici sostengono che si tratta di «un'operazione sbagliata nel momento sbagliato», cioè proprio mentre la comunità sta cercando di giungere a una soluzione pacifica della crisi, i verdi hanno inviato una lettera aperta ai soldati.
Ieri, durante la conferenza stampa a Oldenburg del comandante dell'«operazione Alpha Jet», vi sono state manifestazioni di protesta e altre sono state programmate per domani, quando è previsto il decollo dei primi cacciabombardieri diretti in Turchia. Numerose comunità cattoliche ed evangelicche hanno protestato contro l'impegno tedesco nel conflitto e hanno invitato tutti i cristiani a pregare per la pace.
Il governo di Bonn, dal canto suo, è impegnato a rassicurare che l'invio degli aerei in Turchia ha unicamente lo scopo di contribuire a evitare un conflitto armato e di agire da deterrente contro una possibile aggressione dell'Iraq alla Turchia. La Germania si adopererà con ogni mezzo per una soluzione pacifica del conflitto, ha ripetuto il portavoce Dieter Vogel, e appoggia caldamente l'iniziativa del Presidente americano Bush per colloqui con l'Iraq.

Il profilo di un F-15 americano contro il cielo d'Arabia.

ISRAELE

Voli Pan Am bloccati

TEL AVIV — La Pan Am ha sospeso i voli verso Israele e l'Arabia Saudita a causa dell'aumento del mille per cento delle assicurazioni. Lo ha annunciato la compagnia aerea statunitense, precisando di avere sospeso i voli «almeno fino al 10 gennaio».
La Pan Am afferma che — a causa dell'aumento dei premi deciso dagli assicuratori londinesi a partire dal 2 gennaio — i costi di assicurazione sul Boeing 727-200 utilizzato per la rotta New York-Tel Aviv via Parigi sono saliti da 3200 a 60 mila dollari. Fino al 2 gennaio il costo dell'assicurazione sui voli verso Israele e il Bahrein era compreso tra lo 0,0125 e lo 0,02% del valore del velivolo: oggi è dello 0,25%.
Il ministro dei Trasporti israeliano, Moshè Katzav, ha comunque annunciato che il trasporto dei passeggeri muniti di biglietto Pan Am sarà assicurato dalla El Al, la compagnia nazionale israeliana. La Pan Am è la prima compagnia a cancellare i voli verso Tel Aviv. La Klm, la Swissair e la Air France hanno però variato gli orari in modo che gli equipaggi non debbano trascorrere la notte nella capitale israeliana. La British Airways e la Klm hanno inoltre ridotto da sei a quattro i voli verso Israele. La Sas ha invece deciso di mantenere i suoi tre voli settimanali verso Tel Aviv.

SOMALIA / IL PRESIDENTE RIAPPARE NEL SUO PALAZZO E CANTA VITTORIA

Una «sceneggiata» di Siad Barre

In un messaggio radiofonico al popolo si è presentato come un padre generoso capace di perdonare

Dall'inviato
Maurizio Naldini

NAIROBI — Dopo sette giorni di guerra strada per strada, con interi quartieri distrutti, mentre ancora i cadaveri ammorbano l'aria di Mogadiscio, facili prede dei topi e dei cani randagi, Siad Barre è riapparso a Villa Somalia, e dal palazzo presidenziale ha proclamato la sua vittoria sugli insorti. Un gesto trionfale, che voleva smentire quanti lo davano già in fuga verso la Libia, o addirittura morto. Barre, rivolgendosi attraverso la radio al popolo in rivolta, ha voluto presentarsi nei panni di un padre generoso e magnanimo, capace perfino di perdonare. Ha detto di riconoscersi nella decisione della Cee per una fine immediata degli scontri, ha auspicato una ripresa delle trattative per arrivare alla conferenza di pace, si è rivolto alla comunità internazionale chiedendo viveri e medicinali.

Poi, come a sottolineare la sua generosità, ha annunciato la nascita di un corpo speciale il cui unico compito è quello di rimuovere i cadaveri dalle strade evitando così i rischi, ormai concreti, di epidemie. Infine, con orgoglio, ha tenuto a precisare di non aver mai abbandonato il suo palazzo, smentendo quanti lo volevano nascosto per giorni in un bunker nei pressi dell'aereoporto. A spargere la voce, sarebbero stati gli insorti perchè quanto resta del mito di Barre finisse come lui sotto terra. O forse è stato lui stesso, per spostare altrove gli scontri più sanguinosi.

In realtà la resa dei conti è solo rinviata perché gli insorti hanno in mano il Paese. Irruzione armata nella sede della Croce Rossa

Di certo adesso — come conferma il nostro rappresentante diplomatico, l'ambasciatore Sica — il dittatore è a palazzo, per riappropriarsi, almeno formalmente dei suoi poteri. Se ancora è in sella, comunque, Barre non può illudersi di aver vinto la battaglia. Ha più uomini dalla sua e meglio armati. Ha perfino cinque bombardieri che non ha mai esitato ad usare, ma gli insorti hanno praticamente in mano il Paese e gli stessi quartieri periferici della capitale. Respinti nell'attacco frontale contro la cittadella del potere, sono comunque in grado di tenere sotto assedio Barre ed i suoi, e nelle prossime settimane, possono far scendere in campo di battaglia altre migliaia di uomini.

La resa dei conti sembra così rinviata. Ieri a Mogadiscio si è sparato sporadicamente durante la giornata. La popolazione, pur senz'acqua ed in molti casi senza viveri da sette giorni, ha terrore a scendere in strada perchè gli uomini armati sono dovunque.

Sempre più intensa si fa invece l'attività diplomatica per consentire l'evacuazione degli stranieri, che sono migliaia, se oltre ai cinquecento occidentali si considerano anche le numerose comunità indiane, pakistane, e dell'Estremo Oriente che hanno fatto sapere nelle ultime ore di voler lasciare il Paese. Barre, dopo le incertezze della primissima ora, si è dichiarato disponibile a rispettare il cessate il fuoco mentre gli aerei italiani imbarcheranno i nostri connazionali.

Da Londra alcuni capi della guerriglia gli hanno fatto eco dicendosi disponibili a non contrastare l'operazione, purchè sia dettato da semplici scopi umanitari e non preveda l'impiego di militari. Favorevoli, gli insorti, anche a tutte le iniziative che portino «sollievo alla popolazione».

In serata, però, è giunta notizia di un'intensificazione dei combattimenti, che sono tornati a svilupparsi anche nei pressi dell'ambasciata italiana. La Farnesina ha comunicato che i connazionali sono nelle loro case e non hanno subito danni. La situazione complessiva non ha quindi subito modifiche per quanto si riferisce ai piani di evacuazione. Anche se essa è ulteriormente complicata dal caos che regna nella capitale somala, dove gli uffici della Croce Rossa non sono più in grado di funzionare. Secondo un telegramma inviato da un operatore, che ha detto di avere un fucile puntato alla tempia, un gruppo di armati ha fatto irruzione nei locali, occupandoli. Poi non si è saputo più nulla. sempre ieri la fregata «Orsa» ha lasciato le acque del Barhein per fare rotta verso Mogadiscio.

SOMALIA / L'EVACUAZIONE PUO' SCATTARE DI ORA IN ORA

Italiani pronti alla «chiamata»

NAIROBI — Può scattare di ora in ora, dagli aeroporti di Nairobi e di Mombasa, la missione che fra mille pericoli dovrà porre in salvo i nostri connazionali in Somalia. Hanno chiesto di essere evacuati 250 italiani. I cento che rimarranno sono i ventisei addetti dell'ambasciata, i venticinque carabinieri che li proteggono, alcuni missionari, e due o tre famiglie immigrate da lunghissimo tempo che non se la sentono di perdere tutto in un solo giorno.

Per ospitare quanti vogliono partire non bastano i due Hercules C130 decollati nei giorni scorsi da Pisa, e così alla nostra missione sarà aggiunto un Boeing 707 tedesco, in grado di ospitare altre 150 persone. E tuttavia il problema non sta solo nei numeri. I 250 italiani vivono sparsi in tutte le zone della città. Trenta com'è noto hanno trovato rifugio nell'ambasciata. Altri dodici, si è saputo ieri dal diplomatico americano Hempstone, si sono nascosti nella missione degli Stati Uniti assieme a belgi, portoghesi, norvegesi e danesi. Tutti gli altri sono in contatto fra loro via radio, pronti a partire quando l'ambasciatore Sica li avvertirà che è arrivato il momento.

Ebbene, come si può percorrere in lungo e in largo Montecitorio in fiamme, e poi far sfilare cinque o sei pullman insieme nei dieci chilometri che separano la città dall'aeroporto? La difficoltà sta tutta nel radunare accanto all'aeroporto quanti hanno scelto di andarsene. Gli Hercules, pilotati dai maggiori Landini e Ciccione, non potranno trattenersi che pochissimo tempo sulla pista. Troppo grande è il rischio per pensare di prolungarlo anche solo un istante di troppo.

E' a questo punto che entrano in gioco i due G222 che nel tardo pomeriggio dai comandanti Salvadorini e Canetti. Il loro sarà un compito di appoggio. E se anche ufficialmente la nostra ambasciata smentisce, è quasi certo che avranno a bordo 110 uomini del battaglione Col Moschin, tra i migliori delle nostre forze armate. E' possibile che se tutto andrà nel migliore dei modi gli incursori non scendano nepppure sulla pista. Ma che ci siano, i che siano pronti a intervenire, è apparsa, evidentemente, una precauzione necessaria.

Non è stato facile mettere a punto una macchina così congegnata. Tanto più che le autorità di Nairobi, non hanno collaborato come forse il nostro ministero degli Esteri si aspettava. Il dipartimento della difesa, che dipende direttamente del capo dello Stato keniota, Daniel Arap-Moi, ha vietato l'atterraggio nella capitale dei due G222 e a un certo momento era sembrato che anche i due Hercules dovessero trasferirsi nella città della costa. Tutto questo avrebbe creato problemi logicisti enormi. In primo luogo perché tutti gli alberghi di Mombasa in questi giorni sono al completo e in secondo luogo perché l'unità di crisi coordinata dal primo segretario d'ambasciata Guglielmino può contare su uomini e mezzi soltanto a Nairobi.

D'altra parte, il volo fino a Mogadiscio si è rivelato ben più impegnativo di quanto si era pensato in un primo tempo. «Con gli Hercules — ci dice uno dei piloti, il fiorentino Landini — possiamo tenere una velocità di crociera di 550 chilometri. Ciò significa un volo di tre ore in andata e altrettanto in ritorno. Non solo, per poter ospitare cento persone in uno di questi veicoli, bisogna che i nostri connazionali rinuncino ai bagagli». Pur con tutte le attenzioni che si possono prendere, un volo di circa sei ore non si può fare come in un autobus affollato. La fuga in aereo d'altra parte, è l'unica che appare possibile. L'ipotesi di usare le navi, era stata presa in considerazione all'inizio, quando sembrava che gli scontri nella zona dell'aeroporto non consentissero soluzioni diverse.

[Maurizio Naldini]

POLONIA / PIANIFICAZIONE ADDIO

Il premier Bielecki promette: un governo più pragmatico

POLONIA

Tyminski ritorna

VARSAVIA — Stanislaw Tyminski, il discusso finanziere di origine polacca emigrato in Canada che era riuscito a sconfiggere l'ex primo ministro Tadeusz Mazowiecki al primo turno delle presidenziali, è rientrato ieri in Polonia, come si era impegnato a fare, per essere interrogato nell'ambito dell'inchiesta sull'accusa di aver diffamato durante la campagna elettorale il governo di Mazowiecki.

Al suo arrivo all'aeroporto di Varsavia, dove lo attendevano decine di sostenitori, ha dichiarato che intende far parte dell'opposizione al Presidente Lech Walesa e al nuovo primo ministro Jan Krysztof Bielecki. «Attualmente lo schieramento di opposizione è il migliore», ha dichiarato il finanziere.

Chiestogli se si sarebbe scusato con Mazowiecki per aver detto che come primo ministro aveva tradito la Polonia svendendo l'economia di Stato, Tyminski ha risposto: «Scusarmi per cosa? E' forse lui l'offeso?». Tyminski, a causa della denuncia a suo carico, potè lasciare la Polonia, all'indomani della sconfitta elettorale, pagando una cauzione di 100.000 dollari e avvalendosi della garanzia di tre pubblici ufficiali, due dei quali sono senatori. Dovette tuttavia impegnarsi a tornare entro il 5 gennaio. Se riconosciuto colpevole Tyminski rischia dai sei mesi agli otto anni di prigione.

In un'intervista rilasciata il 19 dicembre alla radio di Lima Tyminski affermò che nessun avvocato polacco sarebbe stato disposto a difenderlo per «paura del nuovo regime». L'osservatorio di Helsinki, l'Organizzazione internazionale che vigila sul rispetto dei diritti umani, aveva chiesto l'archiviazione del caso perché Tyminski era stato accusato sulla base dello stesso codice giuridico usato dal deposto regime comunista polacco.

Articolo di
Waldemar Kedaj

VARSAVIA — Siamo in mezzo al grande passaggio dal sistema di «irrealtà» economica, cioé dell'economia di pianificazione centrale all'economia di mercato. Facendo questo compito vorrei realizzare una funzione tra il programma di adeguamento, estremamente duro per la Polonia, e la pratica economica quotidiana del paese.

Così parla il nuovo primo ministro polacco, Jan Krzyasztof Bielecki, un liberale di 39 anni, alla fine dell'anno scorso incaricato dal Presidente Lech Walesa e ieri confermato dal Parlamento a Varsavia. Ci vorrà un'altra votazione al parlamento lunedì 7 gennaio per far approvare il discorso programmatico nonché la lista dei ministri che il nuovo capo di governo presenterà oggi. Ma ormai tutto è chiaro, o quasi.

E' l'inizio del 1991 che marca insieme il primo anno della Terza Repubblica di Polonia, la Polonia libera e indipendente, si intende. Un bel momento di partenza per il nuovo governo che peraltro non ha niente di patetico o simbolico in sè. Anzi, si presenta come un governo degli esperti, fatto senza una chiave politica, ponendo sul primo piano i problemi dell'economia. Un governo all'insegna del pragmatismo, insomma. L'elenco dei ministri rivela molti nomi nuovi o sconosciuti ma anche, significativamente, alcune «vecchie» conoscenze. Tra queste ultime si distingue il nome di Leszek Balcerowicz, l'autore del famoso piano di risanamento della valuta polacca, che nel nuovo governo garantirà la continuazione (con certe correzioni, si dice) di una politica economica che aveva già conquistato alla Polonia tanta stima da parte dei circoli finanziari occidentali.

Il nuovo esecutivo viene generalmente guardato come un governo transitorio, con la vita limitata dalle elezioni parlamentari previste per la primavera. Sembra anche certo che sin dal primo giorno sarà giudicato dai fatti concreti, non dalle belle intenzioni, e non potrà godere di una indulgenza simile a quella di cui poteva fare conto, almeno nei primi mesi, il governo di Mazowiecki. L'epoca del grande entusiasmo, dell'appoggio paziente, quasi sconfinato ai nuovi politici — simboli della rivoluzione anticomunista — sembra ormai tramontata. La campagna per le elezioni presidenziali dell'autunno scorso, piena di polemiche violente e micidiali, ha indebolito il prestigio e distrutto quello che rimaneva dell'unità di «Solidarnosc».

Si deve perciò dar ragione a Lech Walesa che in qualità di Presidente della Repubblica ha mostrato istinto politico, preferendo allargare invece che restringere, contrariamente a quello che diceva lui stesso qualche mese fa, la base politica del governo. La volontà di «liberare il governo dal peso di giochi politici» e di far concentrare la sua attenzione sui problemi economici, aveva anche indotto Walesa a. proporre la costituzione di un nuovo organo paragonato già a un «supergoverno». Si chiamerà Consiglio politico presso il Presidente della Repubblica, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le forze politiche, sociali, sindacali del Paese, e darà il proprio parere sui provvedimenti governativi. Così, tutta la grande politica si trasferirà al Belweder (Palazzo presidenziale), si ammette ufficialmente a Varsavia. Un sistema di stampo autoritario? Stiamo costruendo, spiega il portavoce del Presidente Walesa, una struttura dell'ufficio presidenziale che assomigli al modello americano.

Il vincitore principale sul campo rimane dunque l'accordo centrista, il blocco politico di centro-destra, raggruppato intorno al Presidente Lech Walesa. Ma tra i partiti e gruppi che lo compongono, con la formazione del nuovo governo emerge rafforzata la posizione del movimento liberale di cui conferma proprio la promozione di Jan Krzysztof Bielecki che è uno dei dirigenti del Congresso liberale democratico nonché la presenza al governo di due altri membri dello stesso Congresso. L'iniezione delle idee liberali, tra le quali l'appoggio più marcato alla privatizzazione, la tolleranza, l'invidualismo insieme al pragmatismo e la mancanza di tentazioni dottriniane, viene da molti considerato utile nella realtà polacca così segnata da statalismo, burocratismo e altri peccati del sistema comunista.

URSS / INCONTRO TRA IL GENERALE MOISEIEV E IL PRESIDENTE LETTONE

Baltico: cala la morsa militare

Il capo di stato maggiore sovietico assicura che non saranno inviate nuove truppe

Un'immagine impensabile fino a poco tempo fa: un soldato tedesco (a destra) consegna un pacco dono ad uno sovietico. Sono oltre venticinquemila i pacchi approntati dall'esercito di Bonn per le truppe sovietiche di stanza in Germania.

MOSCA — Il generale Mikhail Moiseiev, capo di stato maggiore delle forze armate dell'Urss, ha assicurato che non saranno inviate truppe supplementari in Lettonia e nelle altre Repubbliche baltiche, e si è detto disposto a collaborare con le autorità di Riga per risolvere i problemi che dovessero sorgere in questo campo a Mosca.

«Non un soldato in più sarà inviato nel Baltico, anzi, siamo disposti ad esaminare la possibilità di ridurre le truppe che si trovano in quelle Repubbliche», ha detto alla Tass il generale, informando dei risultati del colloquio avuto giovedì con il presidente lettone, Anatoli Gorbunov.

Secondo il generale, nel colloquio con il presidente lettone sono state esaminate numerose questioni di interesse comune alla Lettonia e al ministero della difesa dell'Urss. Egli ha precisato di aver raggiunto un accordo con Gorbunov sulla necessità di costruire un gruppo di lavoro presso il ministero della Difesa incaricato di mantenere contatti con il Parlamento di Riga». Tale gruppo, a parere del generale, dovrebbe affrontare tutte le questioni legate agli aspetti militari nelle Repubbliche baltiche.

Il capo di stato maggiore ha inoltre rivelato di essersi accordato con Gorbunov per lo scambio di informazioni sulla dislocazione delle truppe sovietiche nel Baltico e sulle prossime esercitazioni militari in quella regione.

Il partito comunista lettone fedele al Pcus ha ribadito ieri il suo pieno diritto alla proprietà degli immobili e degli altri beni che gli appartengono, manifestando l'intenzione di opporsi a ogni tentativo di limitare tale diritto. In una dichiarazione diffusa dalla Tass, il comitato centrale del partito comunista lettone — riferendosi alla situazione di conflitto creatasi a Riga in seguito all'occupazione della «Casa della stampa» da parte delle truppe del ministero dell'Inter dell'Urss — si afferma che tale edificio, «insieme ai macchinari, attrezzature e fondi, costituisce proprietà inalienabile del partito comunista», e che «in conformità alla legislazione vigente il partito si opporrà a ogni tentativo di limitare illegalmente i suoi diritti alla proprietà».

Mercoledì scorso militari delle truppe del ministero dell'Interno sovietico, su richiesta del partito comunista, hanno fatto irruzione nella «Casa della stampa» di Riga, un edificio che ospita tipografie e redazione di gran parte dei giornali repubblicani, compresi quelli del partito comunista.

Ieri la situazione nella capitale lettone non ha registrato novità rilevanti. I militari presidiano l'edificio, dove giovedì i poligrafici hanno scioperato per protesta, impedendo l'uscita di tutti i giornali in Lettonia.

Da parte sua, l'Istituto internazionale della stampa, che ha sede a Londra, ha inviato telegrammi di protesta al presidente Mikhail Gorbaciov e alla dirigenza comunista lettone, esprimendo preoccupazione per tale iniziativa che colpisce i giornalisti e il diritto dei cittadini all'informazione.

Intanto, il viceprimo ministro lettone, Ilmars Bisher — in una dichiarazione fatta all'agenzia «Baltfax» — ha espresso delusione per il colloquio avuto giovedì unitamente al presidente Anatoli Gorbunov, con il ministro dell'Interno sovietico Borsi Pugo (ex capo del «Kgb» in Lettonia, ndr). «Il ministro — ha detto — non aveva tutte le informazioni necessarie per valutare adeguatamente la situazione».

Anche a Vilnius, capitale dell'altra Repubblica baltica di Lituania, continua l'occupazione da parte delle truppe del ministero dell'Interno di due edifici rivendicati dal partito comunista. Si tratta dell'archivio storico del partito e della sede del Partito democratico del lavoro, ex partito comunista indipendente lituano.

Il giornale «Eco della Lituania» scrive che entro quest'anno il russo diventerà una delle lingue straniere tra le quali potranno scegliere gli studenti delle scuole lituane, accanto a inglese, francese e tedesco. Lo stesso quotidiano sottolinea come il russo sia già oggetto attualmente di una aspra campagna denigratoria fra molta parte della popolazione lituana.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL '95

Vienna-Budapest, nozze in forse

Magiari orientati a rinunciare per difficoltà economiche

VIENNA — Nata dall'intento di creare un ponte ideale fra le due metà dell'Europa divisa, l'esposizione universale del 95 Vienna-Budapest, ora che la cortina di ferro è caduta, non vedrà forse mai la luce e se la vedrà, sara probabilmente senza Budapest.

Dopo gli eccezionali rivolgimenti avvenuti nell'Est Europa, l'idea di unire in un mega progetto due capitali vicine per storia e geografia da distanti per sistema politico non ha più tanto dello straordinario, oggi le due parti dell'Europa si sono riavvicinate. Per di più, ad aumentare i dubbi, i nuovi governanti ungheresi hanno fatto i conti e hanno visto che di fronte alle massicce difficoltà economiche in cui si trova la nuova democrazia magiara, l'expo '95 è un affare che non vale.

Al momento la bilancia pende più verso un ritiro di Budapest che un suo rientro in gara all'ultimo minuto. Il sindaco di Budapest, Gabor Demszky, si è prima detto apertamente contrario, poi, è la proposta di alcuni giorni fa, ha suggerito un compromesso consistente nel rinviare di un anno l'esposizione e di ridurre le dimensioni gigantesche del progetto.

Gli austriaci invece, ad eccezione dei partiti d'opposizione, sono favorevoli al progetto e vorrebbero portarlo avanti anche da soli. A Parigi è stata intanto registrata la candidatura provvisoria di Vienna e Budapest presso l'ufficio internazionale delle esposizioni (Bie) e per giugno il destino dell'Expo '95 sarà deciso in via definitiva.

Secondo i promotori, l'Expo '95 dovrebbe attirare, in 180 giorni, 20,5 milioni di visitatori nelle due capitali. I costi per l'esposizione viennese sono calcolati sui dieci miliardi di scellini (circa mille miliardi di lire), di cui un terzo per modifiche strutturali.

Il numero degli espositori va fra i 50 e i 70, quello degli sponsor fra i 20 e i 30. Gli introiti sono stimati sui 100 miliardi di lire. Per parte austriaca l'Expo' prevede finanziamenti privati. Per l'organizzazione, la progettazione e la realizzazione è stata creata una società per azioni, la Expo Ag, con un capitale base di circa 18 miliardi di lire. A dicembre, con l'accordo per l'ingresso della Nomura, il gigante giapponese per investimenti in titoli, la sussistenza economica del progetto viennese è stata assicurata. La Nomura avrà un 20 per cento della Expo Ag, le banche austriache un 52, il comune di Vienna 20 e gli altri soci potranno aggiungersi.

La superficie destinata all'Expo abbraccia 20 ettari compresi fra l'isola del Danubio vicino alla Uno-City (l'area dell'Onu) e il parco del Prater. I lavori di spianamento sono già cominciati e quelli edili veri e propri si svolgeranno fra la fine del 92 e il 94.

DAL MONDO

Minaccia di carestia

GINEVRA — L'Africa è minacciata dalla carestia e dalla siccità: 20 milioni di persone rischiano di morire di fame e di sete se non sarà immediatamente organizzato un aiuto alimentare. Il graido d'allarme è stato lanciato ieri a Ginevra da 5 organizzazioni umanitarie, tra le quali la Lega delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna, il Consiglio ecumenico e Caritas internazionale. La situazione è particolarmente grave in Etiopia, nel Sudan, in Liberia, in Angola e nel Mozambico.

L'esodo continua

ATENE — Altri duecento albanesi circa hanno attraversato la notte scorsa il confine con la Grecia, sulle orme di oltre 5.000 connazionali di etnia greca che, arrampicandosi sui sentieri di montagna, la scorsa settimana hanno dato vita al più imponente esodo della storia del piccolo stato balcanico. L'ampiezza del fenomeno ha suscitato preoccupazione ad Atene, dove il ministro degli esteri Andonis Samaras ha espresso il proposito di chiedere al governo albanese di promulgare una amnistia per invogliare i profughi a tornare a casa.

Il mistero della Earhart

NEW YORK — Una scatoletta portadocumenti ritrovata in un'isola del Sud Pacifico potrebbe svelare il mistero della scomparsa nel 1937 della grande aviatrice americana, Amelia Earhart. Lo ha reso noto l'organizzazione «Tighar», gruppo di ricerca specializzato nei ritrovamenti aerei. La cassetta di alluminio è stata rinvenuta nel 1989 nell'isola di Nikumaroro (900 chilometri a nord delle Samoa americane) ed esperti dell'Fbi avrebbero accertato che l'oggetto sarebbe stato parte dell'equipaggiamento del «Lockheed 10-E Electra» sul quale la Earhart e il suo navigatore Fred Noonan scomparvero durante un avventuroso giro del mondo. La Earhart fu la prima donna a compiere la traversata dell'Atlantico nel 1928 e nel 1932 ripetè l'impresa in volo solitario. La sua scomparsa rappresenta uno dei maggiori misteri nella storia dell'aviazione civile.

I «Moais» in pericolo

SANTIAGO DEL CILE — I Moais, le enigmatiche statue di pietra disseminate nell'isola di Pasqua, stanno cadendo o sgretolandosi sempre più rapidamente. Attualmente, dei seicento monoliti dell'isola, solo 30 restano intatti. La maggior parte mostrano segni evidenti di erosione, e pareccchi sono caduti, facendo così la fine di quelli abbattuti parecchi secoli fa durante le guerre tribali tra gli abitanti.

Corsica: minacce

PARIGI — I separatisti corsi hanno minacciato di allargare il loro raggio di azione alla terraferma francese e di colpire, con azioni terroristiche, anche Parigi. «Bisogna aspettarsi il peggio... la guerra sarà portata nel continente», ha affermato un esponente di spicco non meglio identificato del Fronte di libeazione nazionale corso (Flnc) in un'intervista a «Le Figaro». La sfida fa seguito all'ondata di attentati dinamitardi che nella notte fra mercoledì e giovedì si è abbattuta contro alcune case usate per le vacanze.

NUOVO RECORD ANCHE SE LA CRIMINALITA' E' DIMINUITA

Prigioni superaffollate negli Usa

WASHINGTON — Nuovo record degli Stati Uniti. In rapporto alla popolazione hanno il maggior numero di detenuti del mondo, quasi il doppio dell'Urss e sette volte più dell'Italia. A rivelare che, su cento mila americani, 426 vivono dietro le sbarre è «The Sentencing Project», una «lobby» che preme sul congresso per la riforma del codice penale. Con oltre un milione di prigionieri, Washington batte Mosca e Pretoria. I detenuti sono 333 su centomila abitanti in Sud Africa, 268 nell'Urss, 97 in Gran Bretagna, 76 in Spagna, 60 in Italia e 40 in Olanda.

Il dato più inquietante del rapporto diffuso in questi giorni a Washington riguarda la popolazione carceraria di colore. I negri americani finiscono dentro a un tasso quattro volte più alto di quelli sudafricani: 3.109 detenuti ogni centomila in libertà, contro 729 nelle carceri di Pretoria.

Abissali i costi: oltre 16 miliardi di dollari all'anno, sette dei quali spesi per il mantenimento dei 454 mila afroamericani. Ancora più interessanti delle cifre, le implicazioni politiche: secondo gli esperti l'affollamento senza precedenti delle carceri non dipende da un aumento della criminalità. «Abbiamo le prove: la causa è piuttosto nelle politiche giudiziarie più repressive adottate in America al tempo di Ronald Reagan», afferma Marc Mauer, uno degli autori dello studio.

Nell'ultimo decennio — rileva il rapporto di «Sentencing Project» — la popolazione carceraria negli Usa è raddoppiata, mentre il tasso di criminalità è sceso del 3,5 per cento. Rispetto a dieci anni fa, è stato inasprito il sistema delle pene, obbligando i giudici a scegliere la detenzione per reati che in passato sarebbero stati puniti con semplici multe.

Allo stesso tempo, sono state abbandonate le politiche sociali che avrebbero potuto prevenire il diffondersi della delinquenza nei ghetti. Dall'inizio dell'«Era Reagan» — denunciano gli autori dello studio — le aree metropolitane sono state abbandonate a loro stesse: in crisi la produzione industriale, l'occupazione, l'edilizia popolare, la rete scolastica.

Secondo «Sentencing Project», gli Stati Uniti possono continuare a costruire prigioni a un costo di 50 mila dollari a cella e spendere 20 mila dollari all'anno per vitto e alloggio di ciascun detenuto.

IL PENTAGONO DECISO A FARE CHIAREZZA SULLA MORTE DEI TRE UFFICIALI USA

I ribelli salvadoregni rischiano grosso

NEW YORK — Non accennano a placarsi i rischi di un nuovo focolaio di guerra nel centroamerica dopo l'uccisione dei tre soldati Usa in Salvador. Il Congresso chiede di conoscere al più presto l'esito dell'inchiesta. Le forze armate salvadoregne citando alcuni testimoni e anche fonti dello stesso Pentagono hanno detto ieri che i tre ufficiali americani morti dopo che il loro elicottero era stato abbattuto dai ribelli del Fmln sarebbero sopravvissuti all'incidente aereo ma sarebbero stati pochi minuti dopo giustiziati dai guerriglieri con un colpo ciascuno alla testa. Se così fosse il Congresso americano è intenzionato ad inviare subito i cinquanta miliardi di aiuti militari che le forze armate salvadoregne del governo di destra del Presidente Cristiani chiedono da tempo per contrastare l'offensiva dei ribelli padroni ormai di diverse zone del Paese.

Nella capitale del piccolo Stato centroamericano ieri «radio Venceremos», l'emittente clandestina dei guerriglieri ha diffuso un documento ufficiale del Fronte che smentisce la versione data dagli Usa e dalle forze armate sull'abbattimento dell'elicottero. Secondo l'Fmln il velivolo si trovava a sorvolare a bassa quota la zona di Lolotique notoriamente controllata dai ribelli e i guerriglieri lo hanno individuato come un aereo ostile. Per questo hanno fatto fuoco coi loro mitragliatori ma senza usare alcun missile terra-aria.

L'elicottero colpito da più parti sarebbe precipitato al suolo e il pilota avrebbe avuto la testa trapassata da un proiettile. Gli altri due consiglieri militari americani invece erano ancora vivi «sono state fornite loro le prime cure, — dicono i guerriglieri — ma sono morti mentre due civili stavano portandoli all'ospedale . Ci sono dozzine di testimoni che hanno visto tutta la scena. Chi vuole accreditare la tesi che i soldati americani sono stati giustiziati con un colpo alla testa, ha il solo scopo di far fallire il dialogo di pace che è in corso col governo».

Mentre a Washington e a San Salvador infuria la polemica, un team di tre esperti militari Usa si è recato sul luogo dove l'elicottero è stato abbattuto. A Città del Messico intanto anche ieri è proseguito il dialogo segreto tra i rappresentanti dei guerriglieri salvadoregni e del governo, che si svolge sotto la supervisione delle Nazioni Unite. L'incidente dell'elicottero rischia adesso di rompere tutti gli equilibri verso la distensione . Il Salvador dopo Panama e il Nicaragua rimane la spina nel fianco più forte per gli americani . Bush è troppo occupato dalle vicende del Golfo per intervenire direttamente oggi, ma gli uomini della Casa Bianca fanno sapere che anche i russi un tempo finanziatori dei movimenti guerriglieri, dopo il cambio di regime a Managua salutano con favore un rapido piano di pace dell'intera regione.

[Giampaolo Pioli]

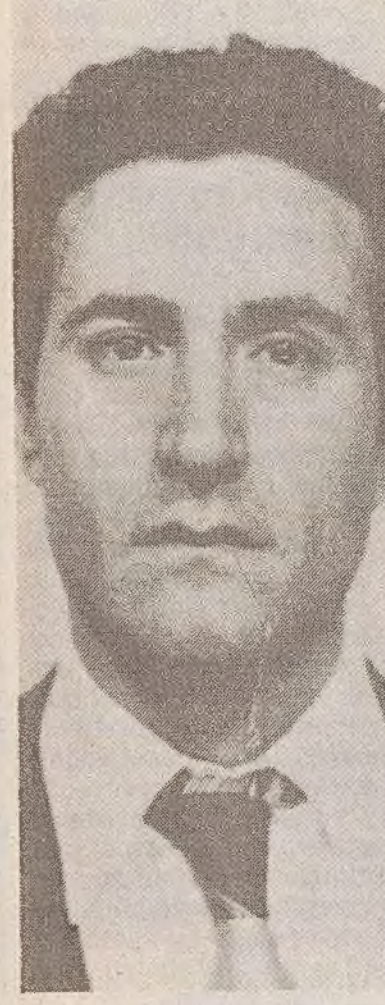
GIALLO A PIAN DEI GIULLARI, IL QUARTIERE «IN» DELLA CITTA'

Firenze: diciannovenne sparisce nel nulla

Gocce di sangue e una scritta sul muro fanno pensare a una vendetta: omicidio o l'ennesimo rapimento?

ALL'ALBA IN UNA VILLA DELL'OLGIATA

Riciclava soldi sporchi: catturato

L'uomo è stato inquisito anche per numerosi omicidi

ROMA — E' stato catturato a Roma da agenti della polizia Filippo Barreca, 42 anni, (nella foto), condannato a otto anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. La cattura è avvenuta all'alba in una villa dell'Olgiata dove la polizia ha scoperto una ricca documentazione sull'attività del Barreca nel campo del riciclaggio del denaro sporco.
Invitato dagli agenti per mezzo di un megafono ad aprire la porta di casa, l'uomo non ha opposto difficoltà, ma ha cercato di trarre in inganno la polizia mostrando documenti intestati ad un'altra persona recanti però la sua fotografia. Smascherato, ha ammesso la sua identità e ha preso visione di due provvedimenti della magistratura contro di lui. Il primo è un mandato di cattura emesso dall'ufficio istruzione di Reggio Calabria per corruzione: il Barreca, infatti, «comprò» la complicità dei componenti di una intera commissione medica che gli diagnosticarono un male incurabile tale da non consentirgli di sopportare il soggiorno obbligato a Fauglia, in provincia di Pisa dove, infatti, non si trovava più da dieci mesi.
Il secondo provvedimento consiste in un ordine di carcerazione della Procura generale di Messina emesso nell'aprile dell'anno scorso dal quale risulta che il Barreca deve scontare circa otto anni di reclusione, confermati dalla Cassazione, per traffico internazionale di stupefacenti.
Ritenuto «capobastone» della famigerata cosca Di Stefano di Reggio Calabria, Filippo Barreca, capo zona dell'area calabrese dove venne assassinato il presidente delle Fs Ludovico Ligato, è stato inquisito per numerosi omicidi e condannato per detenzione di armi.

Servizio di
Ennio Macconi

FIRENZE — Ana è scomparsa nel nulla. E' stata rapita? L'hanno uccisa e poi fatta sparire? Oppure le risposte da cercare sono meno drammatiche? Le gocce di sangue si rincorrono sul pavimento per poi svanire di colpo. Sul muro del salottino della tv, una scritta tracciata con un dito sporco di sangue resta ancora inspiegabile: «Vorrei giocare alla resa dei conti Boutourlin?»
Boutourlin, ma con l'aggiunta di una «e» è il cognome del convivente della madre della ragazza. Di Ana Yancy Hernandez Rojas, 19 anni, studentessa di un istituto per il turismo, originaria del Costa Rica, da giovedì sera dopo mezzanotte, non si hanno più notizie. La ragazza vive in una villa di via Pian dei Giullari 18, appena alle spalle dell'Osservatorio di Arcetri, sopra il piazzale Michelangelo, in una delle più belle zone residenziali delle colline fiorentine. Ci abita con la madre Sonia, 35 anni, il suo convivente, il conte Giorgio Boutourline Young, di 39 anni (ha due conducono ormai vite separate), e la piccola Aurora, di 9 anni, la sorellastra, figlia di sua madre e del conte.
Che è successo ad Ana? L'ultima persona di famiglia ad averla vista è la mamma. La donna avrebbe salutato la figlia giovedì sera verso mezzanotte, raccomandandole di chiudere bene prima di andare a letto. Da allora la sorte di Ana si avvolge nel mistero. A dare l'allarme, ieri mattina poco prima delle 9, è stata la domestica, Fiorella Fanetti, e la mamma ha poi telefonato alla polizia. Per terra, vicino ad una porta che dà su un cortile interno, la domestica ha trovato una catenina d'oro della ragazza. Nel salottino della tv, oltre alla scritta sul muro, e alle gocce di sangue, c'erano i segni di una colluttazione, con un candelabro imbrattato di sangue appena al centro della scritta e poi i vestiti della ragazza. Ma in camera da letto, della giovane, nessuna traccia. Ed anche il letto non era stato nemmeno toccato.
Gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi: sequestro? Delitto per una vendetta? Che vuol dire quella frase scritta col sangue («vogliamo giocare alla resa dei conti?»)? E' un avvertimento al conte Giorgio? Oppure l'obiettivo in qualche modo era la madre di Ana, Sonia, che aveva conosciuto il conte nove anni fa quando lavorava come entreneuse al «River club»? E se per assurdo si trattasse di una messa in scena ancora inspiegabile? E quel sangue di chi è?
Alessandro Crini e Tindari Baglione, i due sostituti procuratori della Repubblica incaricati di seguire le indagini, ieri pomeriggio spiegavano ancora che tutte le ipotesi sono possibili. «Potrebbe trattarsi di un sequestro anomalo» ha poi aggiunto Tindari Baglione. In mattinata, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri col responsabile della «scientifica» e il medico legale hanno compiuto un lungo sopralluogo nei locali della villa. Verso le 13.30 sono stati fatti intervenire anche i sommozzatori dei vigili del fuoco. Pensando all'ipotesi di un delitto, di una sanguinosa vendetta, si è voluto vedere se il corpo di Ana fosse stato eventualmente gettato nel pozzo della villa. Un sommozzatore si è così infilato nel pozzo, che si trova nel grande parco dietro alla villa. Ma di Ana non è stata trovata traccia. Stesso risultato hanno dato le ricerche compiute nella piscina della villa.
Per cercare la verità, polizia e carabinieri stanno lavorando per rimettere insieme i tanti elementi sparsi di una storia senza risposte certe. La sera di giovedì, nella villa di Pian dei Giullari, c'erano solo Ana e la mamma. Fino a poco prima in casa erano rimaste la domestica e la piccola Aurora che aveva giocato con una compagna di scuola per buona parte del pomeriggio. A dormire, però, Aurora è poi andata da alcune amichette. Giorgio Boutourline Young mancava invece dalla villa da un paio di giorni. Fino a ieri pomeriggio lo cercavano ancora tra Merano e Cortina, per avvertirlo dell'accaduto, e prima di sera, il conte è rientrato a Firenze. Italiano, ma nato a Boston, negli Usa, da madre russa e padre inglese, Giorgio Boutourline è comproprietario del night «River club», rimasto chiuso tempo fa per dieci giorni a causa di alcune irregolarità amministrative e possiede una grande azienda agricola a Laterina, in provincia di Arezzo, dove è conosciuto e stimato. Più vasta fino agli anni '50, comprendeva oltre 40 poderi, l'azienda agricola «Boutourline - Young» è stata sensibilmente ridotta. L'anno scorso, una delle ultime proprietà vendute della grande azienda, una villa, è stata acquistata dal calciatore del Milan, Franco Baresi.
Giorgio Boutourline Young, oltre ad un'altra figlia di 13 anni avuta dal suo matrimonio e che vive a Milano, ha due fratelli e una sorella. Beatrice, che abita negli Stati Uniti, salita anni fa agli onori della cronaca, per aver sposato un nipote dello Scià di Persia. E proprio dalla sorella che sta in America è ospite la nipote, Beatrice, orfana, (della quale è tutore), figlia di un'altra sorella, Lisa, morta alcuni anni fa.
Dai rilievi fatti dalla scientifica, nessuna porta o finestra della grande villa è risultata forzata. Se qualche sconosciuto è entrato, come ha fatto? A meno che a suonare uno dei quattro campanelli senza nome del numero «18», e a parlare al citofono non sia stata una persona conosciuta dalla ragazza e che quindi è potuta entrare indisturbata. I due fattori, Rodolfo e Guido Baccetti, ricordano un furto di mobili un paio di anni fa. Anche allora nessuno si accorse di nulla. La caserma del reparto mobile della polizia è a poche centinaia di metri di distanza, la villa del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, si trova un chilometro più su. Di fronte al portone verde della villa c'è la fermata dell'autobus «38». La verità su Ana deve aspettare.

Ana Yancy Hernandez Rojas, la ragazza scomparsa da giovedì sera.

TENSIONE RAZZIALE A ROMA

Asilo in fiamme: forse c'è dolo

Da circa un anno bimbi italiani ed extracomunitari convivevano nella struttura

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Pochi mozziconi bruciati di pali emergono da un tappeto spesso di ceneri e di altri materiali carbonizzati: è tutto quello che resta dell'asilo «Celio Azzurro» che fino all'altra notte sorgeva sull'omonimo colle romano, poco lontano dal Colosseo, dove si stava svolgendo da circa un anno un esperimento di scuola integrata fra bambini italiani e extracomunitari, soprattutto africani.
Il prefabbricato che li ospitava durante le ore di scuola è bruciato in un rogo devastante nella notte fra giovedì e venerdì. Le autorità provinciali e comunali affermano che nessuno può provare che chi ha dato fuoco alla scuola sia stato spinto da motivi razzisti, anzi per il momento non esiste nemmeno la prova che l'incendio sia doloso. Il presidente della Provincia, il repubblicano Salvatore Tanzoneri, annuncia che, anche se in altri locali, l'asilo riprenderà a funzionare da lunedì. E questo dimostra che alla tranquillizzante ipotesi di un incedio accidentale non crede nessuno.
Roma riprende a respirare l'aria malsana della tensione razziale: c'è stato il giorno precedente un lancio di bottiglie molotov contro un campo di nomadi alla Magliana e ieri è arrivata addirittura la rivendicazione: un lungo volantino firmato da un non meglio precisato «gruppo di abitanti» del quartiere che respinge l'etichetta razzista, ma accusa i nomadi di essere responsabili dei continui piccoli furti che avvengono nella zona.
L'attenzione di tutti ieri era attorno ai resti del rogo del Celio. «La polizia ha trovato nelle vicinanze una tanica di benzina vuota — dice monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana alla quale il Comune aveva affidato la conduzione dell'asilo — e questo fa pensare che si tratti di un vero attentato, ma non avevamo ricevuto nessuna minaccia e ci sentivamo tranquilli: se non fosse stato così avremmo provveduto a presidiare l'edificio anche durante la notte. E pensare che fino ad ora eravamo andati avanti con le nostre forze e che solo nei giorni scorsi c'erano stati assicurati i primi stanziamenti pubblici. Ma andremo avanti lo stesso».

La polizia ha trovato una tanica vuota di benzina. Il custode del parco si è accorto di quanto stava accadendo solo dopo l'arrivo dei pompieri.

La maestra Roberta Settala spiega fra i singhiozzi che il prefabbricato (noto come «Padiglione cecoslovacco» perchè eretto più di vent'anni fà per i profughi dell'invasione sovietica di Praga) ospitava venti bambini, quindici extracomunitari e cinque italiani ed era il solo centro di questo genere esistente a Roma. «C'erano bambini bianchi e bambini di colore che vivevano insieme — continua la maestra — e nel giorno dell'inaugurazione la primavera scorsa erano venuti a far festa con noi tutti gli alunni degli asili dei dintorni: pensavamo che potesse essere un segno bellissimo, ma evidentemente le forze del male sono ancora vincenti».
«Tenevo qui tutti i miei tre bambini — dice Mohamed Muossa — ormai da cinque mesi, cioè da quando siamo scappati tutti da Mogadiscio, e veramente nessuno aveva mai sentito parlare di minacce, nessuno aveva paura». I suoi tre figli giocano fra gli alberi, il più piccino suona l'armonica a bocca e, almeno loro, sono troppo piccoli per essere preoccupati.
Il custode del parco, che vive poco lontano dall'edificio scolastico, ieri notte non si è accorto di nulla. «Mi sono svegliato soltanto quando sono arrivati i vigili del fuoco — racconta — e poi qui attorno c'è sempre un movimento continuo di persone strane: dai drogati ai ragazzi africani che dormono all'aperto; ma non penso che possano essere stati loro».
Vicino all'asilo incendiato c'è anche il convento delle Missionarie della Carità, le suore di madre Teresa di Calcutta, ma anche loro non hanno visto nè sentito nulla. Ma chi ha dato l'allarme ai vigili del fuoco? Anche questo resta un mistero.

Un bambino di colore gioca fra i resti dell'asilo di via San Gregorio, al Celio, quasi sicuramente dato alle fiamme da ignoti l'altra notte.

UDINE

Operaio straziato in una discarica dal congegno di una trivella

UDINE — Mortale infortunio sul lavoro ieri mattina in una discarica alla periferia di Udine. Ha perso la vita, orribilmente straziato nel congegno di sollevamento di una trivella, Mario Tesolin, un operaio di 55 anni che abitava a San Giorgio di Nogaro. E' questo il primo infortunio dell'anno che si verifica nel Friuli-Venezia Giulia, una regione già pesantemente toccata da incidenti, spesso con conseguenze mortali.
La disgrazia è avvenuta verso le 10 nella discarica Ecoter di San Gottardo gestita dalla Ifim del gruppo Midolini. L'operaio deceduto era però alle dipendenze della ditta Stefanel di Pasian di Prato specializzata in sondaggi nel terreno e assieme a un collega, un operaio africano, stava effettuando delle perforazioni nel manto di copertura dei rifiuti così da consentire lo sfogo dei biogas prodotti dalle immondizie.
I due stavano azionando la trivella e avevano finito di scaricare una grossa sonda. Il cilindro metallico stava per essere nuovamente calato nel terreno per un altro prelievo quando Tesolin è rimasto imprigionato tra il rullo che avvolge il cavo metallico e il telaio della macchina. E' stato risucchiato dal congegno fin quasi all'altezza della vita rimanendo maciullato.
In merito a quest'ultimo episodio la Cgil rileva come esso riconfermi la precarietà e la pericolosità in cui i lavoratori sono costretti a operare e come, anche in questo caso, si sia evidenziata la clamorosa assenza delle più elementari norme di prevenzione. Sull'incidente la magistratura ha aperto una inchiesta e dopo un sopralluogo ha posto sotto sequestro gli impianti della Stefanel.
La Cgil, nel denunciare ancora una volta l'inaccettabile condizione di insicurezza nella provincia di Udine, si impegna affinchè tutti gli organi pubblici preposti si attivino fattivamente per evitare quella che è stata ormai definita una vera e propria carneficina.

ROMA

Preso l'evaso Fantazzini Dovrà scontare vent'anni

ROMA — Agenti della Criminalpol Lazio e della squadra mobile hanno localizzato e arrestato a Colle Romito, nei pressi di Tor San Lorenzo, il pluripregiudicato Horst Fantazzini, nato in Germania 52 anni orsono e cittadino italiano residente a Bologna. Il Fantazzini, che deve scontare una pena detentiva sino al 2010, era scomparso dal 3 gennaio 1990 mentre godeva di una licenza premio dalla Casa circondariale di Busto Arsizio.
Horst Fantazzini era stato condannato per rapine compiute in banche dell'Italia settentrionale, nonché per detenzione di esplosivi, rissa e rivolta (ha partecipato anche a quella del carcere di Bade e Carros di Nuoro). Ha anche fatto parte della malavita comune politicizzata e per questo inquisito più volte nel corso di inchieste sulle br e su movimenti anarchici.
La cattura di Fantazzini è avvenuta mentre egli usciva ieri dal villino che aveva preso in affitto al viale Perseo 9. Nella successiva perquisizione compiuta nella sua casa, la polizia ha trovato due pistole a tamburo e una Beretta S 92, arma da guerra, rubata a un appartenente alle forze dell'ordine nonché parrucche, passamontagna, centinaia di proiettili, documenti falsi con la sua fotografia, un apparecchio ricetrasmittente sintonizzato sulle frequenze delle forze dell'ordine, banconote false da 100 mila lire, 30 milioni in contanti e moltissimi libretti di assegni. Questi ultimi sono risultati provento di una rapina compiuta il 3 dicembre dello scorso anno nell'agenzia della Cassa di risparmio di Roma di Cori. Con il ricercato, che si qualificava come ingegnere in pensione separato dalla moglie, è stato arrestato per favoreggiamento personale Carlo Tesseri, 26 anni, residente a Campoverde di Latina.

PIACENZA

Ragazze contestano l'Orchestra israeliana

PIACENZA — L'orchestra da camera di Israele, che ha suonato nel Teatro municipale di Piacenza, è stata contestata da cinque ragazze che, un attimo prima che si aprisse il sipario, sono salite sul palcoscenico esponendo uno striscione con la scritta «basta con l'occupazione dei territori palestinesi». Contemporaneamente dal loggione sono piovuti in platea volantini con la stessa scritta.
Le ragazze, vestite di scuro per simboleggiare l'appartenenza all'associazione «donne in nero», sono state trascinate fuori da agenti di polizia e da carabinieri. Infatti quando era stata annunciata la presenza in cartellone dell'orchestra israeliana, alcuni gruppi pacifisti avevano invitato gli amministratori comunali ad annullare il concerto «fino a quando Israele non avesse accettato le risoluzioni dell'Onu» e i cittadini a boicottare la manifestazione.
Un gruppetto di manifestanti all'esterno del teatro ha fatto ala al passaggio delle contestatrici con slogan che chiedevano la liberazione dei territori occupati. Quattro ragazze sono state arrestate per resistenza a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico spettacolo, la quinta è stata rilasciata perché minorenne. Il concerto si è poi tenuto regolarmente.
Il pretore di Piacenza ha ascoltato in udienza preliminare tre delle ragazze arrestate (Marisa Cherchi, Deborah Stragliati e Carla villa), mentre per la quarta (Stefania Cherchi, sorella di Marisa), rilasciata verso le due del mattino perché doveva allattare il figlio di cinque mesi, il Gip non ha ancora fissato la data. Le tre ragazze, rimesse in libertà, intendevano solo manifestare contro il concerto.

LATINA

L'assalto al furgone: in carcere i vigilantes

LATINA — Dopo undici ore di interrogatorio e una notte trascorsa in caserma sono stati condotti in carcere ieri mattina tre dei presunti componenti la banda che mercoledì pomeriggio assaltò il furgone blindato della Securmark con un bottino di cinque miliardi. Si tratta di Claudio Patti, 28 anni, con precedenti per rapina; di Carlo Giacomelli, 40 anni, con precedenti per spaccio di stupefacenti, detenzione di armi e rapine; e di Ugo Cristofari, 33 anni, con precedenti per rapina e detenzione di armi.
Secondo i carabinieri i tre hanno partecipato all'assalto al furgone. A loro i carabinieri sono giunti attraverso testimonianze di persone che avevano visto i tre nel corso di un sopralluogo tre giorni prima della rapina.
Il giudice per le indagini preliminari Massimo Procaccini ha fatto arrestare, su richiesta del pubblico ministero, anche i tre vigilantes della Securmark che erano in servizio a bordo del furgone blindato. Si tratta di Nazzareno Santucci, 37 anni, Gianfranco Goggiatti, 36, e Gino Sebastianbelli, i primi due di Roma, il terzo originario di Ancona. Sono accusati di complicità nella rapina.
Gli inquirenti hanno detto che molti elementi della versione fornita dalle guardie giurate non quadrano. A insospettire è anche il fatto che il pulsante con cui dal furgone può essere dato l'allarme non è stato premuto subito. I tre vigilantes avevano raccontato che i banditi avevano messo candelotti di dinamite sul cofano del furgone, ma di quei candelotti non è stata trovata traccia né sono stati visti dal testimone oculare della rapina sopraggiunto con un motofurgone. Agli inquirenti risulta strano anche il percorso e il tempo impiegato dai metronotte per giungere a Sonnino dopo il giro di prelievi di denaro.

IL GIUDICE STAREBBE PER ARCHIVIARE L'INCHIESTA

L'omicidio Fava resterà impunito

Dopo sette anni di indagini, rivelazioni e perizie la verità non è venuta a galla

Il giornalista e scrittore Giuseppe Fava.

CATANIA — Non sapremo chi ha premuto il grilletto contro il giornalista scrittore Giuseppe Fava e non sapremo nemmeno chi armò la mano dello sconosciuto sicario che fece fuoco contro il fondatore del mensile «I siciliani». Il giudice istruttore Alfredo Gari starebbe per archiviare l'inchiesta, rilevando che non esistono, almeno allo stato attuale, indizi tali da delineare un quadro preciso di quanto avvenne la sera del 5 gennaio 1984 in via dello Stadio. Insomma, dopo sette anni di presunti clamorosi sviluppi, di presunte rivelazioni di pseudo «pentiti» dell'ultima ora, dopo perizie, incarichi balistici, comparazioni di carattere tecnico, trasmissioni televisive, la verità sul caso Fava non è ancora venuta a galla.
Niente di niente è emerso dalle indagini, le piste imboccate portano a personaggi e contesti diversi, nessuno dei quali però decisivo, certo. L'ultima ipotesi, cronologicamente parlando, è stata avanzata dall'ex pentito Giuseppe Pellegriti che aveva indicato il killer del giornalista in Antonino Cortese. Anche questa è sembrata dotata di scarso fondamento: Cortese, secondo Pellegriti, avrebbe ucciso Fava per una sorta di «cortesia» nei confronti del boss mafioso Nitto Santapaola ed uccise il giornalista dopo aver in precedenza partecipato ad un altro raid omicida, in provincia di Catania, ad Adrano.

Sfumata anche l'ultima ipotesi: l'ex pentito Giuseppe Pellegriti aveva indicato il killer del giornalista in Antonino Cortese

In precedenza altri detenuti avevano raccontato la loro versione sul delitto e le rivelazioni però si rivelarono tutte prive della benché minima attendibilità. Qualora l'inchiesta sul delitto Fava dovesse venire archiviata, come ormai sembra certo, si tratterà comunque di un provvedimento relativo. Non solo nel senso che può essere riaperta in ogni momento, in presenza di indizi validi, ma anche perché si sussurra che il sostituto procuratore Paolo Giordano, titolare dell'indagine, avrebbe già avviato un fascicolo di atti relativi su quella che potrebbe diventare una nuova pista da battere.
Le indiscrezioni dicono infatti che i magistrati stiano raccogliendo le rivelazioni di un altro pentito e in una missiva giunta sul tavolo del procuratore della Repubblica si adombrano nuove ipotesi investigative. Intanto Catania si anima per le celebrazioni ricordo del settimo anniversario dell'omicidio di Giuseppe Fava. Ieri si è tenuto un dibattito a Palazzo delle Scienze su «1984 - 1991 Giuseppe Fava, un uomo e la sua lotta contro la mafia». Questo pomeriggio alle 17,30 si effettuerà una manifestazione popolare in via dello Stadio con concentramento davanti alla lapide che ricorda l'omicidio del giornalista. E in mattinata davanti al giardino della Villa Bellini, si aprirà la mostra fotografica e documentaria su «Mafia e criminalità nella Catania degli anni Novanta».

[Gianfranco Pensavalli]

Medjugorie, fraintesi i vescovi jugoslavi

CITTA' DEL VATICANO — La dichiarazione dei vescovi jugoslavi su Medjugorie è stata fraintesa: essi «non si sono affatto pronunciati sulla autenticità o meno delle apparizioni», ma, ed è questo il fatto nuovo, hanno rivisto le precedenti disposizioni pastorali restrittive, rendendo i pellegrinaggi «praticamente liberi». Ad affermarlo, in una intervista all'Agenzia Italia, è il vescovo emerito di Spalato, monsignor Frane Franic. «I vescovi jugoslavi — spiega monsignor Franic — non hanno finito le loro indagini. Su Medjugorie intendono ancora ricercare, studiare, pensare. Non sono arrivati alla conclusione finale e dicono solo che al momento, sulla base delle ricerche finora condotte, non consta che si tratti di apparizioni soprannaturali oppure rivelazioni. Ma non consta non vuol dire che non c'è. I pellegrinaggi adesso sono praticamente liberi. Solo bisogna evitare i fanatismi, ripetutamente denunciati dal vescovo locale Zanic. Fanatismi che però non ci sono».
All'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria della Conferenza episcopale jugoslava, tenuta a Zagabria il 27 e 28 novembre 1990, non figurava infatti l'esame di un eventuale pronunciamento sull'autenticità delle apparizioni mariane a Medjugorie. Di ciò fa fede il comunicato diramato dalla segreteria dell'Episcopato attraverso la «Radio vaticana», dal quale si era appreso che i vescovi intendevano, invece, rivedere le disposizioni pastorali restrittive sulla base di un parere espresso da una commissione episcopale nominata alcuni anni fa a questo scopo.
Nel gioco delle indiscrezioni, poi, era trapelato che la commissione era favorevole alla liberalizzazione dei pellegrinaggi e dei riti a Medjugorie, tanto che gli stessi vescovi membri dell'organismo vi avevano concelebrato insieme. Dalla dichiarazione, pubblicata da una agenzia di stampa italiana in una traduzione non ufficiale, risulta poi che questa liberalizzazione c'è stata: «Il costante raduno a Medjugorie di fedeli provenienti da diverse parti del mondo e sollecitati da motivi di fede — si legge infatti nel testo — richiede l'attenzione e la cura dei vescovi». Fino a ora, le attività liturgiche a Medjugorie, invece, avvenivano in una situazione di semiclandestinità, in quanto non autorizzate.
«Io non sono contento di questa dichiarazione — dice monsignor Franic — perché non è sufficientemente chiara. Bisogna far conoscere ai sacerdoti di tutto il mondo che possono andare a Medjugorie. Mi preoccupa il fatto che la Conferenza episcopale si limiti a dire di essere 'disposta nello spirito della comunicazione ecclesiale ad aiutare il vescovo residenziale nell'organizzare il lavoro pastorale a Medjugorie per favorire una retta vita liturgico-pastorale'. E' vero infatti che il vescovo locale ha la giurisdizione su tutto il lavoro pastorale e quindi deve vegliare per, come precisa il documento, 'prevenire e impedire i fenomeni e i contenuti che non sono conformi con lo spirito della Chiesa', ma, sapendo che lui è contrario, non so cosa potrà fare aiutato dagli altri vescovi. In questo, forse, c'è una contraddizione con il riconoscimento fatto del carattere mondiale del movimento sorto attorno a Medjugorie».
Monsignor Franic, che della Conferenza episcopale jugoslava è stato membro fino a qualche mese fa e rappresenta tuttora una delle figure più autorevoli dell'episcopato jugoslavo, ha una sua teoria sul perché di questa 'ambiguità': «I vescovi non vogliono umiliare monsignor Zanic. E, inoltre, lui nelle riunioni, quando gli si fa osservare che sulle apparizioni a Medjugorie non c'è un giudizio definitivo della Chiesa e quindi che la sua opposizione non ha questo fondamento, si mette a piangere e a urlare e gli altri vescovi rinunciano a insistere».

MAMMÌ PRIVATIZZA IL SERVIZIO

Il telegramma mette le ali

Un consorzio di 80 società di recapito subentrerà presto ai portalettere

La cronica mancanza di personale nelle regioni del Nord e il mancato decollo dei centri di meccanizzazione all'origine dei troppi ritardi. Protesta la Cgil, ma Cisl e Uil sono favorevoli

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo gli espressi tocca ai telegrammi. Il «pubblico» immola sull'altare dell'efficienza un altro pezzo del suo regno. Il ministro delle poste, Oscar Mammì, ha deciso: a consegnare i telegrammi saranno i privati. Il giorno 15 il consiglio di amministrazione delle poste sancirà la concessione del servizio. Nell'occasione sarà stabilito a chi dare l'appalto e quale prezzo riconoscere sulla consegna di ogni telegramma. Nessun dubbio su chi gestirà il servizio: sarà la Send Italia (un consorzio che raggruppa circa 80 società di recapito), che da oltre un anno si è fatta le ossa con la distribuzione degli espressi. Su ogni espresso consegnato la Send riscuote 2.200 lire, mentre le poste con il francobollo incassano 2.700 lire. Alle poste, quindi, restano 500 lire a espresso. Secondo il ministero, l'«esperimento espressi» cominciato la scorsa primavera sta dando ottimi risultati. Finché la distribuzione è stata «pubblica» la percentuale di espressi non consegnati oscillava tra il 5% e il 10% (a Firenze toccava il 18%, ma nessuno ha saputo spiegare perché), da quando è diventata «privata» è scesa sotto il 2%.

Martedì prossimo il ministro incontrerà i sindacati per illustrare loro il progetto del «telegramma privatizzato». I sindacati si presentano all'appuntamento con posizioni contrapposte. La Filpt-Cgil è nettamente contraria perché, come sostiene il segretario Trefiletti, «abbassa la qualità del servizio, provoca un danno economico all'azienda e serve a fare guadagnare miliardi a qualche privato che ricambierà il favore in termini elettorali». La Cgil ha minacciato lo sciopero generale dei postelegrafonici.

Di parere opposto, e quindi disponibili a fare gestire dai privati la consegna dei telegrammi, Cisl e Uil. Per i due sindacati il nocciolo della questione è la riforma del ministero delle Poste con la creazione di una azienda autonoma di posta, bancoposta e telematica pubblica. Se si considera che nel settore delle poste e telecomunicazioni quasi il 90% dei dipendenti è iscritto alla Cisl è facile prevedere che il progetto di Mammì, malgrado le minacce della Cgil, passerà con una certa facilità.

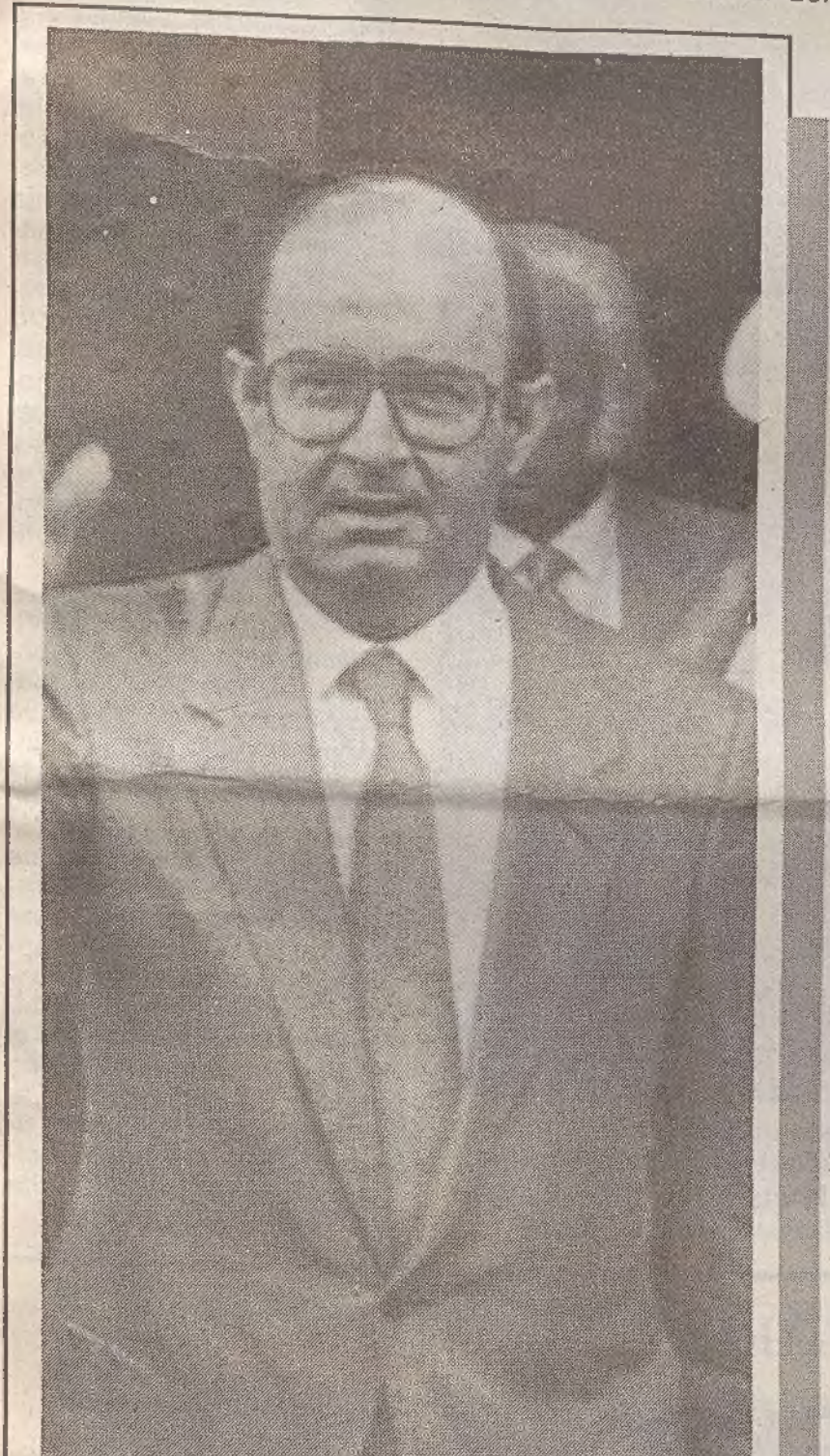
La riforma, per la quale si batte anche il ministro Mammì, giace in Parlamento da moltissimi mesi e non sembra sul punto di decollare. Di certo i dipendenti non mancano (sono 246mila), ma sono mal distribuiti sul territorio: in eccesso nel centro-sud, mancano al Nord. Il motivo è il solito. Molti sono assunti al Nord, ma poi chiedono e ottengono il trasferimento al Sud. Lo stesso fenomeno si verifica per i portalettere.

I postini hanno assegnata una zona di distribuzione. Qualche tempo fa il ministero aveva ottenuto che nel caso di indisponibilità (malattia o altro) di un postino, il suo giro fosse fatto dal collega che ha in gestione la zona limitrofa. Naturalmente nel caso avesse superato l'orario canonico di lavoro (in realtà ogni postino termina il suo giro in tre-quattro ore), scattava il diritto allo straordinario. Il meccanismo è stato contestato dalla Cgil, e quindi accantonato. Il risultato è che se oggi un postino si ammala la posta non è distribuita. Malgrado ciò le cose negli ultimi anni sono migliorate. Nell'88 il tempo medio di arrivo a destinazione di una lettera ordinaria era di 8 giorni e mezzo, nel '90 si è scesi a 4 giorni e mezzo. Meglio, ma sempre distanti dai principali paesi europei dove la media è di 2 giorni e mezzo.

Un altro esempio di disfunzione «quasi voluta» è quello dei centri di meccanizzazione. Per essere davvero funzionali i «centri» dovrebbero marciare ininterrottamente giorno e notte. Il che non avviene. Quindi capita spesso che un centro di meccanizzazione non sia in grado di smaltire la posta. Quest'ultima viene dirottata nel centro che in quel momento non ha un eccessivo carico di lavoro. Detto così sembra una cosa normale. Allo stesso ministero delle poste, però, raccontano che «più spesso di quanto si immagini», una lettera spedita da Milano con destinazione Brescia è dirottata (per via aerea) al «centro» di Palermo perché quello del capoluogo milanese è oberato di lavoro. A Palermo la lettera viene finalmente inoltrata (per ferrovia) verso la sua destinazione che è Brescia. A questo punto, ci vuol poco a capire perché il ministro Mammì come prossima mossa di privatizzazione abbia in testa i centri meccanizzati.

LICTA

Niente voli

ROMA — Brutte notizie per chi vola. Giovedì 10 e venerdì 11 gennaio gli aerei potrebbero essere bloccati da uno sciopero dei controllori di volo della Licta programmato per entrambi i giorni dalle 7 alle 14.
Lo rende noto l'Anav che garantirà comunque anche in caso di sciopero i servizi atti a garantire i collegamenti con le isole, i voli di Stato, i voli militari comunque operanti ed i voli di emergenza.
I servizi di assistenza al volo inizieranno ad essere forniti nella loro completezza un minuto dopo il previsto termine delle astensioni dal lavoro.
Anche l'anno nuovo dunque si apre all'insegna di un problema tutt'altro che nuovo, quello di garantire efficienza e regolarità ai trasporti.

SANITÀ

L'esenzione sui ticket ancora valida ma sulla sua applicazione è il caos

Servizio di
Giovanni Medioli

Milano — Le tabelle del ministero della Sanità sono arrivate. Ma per i pensionati con reddito minimo e per altre categorie disagiate, è lo stesso il caos: dal primo di gennaio, infatti, è scattata la nuova legge (fa parte della Finanziaria) sulle esenzioni dal pagamento dei ticket sui farmaci. Anche se per i pensionati con meno di 16 milioni di reddito annuo (22 milioni se hanno il coniuge a carico) l'esenzione non è stata abolita, sono invece scaduti i certificati (rilasciati dai comuni) che comprovavano il diritto a non pagare i medicinali. I certificati, secondo la norma, dovrebbero essere sostituiti da dichiarazioni del medico curante che attestano il diritto all'esenzione.
Ma i medici, che in caso di dichiarazioni a cuor leggero rischiano gravi conseguenze penali, non sanno ancora in quali casi e come riconoscere le esenzioni. Così, come ha illustrato ieri mattina Alberto Ambreck, presidente nazionale della Federfarma (l'associazione dei farmacisti italiani) e degli ordini dei farmacisti, in questi giorni moltissimi pensionati sono costretti a pagare i ticket sui medicinali per intero.
«Il problema — ha dichiarato Ambreck — deriva come al solito dalla cattiva organizzazione, che genera confusione, nella formulazione delle leggi sulla sanità: i nuovi ticket entreranno in vigore il 15 gennaio, ma le nuove esenzioni sono già in vigore dal primo del mese, senza un decreto applicativo. Abbiamo saputo che i rappresentanti di categoria dei medici si sono incontrati con il ministro De Lorenzo (ieri mattina, ndr) per discutere del problema. La posizione del ministro è che i medici dovrebbero rilasciare il certificato a chi porta il vecchio documento di esenzione insieme con il libretto o il cedolino della pensione e un documento di identità. I medici si sono riservati di accettare una soluzione del genere. Nel frattempo è il caos. La gente arriva in farmacia e ci tempesta di domande. Bisogna pensare che le vecchie esenzioni dal ticket, solo nella città di Milano, sono più di 164 mila. Ma andiamo già bene, perché si tratta solo del 10 per cento degli assistiti. A livello nazionale riguardano il 25 per cento degli assistiti, ma trattandosi di anziani, malati cronici e indigenti, rappresentano il 75% del consumo globale dei farmaci».
«Alcune categorie non hanno il problema della nuova certificazione — ha proseguito Ambreck — perché hanno perso il diritto, parziale o globale, all'esenzione: gli indigenti non pensionati pagano come tutti gli altri, le donne in gravidanza e gli invalidi (civili, di guerra, ciechi, sordomuti) pagano la quota fissa (attualmente 3.000 lire per ogni ricetta, dal 15 gennaio 1.500 lire per ogni farmaco) ma non la percentuale sul prezzo del prodotto. Le persone affette da patologie croniche e i diabetici pagano la quota fissa ma non la percentuale sul prezzo del prodotto: e anche qui si apre un problema. Le patologie croniche riconosciute per legge sono infatti in via di revisione, e il decreto che le fisserà, stabilendo anche quali farmaci saranno esentati, non verrà emanato prima del 30 gennaio».
«Sull'opportunità sociale del provvedimento — ha concluso Ambreck — sono abbastanza d'accordo. I farmaci hanno un costo, bisogna responsabilizzare i cittadini. Sull'opportunità politica ed economica, invece, abbiamo tutti forti perplessità. Malgrado i 18 provvedimenti in materia di assistenza farmaceutica che si sono succeduti negli ultimi 5 anni il consumo in Italia è rimasto costante a circa un miliardo e 150 milioni di confezioni all'anno. Evidentemente è un livello fisiologico».

«Troppo asfalto»

ROMA — Senza aspettare la mezzanotte del 6 gennaio, la befana del Wwf ha già consegnato Carbone ai «cattivi» del 1990. Quest'anno, a ricevere i sacchi di juta contenenti ognuno un quintale di carbone sono stati il ministro Prandini (foto) e il presidente della Federcaccia Rosini. Con una manifestazione davanti al dicastero dei Lavori pubblici, in piazza di Porta Pia, il presidente del Wwf Italia, Fulco Pratesi, assistito da una befana, ha recapitato al titolare del ministero il dono che spetta ai «cattivi»; ciò «per protestare — ha detto Pratesi — contro le migliaia di chilometri di asfalto, bretelle, tangenziali, varianti e autostrade che continuano a costruirsi in Italia». Stesso dono è toccato all'on. Rosini, «perché sta facendo di tutto — interviene anche in questo caso il presidente del Wwf Italia — per impedire una buona legge che regolamenti definitivamente l'attività venatoria, perché non vuole sentire ragioni sulla necessità di porre limiti territoriali per i seguaci di Diana, e si ostina a voler mantenere il libero accesso nei fondi privati, oltre a voler reintrodurre la caccia con l'arco».

DOPO LE RIVELAZIONI DEI PARENTI DEL PONTEFICE

Il Vaticano non modifica la versione sulla morte di Giovanni Paolo I

CITTA' DEL VATICANO — Le fonti ufficiali vaticane non hanno voluto commentare ieri in alcun modo le dichiarazioni di alcuni parenti di Papa Luciani sulle circostanze della sua morte. Alle insistenti domande dei giornalisti è stato infatti replicato che resta valido il comunicato emesso dalla Santa Sede il 29 settembre del 1978, secondo il quale la morte improvvisa del Pontefice era avvenuta nel suo letto.
Ad un quotidiano, invece, la nipote di Giovanni Paolo I, Pia Basso, avrebbe rivelato che il Pontefice è morto mentre «stava lavorando sulla scrivania».
La versione della Basso, che cita come fonte il segretario del Papa, don Diego Lorenzi, differisce inoltre da quella resa pubblica a suo tempo dal Vaticano anche su un'altra circostanza, quella del ritrovamento. La nipote del Pontefice scomparso lo attribuisce ad una religiosa che lavorava nell'appartamento papale, suor Vincenza, e la Santa Sede ad un sacerdote, padre Magee, secondo segretario del Papa.
Questo particolare, tuttavia, era già noto, in quanto vi erano state in passato ammissioni da parte di autorevoli personalità vaticane che chiesero ai giornalisti di non essere citate. La scelta vaticana di nascondere che una semplice suora aveva accesso alla stanza da letto del Papa si spiega con il desiderio di preservare la figura del Pontefice da ogni possibile illazione.
Era finora inedito, invece, il particolare che il Pontefice morì mentre era al suo tavolo di lavoro. Anch'esso comunque sarebbe fondato, tanto che in ambienti vaticani ieri mattina veniva ricordato che il «rigors mortis» sopraggiunto prima del ritrovamento aveva fissato il corpo del Pontefice con le gambe piegate in una posizione non usuale mentre si è disteso in un letto.
Nella loro intervista sia la nipote che il fratello Edoardo negano comunque ogni verosimiglianza alle ricostruzioni «gialle» della morte di Papa Luciani fatte da David Yallop, che scrisse dell'esistenza di un complotto per uccidere Giovanni Paolo I, e di John Cornwell, secondo il quale il Pontefice fu assassinato mortalmente.
Alcune settimane fa, in proposito, si era espresso anche il cardinale Silvio Oddi che era uno dei cardinali incaricati di assicurare il buon ordine del conclave dal quale poi fu eletto Papa Wojtyla. Il porporato ha raccontato che i misteri sulla morte di Papa Luciani sono stati originati dalla formulazione ambigua del certificato di morte, nel quale l'avverbio «presumibilmente» sembrava riferito anche alla causa del decesso e non soltanto all'ora, come invece era in effetti. «Poiché erano nate tante voci e c'era la richiesta di un'autopsia, espressa anche in manifesti che tappezzavano i muri di Roma, io e il cardinale Samorè — aveva rivelato Oddi — abbiamo interrogato tutte le persone che potevano sapere qualcosa degli ultimi momenti vissuti dal Papa ed abbiamo accertato fuori di ogni dubbio che la sua morte fu dovuta a cause naturali. Per questo abbiamo respinto la richiesta di un'autopsia che avrebbe portato ad interpretazioni di basso livello sul fatto che gli stessi cardinali temevano che il Papa fosse stato ucciso».

Più cari i servizi a terra degli aeroporti

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Aumentano le tariffe di «handling» praticate dalle aziende aeroportuali alle compagnie aeree che operano sugli scali nazionali. La decisione è stata presa ieri a Roma dalla commissione «Sangalli», l'organo consultivo istituito presso il ministero dei Trasporti, che deve esprimere il parere sulle tariffe del comparto dell'aviazione civile, e in particolare biglietti sui voli domestici e prestazioni di servizi a terra.
Per essere esecutiva, la decisione della commissione «Sangalli» dovrà essere pubblicata sotto forma di Decreto sulla Gazzetta Ufficiale, con la firma del ministro dei Trasporti, Carlo Bernini. La richiesta di aumento (le tariffe di «handling, diversamente da quelle dei biglietti aerei non sono soggette a controllo del Cip) era stata annunciata nello scorso mese di dicembre da Angelo Nicoletti, presidente di Assaeroporti, l'associazione che riunisce le più importanti società di gestione aeroportuale. E la commissione ministeriale ha accolto, salvo marginali ritocchi, la sostanza delle richieste, che non rappresentano un solo importo, valido per tutte le gestioni, ma sono differenziate secondo le singole realtà risultanti dalla presentazione dei bilanci preventivi.
Gli aumenti accordati risultano essere superiori per gli scali più piccoli, dove l'incidenza della manodopera è più elevata, e inferiori per gli aeroporti medi o grandi. Così, la «Aeroporti di Roma» si è vista riconoscere un aumento di poco superiore al 9 per cento, la Sea di Milano l'11,7 che scende al 10,9 per la Sagat di Torino e al 10,27 per la Sab di Bologna. Al lato opposto, le compagnie aeree che utilizzeranno gli scali di Firenze e Brindisi dovranno pagare aumenti dell'«handling» rispettivamente del 14,4 e addirittura del 17,7 per cento. In cosa consistono questi servizi obbligatori per un'aviolinea quando atterra su un aeroporto e quali sono le altre voci che contribuiscono a formare il «balzello» dei vari diritti aeroportuali? L'«handling» è in sostanza la manodopera impiegata per il carico e scarico dei bagagli e delle merci, e la pulizia di un aeromobile. A questo servizio, che si paga in funzione del tipo e del peso di un aeroplano, vanno aggiunti i diritti di approdo e decollo (a tonnellaggio) e le tasse di sosta, che le società di gestione incassano per conto dello Stato. Mediamente, secondo Assaeroporti, si può calcolare che l'incidenza dell'«handling» sul costo di un biglietto si aggiri sul 15 per cento. C'è allora da ritenere imminente un ritocco delle tariffe aeree nazionali nel prossimo futuro? Al ministero dei Trasporti per ora non è giunta alcuna richiesta, ma si fa osservare che, per prassi consolidata, le compagnie aeree chiedono sempre di recuperare i maggiori costi dei servizi a terra sul consumatore finale, cioè sui passeggeri e sulle merci. «Abbiamo fatto una scelta di contenere al massimo gli aumenti» dice Nicoletti «anche per mantenere un rapporto positivo con i vettori, e abbiamo preso un impegno comune di rivedere tutte le politiche tariffarie, anche con una nuova analisi del rapporto costi-ricavi. In altre parole vogliamo capire se esistono altri strumenti, anche con l'obiettivo di armonizzare la situazione italiana con quella europea». Di fatto, le tariffe aeroportuali italiane sono tra le più alte in Europa, soprattutto a causa del costo del lavoro, che incide per un buon 80 per cento.

PALERMO

Partorisce e muore: non c'era sangue

PALERMO — Morire di parto per mancanza di sangue? Sta suscitando scalpore e impressione la pietosa fine di una donna palermitana, Maria Noto, 36 anni, deceduta poche ore dopo aver dato alla luce il suo terzo figlio per una emorragia subentrata dopo l'intervento.
Nella clinica «Lara», che l'ospitava, mancava il sangue del gruppo «Rh negativo». La donna era al settimo mese di gravidanza.
Aveva altri due figli Rosina, di sette anni, e Girolamo, di undici anni: tutti e due sono nati dopo un parto difficile in cui si era reso necessario il taglio cesareo, proprio come è avvenuto ieri. Questa volta il parto doveva essere gemellare, ma Maria Noto ha perso qualche mese fa uno dei due feti.
Lo stesso medico che ha seguito il parto, il dottor Luigi Alio, l'aveva sconsigliata di proseguire la gravidanza dell'altro gemello perché poteva essere pericoloso. Sul caso è stata aperta una inchiesta della magistratura.
Il magistrato ha disposto l'esame autoptico sul cadavere della donna. L'esame è stato eseguito ieri mattina, ma sui risultati viene mantenuto il massimo riserbo.
Contestualmente il magistrato ha inviato avvisi di «accertamento tecnico irripetibile» a tutte le persone che potrebbero avere avuto un ruolo nella vicenda di Maria Noto: il medico che ha operato nonché l'équipe e il direttore sanitario della clinica privata. Il referto dei medici parla di «placenta previa centrale a Creta, metrorragia e rottura di membrana in gravida di trentatré settimane».
«Il parto è in genere un evento emorragico — afferma il professor Tullio Rossi, primario della Divisione di gravidanza ad alto rischio dell'ospedale Ingrassia di Palermo. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, non si conosce con esattezza il limite fra la patologia e la normalità.
Allora in questi casi occorre approvvigionarsi di una certa scorta di sangue». In questi casi è necessario tenere sempre una piccola scorta che dà il tempo necessario per procurarne dell'altro. Poiché si trattava di una paziente che era al settimo mese, è probabile che questa eventualità abbia colto di sorpresa tutti. Il parto, infatti, si prevede generalmente dopo quaranta settimane».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Pittano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NATALIA assieme ai suoi nipoti, cugini, la sorella ANGELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 gennaio 1991

Il personale docente e non docente del dipartimento di scienze farmaceutiche e i colleghi della facoltà di farmacia dell'Università di Trieste partecipano al dolore del professor ENRICO BOCCU' per la scomparsa della cara mamma

Rosetta Bonacorsi ved. Boccù

Trieste, 5 gennaio 1991

5-1-'89 — 5-1-'91

Romana Zotti in Marussi

6-11-'87 — 6-11-'90

Emilio Zotti (Ucci)

Siete sempre con noi.
I vostri cari

Trieste, 5 gennaio 1991

III ANNIVERSARIO
della morte di

Sergio Riosa

Ti ricordiamo sempre con grande affetto.
La moglie INES, il figlio ADRIANO con DANIELA e parenti tutti

Trieste, 5 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emiliano Sterzai

Ne danno il triste annuncio la moglie SCOLASTICA, i figli ONDINA, MARINO, NEVIA, CLAUDIO e LUCIA, i generi GIORGIO, FABIO, RENZO, la nuora LUCIA, i nipoti ANDREA, FRANCESCA, MASSIMO, MARCO, FRANCESCO e parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. GALASSO e al personale della Divisione Pneumologica.
I funerali seguiranno lunedì 7 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1991

Partecipa al dolore della famiglia la consuocera CARLA BARBARIOL.

Trieste, 5 gennaio 1991

Sono vicini ai familiari il personale e il titolare dei negozi MANUEL.

Trieste, 5 gennaio 1991

Ciao
nonno Emiliano
Ci mancherai tanto:
— ANDREA e FRANCESCA

Trieste, 5 gennaio 1991

Si associano al lutto ERMINIO e NERINA CODARIN.

Trieste, 5 gennaio 1991

Partecipano ANGELA e DARIO LOCCHI.

Trieste, 5 gennaio 1991

†

E' serenamente spirata

Evelina Mores ved. Martinelli

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio FULVIO con la moglie MARIA, le nipoti BARBARA, CATERINA, GIULIA, e la nuora MARICINA.
Una messa in suffragio sarà celebrata il 9 gennaio alle ore 18.30 presso la Chiesa di S. Francesco.

Trieste, 5 gennaio 1991

†

Il giorno 4 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Louvier Schnabl

Ne danno l'annuncio ELDA, OSCAR con MADDALENA, RUGGERO e ALBINA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nel Duomo.
Un ringraziamento particolare alle care ZORA e MARIA.

Gorizia, 5 gennaio 1991

Nel XIII anniversario della scomparsa di

Giuseppina Kurz ved. Zumin

i figli, il genero e il nipote con la moglie e i pronipotini La ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa in suffragio è stata celebrata il giorno 3 nella Chiesa del S. Cuore.

Trieste, 5 gennaio 1991

II ANNIVERSARIO

Renato Comisso

Per ricordarti verrà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di Montuzza una S. Messa.
La moglie, il figlio, i familiari

Trieste, 5 gennaio 1991

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Luigi Devidè

zia VITTORIA Lo ricorda con immutato affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 5 gennaio 1991

II ANNIVERSARIO
DOTT. ING

Franco Suligoi

Sei sempre con noi.
I Tuoi cari

Trieste, 5 gennaio 1991

†

Dopo lunga e dolorosa malattia ci ha lasciati per sempre il nostro amato

Romano Danieli
commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie NADIA con GIANNI, ELENA con STOIAN, gli adorati nipoti GIANLUCA, IRINA, DAVIDE e DANIEL, le sorelle BRUNA, MARIA e GUERRINA ed i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. FLORIANO UCMAR, al dottor DELL'ADAMI e al sig. IVAN.
I funerali seguiranno lunedì 7 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Prosecco.

Prosecco, 5 gennaio 1991

†

Si è spenta serenamente assistita dai suoi cari

Novella Corsi in Surian

Profondamente addolorati lo annunciano il marito ELVIO, i figli MASSIMO e MAURIZIO assieme ai parenti tutti.
La salma sarà esposta oggi alle ore 11 nella chiesa di Borgo S. Mauro.
La cerimonia funebre si svolgerà alle ore 12.

Sistiana, 5 gennaio 1991

Partecipano al lutto famiglie: FAVENTO, BORDON e MINICHINI CAGNIN.

Trieste, 5 gennaio 1991

Il segretario provinciale, il comitato direttivo e la federazione triestina del PSI prendono sentita parte al lutto per la morte di

Dušan Hreščak

ricordando il suo impegno politico e amministrativo.

Trieste, 5 gennaio 1991

Prende parte al lutto della famiglia: ARNALDO PITTONI.

Trieste, 5 gennaio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Dušan Hreščak

L'Ordine dei Giornalisti e l'Associazione della Stampa del Friuli-Venezia Giulia, l'Inpgi e la Casagit.

Trieste, 5 gennaio 1991

Un ultimo saluto alla nostra cara nonna

Carolina Kogoj

Non ti dimenticheremo mai.
ANNAMARIA, MARIA, NICO.

Trieste, 5 gennaio 1991

Commossi per l'attenzione di affetto tributata al caro

Adriano Vascotto

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 5 gennaio 1991

A un mese dalla morte della nostra cara sorella

Jolanda Odorico ved. Colombani

le sorelle BIANCA, BERTA, CINA La ricordano con tanto affetto.
Un grazie ai colleghi di ROBERTO.

Trieste, 5 gennaio 1991

Nel primo anniversario della scomparsa del
COMM.

Leopoldo Cervo

la moglie, i figli e i parenti tutti con immutato amore Lo ricordano.

Trieste, 5 gennaio 1991

RAPPORTI FRA CITTADINO E ISTITUZIONI

Pubbliche amministrazioni sempre più 'case di vetro'

TRIESTE — Sono da alcuni mesi entrate in vigore due leggi dello Stato i cui contenuti sono destinati a mutare profondamente il rapporto tra cittadino e istituzione e lo stesso ruolo e funzione delle autonomie locali. La 142, dell'8.6.1990, detta, in particolare, norme di riforma delle autonomie locali ed essendo una legge entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione non ha mancato di far sentire già i suoi primi, positivi effetti. Si pensi, al proposito, alle nuove modalità di elezione di sindaco e giunta, allo statuto che ogni singola amministrazione dovrà predisporre e approvare entro il prossimo giugno, alle nuove responsabilità cui sono chiamati gli amministratori e lo stesso personale dell'ente alle forme associative possibili, agli accordi di programma e così via.

La legge 241, dell'agosto 1990, detta invece nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. Si tratta, in altre parole, di un provvedimento che tenta di rendere sempre più «case di vetro» le pubbliche amministrazioni, dando la possibilità ai cittadini di conoscere tempi e modalità di ogni atto e ogni procedimento che in esse avviene.

«Si tratta di due leggi di rilevante portata — sottolinea Roberto Dominici, capogruppo Dc in consiglio regionale — e sulle quali è necessario che la Regione intervenga sollecitamente». «Infatti, mentre la 241 — spiega Dominici — ha già piena efficacia nelle Regioni a statuto ordinario, essa potrà trovare concreta applicazione nelle Regioni ad autonomia differenziata, quale la nostra, solo attraverso la predisposizione di specifiche leggi regionali applicative.

«E' per questi motivi — rileva l'esponente regionale — che, nel corso della recente discussione sui documenti finanziari della Regione per il triennio 1991-'93, abbiamo, con uno specifico ordine del giorno, chiesto alla giunta regionale di porre allo studio le disposizioni di tale legge, al fine di predisporre la conseguente legislazione regionale applicativa che tenga conto sia degli indirizzi contenuti nella legge medesima, sia dei principi contenuti nel nostro statuto di autonomia». Analogo impegno è stato chiesto alla giunta affinché possano essere sollecitamente predisposti i provvedimenti legislativi regionali che la 142 affida alla Regione. «Tra questi, prioritario è per la Dc — sottolinea ancora Dominici — quello relativo alla materia dei controlli sugli atti amministrativi degli enti locali, materia che viene ora disciplinata a livello nazionale in modo "fortemente innovativo" anche rispetto alla pur avanzata nostra legislazione regionale».

DIBATTITO

Legge sulle aree di confine 'Il campanilismo non paga'

Il comitato direttivo regionale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, nella sua ultima riunione ha adottato i contenuti della legge per le aree di confine e le prospettive che si aprono per la regione. Secondo la Cgil, «Con questo nuovo strumento, la cui filosofia generale propone un ruolo e un intervento delle istituzioni locali e regionali dell'economia, finalizzato al sostegno di progetti mirati, lo Stato assegna al Friuli-Venezia Giulia e a parte del Veneto, un ruolo di interesse nazionale (e comunitario) che conferma e qualifica la "vocazione" speciale della regione Friuli-Venezia Giulia».

Il Comitato direttivo esprime però serie preoccupazioni per il riemergere di una cultura campanilistica nel dibattito tra le forze politiche e sociali, che misura la bontà e le prospettive del nuovo strumento sulla base di interessi particolari settoriali e territoriali. «Ciò emerge in particolare — secondo la Cgil — nella discussione aperta per individuare la sede del centro documentazione e servizi che la legge rinvia alla regione». La Cgil ritiene che tale ottica sia del tutto sbagliata. Infatti «la legge e i suoi contenuti in particolare gli strumenti che sono previsti potranno entrare a regime e determinare positive ricadute anche per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, se e in quanto saranno rappresentativi dell'intera realtà del Nord-Est». In questo senso quello che serve oggi — a giudizio della Cgil — è una «discussione sulle scelte occorrenti per attivare tale strumento di politica economica. Gli organismi devono corrispondere quindi a criteri di rappresentatività generale dell'area e di gestione efficace ed efficiente». Sulla base di queste considerazioni la Cgil non è contraria all'indicazione che il centro sia collocato a Gorizia. «Ciò che serve ora — dice — è una decisione trasparente nelle sue motivazioni».

IN FEBBRAIO LA SECONDA CONFERENZA REGIONALE

'Governare' il territorio

Si discuterà di pianificazione e di tutela dell'ambiente

TRIESTE — Il 22 e 23 febbraio prossimi la Regione organizzerà a Trieste la seconda conferenza regionale sul territorio. I lavori si articoleranno in quattro sessioni, oltreché in una fase introduttiva e nelle conclusioni precedute dal dibattito. Durante i lavori della conferenza verrà presentato un bilancio critico della pianificazione territoriale nel Friuli-Venezia Giulia e verranno tracciate le linee guida della redazione del nuovo piano urbanistico regionale. Nella sessione introduttiva sono previsti gli interventi del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e dell'assessore alla Pianificazione territoriale Gianfranco Carbone. Nella prima sessione verranno illustrati e dibattuti i livelli e gli strumenti della pianificazione territoriale; nella seconda gli obiettivi dei piani di settore (agricoltura, turismo, trasporti, ecc.); nella terza sessione la pianificazione delle zone di tutela e in generale i problemi della salvaguardia dell'ambiente e della tutela del paesaggio. La quarta sessione, infine, consentirà ai rappresentanti dei gruppi politici presenti in consiglio regionale di indicare obiettivi in vista del nuovo Pur.

Illustrando i contenuti della conferenza sul territorio l'assessore Carbone ha rilevato come con il prossimo adeguamento, da parte degli ultimi comuni del Friuli-Venezia Giulia, del proprio strumento urbanistico alle indicazioni del piano urbanistico regionale generale, si concluderà una seconda importante fase del processo di pianificazione territoriale regionale, avviata oltre dodici anni fa, con l'approvazione del predetto piano regionale, e che ha visto una graduale sostituzione di tutti gli strumenti urbanistici comunali adottati, precedentemente a tale data, e in particolare dopo l'emanazione della legge statale n. 765 del 1967, nel corso di una difficile e delicata fase di avvio del processo di pianificazione territoriale iniziata, nel 1963, con la costituzione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Tale graduale recente adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al piano urbanistico regionale, secondo Carbone, se ha permesso di coprire, nel quadro degli indirizzi e criteri metodologici unitari contenuti nelle norme di attuazione del piano regionale, con una diffusa e capillare pianificazione il territorio regionale, assicurando il sostanziale conseguimento di uno dei principali obiettivi della politica territoriale regionale e consolidando l'azione di salvaguardia avviata con la prima fase del processo di pianificazione territoriale, non ha permesso, tuttavia, di dare adeguate risposte ai molti problemi che lo sviluppo economico e sociale regionale ha posto, nel corso degli anni '80, in termini di uso e assetto del territorio.

«Ci si riferisce, in particolare — ha continuato Carbone — alle risorse naturali regionali, che, in assenza di adeguati strumenti di pianifacazione territoriale, hanno registrato nell'ultimo decennio, anche nella nostra regione, un ulteriore degrado, ma si vuole fare esplicito riferimento anche ai delicati e complessi problemi di pianificazione di scala sovraccomunale — ai quali avrebbe dovuto dare una risposta la pianificazione comprensoriale — che presentano, oggi, alcune delle principali aree urbane regionali, non certo affrontabili esclusivamente con gli ordinari strumenti urbanistici di livello comunale».

Gli anni '80, pertanto, dice ancora Carbone, se hanno permesso di conseguire alcuni importanti obiettivi della politica territoriale regionale, che sarebbe ingeneroso, oggi, sottovalutare, lasciano, tuttavia, una difficile eredità, imputabile, da un lato a un rapido esaurirsi dell'azione di pianificazione territoriale generale, avviata, con il piano urbanistico regionale alla fine degli anni '70, in presenza anche di mutate tendenze strutturali dello sviluppo economico e sociale regionale, e dall'altro, dal prevalere di un approccio settoriale ai problemi della pianificazione territoriale che ha allontanato l'operatore pubblico da un approccio interdisciplinare ai problemi dell'uso delle risorse territoriali e ha fatto perdere il necessario riferimento al quadro unitario dell'assetto territoriale regionale.

E' il caso, spiega Carbone, dei piani predisposti nel campo della tutela delle risorse naturali (difesa del suolo, tutela delle acque, smaltimento dei rifiuti solidi, ecc.), ovvero delle iniziative nel campo della politica dei trasporti (piano regionale integrato dei trasporti, piano regionale della viabilità, piano regionale dei porti, ecc.) per indicare alcune delle esperienze con maggiori implicazioni di natura territoriale che, se hanno indiscutibilmente portato nuovi e più approfonditi elementi conoscitivi in ordine alle varie componenti dell'assetto territoriale, non hanno certo favorito la governabilità delle trasformazioni territoriali regionali, che rappresenta la finalità ultima e la condizione irrinunciabile di ogni azione di pianificazione che possa definirsi tale. «In altre parole — ha detto ancora Carbone — se tale approfondimento settoriale dei problemi della pianificazione territoriale regionale, ha rappresentato un'utile fase di maturazione e riflessione disciplinare, si avverte oggi da più parti, e in forma sempre più pressante, l'esigenza di un graduale ritorno a un approccio complessivo ai problemi della pianificazione territoriale, al fine di poter dare risposte più organiche ai complessi interrogativi che lo sviluppo socio-economico regionale pone all'attenzione dell'operatore pubblico nel campo dell'uso e assetto del territorio».

Ed è questa, secondo Carbone, la finalità principale che si prefigge la giunta regionale con il disegno di legge n. 231 recante «norme regionali in materia di pianificazione territoriale e urbanistica», presentato al consiglio regionale il 17 agosto 1990, che assume come obiettivi prioritari, sia un riordino generale e profondo rinnovamento di tutta la legislazione in materia vigente nel Friuli-Venezia Giulia, caratterizzata oggi da un complesso intreccio di norme statali e regionali, sia la promozione di un'azione di rilancio della pianificazione territoriale, attraverso, in primo luogo, la formazione di un nuovo piano territoriale regionale per il Friuli-Venezia Giulia.

«Al fine di avviare tale nuova fase del processo di pianificazione regionale, — conclude Carbone —, nel quadro di una preliminare ampia consultazione e concertazione con gli enti pubblici e le organizzazioni sociali ed economiche interessati al processo di pianificazione territoriale, la direzione regionale della pianificazione territoriale ha ritenuto opportuno organizzare la conferenza regionale di un bilancio critico di oltre dodici anni di attuazione del piano urbanistico regionale sia la delineazione di concrete linee di azione nel campo della politica territoriale nella prospettiva degli anni '90».

La conferenza regionale affronterà anche la questione della pianificazione delle zone di tutela ed in generale i problemi della salvaguardia dell'ambiente e della tutela del paesaggio. Nella foto una immagine del lago di Minisini, ad Ospedaletto di Gemona.

IL CORSO SU 'IL BAMBINO NELLA COMUNICAZIONE'

Un futuro con più asili nido

Conclusa la due giorni organizzata all'università di Trieste

Secondo l'assessore all'assistenza sociale Lamberti le strutture per l'infanzia vanno aumentate. Ruolo e spazi di lavoro degli operatori

TRIESTE — Circa trecentocinquanta operatrici e operatori degli asili nido comunali del Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato l'altro ieri e ieri, all'Università di Trieste, al corso di aggiornamento formativo dedicato a «Il bambino nella comunicazione», promosso dall'amministrazione regionale con la collaborazione della scuola superiore di servizio sociale del capoluogo giuliano. Nel corso della seconda giornata di lavori, alla presenza dell'assessore regionale all'assistenza sociale Paolina Lamberti e dei coordinatori dell'iniziativa Claudio Desinan e Maria Teresa Bassa Poropat (entrambi dell'ateneo triestino), sono state presentate le linee-guida, formulate da vari gruppi, indicatrici dei prossimi incontri formativi che verranno sviluppati sino ad aprile in alcuni centri della regione.

Guidati dai «formatori» Eletta Borgogno, Maria Paola Casali, Luigi Castelli, Vincenza Fretta, Stelvia Gambino, Salvatore Guida, Loredana Stefani e Lucia Trevisan, i diversi gruppi di lavoro hanno analizzato i temi che potranno essere oggetto di approfondimento tra gli operatori degli asili nido: tra questi, «Colori e immagini», «Io e il corpo», «La giornata educativa», «Parole e messaggi», «Spazi e oggetti» e «Comunicazione interpersonale».

Nel suo intervento, conclusivo dello stage, l'assessore Lamberti ha sottolineato la sempre maggiore importanza, anche sulla base di quanto previsto dalla legge regionale 32 del 1987, che assume nella nostra società l'ambito dell'asilo nido.

«Un asilo nido, ha confermato la Lamberti, che oggi è in grado di dare molto alla famiglia e ai bambini, per cui occorre svilupparli quantitativamente, nonché offrire ambienti e condizioni di lavoro — agli stessi operatori — più soddisfacenti.

«Il bambino ha dei diritti — ha infine detto l'assessore Lamberti — che noi abbiamo il dovere di ribadire; un momento opportuno di verifica sul domani di queste strutture e sul ruolo di chi opera all'interno dell'asilo nido potrà essere fatto con la preventivata conferenza regionale sui problemi dell'infanzia, che la Regione intende organizzare quanto prima».

Esaurita, con i due giorni a Trieste, la prima parte dell'attività di formazione, ora i lavori proseguiranno sino alla fine del prossimo mese di aprile con ulteriori ventiquattro incontri, programmati a Udine, Codroipo, Trieste, Monfalcone, San Dorligo della Valle, Ronchi dei Legionari, Gemona e Cordenons.

«Doppia cittadinanza per gli italiani che vivono in Istria e in Dalmazia»

TRIESTE — Uniformità di trattamento giuridico e costituzionale per gli italiani che vivono in Slovenia e Croazia, doppia cittadinanza, progetto di ristrutturazione delle attività economiche, valorizzazione delle attività scolastiche e culturali in lingua italiana, potenziamento dell'assistenza religiosa: questi i problemi di fondo e le iniziative da attuare a tutela e a salvaguardia degli italiani dell'Istria e della Dalmazia secondo le segreterie provinciali di Trieste e Gorizia del Psi che si sono incontrate con una delegazione del movimento per la Costituente degli italiani dell'Istria e della Dalmazia. Agli incontri ha partecipato anche il sen. Arduino Agnelli il quale ha detto che porterà all'attenzione del ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, tutte le problematiche sollevate.

Rubbia parla di «Elettra»

TRIESTE — «Elettra ha cessato da lungo tempo di essere un progetto e si sta avviando a divenire un centro leader di ricerca, non solo su scala italiana ma anche e soprattutto su scala europea e mondiale. Questa impresa, che impegna notevolissime risorse tecniche e alcuni dei migliori esperti internazionali di luce di sincrotrone, darà a Trieste uno strumento di ricerca con caratteristiche veramente uniche»: Così il premio Nobel Carlo Rubbia ha scritto per «Impresa e sviluppo», periodico della finanziaria regionale «Friulia», nel numero di dicembre '90, che sarà distribuito nei prossimi giorni.

Anche Grado punta all'Est

GRADO — Il centro balneare di Grado svolgerà da quest'anno maggiori azioni promozionali sul settore termale, sull'allungamento della stagione con l'attività congressuale e sui Paesi dell'Est, con particolare riguardo alla Germania, all'Ungheria e ad altre realtà emergenti dopo l'apertura delle frontiere. Lo scorso anno la stagione si è chiusa positivamente con un aumento del 3,70 per cento delle presenze.

Skipass in Austria

KLAGENFURT — Gli skipass regionali sono sempre più richiesti perché favoriscono gli sportivi sciatori. Per il «pendolare» italiano che si reca a sciare nella vicina Carinzia (Austria) è a disposizione uno skipass valido per trentadue impianti di risalita, nel comprensorio di Villaco, Gerlitzen, Verditz e Dreilanderech. Questa carta-agevolazione costa, per sei giorni, 1.200 scellini per gli adulti e 710 scellini per i bambini.

«Samulegno» a Pordenone

PORDENONE — La Fiera di Pordenone sta in questi primi giorni dell'anno predisponendo tutta l'organizzazione logistica e non per le oltre dieci rassegne che avranno luogo nel 1991. Comincerà «Samulegno», il primo febbraio, il salone delle macchine e utensili per la lavorazione del legno, giunto all'ottava edizione.

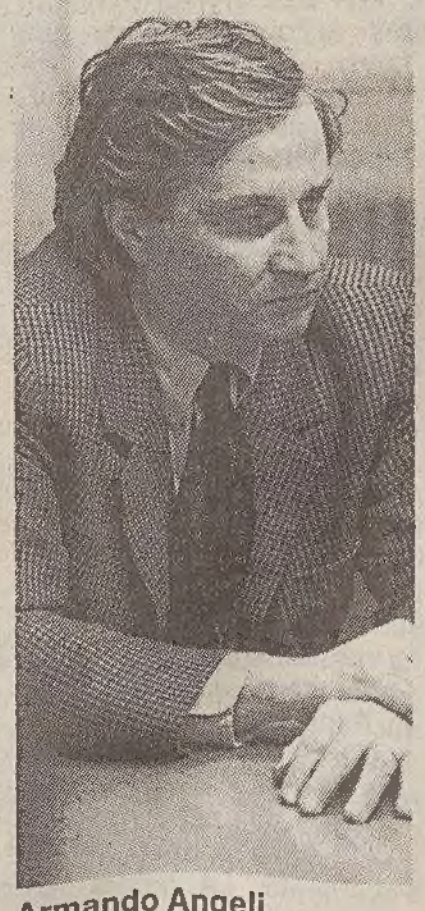
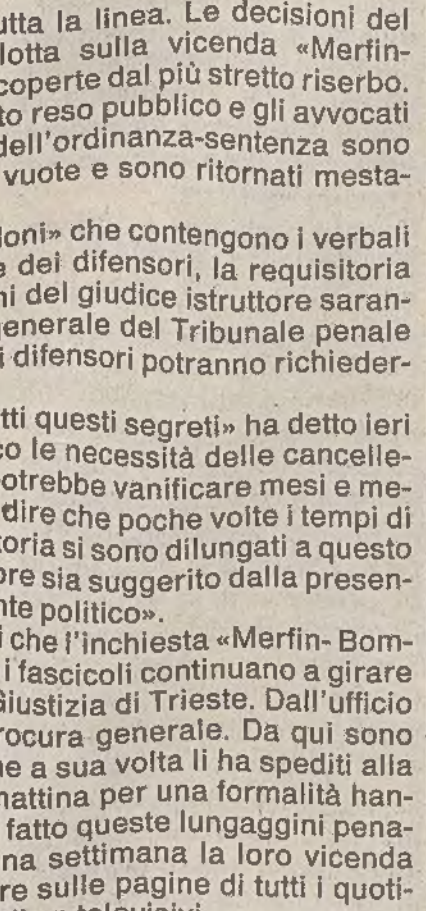
CASO MERFIN

Coperto dal segreto il fascicolo Bomben

TRIESTE — «Top secret» su tutta la linea. Le decisioni del giudice istruttore Filippo Gullotta sulla vicenda «Merfin-Bomben» continuano a essere coperte dal più stretto riserbo. Nemmeno ieri il fascicolo è stato reso pubblico e gli avvocati che volevano ottenere copie dell'ordinanza-sentenza sono usciti dalla cancelleria a mani vuote e sono ritornati mestamente nei loro studi.

Forse oggi i cinque grossi «faldoni» che contengono i verbali degli interrogatori, le memorie dei difensori, la requisitoria dell'accusa, nonchè le decisioni del giudice istruttore saranno «protocollati» nel registro generale del Tribunale penale di Trieste. Solo a questo punto i difensori potranno richiederne copia.

«Non riesco a capacitarmi di tutti questi segreti» ha detto ieri un procuratore legale. «Capisco le necessità delle cancellerie. Un banale errore formale potrebbe vanificare mesi e mesi di indagini. Però devo anche dire che poche volte i tempi di deposito di una sentenza istruttoria si sono dilungati a questo modo. Non vorrei che tanto rigore sia suggerito dalla presenza tra gli inquisiti di un esponente politico».

In effetti sono ormai sette giorni che l'inchiesta «Merfin- Bomben» è formalmente chiusa ma i fascicoli continuano a girare per i vari piani del palazzo di Giustizia di Trieste. Dall'ufficio istruzione sono passati alla Procura generale. Da qui sono rientrati all'ufficio istruzione che a sua volta li ha spediti alla cancelleria del tribunale. Ieri mattina per una formalità hanno fatto il percorso a ritroso. Di fatto queste lungaggini penalizzano gli inquisiti. Da oltre una settimana la loro vicenda giudiziaria continua a comparire sulle pagine di tutti i quotidiani regionali e dei notiziari radio e televisivi.

AFFIDATO L'INCARICO

Sarà il laboratorio di Aurisina a controllare lo stato del mare

Armando Angeli

TRIESTE — Con la firma avvenuta tra l'assessore regionale all'Ambiente, Armando Angeli ed il presidente del consorzio per la gestione del laboratorio di biologia marina, Antonio Brambati, la regione ha affidato all'istituto scientifico l'incarico esecutivo per il programma 1991 di controllo qualitativo delle acque marittimo-costiere. Sulla base di un precedente accordo tra Regione e ministero della Marina mercantile, infatti, per l'attuazione di un'azione di «monitoraggio» delle acque marine lungo i litorali friulano e giuliani, l'amministrazione regionale è tenuta a trasmettere (come le altre regioni adriatiche) i dati sulla situazione ambientale del mare Adriatico direttamente al ministero.

Il Friuli-Venezia Giulia ha deciso di affidare questo compito al laboratorio di biologia marina di Aurisina che, nell'arco di dodici mesi, dovrà compiere tre specifiche azioni di monitoraggio, riguardanti rispettivamente «le acque ai fini della conoscenza dello stato degli ecosistemi marini», il controllo dei fenomeni di eutrofizzazione, nonché quello sui molluschi. Mentre il primo ed il terzo di questi controlli sarà effettuato con cadenza stagionale, il monitoraggio delle acque per la verifica di eventuali processi di eutrofizzazione delle acque verrà svolto ogni quindici giorni nei mesi estivi e mensilmente nel periodo da ottobre a maggio, interessando le sole acque superficiali. Tra i numerosi parametri che saranno raccolti, temperatura e salinità, trasparenza e colorazione, il ph (cioè il grado di acidità dell'acqua), i contenuti dei composti azotati e di cloro, di mercurio, cadmio ed idrocarburi, la presenza di tensioattivi e fenoli, coliformi, streptococchi e salmonelle, accanto ad un'analisi qualitativa e quantitativa del fitoplancton.

LA «RISCOPERTA» DEL MAGISTERO SOCIALE DELLA CHIESA

'Scandaloso squilibrio fra Nord e Sud'

TRIESTE — Non se ne parlava così intensamente da quasi vent'anni negli ambienti cattolici nostrani. La dottrina sociale della Chiesa vive in questi tempi una stagione felice e viene fatta oggetto di studio persino attraverso convegni di partito e simposi universitari. La «riscoperta» del magistero sociale della Chiesa è legata al pontificato di Giovanni Paolo II ed è destinata ad approfondirsi nel corso del 1991, anno in cui si celebra il centenario della «Rerum novarum», la prima enciclica sociale a firma di Papa Leone XIII.

Lo stesso Wojtyla ha annunciato nei giorni scorsi la promulgazione della sua terza enciclica sociale per celebrare lo storico avvenimento. E sempre quest'anno l'episcopato italiano rilancerà le «settimane sociali», le grandi assise delle forze ecclesiali, sociali, imprenditoriali, del lavoro e delle realtà associative di ispirazione cristiana che sino al 1970 scandirono l'impegno socio-politico dei cattolici italiani. Furono fondate nel 1904 dal prof. Toniolo per venire poi abolite dal regime fascista. Vennero riprese nel dopoguerra e terminarono la loro funzione nel 1970 in quanto apparivano ormai «astratte e lontane dai problemi della gente». Ora i vescovi italiani intendono recuperare questo «strumento promozionale della presenza dei cattolici nella società», che dovrà «porsi precisi obiettivi e finalità, anticipando se possibile, gli interrogativi e le sfide, talora radicali, poste dall'attuale evoluzione della società».

L'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, delegato dell'episcopato triveneto per i problemi sociali e del lavoro, ha anticipato i temi delle «settimane sociali» in un convegno promosso dalle Acli venete a Padova per celebrare i cent'anni della 'Rerum novarum'. Mons. Battisti ha parlato della necessità di una «rivoluzione culturale» soprattutto nella concezione del lavoro umano perché esso diventi «quanto più è possibile responsabile, libero e creativo». Il presule friulano ha poi messo in guardia quanti pensano che il crollo del comunismo abbia legittimato come valore il capitalismo consumistico che, secondo lo stesso Battisti, sta invece attraversando una «crisi mortale».

Il vescovo ha addirittura esortato i cattolici a opporre la loro «obiezione di coscienza» a questo sistema «vincente» indicando nello «scandoloso squilibrio» tra Nord e Sud del mondo il suo principale frutto negativo che porta «sotto le nostre finestre» le grida dei nuovi emigranti. Nel Nord del pianeta, popolato — dice mons. Battisti — di idolatri della ricchezza-potere e minato da una diffusa «malattia morale», occorre «piantare» due idee evangeliche: quella della «sobrietà» nell'uso dei beni materiali e quella dalla «solidarietà» che non è una vaga compassione, ma il determinato perseguimento del «bene comune».

[s.p.]

CONVEGNO CONFINDUSTRIA

Terremoto e ricostruzione Esperienze a confronto

UDINE — Quale ricostruzione dopo eventi sismici e calamitosi? Come sviluppare una politica di ricostruzione? Quale rapporto poi tra ricostruzione e sviluppo? Questi i temi sui quali dibatteranno i partecipanti al convegno della Confindustria — previsto il 10 gennaio a Roma — sul tema «Politica industriale e interventi di emergenza» e al quale parteciperà anche il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti. La «base di partenza» sarà offerta dallo studio fatto da alcune associazioni territoriali, in primis quella di Udine, e ora pubblicato per i «libri del tempo» da Laterza da Giuseppe Rosa e Giovanni Barbieri «Le politiche industriali dell'emergenza».

Si tratterà di mettere a confronto le scelte fatte nei casi specifici — Friuli (16.000 miliardi), Campania (50.000 miliardi), Valtellina (2.500 miliardi) e altri — e di trarne alcune conclusioni operative. Il dibattito finale si concluderà con un intervento di Luigi Abete, vicepresidente di Confindustria.

BILANCIO POSITIVO

Aziende slovene leader del mercato della birra

GORIZIA — Con la vendita, sul mercato jugoslavo e straniero lo scorso anno di un milione e trecento mila ettolitri di birra (30 per cento in più rispetto al 1989) la fabbrica «Lasko», dell'omonima località, ad una cinquantina di chilometri da Lubiana, si è piazzata tra le prime a livello europeo. Con 165 anni di attività, ma tecnologicamente modernizzata, la fabbrica prevede una produzione, quest'anno e nei prossimi, di media sui 2-2 milioni e mezzo di ettolitri di birra.

Positivo anche il bilancio della fabbrica lubianese «Union» con una vendita, sempre nel 1990, di un milione di ettolitri di birra. La «Union», per l'esportazione e la distribuzione del prodotto sul mercato italiano, si avvale della collaborazione della ditta «Nanut» di Gorizia, la quale ha importato lo scorso anno 23 mila cinquecento ettolitri per un valore globale di un milione e 200 mila dollari. «Lasko» è nota solo per la produzione di birra, ma anche come stazione di cura termale.

DE HENRIQUEZ / NUOVE RIVELAZIONI SUL DECESSO DEL 1974

Riaffiora l'ipotesi omicidio

«Non fu un corto circuito a causare l'incendio in via San Maurizio»

Servizio di
Piero Spirito

La morte di Diego de Henriquez non fu accidentale e l'incendio in cui perì il noto collezionista d'armi, la notte del 2 maggio 1974, fu di origine dolosa. Lo afferma il capitano dei carabinieri Ferdinando Musella, che due anni fa condusse un'inchiesta parallela sulla morte di de Henriquez durante le indagini sui presunti illeciti relativi alla gestione del «Museo della guerra». «Nel corso delle indagini — racconta Musella — scoprii alcune cose relative al decesso di de Henriquez, e dopo una serie di accertamenti riuscii ad escludere la morte accidentale; a quel punto rimanevano valide solo due ipotesi: suicidio o omicidio». Di più l'ufficiale dell'Arma non dice, ma non occorre avere molta fantasia per immaginare come, con tutta quella «Santa Barbara» che aveva in casa, il collezionista avrebbe potuto trovare un modo più comodo per togliersi la vita.

La nuova circostanza è emersa in un momento in cui il «caso de Henriquez» torna alla ribalta sulla scorta delle recenti vicende legate all'incerto futuro del «Museo della guerra», e ai due rinvii a giudizio disposti dal giudice istruttore Guido Patriarchi sugli illeciti del consorzio nella gestione del museo.

E' infatti da un «ramo» dell'inchiesta sugli illeciti amministrativi che scaturiscono elementi tali da gettare nuove ombre su quanto avvenne la notte del 2 maggio '74.

All'inizio dell'estate 1988 l'inchiesta viene affidata al nucleo operativo della Compagnia dei carabinieri di via Hermet, allora comandata appunto dal capitano Musella. Il compito è di individuare i responsabili della «distrazione» di alcuni cimeli della collezione. Si tratta per lo più materiale «di scarto»: un'autoblinda, due rottami d'acquaplano, un motore per «mas», una vecchia cucina da campo. Un lavoro quasi di routine per gli investigatori. Finché arriva sul tavolo degli inquirenti una lettera — non anonima — che ipotizza una connessione tra la morte di Diego de Henriquez e l'omicidio di Gaetano Perusini, il docente universitario ucciso nel suo appartamento triestino di via Cologna 7, il 14 giugno del 1977. Delitto a tutt'oggi rimasto insoluto. I carabinieri riaprono il «caso de Henriquez», e cominciano a indagare anche in quella direzione. Dalla polvere degli scaffali vengono ripresi e riesaminati gli «Atti relativi alla morte di Diego de Henriquez», un fascicolo alto due palmi archiviato all'Ufficio istruzione del tribunale nel 1975, dopo che i magistrati non ritennero ci fossero elementi sufficienti per avviare un'azione penale. Nel dossier, il numero 7026/74, ci sono i risultati di oltre un anno di indagini, interrogatori, controlli, perizie, prove. Una massa di materiale che permette di ricostruire quasi attimo per attimo tutto ciò che accadde prima e dopo l'incendio di via San Maurizio. Eppure, fra quelle carte, fra quei reperti, sembrano esserci delle zone d'ombra, qualcosa che alimenta i sospetti degli investigatori. Ad esempio l'autopsia sul cadavere di de Henriquez, effettuata sei mesi dopo il decesso, che mette i periti nell'impossibilità di accertare se la vittima spirò prima dell'incendio o a causa di questo. Oppure le ultime pagine del diario della vittima datate 2 maggio 1974, con gli appuntamenti e i nominativi delle persone sentite e incontrate dal «professore» la mattina del suo ultimo giorno di vita, che vengono consegnate ai carabinieri il 16 aprile 1975, quasi un anno dopo il fatto. Le successive indagini esclusero qualsiasi responsabilità delle persone nominate nel diario, ma nel rapporto i militari dell'Arma sottolinearono l'impossibilità di ricostruire momento per momento tutta la giornata del 2 maggio.

Gli investigatori proseguono le indagini, fino a imbattersi in un teste-chiave. E' Sergio Lanza, uno dei custodi del museo e uno dei più stretti e «antichi» collaboratori di de Henriquez oltre che esperto elettricista. La testimonianza di Lanza (deceduto nel giungo dell'anno scorso) non compare negli atti dell'istruttoria del '74. Stavolta invece Lanza viene interrogato a lungo. Gli inquirenti cercano soprattutto di verificare i risultati delle perizie tecniche effettuate quattordici anni prima, nelle quali si legge «che la più valida delle ipotesi possibili come causa dell'incendio debba ritenersi quella del corto circuito sulla spina del fornelletto (quello elettrico che de Henriquez teneva accanto alla sua bara-letto, ndr)». E, soprattutto in base alle circostanziate dichiarazioni di Lanza, il capitano Musella nel suo rapporto arriva a una conclusione certa: non fu un corto circuito a scatenare le fiamme nell'abitazione-museo di via San Maurizio, bensì un'azione, dolosa. Intanto gli investigatori non riescono a trovare elementi sufficienti a suffragare un collegamento tra il decesso di de Henriquez e il delitto Perusini, e quella «tranche» dell'inchiesta si ferma lì.

Cosa avvenne dunque la sera del 2 maggio 1974, e chi poteva avere interesse a far tacere un uomo che conosceva ogni segreto della recente storia di Trieste? La pista imboccata dai carabinieri due anni fa seguiva alcune direzioni piuttosto precise. E pericolose. Ancora al vaglio degli inquirenti.

I clamorosi risultati di un'indagine dei carabinieri

COLLEZIONE
Un ente ad hoc

E' in fase embrionale il nuovo ente che dovrà gestire la collezione de' Henriquez. Lo scorso 31 ottobre il commissario per il museo storico di guerra, Vittorio Bartolini, ha rimesso il suo mandato nelle mani del Prefetto Eustachio De Felice che gli aveva conferito l'incarico. Tutti i 28 mila cimeli conservati a Padriciano, in via Gambini e nell'ex macelletto di Opicina sono stati schedati. Quest'accurato inventario rappresenta il punto di partenza per l'allestimento di una grande mostra permanente.

Recentemente si sono riuniti attorno a un tavolo rappresentanti della Regione, del Comune, della Provincia e dell'Azienda di soggiorno, ossia i quattro organismi che costituivano il vecchio Consorzio. Il loro compito è quello di creare una struttura snella ed efficiente con un'adeguata veste giuridica che possa assumersi l'onere di gestire quel patrimonio. Il museo sarà allestito nell'area dell'ex campo profughi di Padriciano. Nel 1991 dovrebbe quindi essere tracciata la strada per la realizzazione del museo tanto agognato dal professor de' Henriquez.

Diego de Henriquez ripreso nel suo appartamento-deposito di via San Maurizio. Il noto collezionista era noto per alcune stravaganze, come quella di dormire in una bara.

pensionanti, dopo una giornata di quel lavoro, alla sera, erano coldissime e per queste ragioni di un'avvicinabilità meno gradevole e che perciò occorreva avvicinarle nelle prime ore del loro lavoro
Costituisce „combinaz." paranorm. il fatto che mi si presenta l'occasione di parlare di un'argomento riguardante Rodolfo Carbone proprio in un periodo nel quale da alcuni giorni si è riaffacciata [SUA] moglie al mio ambiente col ricercarmi inaspettatamente e dopo c.a 12 anni che non ne sentivo parlare.
Ed anzi che mi capita di scrivere questo alle 11.10 - 2.V.74 nel salone del

film da me visto intorno al 1941-42 a [TS]
SE ALLORA HO PRESA QUALCHE NOTA su questo argomento, sincronizzarlo con la presente.
Un bordello da campo, ma non in ambiente coloniale, lo avevo visto nel film "ADDIO ALLE ARMI" (però a.u.)
Di tali tipi di bordelli per soldati al tempo della I^a gr. guerra il primo a parlarmene era stato poco dopo alla prima grande guerra stessa, mio padre (però non con dettagli scabrosi)
Di tali bordelli coloniali, l'unico a parlarmene era stato Rodolfo Carbone - il quale mi aveva riferito il dettaglio (sentito per prima ed ultima volta) costituito dal fatto che le

A sinistra, un'altra immagine di Diego de Henriquez. A fianco due pagine del diario redatte il 2 maggio 1974, il suo ultimo giorno di vita.

DIFFICOLTA' ANCHE ALLA STOCK

Iret: la mobilità ultima spiaggia

I sindacati metalmeccanici triestini stanno cercando freneticamente una soluzione che possa evitare i 109 licenziamenti avviati dall'Iret ed effettivi dal 27 gennaio, il giorno successivo alla scadenza della cassa integrazione. Contatti sono stati riattivati con le segreterie nazionali per alimentare l'ultima speranza sulla concessione della proroga della cassa integrazione. A Roma, nel frattempo, ci sono anche i responsabili dell'azienda impegnati in un tour de force al ministero del lavoro per perorare la loro causa: i risultati sono attesi per i primi giorni della prossima settimana. Lunedì il programma prevede anche l'assemblea dei lavoratori e un incontro con alcuni parlamentari locali. In settimana poi dovrebbe tenersi un incontro tra sindacati e direzione aziendale e, con ogni probabilità, una ulteriore riunione in Regione.

Nel clima di incertezza che regna sulla vicenda, uno spiraglio viene dall'Associazione industriali, che, giusto ieri, ha confermato la disponibilità dei propri associati a rispettare gli accordi sottoscritti e reperire 60 posti di lavoro per gli operai dell'Iret. Finora le disponibilità raccolte sono già una trentina, ma negli ambienti economici si assicura il risultato positivo dell'operazione. «Attendiamo una analoga disponibilità — commentano i sindacati — anche da parte di artigiani e piccole imprese». L'Agenzia del lavoro, poi, intervisterà dal 14 al 20 gennaio gli operai per collegare le disponibilità individuali al trasferimento alle offerte di lavoro.

Se per l'Iret qualcosa si sta muovendo, le cose vanno meno bene per i 49 impiegati della Stock in esubero. Scaduta la cassa integrazione le possibilità di impiego sembrano scarse. All'Agenzia del lavoro, incaricata di gestire la mobilità, sono pervenute richieste di assunzione solo da tre aziende e per un totale di quasi una decina di lavoratori. «Siamo preoccupati — dicono in coro Cgil, Cisl e Uil — per le difficoltà che l'intervento di ricollocazione presenta». All'Assindustria stanno intanto pensando a rilanciare la proposta di novazione (passaggio al lavoro di linea), ma anche nei reparti di produzione non mancano i problemi, primi fra tutti i 39 operai oggi in cassa integrazione.

LAVORO
Calza Bloch licenzia

La lunga storia dell'ex Calza bloch (ora Nuova Calza Bloch del gruppo Omsa) si avvia a un triste epilogo con la procedura di licenziamento per una trentina di lavoratrici. Un provvedimento atteso in quanto dal settembre '89 i dipendenti sono in una specie di limbo: niente lavoro nè cassa integrazione. Dei cinquanta addetti una ventina sono stati assunti dalla Sitip mentre gli altri attendono un posto in base a un accordo siglato a suo tempo dall'assessore regionale Francescutto in nuove realtà tessili mai decollate. Con la fine del 1990 è scaduto anche il periodo di «limbo» durante il quale la vecchia proprietà ha cercato di ricollocare le maestranze. Il licenziamento, secondo la Filtea-Cgil, consentirà però alle operaie di usufruire per sei mesi della disoccupazione speciale e di inserirsi nelle liste di mobilità. Su questi temi è stata convocata, nella sede di Pondares, un'assemblea delle maestranze per lunedì 14 gennaio. La Cisl, intanto, ha fatto sapere di avere presentato una denuncia all'ufficio del lavoro in merito al pagamento di alcune competenze legate all'indennità di preavviso, il cui riconoscimento, a loro dire, sarebbe stato illegittimamente collegato alla richiesta di cassa integrazione.

EX AQUILA
Sindacati critici

Nubi polemiche sulla Monteshell. Cgil e Cisl respingono «i toni trionfalistici usati dall'azienda annunciando la sottoscrizione dell'accordo individuale da parte degli operai. In fin dei conti non ci rimette una lira, comunque vadano le cose». Clyde Cofone (Fiom-Cgil) sottolinea che «la sospensione dei licenziamenti è un atto dovuto per chiedere la cassa integrazione, ma i problemi rimangono». All'azienda viene chiesta una «azione incisiva e pubblica per sollecitare la delibera del Cipi sulla Cig entro il 28 febbraio». Una sfida per esorcizzare il rischio di un disinteresse. Una dura critica è poi rivolta «all'arroganza della Monteshell nella gestione dei rapporti sindacali e nei confronti dei lavoratori». Paolo Petrini (Cisl) non si sente soddisfatto per un'intesa «sottoscritta con qualche disagio, ma con senso di responsabilità», e ricorda che «tutti devono fare la loro parte per ottenere la proroga della Cig».

La Cisl infine polemizza con il Comitato di garanzia della città sull'episodio della fuoriuscita di gpl allo scalo di Opicina criticando «le iniziative focalizzate unicamente contro Monteshell». Il Comitato invece esprime preoccupazione per la vicenda e programma due tavoli per la raccolta di firme contro gli insediamenti per sabato pomeriggio in piazza della Borsa e domenica davanti lo stadio e il palazzetto dello sport.

DUE BORSEGGIATORI PROCESSATI PER DIRETTISSIMA

Scippo, 'condanne-lampo'

Erano stati bloccati da tre finanzieri - La pena è stata patteggiata

La moto usata per lo scippo e nei riquadri Marino Picco (in alto) e Elvis Levacovic (in basso).

L'hanno seguita, le hanno strappato la borsa e sono scappati in sella a una moto. Una breve fuga perchè la vittima, la signora Dalia Sergas, dipendente della «Manifattura tabacchi», si è messa a urlare. Tre finanzieri si sono lanciati all'inseguimento dei ladri e li hanno bloccati in via Benussi, consegnandoli poi alla «mobile».

Ieri mattina a poco più di dodici ore dallo scippo, i protagonisti e la vittima si sono rivisti in Pretura. Marino Picco, 34 anni e Elvis Levacovic, 23, entrambi residenti in via Petracco 2, a Borgo San Sergio, sono stati condannati rispettivamente a 8 e 5 mesi di carcere. Il primo, visti i suoi precedenti, sconterà la pena al Coroneo. L'altro, che era incensurato, ha attonuto la condizionale ed è stato rilasciato.

Il difensore, l'avvocato Giancarlo Muciaccia, ha chiesto il patteggiamento. Il rappresentante dell'accusa, il dottor Giorgio Nicoli, non si è opposto e il pretore Federico Frezza ha applicato la pena concordata tra le parti. Il giudizio si è concluso in una decina di minuti. Vi hanno assistito alcuni zingari giunti da Borgo San Sergio. I due accusati sono loro parenti.

La signora Dalia Segas è rimasta invece nel corridoio. In mano aveva la borsa che le era stata strappata dai ladri. «Ritornavo a casa, in via Pucini 72. Erano da poco passate le 19 di giovedì. Mi si è affiancata una moto, una grossa Yamaha da Enduro. E' stato un attimo. Una strattone e non avevo più la borsa. Mi sono messa a urlare, li hanno presi subito forse perchè avevano imboccato un senso unico. Il braccio mi fa ancora male».

La vicenda giudiziaria non è comunque conclusa. La Procura sta indagando sulla proprietà della moto. Aveva un targa in cartone e non è ancora ben chiaro a chi appartenga.

[c. e.]

MUGGIA
Anziana deceduta

I vigili del fuoco e i sanitari della Croce Rossa di Muggia l'hanno trovata distesa sul pavimento dietro la porta d'entrata. La pensionata Orestella Ulcigrai, 78 anni, è morta nella sua abitazione di Borgo San Pietro 24, a Muggia. Il cadavere è stato rinvenuto ieri mattina attorno alle 9, ma l'anziana donna deve essere spirata durante la notte. Forse ha anche tentato di aprire la porta per invocare aiuto ma non ce l'ha fatta.

Il medico della Cri dottor Recanati ha attribuito la morte a «cause naturali». Al momento del suo ritrovamento il corpo era ancora ben conservato per cui il cuore aveva cessato di battere da poco. La Ulcigrai era rimasta vedova da alcuni mesi e viveva quindi da sola. I vicini ieri hanno suonato il campanello ma nessuno ha risposto. Così è scattato l'allarme.

AL PRONTO SOCCORSO DI CATTINARA

Medico preso a ceffoni

Denunciato un uomo che pretendeva di non fare la fila in ospedale

Le tensione e le frustrazioni causate dal sistema sanitario locale continuano a trovare la loro valvola di sfogo al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Mercoledì sera un uomo che aveva accompagnato al nosocomio una parente in un momento di rabbia ha aggredito il medico di turno rifilandogli un ceffone. Il dottor Claudio Simeoni, 39 anni, di Gorizia aiuto primario del pronto soccorso, è stato medicato per un trauma contusivo alla parte sinistra del viso con emorragia alle gengive. Tre giorni di prognosi. L'episodio avrà sicuramente una «coda» giudiziaria. Il medico ha denunciato U.C., 43 anni, al commissariato di Rozzol-Melara per oltraggio e lesioni. Prima di inviare un rapporto alla Procura la polizia sentirà il personale sanitario e alcuni pazienti che hanno assistito alla scena.

U.C. si era presentato all'astanteria prima delle 21 con una parente che stava male. Si sono messi in fila perchè c'erano altre persone che aspettavano di entrare al pronto soccorso. L'attesa ha innevorsito l'uomo. Voleva a tutti i costi che i medici visitassero subito la congiunta. Sono così volate parole grosse. Dopo aver pesantemente offeso i dipendenti dell'Usl, l'individuo è passato alle vie di fatto schiaffeggiando il medico. E' dovuta intervenire una pattuglia della «volante» per placare gli animi.

E' la quarta volta in pochi mesi che l'ospedale di Cattinara si trova al centro di casi di «straordinaria follia». Attualmente in Procura si sta indagando su una paziente che sarebbe stata schiaffeggiata da un medico e sulla morte di un'anziana caduta dalla barella. Una degente, inoltre, era stata denunciata per aver sferrato un calcione a un'infermiera.

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Ribadito il ruolo della Cri nell'emergenza sanitaria

La commissione assistenza, sanità e ambiente della Democrazia cristiana in un comunicato rileva di avere esaminato attentamente il piano di emergenza sanitaria 118 e di ritenere imprescindibile per l'attuazione del piano stesso trovare una forma di collaborazione paritaria e parallela con la Cri di Trieste e ciò a difesa dell'esclusivo interesse del cittadino il quale ha diritto ad un servizio che deve essere in continuo miglioramento e non subire rallentamenti derivanti da programmazioni sperimentali.

Il servizio d'emergenza sanitaria espletato nella provincia di Trieste riesce a sopperire, per quanto riguarda la Cri, a 22.000 chiamate annue, più di 5.000 nel Monfalconese attraverso il proprio sottocomitato, a cui si aggiungono le 18.000 compiute dalla Usl per il trasporto degli infermi da un ospedale all'altro e dall'ospedale a casa. A giudizio della commissione sembrerebbe più funzionale nell'elaborazione dei protocolli regionali per i servizi di emergenza attingere a questo patrimonio umano e culturale che si è andato formando in lunghi anni di esperienza.

CHIESTO UN VERTICE IN PREFETTURA CON TUTTI I COMUNI

Scuola: un piano di interventi per la manutenzione degli edifici

La recente occupazione del «Da Vinci» da parte degli studenti.

Le priorità fissate dal Consiglio scolastico

Dovrà essere un incontro promosso dalla Prefettura tra Provveditore agli studi, presidente della Provincia e i sindaci di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino, San Dorligo della Valle, a fissare le linee guida per la stesura di concreti piani di intervento in materia di edilizia scolastica. Una precisa richiesta in tal senso è stata formulata a conclusione di una riunione, alla quale hanno preso parte il provveditore agli studi e le organizzazioni sindacali scolastiche provinciali (Cgil, Sism-Cisl, Sinascel-Cisl, Cisnal, Snals, Sindacato sloveno), convocata dallo stesso provveditorato per fare il punto sulla situazione edilizia scolastica in provincia.

Lo spunto per l'incontro è arrivato dalle recenti occupazioni di istituti superiori cittadini da parte di studenti per sollevare il problema della sicurezza e della stabilità degli ambienti e dalle prese di posizione, in forma slegata, di singoli capi di istituto, comitati studenteschi e di amministratori di enti locali.

All'ordine del giorno della riunione, svoltasi nel periodo natalizio, una attenta disamina della problematica connessa alla situazione dell'edilizia scolastica triestina, del degrado in cui versano numerose strutture scolastiche cittadine, del «legittimo» (così è stato definito) scontento degli studenti e le possibili direttrici sulle quali indirizzate e far muovere una politica per la soluzione delle questioni ancora aperte.

A conclusione della riunione le parti — si rileva in una nota del Provveditorato — hanno individuato di comune intesa alcune possibili linee di azione definendo innanzitutto che «gli enti locali (Comuni e Provincia) non possono stabilire unilateralmente le priorità di intervento edilizio, ma debbono attenersi alle indicazioni degli organi scolastici competenti».

In particolare viene indicato il Consiglio scolastico provinciale, nella sezione strutture, come l'organo di confronto preposto a valutare la situazione dell'edilizia scolastica, in base al D.p.r. 416 del 1974.

Tutti d'accordo anche sul fatto che spetta al provveditore agli studi, d'intesa con gli enti locali e sentito il parere del Consiglio scolastico, coordinare e vigilare sullo stato di conservazione degli immobili e conseguentemente definire il piano di utilizzazione delle strutture disponibili.

La palla passa ora alla Prefettura, già più volte intervenuta nella problematica anche in occasione delle recenti occupazioni di sedi e dimostratasi sensibile alle istanze provenienti dal mondo scolastico, per la convocazione, in tempi ragionevoli, dei responsabili delle amministrazioni locali e del provveditorato. Il problema del riatto dei locali adibiti a aule e laboratori è stato al centro delle ultime sedute del Consiglio provinciale e di quello comunale di quasi tutti i centri della zona e continua a dominare tra gli argomenti politici di maggior interesse e più dibattuti.

«VALZER» DI ACCUSE FRA VERDI, DC E US

Duino: continua il «thriller» per il progetto su Sistiana

Dopo i litigi fra Locchi e Brezigar, il «verde» Ghersina critica la segreteria provinciale della Dc. Bocciati tutti gli emendamenti

Ennesima puntata, ieri notte, per il Consiglio comunale di Duino-Aurisina. Dopo il «sì» all'ampliamento della Cartiera del Timavo (contrari Pci e Verdi, astenuta l'Us), al centro del dibattito è tornata la convenzione sulla gestione turistica di Sistiana. Gli emendamenti proposti da comunisti e Verdi sono stati regolarmente bocciati da Dc e Psi, ma la stessa Fintour ha inviato al sindaco una lettera con cui s'impegna «a favorire miglioramenti in corso d'opera». Il Consiglio è pure chiamato a votare una norma che consentirebbe alla Fintour di avviare l'insediamento turistico acquistando solo in seguito le aree demaniali.

L'altra sera, intanto, la sterile maratona dialettica sui quasi 130 emendamenti proposti allo schema di delibera con la Fintour per il progetto-Baia (si teme una «riminizzazione» del Comune) era giunta a quota 60. La novità era costituita dalla presenza in aula dell'Unione Slovena, che, pur astenendosi dal votare le «correzioni» proposte dal verde Sgambati (e sostenute dal Pci), aveva preso parte alla discussione. La maggioranza Dc-Psi (10 voti), compatta, aveva respinto tutti gli assalti, bocciando ogni «ritocco» al progetto. Ieri, però, la «guerra consiliare» era proseguita a colpi di comunicati-stampa. Dario Locchi aveva dichiarato che «Ormai siamo alla farsa: non avrei mai pensato di vedere l'ex sindaco Brezigar fare ostruzionismo per bloccare l'iter su Sistiana. L'atteggiamento assunto dall'Us, che prima ha chiesto il rinvio della delibera sulla Baia, poi ha abbandonato l'aula e ora spalleggia Pci e Verdi nell'ostruzionismo che rischia di far saltare l'intero progetto, costituisce non solo una violazione degli accordi programmatici, ma anche un voltafaccia sull'iter concordato della crisi».

Il sindaco aveva pure stigmatizzato il comportamento dell'opposizione: «La convenzione con la Fintour è stata adottata dalla precedente Amministrazione, mentre l'attuale si è limitata a migliorarla, recependo, in settembre, le osservazioni del Comitato provinciale di controllo. Perchè le opposizioni non sono intervenute allora?» Dal canto suo, l'Us aveva replicato con un intervento di Bojan Brezigar, vicesindaco e assessore al bilancio. «Se Locchi ha perso la pazienza e non riesce a condurre il Consiglio comunale — spiegava lo sloveno — non può scaricare responsabilità su altri. Il nostro atteggiamento è corretto, non spalleggiamo affatto Pci e Verdi. Anzi, nel corso del dibattito consiliare abbiamo contestato le posizioni dell'opposizione, fornendo alle loro critiche risposte puntuali e precise».

Dal canto suo, il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, si diceva preoccupato «per le reiterate manifestazioni di ostilità dell'Unione Slovena nei confronti di Dario Locchi», prefigurandole come rivolte alla Dc tutta. «Occorre votare con la massima urgenza la delibera sulla Baia di Sistiana — aggiungeva Tripani —, punto programmatico fondamentale sottoscritto con l'accordo di maggioranza. Solo dopo aver adempiuto correttamente a questo atto si potrà riprendere in considerazione la situazione politica. Ma sarà responsabilità soltanto dell'Unione Slovena l'ipotesi sciagurata di una rottura traumatica dell'alleanza in corso. Se non si dovessero creare le condizioni per un rinnovato accordo, la Dc esclude il ricorso allo scioglimento del Consiglio e, quindi, alle elezioni anticipate». Critiche a Tripani e Locchi giungevano dal portavoce regionale dei «Verdi Colomba» Paolo Ghersina. «E' scandaloso — sosteneva — che il segretario provinciale della Dc, spalleggiato da esponenti locali, dica quando un sindaco si deve dimettere, a quali condizioni e lo faccia pubblicamente e non in riunione privata».

ORDINE PUBBLICO

Pronto un piano anti violenza per il derby Triestina-Udinese

Mobilitati centinaia di agenti e carabinieri

A tre anni di distanza Triestina e Udinese si riaffronteranno nuovamente domani allo stadio «Pino Grezar» per un incontro di calcio valovole per il campionato di serie B. In vista del derby regionale le forze dell'ordine, sotto la guida del questore Renato Servidio, hanno predisposto una serie di servizi speciali di vigilanza atti a prevenire qualsiasi forma di violenza tra le due opposte tifoserie.

Saranno impegnate diverse centinaia di uomini tra polizia, carabinieri, polfer e polstrada. L'azione preventiva e di vigilanza si articolerà a più livelli. Un controllo capillare, a cura della polizia ferroviaria, sarà attuato, fin dalle prime ore del mattino sulle carrozze che da Udine giungeranno a Trieste e che, successivamente partiranno nel tardo pomeriggio di domenica dal capoluogo giuliano verso quello friulano. Strettissima sorveglianza pure sulle strade che da Udine conducono a Trieste. I pullman dei sostenitori dell'Udinese saranno scortati da pattuglie della polizia stradale, praticamente da Udine a Trieste e viceversa. Sarà impiegato anche un elicottero che svolgerà un'opera di pattugliamento dall'alto.

Polizia e carabinieri, comunque, opereranno su tutto il territorio provinciale per prevenire eventuali disordini che si potrebbero verificare anche in zone non circostanti all'area dello stadio «Grezar», al cui interno sarà messo in atto in forma ancora più severa il divieto di vendite di bevande alcoliche e dove opererreranno anche unità cinofile. Ogni atteggiamento irresponsabile di offesa o di provocazione sarà bloccato sul nascere.

Le due tifoserie saranno separate. La curva nord ospiterà, come al solito, gli «Ultras» della Triestina, mentre quella sud vedrà seduti sui gradoni i sostenitori delle «zebrette».

Le forze dell'ordine hanno già effettuato minuziosi controlli all'interno dello stadio anche alla luce di una sconsiderata telefonata anonima che segnalava ieri la presenza di un ordigno esplosivo. Polizia e carabinieri, con le fotoelettriche hanno svolto un'accurata ispezione delle infrastrutture sportive, ma non hanno trovato alcun ordigno.

TRASMESSI GLI ATTI AL TRIBUNALE PENALE

«Lavo i vetri?», «No grazie...» E lui picchia la conducente

Tutto incominciò con il solito «pulisco il parabrezza» rivolto ai coniugi Sigfrido e Lucia Marcon, via Castaldi e poi le cose degenerarono e il giovane che tirava a lucido i vetri, Enrico Tessitore, 23anni, piazza Garibaldi 2, fu imputato di danneggiamento ingiurie e lesioni alla donna, che si è costituita parte civile con l'avvocato Giovanni Ghezzi. Assistito dall'avvocato Libero Coslovich, Tessitore avrebbe dovuto venire giudicato dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero il brigadiere dei carabinieri Franco Gallo ma il magistrato dispose una perizia per la Marcon, che il medico legale stabilì che aveva subito lesioni guaribili in oltre 50 giorni. Il pretore ha pronunciato ieri la sentenza con la quale, trattandosi di lesioni plurime aggravate, ha rimesso gli atti al tribunale penale.

La scenataccia risale a una sera di febbraio dell'89 quando, in piazza Garibaldi, Tessitore si avvicinò all'auto dei Marcon per pulire i vetri e al loro rifiuto tempestò la vettura di colpi con il bastone al quale era fissata la spugna ed ebbe pesanti espressioni verso la donna. All'indomani i coniugi lo rividero in piazza Garibaldi e la signora, memore della scenata, lo rimproverò per il suo modo di agire gli strappò il bastone per la spugna dalle mani. Tessitore avrebbe reagito come una furia e, afferratala per le spalle, la fece cadere a terra e poi si avventò contro il marito intervenuto in sua difesa, producendogli una serie di contusioni escoriate. La Marcon, già sofferente fisicamente, riportò la frattura di una gamba che le venne ingessata e della lesione conserva tuttora i postumi tanto che è entrata in aula con passo malcerto.

ASSOLTO DAL PRETORE

A bordo dell'auto rubata non c'era quell'uomo

Era assolutamente estraneo agli illeciti che gli erano stati contestati Franco Nanut, 47 anni, via Boccaccio 7, che fu imputato di guida in stato di ebrezza, omissione di soccorso e furto dell'auto di Jolanda Dell'Orto, via Valmaura 31. Difeso dall'avvocato Maria Pia Maier, è comparsa ieri, davanti al pretore Federico Frezza, pubblico ministero il brigadiere dei carabinieri Franco Gallo, ed è stato assolto per non aver commesso i fatti. Nella piovosa serata del 28 febbraio scorso, in via XXX Ottobre, l'auto di Giancarlo Pellis, strada del Friuli 124/4, fu tamponata da una vettura jugoslava, che a sua volta era stata speronata da una macchina alla cui guida, secondo distratti testimoni sarebbe stato Nanut. Il conducente non si fermò e, sebbene leggermente ferito, Pellis tentò di inseguirlo e poi chiamò la polizia. Gli agenti accorsi ritennero di aver identificato il balordo automobilista in Nanut che fu rintracciato dopo un paio di giorni, ma egli respinse ogni qualsiasi addebito, precisando che la fatale sera non si era assolutamente trovato a passare da quella zona, e meno che mai al volante di una macchina rubata. Non venne creduto e fu deferito alla magistratura.

4 MESI COL PATTEGGIAMENTO

Le avevano tagliato la luce, e lei si era «arrangiata»

Patteggiamento per Carmela Stokovic, 70 anni, largo Papa Giovanni XXIII: su concorde proposta del pubblico ministero, il brigadiere dei carabinieri Franco Gallo e il difensore avvocato Guido Primavera, il pretore Federico Frezza ha infatti applicato alla donna la pena a quattro mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici di legge.

Il processo è una storia di indigenza.

Escluso dall'erogazione dell'energia elettrica per morosità, la Stokovic si allacciò arbitrariamente alla rete dell'illuminazione stradale pubblica, ma il 31 ottobre dell'89 il suo marchingegno venne scoperto ed ella fu deferita all'autorità giudiziaria per truffa e danno della società erogatrice di elettricità.

Ieri, in pretura, la conclusione della vicenda.

NEL '90 OLTRE SETTEMILA EXTRACOMUNITARI HANNO TENTATO DI VARCARE IL NOSTRO CONFINE

L'esodo senza fine dei clandestini

Ma la metà è finita nelle mani delle forze dell'ordine - Il «biglietto» per l'ingresso costa fino a 1000 dollari

Superano il confine la notte o nelle prime ore di luce, a gruppi di trenta, quaranta o anche sessanta. Per entrare nell'Europa comunitaria hanno viaggiato per giorni, nascosti nei treni merci o in qualche (oltre 7 mila nel '90) camion. Sono i clandestini che ormai quotidianamente affollano l'ufficio stranieri della Questura di Trieste. «Ormai non si tratta più di "massiccia immigrazione", ma di vero esodo, — afferma il funzionario dell'ufficio — e il fenomeno aumenterà nei prossimi mesi». Sono turchi, albanesi, cingalesi, romeni o di altra nazionalità, ma sembra abbiano tutti la stessa storia: lasciano la propria terra per motivi politici ed economici, attirati dal luccichio della ricca e democratica Europa comunitaria.

In molti Paesi si tratta quasi di un fenomeno istituzionalizzato: in Sri-Lanka, ad esempio, esistono delle organizzazioni che, dietro la facciata di semplici agenzie di viaggio, offrono un'occasione a chi desidera espatriare clandestinamente: oltre al volo per Lubiana, procurano anche la «guida» che per piste poco battute condurrà i clandestini nel nostro Paese, spesso attraverso il confine di Trieste. E anche chi non si rivolge a queste organizzazioni trova comunque il modo di espatriare: solitamente possiede un permesso turistico per un Paese «non sospetto», dal quale poi si sposta clandestinamente verso la meta, uno dei Paesi-membri della Cee o l'America.

Così ha inizio il calvario dei clandestini che arrivano nella nostra provincia; solitamente hanno raggiunto la Romania, dalla quale sono passati in Jugoslavia nascosti in un vagone ferroviario o corrompendo il doganiere. Da qui raggiungono il confine italiano, guidati da qualche jugoslavo che per cifre rilevanti promette di accompagnarli in Italia. E quello di «taxista» per clandestini sembra essere diventato un mestiere redditizio per molti jugoslavi delle zone di confine: reclutano i «passeggeri» presso le stazioni ferroviarie e li caricano sul proprio mezzo (a volte dei camion), dirigendo verso Trieste. Prima del posto di blocco fanno scendere i viaggiatori che, accompagnati da una guida esperta dei luoghi, attraverseranno il confine a piedi, nel buio, cercando di eludere la sorveglianza dell'esercito jugoslavo e delle forze dell'ordine italiane che (ben sapendo quali sono i «buchi») tengono d'occhio il confine. Se tutto va bene, potranno risalire sul camion (che intanto ha superato il posto di blocco regolarmente) e continuare fino a Mestre, Padova o Milano, a seconda degli accordi.

Il «biglietto» per quest'insolito viaggio costa loro dai 500 ai 1000 dollari, e comunque non dà garanzie di successo; anzi, oltre il cinquanta per cento dei clandestini che tentano di attraversare il nostro confine viene fermato sul posto. E non sono più fortunati coloro che riescono a eludere la sorveglianza alla frontiera: anche se raggiungono i grossi centri, rimarranno sempre degli irregolari senza documenti. Infatti, se da un lato la legge Martelli (in vigore da circa un anno) ha acceso nuove speranze, dall'altro però va ricordato che pochi sanno che la nuova normativa è molto più severa della precedente nei confronti di chi non ha una posizione regolarizzata: l'extracomunitario non in regola viene prima invitato a lasciare il Paese, e poi, se ciò non accade, viene accompagnato al confine dalle forze dell'ordine; non scattano provvedimenti penali (anche per non aggravare la situazione delle prigioni italiane), ma l'espulsione è automatica.

Ogni notte decine di persone tentano di varcare il confine di Stato. Le forze dell'ordine della nostra provincia pattugliano continuamente gli oltre 50 chilometri di frontiera.

DIFFICILE OTTENERE LO STATUS DI RIFUGIATO

«Vi prego, datemi asilo politico»

Il traffico dei profughi passa nelle vicinanze di Fernetti

Clandestini: questi i Paesi di provenienza

Paese	%
Jugoslavia	34,4%
Turchia	17,3%
Romania	10,1%
Bangladesh	3,7%
Pakistan	5,1%
Egitto	3,6%
Sri Lanka	8,2%
Altri stati europei	2,1%
Altri stati asiatici	5,0%
Altri stati africani	6,0%
altri stati dell'area balcanica e meridionale	1,7%
Numero totale dei clandestini	3.718

Paesi di provenienza dei clandestini fermati nella provincia di Trieste dalla Questura e dalla Polizia di Frontiera nel 1990. Il dato più rilevante (evidenziato nella tabella) riguarda clandestini provenienti dalla Jugoslavia: nella maggior parte dei casi si tratta di gruppi di nomadi che si spostano con frequenza.

Il problema dell'asilo politico è oggi più che mai scottante a Trieste, con l'arrivo di profughi dall'Albania. In base alla legge Martelli, la persona che vuole richiedere asilo per motivi politici, deve farlo immediatamente, nel più vicino ufficio di polizia di uno dei Paesi che aderiscono alla convenzione di Ginevra, e non aspettare di giungere al Paese di destinazione finale. Poiché anche la Jugoslavia rispetta tale convenzione, le persone che vogliono ottenere il riconoscimento di rifugiato per motivi politici (provenienti dalla Romania, dall'Albania o da qualche altro Stato), devono rivolgersi alla Jugoslavia, il primo paese ospitante, che viene necessariamente attraversato per giungere in Italia. Ecco perché è inutile chiedere asilo politico quando si arriva nel nostro Paese, a meno che — come nel caso dei molti albanesi giunti a Trieste — non si arrivi direttamente in Italia via mare. Ma per i clandestini che vengono fermati nei pressi del valico di Fernetti o nei pressi di Muggia (le due zone più sfruttate per questo triste contrabbando) non c'è scampo: vengono riaccompagnati al confine entro poche ore dall'arresto, e consegnati in mano alle autorità jugoslave. Se indigenti, spesso viene consegnato loro anche un biglietto ferroviario di ritorno al Paese di provenienza.

I clandestini sono stati ben informati su queste procedure, e durante gli interrogatori presso la Questura di Trieste cercano di negare di aver attraversato la Jugoslavia. A tradirli è qualche sigaretta di marca jugoslava in tasca, il possesso di un po' di dinari, o un timbro di rifiuto sul passaporto (magari nascosto sotto un improbabile bollo doganale), o più semplicemente l'evidenza dei fatti. Sulle facce di questi uomini si legge la stanchezza per il lungo viaggio, ma anche la determinazione di chi non ha niente da perdere. Sanno che lo Stato Italiano non prevede sanzioni penali per chi tenta di varcare il confine di nascosto, e che, anche se espulsi una volta, potranno tentare nuovamente di entrare in Italia, magari un po' più a Nord, con un po' più di fortuna.

La Jugoslavia, poiché passaggio necessario tra Est e Ovest, dovrebbe funzionare un po' da «filtro», impedendo che giungano sul confine con l'Italia delle persone non in possesso dei requisiti richiesti per il soggiorno nel nostro Paese. Ma purtroppo la situazione è ben diversa: i controlli effettuati dalla vicina repubblica non sono sufficienti, e spesso anche i clandestini riaccompagnati al confine dalla polizia italiana non subiscono da parte della polizia jugoslava un trattamento altrettanto vigile e finiscono per sottrarsi alle forze dell'ordine, tentando nuovamente la via dell'espatrio clandestino. E se pur ci si rende conto della necessità di porre un freno all'esodo verso il nostro Paese, certo non si può biasimare chi gioca anche questa carta, non avendo più nulla da perdere.

RECENTI STATISTICHE COMUNALI RIVELANO UNA PREOCCUPANTE TENDENZA

Immigrati, continua la «trasfusione»

I «vuoti» prodotti dal calo delle nascite sono progressivamente riempiti dalle correnti migratorie

Nel triennio 1987-89, nei registri anagrafici della popolazione residente nei Comuni della provincia di Trieste sono state iscritte complessivamente 10.575 persone provenienti «da fuori provincia», delle quali 1.997 — pari al 19 per cento del totale — dall'estero.

Ciò significa che nel giro di soli tre anni il 4 per cento della popolazione locale — ovvero un abitante su venticinque — è stato «rinnovato» con persone provenienti da altre province italiane o da altri Paesi, delle quali una su cinque è giunta dall'estero.

Tale movimento migratorio è stato alimentato, in parte, da persone trasferitesi nella nostra provincia da altre province italiane (e in prevalenza, analogamente a quanto si sta verificando in altre aree dell'Italia settentrionale, dal Meridione, maggiormente prolifico, onde alcune sociologi parlano di un processo di «meridionalizzazione» della Penisola); in parte, per quanto concerne le persone provenienti dall'estero, sia da abitanti della nostra provincia o regione, emigrati in passato all'estero e ora rientrati in patria; sia da stranieri, immigrati in Italia da diversi Paesi comunitari ed extra-comunitari, i quali hanno scelto, quale loro nuova residenza, la nostra provincia.

Immigrati dall'estero nei maggiori comuni italiani in un biennio

Comune		Comune		Comune	
MILANO	70	TORINO	49	MESSINA	35
ROMA	55	GENOVA	46	BOLOGNA	28
		PALERMO	41	VERONA	26
TRIESTE	53			VENEZIA	24
		MEDIA CAP.	38	BARI	18
FIRENZE	50			TARANTO	7
CAGLIARI	49	CATANIA	36	NAPOLI	2

(I dati si intendono per 10.000 abitanti)

Con particolare riguardo alla corrente immigratoria proveniente dall'estero, dalle più recenti statistiche rese note dall'Istat a livello comunale, si apprende che gli immigrati dall'estero insediatisi nel comune di Trieste e iscritti nei registri anagrafici della popolazione residente sono stati in un biennio, complessivamente 1.252 (il che equivale a una media di quasi due iscritti al giorno), pari a una frequenza di 53 «nuovi» iscritti, in media, ogni diecimila abitanti.

Codesta frequenza — notevolmente superiore alla media nazionale, che si aggira intorno ai 38 iscritti ogni diecimila abitanti — colloca Trieste al terzo posto della graduatoria decrescente delle diciassette maggiori province italiane basate sul rapporto «popolazione residente-iscritti immigrati dall'estero».

Nel biennio considerato, infatti, frequenze più elevate sono state registrate — come si rileva dalla tabella — soltanto nei comuni di Milano (con 70 iscritti ogni diecimila abitanti) e di Roma (con 55). Quindi, con frequenze inferiori a quella di Trieste, ma superiori alla media nazionale, vengono Firenze, con 50 iscritti ogni diecimila abitanti, Cagliari e Torino (ambedue con 49), Genova (46) e Palermo (41).

Se è vero che all'origine di questo fenomeno confluiscono molteplici fattori (alcuni dei quali sfuggono all'osservazione e all'analisi degli stessi studiosi), rimane il fatto che nei «vuoti» che — per effetto del graduale rarefarsi della popolazione locale, generalmente in seguito al calo delle nascite — si formano nella struttura demografica di un territorio, tendono ad affluire, come la storia ha ripetute volte dimostrato, le correnti migratorie provenienti da altre regioni e da altri Paesi, determinando un'affluenza di persone che, in varia misura, subentrano alla popolazione locale, spesso provocandone mutamenti di differenziata e, non di rado, profonda natura.

[Giovanni Palladini]

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Trovar marito con la maga

Il raggiro di una nota fattucchiera ai danni di una domestica nel 1832

Una preziosa immagine di piazza Goldoni come si presentava nel passato

La credulità del popolino verso certe pratiche miracolose messe in opera da fattucchiere abili e senza scrupoli, si manifestò in tutti i tempi. Importante per queste ciarlatane, era di convincere i clienti che i loro problemi sarebbero stati risolti mediante certi misteriosi sortilegi, però sempre accompagnati da una congrua sommetta di danaro; nel caso che gli stessi continuassero ad affliggere i poveri sempliciotti, era segno evidente che si doveva aumentare il contributo finanziario.

Nel 1832, la vittima di tali raggiri fu certa Ursola Popich, una giovane donna di servizio che abitava a Trieste al N. 1072 nell'androna di S. Saverio. Secondo una denuncia presentata alla Polizia il 24 novembre del citato anno, ancora nello scorso mese di agosto la domestica fece conoscenza con la nota fattucchiera Maria Nabergoi, che l'invitò anche ad entrare in casa. Nell'abitazione, la falsa maga s'impegnò «con magiche arti» di facilitarle il matrimonio. Ed allo scopo di propiziare tale avvenimento, la Nabergoi «scongiurò dei Santi a vista di un piccolo Altare, prendendo per mano un bicchiere entro al quale vi pose dell'acqua, alquanta lana, pochi capelli tagliati alla Popich, nonché un Tallero; la credula ingannata sopra eccitamento della fattucchiera, le portò ancora due pentole, nelle quali a dire della Nabergoi dovevano cuocere i capelli, lana, ed il tallero suindicato. Dopo tutti questi sortilegi eseguiti dalla padrona di casa, sempre in presenza della Popich per condurre ai suoi fini l'amante della domestica, la Nabergoi, per colorire maggiormente l'inganno consegnò in diverse volte tutte quelle cartoline di misteriose polveri, di foglie secche, ed altro che l'ingannata depositò alla Polizia, e che esistono nel fardello qui rimesso, essendole fatto credere che per eccitare l'amore del restio amante doveva porre le suddette cartoline sulla di lui persona per varie situazioni del corpo, cioé fra i capelli, intorno al collo, sotto i piedi, e sulle gambe».

In aggiunta a tutte le descritte pantomine, la fattucchiera si fece consegnare dalla servetta innamorata, anche 23 fiorini, che poi la stessa resasi conto dell'inganno, ne pretese la restituzione. Dopo aver alquanto tergiversato, la maga accondiscese alla richiesta, però a patto che la Popich «dovesse seguirla alla mezza notte a S. Giusto in camicia». La polizia, dopo verificata la denuncia della povera domestica, ed osservato che tutto corrispondeva a verità, scoprì anche che l'astuta fattucchiera «aveva ingannato in simil guisa altre credule femmine».

Nel corso dell'istruttoria risultò che la Maria Nabergoi conviveva già da 15 anni con il facchino Michele Sabalowsky, col quale aveva procreato dodici figli (pare in seguito tutti morti), e presentemente ancora incinta, motivo per cui venne posta in libertà. Il 7 dicembre 1832, la fattucchiera venne condannata a 10 giorni di arresto semplice, nonché alla restituzione dei fiorini carpiti all'ingenua domestica. Una storia questa che pare uscita da un romanzo popolare, anche se le due protagoniste non sfigurerebbero in una cronaca di questi giorni.

[Pietro Covre]

I «ragazzi» di Pirano del 1930

Sono tutti i sessantenni di Pirano. E per festeggiare insieme il loro «traguardo» si sono ritrovati in un ristorante triestino. Nella foto (in piedi da sinistra) sono: Elvio Lugnani, Luciano Pugliese, Getullio Fiumi, Mario Muiesan, Attilio Tagliapietra, Livio Corsi, Bruno Pierobon, Piero Bonetti, Giuliano Petronio, Sergio Pagliaro, Arrigo Chierego, Mario Maraspin, Tullio Venturini, Edo Apollonio, Orlando Bonifacio, Renzo Venier, Franco Codri, Renzo Bosi, Sergio Fonda e Virgilio Parenzan. In ginocchio: Tullio Rasman, Elvio Tamaro, Romano Trani, Giuliano Giraldi e Fabio Spadaro.

MOSTRA

Successo del presepio «parlante»

Il «presepio parlante» della Repubblica dei Ragazzi di Trieste (fondata nel 1950 da monsignor Edoardo Marzari), giunto alla sua trentaseiesima edizione, concluderà le sue rappresentazioni pubbliche domani con orario dalle 15 alle 18.30, a Palazzo Vivante (sede dell'Opera Figli del Popolo e della Repubblica dei Ragazzi, in Largo Papa Giovanni n. 7).

Nelle sale adiacenti, è allestita una vasta ed interessante mostra dei presepi curata dall'Associazione Amici del presepio (sezione di Trieste), comprendente sia pezzi di vari collezionisti triestini che alcuni dei presepi premiati nei concorsi Natale con il Presepe degli scorsi anni, oltre ad una sezione filatelica ed una editoriale, sempre dedicate al tema natalizio.

SARANNO RACCOLTI E RIPIANTATI DALL'AMIS GLI ABETI CON LE RADICI

Gli alberi di Natale nel parco scout

Non gettate gli alberi! Lo raccomanda per il terzo anno consecutivo l'Amis, Amici delle iniziative scout che — ormai per tradizione — si accolla l'impegno di raccogliere gli abeti con le radici. Gli alberi, con le radici ben avvolte nella terra e riposte nei vasi, hanno contribuito a creare la magica atmosfera del Natale rallegrando le case che li ospitavano. Ma spente le luci e tolti gli addobbi, l'albero diventa proprio un coso incomodo per il padrone di casa che non sa come disfarsene, in quanto — pur spoglio e disadorno — è ancora vivo e vorrebbe esserlo il più a lungo possibile senza finire i suoi giorni nei cassonetti già debordandi di immondizie assortite. Anche quest'anno, dunque, l'Amis si porrà al servizio dei cittadini provvedendo alla raccolta degli alberi con radici, per restituirli al loro habitat naturale, mettendoli a dimora nel bosco che circonda l'Ostello scout di Campo Sacro-Prosecco accanto a quelli degli anni passati. Un polmone verde sempre più ricco, una barriera contro i rumori e l'inquinamento. L'Ostello scout, infatti, è un punto di incontro per gli scout di tutto il mondo che fanno tappa nella nostra città e l'iniziativa dell'Amis avrà maggior valore se potrà avvalersi del contributo di tutti, realizzando così il massimo «spirito scout».

La raccolta degli alberi avrà luogo nei giorni di domenica 13 e domenica 20 gennaio, presso l'Ostello di Campo Sacro-Prosecco, dalle ore 9.30 alle ore 15. Gli scout vi aspettano dunque, Buon Anno e buona caccia!

Anffas: distribuite le cariche del nuovo consiglio direttivo

A seguito delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali e dell'avvenuta distribuzione delle tasse, il consiglio direttivo dell'Associazione Anffas (Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali) risulta così composto: presidente Maria Rovatti Leo, vicepresidente Licia Ragusin Allegretti, segretario Laura Menegazzi Torelli, tesoriere geometra Gianni Ferin, consiglieri Sotero Baschiera, Livia Caffieri Valussi e Giorgio Grego. A rivestire la carica di revisori dei conti sono stati chiamati i dottori Giorgio Rusin, Giovanni Taccani e il ragionier Sergio Aita. L'Anffas ha sede in via Cantù 45, dove svolge anche funzioni di centro riabilitativo e di addestramento al lavoro.

FLASH

Audizione ex combattenti

La Federazione grigioverde delle associazioni di ex combattenti e d'arma parteciperà a Roma mercoledì 9 gennaio, presso il Comitato ristretto della prima commissione permanente del Senato, a un'audizione per esprimere il proprio parere sul disegno di legge noto come «Ddl Maccanico».

Orario Iacp

L'Istituto Autonomo per le Case popolari della provincia di Trieste informa che sino al 17 gennaio tutti gli uffici dell'ente osserveranno il seguente orario per il pubblico: lunedì e mercoledì dalle 8.30 alle 11.

Rovis dagli anziani

Il commendatore Primo Rovis, in ricorrenza delle recenti festività che coincidono con il sesto anno di attività della cooperativa della terza età, lunedì prossimo alle 16.30 visiterà gli ospiti della cooperativa di via Cologna n. 29/1.

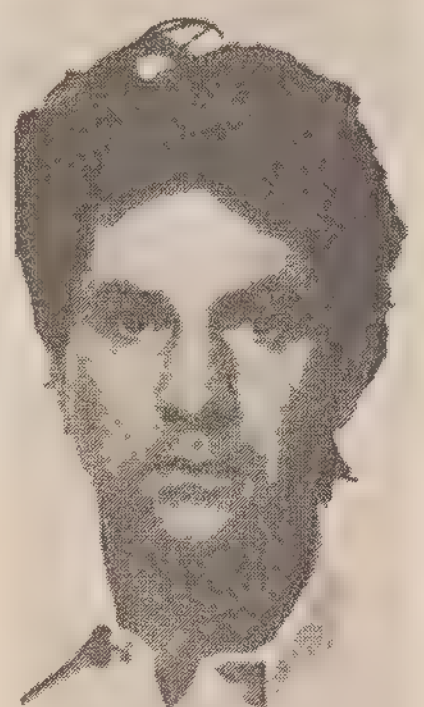
Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova friulani organizzano due raduni per oggi e domani e per il 12 e 13 gennaio alla sala assemblee di Trieste, in via del Bosco 4. Il programma si inserisce in una serie di riunioni simili a livello mondiale per trattare il tema «come stare svegli e sobri spiritualmente».

Mostra a San Giusto

Si chiude domani nelle sale del Bastione Fiorito la mostra «Memorie dei Longobardi». Orario: feriali 10.30-13, 15-16.30; festivi: 10.30-13.

DROGA / LE DUE VITTIME DELL'OVERDOSE

E' della stessa «partita» l'eroina che ha ucciso

A Trieste circola una partita di eroina così pura che potrebbe ammazzare un toro. E'lo stupefacente che nel breve arco di quattro giorni ha già ucciso l'americano John Bayne e la triestina Ingrid Uva. Gli investigatori della squadra mobile sono convinti che la droga che ha ucciso l'americano e la giovane donna faccia parte di un'unica partita. L'eroina dovrebbe provenire dalla Jugoslavia dove si può acquistare la sostanza prima ancora che venga «tagliata». La dose di eroina trovata sul tavolo della cucina dell'appartamento di via del Ponzanino 11 nei prossimi giorni sarà esaminata dal perito per stabilire con precisione il grado di purezza. La perizia dovrebbe essere ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti il quale conduce l'inchiesta.

La madre di John Bayne ieri mattina intanto si è presentata in Questura nell'ufficio dell'ispettore Scozzai dove ha rievocato il calvario del figlio. Pur essendo conosciuto come tossicodipendente Bayne era fuori dal «giro» dei drogati. Conduceva una vita ritirata. Non aveva mai venduto eroina per procurarsi le sue dosi. Ma come viveva allora? Non aveva una vera occupazione; con ogni probabilità eseguiva qualche lavoretto saltuariamente. Gli investigatori sentiranno alcuni tossicomani che conoscevano Bayne nel tentativo di ricostruire gli ultimi suoi giorni di vita ma è un'impresa tutt'altro che facile.

IL DRAMMA DELLE MORTI PER OVERDOSE

«Perchè togliere il metadone?»

Un ex tossicodipendente parla anche dell'«ero» jugoslava

Servizio di
Claudio Ernè

«Da marzo a oggi dieci miei amici sono stati uccisi dall'eroina. Ho visto le loro fototessere sul giornale. Dieci morti in nove mesi, un dato agghiacciante paragonato a quelli degli anni precedenti quando a Trieste per overdose non moriva quasi nessuno».

Luigino, 34 anni, ex tossicodipendente, due condanne alle spalle, racconta la sua verità su queste tragedie. E' una «verità» parziale, ma rappresenta se non altro i sentimenti di quei 200 giovani triestini che dell'eroina non possono più fare a meno. La sua è una testimonianza che arriva dall'altra parte del muro. Un antico muro di Berlino che tutt'ora separa i cosiddetti cittadini normali da quelli tossicodipendenti.

«I miei amici hanno iniziato a morire a marzo. Prima Lorella e Fabio, poi Maurizio, adesso John. Ci conosciamo tutti noi del giro perchè almeno una volta ci siamo "fatti" assieme. Fino a marzo, prima di entrare in crisi andavamo al Cmas. Ci davano il metadone. Ma da nove mesi la somministrazione è stata sospesa. L'hanno fatto uscire di scena. Niente più sciroppo nè da 20, nè da 10 o 5 milligrammi. Sarà una coincidenza ma i miei amici hanno iniziato a morire quando il metadone è sparito dal Cmas. Certo, anche il metadone è una droga ma almeno non si moriva in questo modo e con questa frequenza. L'eroina debilita molto di più. Le crisi di astinenza minano ulteriormente il nostro fisico. Quando ci si inietta la dose la reazione è violentissima. Dieci morti su duecento ragazzi in meno di nove mesi. Per questo ho maledetto la decisione del Cmas. A Lorella, Fabio, Maurizio e John volevo bene».

Sono parole pesanti come sassi, forse ingiuste e di certo immeritate per chi da anni si affanna con i tossicodipendenti e i loro problemi. Ma c'è anche un'altra realtà alla base di queste dieci morti. L' eroina che arriva dalla Jugoslavia. Costa un terzo di quella presente sul mercato italiano.

«In quaranta minuti si va al di là del confine, si compra la droga e si torna casa» racconta Luigino.«Vicino al «duty free shop» del Lazzaretto c'è sempre uno che vende. Parla italiano e gli si puo' ordinare la droga anche per telefono. 250 mila lire per un grammo di eroina. E' una strana eroina, molto scura e plastica. Assomiglia all'hashish e viene venduta sotto forma di palline delle dimensioni di un bottone da camicia. La si puo' nascondere facilmente nelle cuciture, nelle pieghe degli abiti, nelle fodere. E' grezza, bisogna filtrarla con l'ovatta, ma è fortissima, una vera e propria bomba. Chi non lo sa o sta troppo male per capire se la inietta in vena senza precauzioni. Invece bisogna stare attenti, specie se si è debilitati. Non tutto il contenuto della siringa va iniettato. Ne basta la metà per capire se il flash è troppo violento. Si sente un gran caldo, si è storditi. Una volta ho perso conoscenza, mi sono salvato solo perchè un amico mi ha riempito di sberle e mi ha messo su di un taxi che mi ha portato a casa. I ragazzi che si bucano hanno paura per quanto è accaduto in questi nove mesi. Ma sono sempre a caccia di droga, hanno bisogno del buco e non ci pensano. Rubano, fanno di tutto pur di aver i soldi per la droga. Col metadone questo non accadeva. Adesso li vedo girare per strada con gli occhi ridotti a spilli».

«Vola, cicogna vola»

IL RISARCIMENTO APPLICATO PER LA PRIMA VOLTA

Oltre 23 milioni a uno jugoslavo per riparare un errore giudiziario

La norma del nuovo codice di procedura penale entrato in vigore il 24 ottobre dell'89, che prevede la riparazione dell'errore giudiziario, è stata applicata per la prima volta a Trieste dalla Corte d'appello. Beneficiario è stato lo jugoslavo Miroslav Milosevic, 42 anni, da Traù. Imputato di appropriazione indebita di un'auto della società Hertz, il pretore lo condannò in contumacia a due anni e quattro mesi di reclusione, dei quali molto tempo dopo scontò otto mesi e ventun giorni di carcere. Con il patrocinio dell'avvocato Giuseppe Skerk ricorse alla Corte d'appello, e il 23 aprile scorso, in sede di revisione della causa, i magistrati di secondo grado hanno assolto Milosevic perché il fatto non sussiste e gli hanno liquidato a titolo di riparazione l'importo di 23 milioni e 300 mila lire. L'ordinanza della Corte, emessa in camera di consiglio, è stata notificata al Ministero del tesoro cui spetta la liquidazione. Le premesse del fatto risalgono al 1985, quando Milosevic noleggiò alla Hertz di Pescara una macchina impegnandosi di restituirla in un determinato periodo a Trieste. Partì alla volta della Jugoslavia, ma alla periferia di Belgrado rimase coinvolto in un incidente e la polizia sequestrò il veicolo. Milosevic venne ricoverato in ospedale, dopo un paio d'anni tornò in Italia e venne arrestato, in quanto la sentenza pretorile era ormai passata in giudicato e contro di lui era stato spiccato mandato di cattura. La polizia jugoslava aveva tempo prima restituito la vettura, ma la denuncia della società si era incanalata da un pezzo nei binari giudiziari, tanto che Milosevic era stato processato e condannato. Quando fu catturato era completamente all'oscuro del fatto. Tanto che, nel 1987 ritornò tranquillamente in Italia e si ritrovò con le manette ai polsi. A nulla servirono le proteste di innocenza, in quanto la sentenza era diventata esecutiva.

[Miranda Rotteri]

AMNISTIATO

Furto, falso e truffa per il maestro di sci

In un momento difficile della sua vita il maestro di sci Gherardo Meschnik, 30 anni, via Antoni 1, rubò dalla stanza di un albergo di Senales la patente di guida del siciliano Sebastiano Fontanarosa e si impadronì poi di un vaglia di 50 mila lire, sottraendolo dalla cassetta postale delle sorelle Costa, sue casiliane.

Alterando la patente si presentò alla posta e riscosse il vaglia.

Imputato di furto, falso e di truffa è stato giudicato in contumacia dal Tribunale penale presieduto da Alessandro Brenci, pubblico ministero Antonio De Nicolo che gli ha applicato, come sollecitato dal difensore Riccardo Seibold, l'amnistia. Nelle more del procedimento Meschnik ha interamente risarcito le parti lese come ha precisato Bianca Costa al dibattimento.

DA DOMANI OGNI DOMENICA FINO A MARZO

Il treno con gli sci

Porterà a Sella Nevea, Valbruna e Tarvisio

Anche quest'anno per chi vuole andare a sciare le ferrovie dello stato hanno messo a disposizione un treno che porterà sulla neve. Si chiama «Treno bianco» e da domani, ogni domenica fino al 10 marzo, collegherà la nostra città, Monfalcone, Gorizia e Udine con le località di Sella Nevea, Valbruna e Tarvisio.

Il prezzo del biglietto potrà variare tra le 15mila lire per chi parte da Trieste alle 9mila lire per chi invece sale a Udine. I ragazzi pagheranno rispettivamente 10mila lire e 6mila lire. Ma il prezzo del biglietto non comprende solo il viaggio in treno. La formula «tutto compreso» prevede infatti: il trasferimento con un pullman tra Chiusaforte e Sella Nevea, oppure tra Tarvisio città e gli impianti di risalita; il deposito gratuito di borse e zainetti ai campi da sci «Duca d'Aosta»; la riduzione sul prezzo di noleggio di sci e scarponi; la possibilità, per chi si ferma al palazzo del ghiaccio di Pontebba, di proseguire con treni ordinari fino a Tarvisio. Inoltre le ferrovie dello stato offrono l'opportunità di acquistare direttamente sul treno, a un prezzo speciale di 16mila lire, lo ski-pass giornaliero valido per gli impianti di risalita di Tarvisio e Sella Nevea.

Il «treno bianco» partirà da Trieste alle 7,15, passerà per Monfalcone alle 7,40, per Gorizia alle 7,58, per Udine alle 8,35 e arriverà a Tarvisio città alle 9,55. Nel viaggio di ritorno invece il treno lascerà Tarvisio alle 17,12 e arriverà a Trieste alle 19,55.

Anche quest'anno il programma messo in atto dalle ferrovie dello stato è frutto di una collaborazione tra l'ente e il Consorzio servizi turistici del tarvisiano e di Sella Nevea.

Le piste di sci saranno facilmente raggiungibili anche con il comodo «Treno bianco», in partenza ogni domenica.

GLI APPUNTAMENTI DELL'EPIFANIA

Arriva una befana «canterina» per la gioia di tutti i bambini

Il giorno dell'Epifania era fino a pochi anni fa particolarmente sentito nella nostra città. Poi, con il decreto ministeriale del '77, che aboliva alcune festività infrasettimanali fra le quali quella del 6 gennaio, una buona parte delle abitudini che la gente si portava dietro da anni fu improvvisamente dimenticata. Ma se è vero che la befana, tanto temuta ma anche amata dai bambini, ebbe in quel periodo un brusco calo di «quotazioni», lo spirito della festa è ancora rimasto vivo fra la gente. Anche quest'anno non mancheranno le iniziative organizzate per celebrarla adeguatamente. Ecco gli appuntamenti in programma.

La banda all'Itis

L'Itis, nell'ambito delle attività ricreative del Centro diurno, organizza oggi alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, il concerto dell'Epifania, con il complesso bandistico San Sergio.

Befana tricolore

Anche quest'anno la Federazione di Trieste del Msi-Dn rinnova la tradizione della «Befana tricolore». Oltre 60 bambini si ritroveranno oggi alle 16.30, nella sede di via Palestrina 2, per assistere alla video-proiezione di cartoni animati e per ritirare i pacchi-dono.

Il concerto di Epifania

Domani alle 16, nella sala «Don Sturzo» in via Don Sturzo n. 4, avrà luogo il concerto di Epifania che l'Andos organizza da ormai 11 anni in occasione delle festività. Il concerto sarà sostenuto dalla Filarmonica di S. Barbara, che sarà diretta dal maestro Liliano Coretti.

Musica al Don Marzari

Alla casa di riposo «Don Marzari» di via San Nazario 109, domani alle ore 15.30, in occasione dell'Epifania, si terrà un concerto a cui parteciperanno la violinista Manuela Manfio e il tenore Mario Manfio, accompagnati al pianoforte da Anna Luci Sanvitale. L'attrice Marcella Battig leggerà alcuni brani tratti dalle «Maldobrie».

La befana Cisnal

La tradizionale manifestazione della befana della Cisnal inizierà domani alle 9.30 nella sala della parocchia di S. Maria Maggiore in via del Collegio 6. L'incontro con oltre 300 bambini sarà allietato dalla presenza di un notissimo conduttore che introdurrà i vari giochi. Fra i piccoli partecipanti saranno sorteggiati numerosi e ricchi premi offerti da ditte ed enti.

Festa del commercio

L'Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Trieste, tramite il suo Circolo del commercio e del turismo e in collaborazione con il gruppo «Trieste Big Band», diretta dal maestro Bruno Ritani, organizzano domani alle 11.30 nella galleria Tergesteo un concerto musicale, in occasione della festa della befana, dedicato a tutta la cittadinanza.

OPICINA

«Piccolo è bello»

I commercianti al dettaglio offrono premi milionari

Opicina, popoloso borgo triestino «super-frazionato» capace di mettere assieme qualcosa come novemila abitanti, si arrampica faticosamente sulle pendici carsiche. Il grosso paese cerca di darsi una dimensione precisa, una valenza degna della piccola città che vuol fortemente diventare.

Il suo affrancamento dal passato, dalla riduttiva fama di essere, sempre e comunque, il «centro di capolinea dell'autobus» diventa possibile attraverso lo sforzo diretto a creare appuntamenti godibili per la sua gente. Magari premiandola all'insegna della massima «Piccolo è bello».

E saranno (presumibilmente...) proprio 13 fortunati abitanti-consumatori della borgata carsica, stasera alle 22, a spartirsi i 35 milioni in gettoni d'oro messi in palio da «Insieme a Opicina», fortunata iniziativa messa in piedi dall'omonima associazione locale dei piccoli commercianti.

«Come gruppo, siamo nati nel 1986 — spiega il presidente del sodalizio, Sergio Tensi —. Abbiamo subito pensato di proporre momenti d'incontro per i nostri associati (oltre cento, *ndr*) e per migliorare il rapporto con i clienti».

Il centro di Opicina.

E così, nella magica serata del rito epifanico, i commercianti di Opicina hanno deciso di far scendere dal camino della Casa della cultura slovena un'affascinante Befana, che distribuisce gettoni d'oro. «L'idea — dice Maria Cristina Bodnik, che segue direttamente il progetto — è stata quella di creare una lotteria molto ricca. Da 5 anni a questa parte, fra novembre, dicembre e l'inizio di gennaio, per ogni 10 mila lire di merce acquistata nei nostri negozi si ha il diritto di ottenere un biglietto gratuito. I numeri dei tagliandi, naturalmente, sono abbinati ai premi in gettoni d'oro che vengono sorteggiati nella notte dell'Epifania».

Per la cronaca, diciamo che il primo premio offerto da «Insieme a Opicina» ha un valore reale di 15 milioni, il secondo di 7, il terzo di 3. Poi ci sono 10 «bonus» da un milione ciascuno. Nell'edizione 1990-91, i biglietti distribuiti ai clienti sono stati ben 600 mila, contro i 200 mila del primo anno. Una crescita continua e quasi esponenziale.

«L'estrazione — spiega ancora il presidente Tensi — si lega a una festa serale ricca di balli e cibarie. Il motto che ci spinge, 'Piccolo è bello', fa riferimento alle dimensioni della nostra distribuzione. Questo sodalizio, che punta a rivitalizzare il centro commerciale di Opicina, mira anche a stabilire un rapporto nuovo e 'da amico' con l'acquirente, con chi viene ad acquistare merce nei nostri negozi, preferendoci a quelli cittadini. Per questo 1991 puntiamo, sempre con l'aiuto della locale Cassa Rurale, ad allargare i confini del nostro gruppo all'intero Litorale carsico».

Insomma, quella di stasera, a Opicina, sarà una Befana affascinante come poche. Con lo sfavillio dell'oro al posto dei profondi solchi delle rughe. E senza carbone.

Pier Paolo Simonato

MUGGIA

Il confine «si muove»?

Ulcigrai vuole invertire i ruoli dei valichi di Lazzaretto e S. Barbara

Mentre pare già definito il progetto sull'ultimo tratto di raccordo autostradale Lakotisce-Rabuiese e si attende la partenza dei lavori, ecco inserirsi un elemento di novità nel panorama complessivo della viabilità giuliana.

Si tratta di una proposta che il sindaco di Muggia, Ulcigrai, porterà davanti al sottosegretario al ministero degli Interni, Valdo Spini (Psi), che giungerà in visita a Trieste martedì prossimo.

L'idea, tutt'altro che campata in aria, è di non considerare più Lazzaretto come un valico di confine primario ma secondario. Un declassamento che, a giudizio dell'Amministrazione muggesana, risolverebbe molti dei nodi legati allo scorrimento veicolare estivo. Proprio nei mesi più caldi, infatti, il traffico che, attraversando Muggia, arriva fino al valico del Lazzaretto è particolarmente intenso.

Sarebbe una soluzione adatta a deviare le lunghe code di macchine che abitualmente, nei mesi di punta, intasano gli esigui spazi del centro cittadino. L'alternativa per lo scorrimento del traffico internazionale in direzione della Jugoslavia, non più attraverso il confine sulla costa, ci sarebbe. E potrebbe chiamarsi addirittura Santa Barbara, valico attualmente relegato a rango confinario di «serie B». «Sarebbe sicuramente un primo significativo passo per la soluzione del problema», conferma in tal senso il primo cittadino muggesano, che crede molto in questo tipo di soluzione. E' chiaro allora che tutto il progetto dell'ultimo tratto stradale, prima di giungere nella vicina Repubblica, andrebbe rivisitato. Proprio questo è uno degli intendimenti dell'attuale giunta rivierasca.

Valdo Spini, sottosegretario agli Esteri, esaminerà l'idea

Affinché Santa Barbara venga considerata un valico di primo grado, ovvero che vi passi il grande traffico internazionale, occorrerebbero tuttavia dei lavori quanto meno di ampliamento della carreggiata. Ma non sarebbe un problema insormontabile. E poi, dicono al Comune muggesano, sarebbe addirittura vantaggioso, in quanto, con adeguati accorgimenti, risulterebbe più agevole e rapido il collegamento ad esempio con Ancarano e il relativo ospedale.

L'idea di scambiare il «grado» di primarietà tra i confini di Lazzaretto e Santa Barbara è dunque più che un'idea. Almeno a livello muggesano. Si sa, però, che i conti vengono fatti altrove. Poi c'è da rilevare come in quest'ultimo periodo qualcosa si sia inceppato nel discorso viabilità Lakotisce-Rabuiese, tant'è che i termini della soluzione definitiva potrebbero ulteriormente slittare. Ma tornando alla proposta di «scambio» fra i due «confini» siti nel territorio muggesano, la verifica dovrebbe riguardare sia il Comune di Capodistria e le autorità competenti jugoslave, che il nostro ministero degli Esteri. Nel prossimo incontro col sottosegretario Spini, il sindaco Ulcigrai, oltre a illustrare il nuovo assetto che si intende dare al Comune di Muggia, discuterà proprio di questa possibilità.

[Luca Loredan]

MUGGIA / POLEMICHE

Firme, accuse e ripicche nella vicenda-Monteshell

Sta proseguendo a Muggia la raccolta di firme organizzata da alcuni cittadini per un loro diretto coinvolgimento nella vicenda-Monteshell.

Su un «dischetto», nella centralissima piazza Marconi, si legge l'invito dei promotori a firmare «la petizione popolare perché sia la gente a decidere sui depositi Gpl Monteshell ad Aquilinia».

La raccolta di firme nel centro muggesano è iniziata sabato scorso, è proseguita ieri e ha luogo anche nella giornata odierna. Contemporaneamente a ciò, la Monteshell, proprio in questi giorni, ha fatto recapitare in tutte le abitazioni del territorio muggesano una lettera.

Nella missiva, dai toni piuttosto decisi, si afferma che «c'è un partito del dissenso», il quale vorrebbe «boicottare ad ogni costo» il progetto dell'insediamento industriale, e che si distingue da quello del «buonsenso», in cui si riconosce invece la Monteshell.

L'invito rivolto ai cittadini, pertanto, è quello di chiedere maggior informazioni all'azienda stessa attraverso anche il rilascio del progetto Gpl.

La compagine giuntale muggesana sostiene la tesi del massimo coinvolgimento delle istituzioni — e, in ultima istanza — dei ministeri competenti e della popolazione. «Il problema — ha affermato a riguardo il sindaco Ulcigrai (Psi) — non è a questo punto tanto legato alla presunta insicurezza, visto che i rischi non si eliminano mai del tutto, quanto, piuttosto, politico. E, se la pressione sulla gente si allentasse, qualcuno potrebbe strumentalmente intervenire sulla vicenda e approfittarne».

[l. l.]

POLA

Giovane suicida

Denis Zoric, 23 anni, residente a Valbandon di Pola, si è tolto la vita il giorno di Capodanno. Il ragazzo stava partecipando, in un appartamento di proprietà della famiglia Lujic, a una festa organizzata da diversi giovani della zona per «salutare» il 1991. Improvvisamente, secondo le testimonianze raccolte dagli agenti della Questura di Pola, mezzora dopo la mezzanotte del primo giorno dell'anno, il giovane si è appartato, uscendo sul balcone. Pochi minuti dopo, gli amici hanno udito un grido disperato: Denis Zoric, in preda a una grave crisi depressiva, si era gettato nel vuoto da un'altezza di oltre 20 metri. Inutile la disperata corsa verso l'ospedale: il ragazzo di Valbandon era già morto per la rottura della colonna vertebrale.

CON IL «PLACET» DELL'ONU

Nasce un parco nazionale nell'Istria che cambia

La «voglia d'ambiente» (sano e pulito, è chiaro) sta contagiando sempre più la vicina Jugoslavia, nonostante i problemi politici legati alla grave crisi interna.

In particolare, all'interno di quest'ottica nuova e positiva, si sta distinguendo l'Istria: il parco marino di Strugnano («gemello» di Miramare) e l'ipotesi di un territorio ecologicamente protetto fra Pisino e Montona sono due progetti importanti, che stanno diventando realtà.

Su quest'ultimo intervento, è al lavoro da oltre un anno il Centro antropologico internazionale di Montona, che sta mettendo a punto un piano preciso, teso a trasformare l'intera zona in un vero e proprio parco. Se il progetto verrà concretizzato, fra i luoghi più suggestivi compresi all'interno del nuovo ecosistema naturale ci saranno il monte Maggiore, il territorio di Colmo, la stessa foiba di Pisino e il relativo castello.

Il progetto coinvolgerebbe il territorio di Montona

Proprio il castello pisinese, secondo gli auspici del sodalizio antropologico, sarebbe destinato a diventare tout court il «cuore» del parco, ovvero il centro pulsante (amministrativo e organizzativo) della nascente oasi ambientale. Ne trarrebbe vantaggio, di riflesso, anche il museo etnografico ospitato all'interno del castello, una valida struttura che per forza di cose non potrebbe che essere potenziata e modernizzata.

Montona, invece, dovrebbe diventare la sede della banca-dati del territorio protetto, strettamente collegata con le organizzazioni consimili presenti in diversi altri parchi nazionali, non soltanto a livello europeo. Una vera «ciambella di salvataggio», insomma, per una zona molto bella, finora risparmiata dal cosiddetto «turismo selvaggio», ma attualmente costretta a fare i conti con altri grossi problemi.

Diversi organismi internazionali (fra i quali la stessa Assemblea delle Nazioni Unite) appaiono propensi a sostenere l'ipotesi di lavoro del Centro antropologico internazionale di Montona: non c'è che da sperare che il tutto vada felicemente in porto.

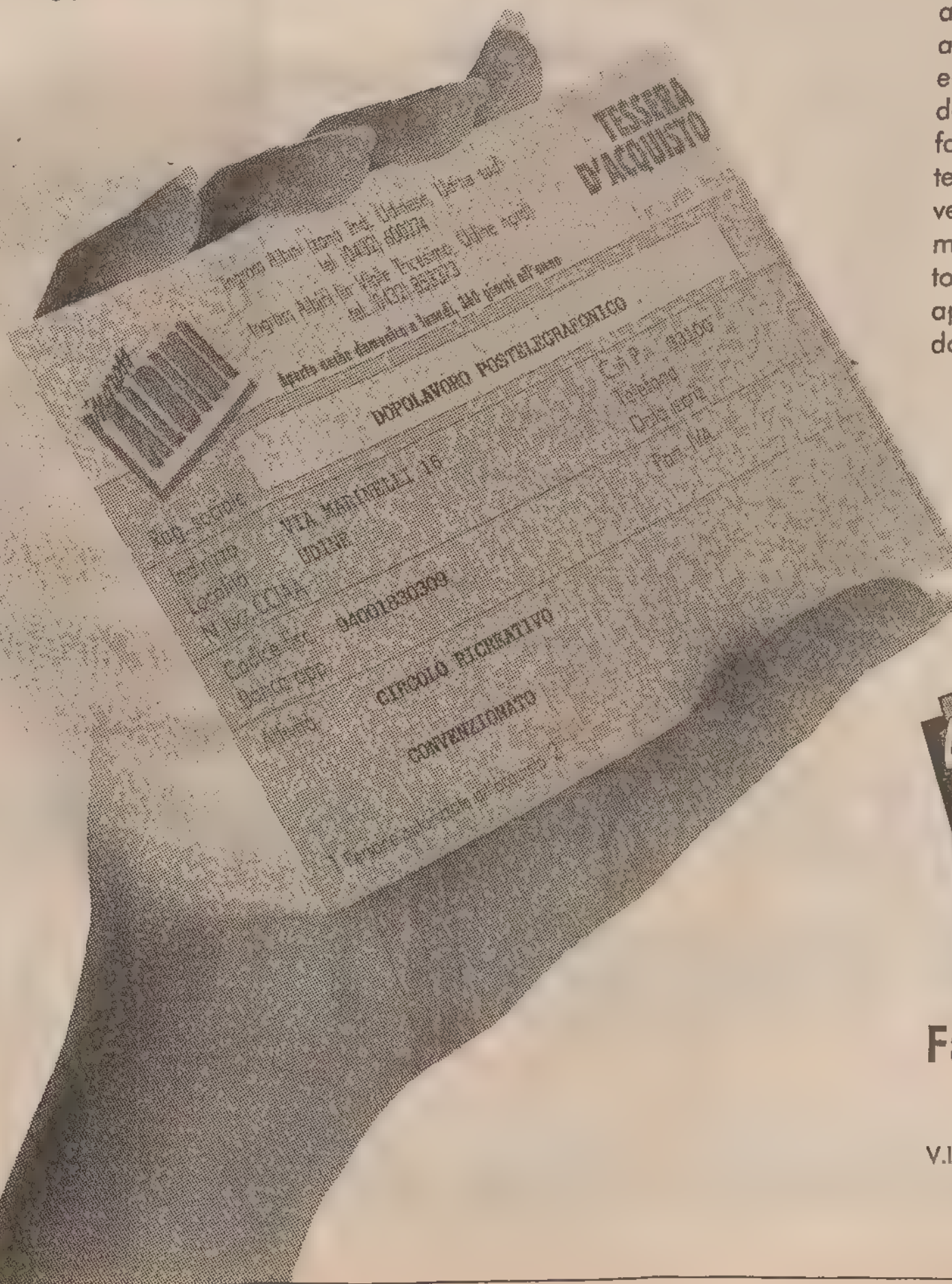
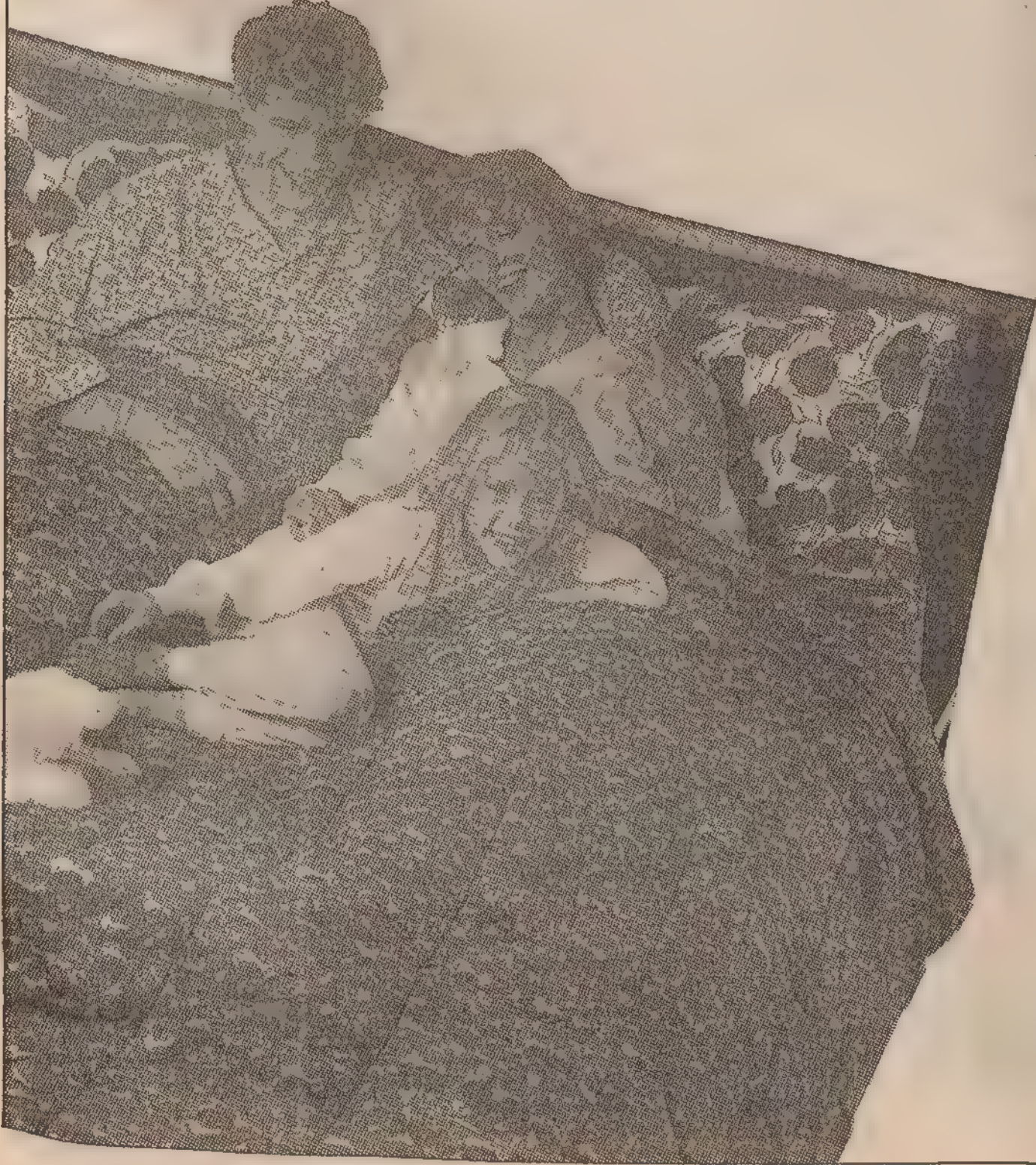
PORTOROSE

I calendari del casinò

Proseguendo nell'interessante filone di progetti già avviato in passato, anche quest'anno i calendari realizzati dal casinò di Portorose sono centrati su «motivi» estremamente interessanti e profondamente legati a territorio e cultura istriana. Il soggetto principale scelto per il 1991 è rappresentato da Giuseppe Tartini, celebre compositore musicale istriano e maestro di violino, del quale ricorrerà il prossimo anno il trecentesimo anniversario di nascita.

Nel calendario, poi, non mancano artistiche immagini della zona: si va dal panorama di Pirano alle saline di Sicciole, dal chiostro francescano piranese alla villa Maria. Nell'omonima villa di Strugnano (pure rappresentata nel calendario), il musicista trascorse gli anni della sua giovinezza.

Gli elettricisti ricordano la maturità

I membri della vecchia classe quinta «B» dell'Istituto tecnico cittadino Alessandro Volta si sono incontrati per festeggiare e celebrare quel 1965 che li vide proficuamente impegnati nell'ottenimento del sospirato diploma di maturità. I 23 amici, nel corso di una simpatica serata, hanno avuto modo di ricordare i «bei tempi passati». Il tutto con un pizzico di nostalgia e in compagnia di due insegnanti, i professori Martinuzzi e Toriser.

Cristallo debutto

Primo spettacolo per il 1991 al Teatro Cristallo di Trieste. Oggi alle 20.30, debutterà «Tre sull'altalena», testo di Luigi Lunari presentato dalla Compagnia del Teatro dei Filodrammatici di Milano. Interpreti: Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quillico, Margareta von Kraus. La regia è affidata a Silvano Piccardi. Replica della commedia: domani alle 16.30.

Italia nostra

Italia nostra si è trasferita presso una nuova sede, che renderà più agevole svolgere le attività sociali e offrire i propri servizi (biblioteca specializzata, piccole occasioni espositive, attività di aggiornamento). Nuovo recapito: Italia nostra sezione di Trieste via del Sale n. 4/B, 34121 Trieste. Nuovo recapito telefonico: 040/304415. Rimangono invariati i c/c postale n. 16912347, c/c bancario CrT sede centrale n. 13749/3.

Club Alcolisti

L'Associazione Club degli alcolisti in trattamento di Trieste comunica che ha trasferito la propria sede in via G. Foschiatti 1 telefono 370690, con orario dalle ore 16 alle ore 19.

Pasqua a Berlino

L'associazione Uil giovani organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1990. Per informazioni telefonare al 368929, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, oppure passare alla sede di via Mercadante, 1.

Calzature Erika di via Carducci 12

Nell'augurare all'affezionata clientela un felice anno nuovo, comunica che il giorno 10 c.m. avranno inizio le vendite di fine stagione. Calzature Erika via Carducci 12. (Com. eff.).

STATO CIVILE

MORTI: Basilisco Anna, di anni 94; Kogoj Carolina, 89; Piccini Franco, 48; Uva Ingrid, 27; Tarantino Raffaele, 77; Vecchiet Albino, 83; Corsi Novella, 43; Angelini Rosa, 85; Zingrillo Anastasia, 77; Kleut Vittorio, 80; Pahor Maria Anna, 90.

NATI: Pinat Francesco, Migliaro Antonio, Gasparutti Michele, Perossa Fabia, Fabbro Massimo, Stefanon Michele, Aversano Alessandro, Bartoli Federico, Russo Matteo.

Ore della città

Volontari ospedalieri

L'associazione volontari ospedalieri comunica che l'incontro mensile con i volontari presso la sede di via Cesare Battisti 13, viene spostata al secondo giovedì del mese di gennaio e precisamente al 10 gennaio 1991 alle ore 18.30. Sarà presente il parroco degli ospedali don Furio Gauss. Si raccomanda una larga partecipazione.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», supplemento gratuito al periodico Wwf - Friuli-Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-alternativi del mese di gennaio.

Sindacato Inquilini

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, a seguito della pubblicazione apparsa nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'1.12.90 218, informa che a partire dal 16 dicembre il saggio di interessi legale, attualmente pari al 5% ex art. 1284 c.c., viene riportato al 10% annuo.

Petizione «Lav»

Sottoscrivi la petizione europea per l'abolizione di questi esperimenti coordinata in Italia dalla Lav Lega Anti-vivisezione. A Trieste puoi rivolgerti a: Norina Cijan Barelli via Soncini 20/1, tel. 830405.

Claudio Sivini

Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare» di via Dante 14 una selezione di serigrafie su acridite e collages su specchio.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari degli Alcolisti anonimi (Al-Anon) possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice dello Scoglietto 6 martedì ore 19-20.30, giovedì ore 17.30-19. Telefono: 577388.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amore fa portare le calze vuote

Le maree

Oggi: alta alle 0.34 con cm 41 e alle 11.37 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.28 con cm 12 e alle 18.09 con cm 45 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta all'1.12 con cm 38 e prima bassa alle 7.26 con cm 11.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,1; minima: 7,9; umidità: 87%; pressione millibar 1019,2 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento calmo; mare calmo con temperatura di 9,4 gradi; pioggia: mm 1,4.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Nozze d'oro

Oggi alle 18 nella chiesa di San Girolamo, Emilia e Giuseppe Marsich rinnoveranno la promessa fatta 50 anni fa attorniati dalle figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

Maria Severi e Antonio Buzzai, sposati nella chiesa di San Lorenzo Martire a Servola, oggi festeggiano il 50.o anniversario di matrimonio attorniati da figli e amici.

Tessere per invalidi

Da qualche giorno l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili con sede in via Valdirivo 42 distribuisce agli invalidi civili aventi diritto, i bollini di rinnovo per l'anno 1991 da applicare sulla tessera (di colore arancione) di trasporto gratuito nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Rivolgersi in sede da lunedì a venerdì compreso (9-12 e 16-19).

Solidarietà ai terremotati

La Croce Rossa lancia un'operazione di solidarietà ai terremotati della Sicilia chiedendo un contributo per far fronte alle necessità dopo il sisma del 13 dicembre. I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 300004 o sul c/c bancario n. 204410 della Banca nazionale del lavoro, sede centrale, entrambi con intestazione Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 00187 Roma, con causale «Pro terremotati Sicilia orientale».

Disabili mentali

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, rende noto ai soci e simpatizzanti che la sede di via Verzieri n. 1/a è stata trasferita in viale D'Annunzio 32

PICCOLO ALBO

Offro un compenso di lire 500.000 all'onesto rinvenitore di un braccialetto d'oro, ricordo della nonna, smarrito presso l'Antica Trattoria Suban durante il veglione di San Silvestro, telefonare al 566832.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Correnti umide e atlantiche interessano le nostre regioni, si prevede cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, venti deboli settentrionali, foschie dense e nebbie in banchi nottetempo e di prima mattina sulla pianura, mare poco mosso, temperatura stazionaria.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

SABATO 5 GENNAIO 1991 — S. NAZARIO

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.35. La luna sorge alle 22.38 e cala alle 10.16.

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,9	9,1	MONFALCONE	5,7	7,3
GORIZIA	7,2	9,8	UDINE	0	5,7
Bolzano	-2	2	Catania	5	18
Venezia	5	8	Bologna	-2	2
Torino	1	4	Milano	1	3
Firenze	7	13	Genova	13	14
Falconara	2	16	Pisa	4	14
Pescara	1	15	Perugia	7	11
L'Aquila	-4	12	Campobasso	5	12
Roma	4	16	Napoli	8	16
Bari	5	16	Palermo	9	15
Reggio C.	8	18	Cagliari	1	14

Sulle regioni nord - occidentali, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sardegna nuvolosità variabile con ampie schiarite. Sulle restanti regioni molto nuvoloso con locali precipitazioni ma con tendenza a miglioramento. Foschie dense e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti del nord e localmente del centro.
Temperatura: in lieve diminuzione al sud.
Venti: deboli o moderati settentrionali.
Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i canali di Sardegna e Sicilia.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	4	7	Madrid	sereno	0	9
Atene	sereno	6	16	La Mecca	nuvoloso	17	30
Bangkok	nuvoloso	24	33	C. del Messico	variabile	7	23
Barbados	variabile	24	29	Miami	nuvoloso	23	25
Beirut	nuvoloso	13	17	Montevideo	sereno	15	30
Bermuda	sereno	21	25	Mosca	nuvoloso	-9	-7
Brisbane	variabile	24	29	New York	nuvoloso	0	4
Bruxelles	sereno	4	10	Nuova Delhi	nuvoloso	4	18
Buenos Aires	nuvoloso	16	31	Nicosia	nuvoloso	6	16
Il Cairo	nuvoloso	9	18	Oslo	nuvoloso	-3	2
Caracas	nuvoloso	18	27	Parigi	sereno	9	12
Chicago	neve	-19	-9	Pechino	sereno	-9	2
Copenaghen	nuvoloso	3	7	Rio de Janeiro	pioggia	22	36
Francoforte	pioggia	9	11	San Francisco	nuvoloso	7	13
Hong Kong	nuvoloso	18	20	Santiago	sereno	12	30
Honolulu	nuvoloso	15	24	San Juan	sereno	22	28
Islamabad	sereno	0	14	Seul	nuvoloso	-10	-5
Istanbul	sereno	4	11	Singapore	sereno	25	32
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	nuvoloso	15	18
Gerusalemme	pioggia	5	10	Tel Aviv	pioggia	8	16
Johannesburg	variabile	14	28	Tokyo	sereno	2	12
Kiev	sereno	0	4	Toronto	neve	-10	-5

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 76 95; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti [illegible]; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 7900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria della piccola Ilaria Micol (3/1) dai genitori 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Ruzzier per il compleanno (4/1) dalla moglie Sisi e dalla figlia Manuela 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marino Ban per il compleanno (5/1) dalla zia Lina e cugine Silvia e Lina 15.000 pro Centro emodialisi (rene artificiale).
— In memoria di Loreto Beani nel I anniv. (5/1) da Francesca Bernich Beani - Sebastianutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amilcare Canzi nel XIX anniv. dal figlio Remo 50.000 pro Sezione granatieri di Sardegna «C. Stuparich».
— In memoria di Lina Fanin per il compleanno (5/1) dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia e del figlioletto Marco da Ada Suerz, Stefano, Cristiana, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leonilda Gandolfo nel VII anniv. dal marito 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Alessandro Kumar nel I anniv. (5/1) da Gianni e Manuela 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Nardelli (5/1) dal figlio 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Edoardo Panizzon nel XX anniv. (5/1) dalla moglie e dalla sorella 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Andos di Trieste, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Miutta Privileggi Roman nel V anniv. da Romano, Marisa, Silva e Sabina 50.000 pro Famiglia Parentina.

— In memoria di Lorena Salamun per il 28.o compleanno (5/1) dalla zia Alice 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Menotti Tamaro nel VI anniv. (5/1) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (clinica pediatrica emato-oncologica).
— In memoria di Giuseppina ved. Zumin nel XIII anniv. (5/1) dalla figlia Maria 25.000 pro Ass. Italiana maestri cattolici, 25.000 pro Movimento maestri di azione cattolica.
— Per il S. Natale da Carmela ed Eugenio Vatta 50.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria della mamma del dottor Fabio Matussi dalla famiglia Martinuzzi 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Napolitano da Bianca Gerin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paride Nicolini dalle famiglie Sole-Bonfanti (Roma) 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Maria Olivo da Babi e Lisa 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria del professor Mario Furlani dalla moglie Elena 50.000 pro Centro Antidiabetico.
— In memoria di Benedetto Galletta dalle colleghe Lloyd Adriatico 130.000 pro Casa di riposo «Don Marzari».
— In memoria di Mireila Giunta dai nipotini Matteo e Vittoria 150.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Laterza da Anna, Bianca, Corradina, Licia, Livia, Sabina e Vittorina 40.000 pro Airc, 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Sergio Lenghi dalla famiglia Isler 100.000 pro Divisione Oncologica (dottor Muzzi).
— In memoria di Gastone Lipranti da Giuseppe e Giuseppina Trevisan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Lupieri Carbonaro da Ebe Lal 50.000 pro Centro cardiologico (dottor Scardi).
— In memoria di Mario Maslic dai colleghi del figlio Bruno (Eapt) 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Massimo Deschann da moglie e figli 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Div. cardiologica, 25.000 pro Unicef.
— In memoria dei propri cari defunti da Irma e Anna Cioni 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Sogit.
— Dai dipendenti Sip, sede dir. reg. Friuli-Venezia Giulia 1.105.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— Da Maria Schileo 60.000 pro Pro Senectute.
— Da L. Beltramini 30.000 pro Itis, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da N. G. 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 30.000 pro Senectute (pranzo di Natale).
— Dal Cap. 75, Top.3, E.A.P. Trieste 85.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Guido Saule 15.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «Padovan».
— In memoria dei suoi cari defunti da Alma Cergol 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Itis, 10.000 pro frati di Montuzza (poveri).

— In memoria dei propri cari defunti da Maria Cergol e L. Daronco 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro frati di Montuzza (poveri).
— In memoria dei loro nonni da Massimo Bucher e Davide Dolce 10.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— Da Maria Coselli 50.000 pro Fao.
— In memoria dei propri cari defunti da Luisa e Gastone Eccel 50.000 pro Astad.
— In memoria dei parenti defunti da Roberto Raineri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti «Piccolo rifugio».
— In memoria dei propri cari defunti da Liana e Mario 25.000 pro Domus Lucis guinetti, 25.000 pro Lega nazionale.
— Da N.N. 58.050 pro Cri.
— Da Stella Grassi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Per Max da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.
— In memoria dei nonni da Dario e Anna Maria 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria dei suoi cari defunti di C.P. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei nonni da N.N. 1.000.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei loro cari scomparsi dalle famiglie Davì-Gordon 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Giovanna Furlan 30.000 pro chiesa S. Vincenzo De' Paoli.
— Da un gruppo di giovani 533.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— Dagli inquilini di via Alpi Giulie 13-15-17-19 1.033.000 pro solidarietà Luca Malalan.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ecco una giornata favorevole per provvedere alle compere. Dopo le spese natalizie, affrontate in massima parte per far regali agli altri, è tempo che vi dedichiate un po' a voi stessi. Un Giove benigno vi farà anche risparmiare. Cercate di mostrare un maggior interesse per le attività del vostro partner.

Toro 21/4 – 20/5
Cercate di mostrare maggior riguardo per le cose degli altri, se non volete che questi ne abbiano a male. Una forma di nevralgia dentaria potrà farsi sentire nel cuore della notte. In compenso, la situazione sentimentale subirà una svolta, tutta a vostro favore. Non giudicate ad alta voce niente e nessuno.

Gemelli 21/5 – 20/6
Periodo davvero favorevole per le opere di riappacificamento con amici e conoscenti. Vi sentirete buoni e portati a dimenticare i torti subiti, e nello stesso tempo sarete anche abbastanza autoironici e bonaccioni da riconoscere le vostre precedenti mancanze. La serata vi troverà un po' giù di tono.

Cancro 21/6 – 21/7
Avrete a che fare con persone o cose legate alla magia, al mistero, alla divinazione. Frequenterete anche una persona dello Scorpione o dei Gemelli che vi turberà per il suo grande fascino. Una certa indisposizione potrà colpirvi all'apparato digerente, ma si tratta solo di un malanno passeggero.

Leone 22/7 – 23/8
Optate per una giornata movimentata e divertente. Non state chiusi in casa, insomma, ma frequentate gente, visitate posti, fate tutto ciò che vi salta in mente. Non ve ne pentirete, perché avrete l'occasione, in questo modo, di aprire i vostri orizzonti e incontrare qualcosa o qualcuno di veramente speciale.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata da dedicare alle iniziative umanitarie ed altruistiche. Verrete interpellati da qualcuno che vuole da voi un parere spassionato circa una questione di estrema importanza. Non giudicate la cosa su due piedi, perché potreste deludere chi vi chiede un parere autorevole e ponderato. Salute abbastanza buona.

Bilancia 23/9 – 22/10
Scuotetevi di dosso la pigrizia e rimboccate le maniche: è tempo di far piazza pulita delle vecchie remore. Conciliatevi, dunque, coi vecchi nemici e inaugurate una nuova stagione di amicizia. Potreste avere qualche conflitto con degli elettrodomestici. Non cimentatevi nei lavoretti domestici, nemmeno se semplici.

Scorpione 23/10 – 22/11
Non immischiatevi troppo nella vita privata del vostro partner. Nonostante che oggi Venere e la Luna vi rendano gelosi, non è giusto privare le persone di tutti gli spazi privati, ma occorre avere un po' di fiducia. Una serata romantica potrebbe venir rovinata dalle vostre apprensioni e da un certo nervosismo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Occorre munirsi di un certo coraggio ed affrontare le responsabilità all'interno della famiglia. Chi vive con voi crede (e con ragione) che voi vi stiate preoccupando troppo poco degli affari comuni, dedicando quasi tutto il vostro tempo libero alle questioni strettamente personali. Dolori articolari e muscolari.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non vi sarà difficile sfruttare la giornata nel migliore dei modi, considerate le vostre innate doti di pazienza e tenacia. Infatti, occorrerà mostrarsi ben fermi e decisi, ma alla fine riuscirete ad ottenere ciò che desiderate da una persona per voi molto importante. Evitate di mangiare carne e salumi.

Acquario 21/1 – 19/2
Sarete portati all'eccesso in ogni cosa che farete, avendo perso, per colpa di Urano e della Luna, il senso della misura. Per questo, dovete stare attenti al fumo, all'alcool, alla velocità, alle scorpacciate. Una notizia allarmante su di un conoscente o amico potrebbe mettervi in agitazione. Salute buona.

Pesci 20/2 – 20/3
Parte della giornata sarà da dedicarsi alla cura del corpo, da troppo tempo trascurato, mentre il pomeriggio è tutto per gli amici, i parenti, le persone che per voi contano. Una persona dell'Acquario o dello Scorpione potrebbe tirarvi in causa in una lite: non fatichereste a far valere le vostre ragioni.

UNA 'GRANA'

«Fumo, inefficienza e scortesia al Centro tumori»

Care Segnalazioni,
mi associo a quanto scritto dalla signora Lepic in Veronese, nella segnalazione pubblicata sabato 29 dicembre. Anch'io, recatami giorni fa al Centro tumori di via della Pietà per un periodico controllo ho riscontrato sporcizia, inefficienza e scortesia. Innanzitutto il mio appuntamento fissato per le 9.30 del mattino è slittato alle 12, senza che mi venisse fornita alcuna spiegazione. Un'attesa resa più difficile del pesante odore di fumo della stanza: il divieto affisso nel corridoio (forse vale solo per i pazienti?) non è infatti rispettato da impiegati e infermieri. Ho notato poi che il «donnone» a cui fa riferimento la signora Lepic (e che altro non è se non un'ostetrica) ha finito con gli anni per assumere un ruolo addirittura più importante di quello della giovane dottoressa che lei drovrebbe assistere: con scortesia e senza alcun rispetto per le pazienti, la suddetta persona «dirige il traffico» dell'ambulatorio, nemmeno fosse lei il medico».

(lettera firmata)

«Tutti in fila, sulla strada costiera...»

Sono un lettore de «Il Piccolo» che, per ragioni di lavoro, è costretto a percorrere ogni giorno l'arteria costiera che da Trieste conduce allo svincolo autostradale di Monfalcone. Sono costretto a perdere un sacco di tempo a causa dei tanti semafori, delle «code», dei troppi lavori che interrompono quasi costantemente il regolare flusso degli autoveicoli. Ci sono stati, nei giorni scorsi, anche quattro cantieri contemporaneamente all'opera, con un noioso senso unico alternato all'altezza delle due gallerie di Grignano. Penso che, con il Duemila alle porte, la viabilità dovrebbe essere migliore. O no?

(Lettera firmata)

RISIERA / TESTIMONIANZA

«Pisanò ha torto; io ricordo che...»

Le affermazioni del senatore Pisanò hanno voluto ancora una volta porre in dubbio l'esistenza della Risiera come campo di sterminio nazista con relativo forno crematorio, nonostante vi siano in proposito testimonianze di sopravvissuti come pure un recente procedimento giudiziario. Che un consimile fatto storico lo si possa ancora confutare è dovuto anche all'estrema discrezione posta in atto dai nazisti sulla faccenda.

Ricordo perfettamente di aver sentito parlare della Risiera immediatamente dopo la Liberazione, non prima. Inoltre solo dopo parecchi anni è saltato fuori che i suoi responsabili (Einsatzkommando Reinhard) abitavano poco distanti da casa mia, in via Giustinelli 1 e 2, senza che alcuno lo sospettasse data l'inesistenza sul posto di tabelle o sentinelle ma col solo cognome privato sui campanelli.

Ciò che invece si manifestò in maniera ben più vistosa è stato l'apporto dato da collaborazionisti locali, posto in risalto da Livio Fogar nelle «Segnalazioni» del 3 gennaio e del quale poco ancora si parla. Tutti o quasi sapevano dell'esistenza d'un luogo di tortura nella «Villa triste» di via Bellosguardo tenuta dal commissariato speciale per la difesa dello stato o di quello delle Ss di piazza Oberdan 4. Poco (se non nell'immediato dopoguerra) si è parlato invece del sito di via S. Michele 16 e 18 (ex villa Prandi, già sede rionale del Fascio «Olivares» e ora ridotta a ricettacolo recintato di erbacce e immondizie), ove l'intera contrada era al corrente che ivi la tortura veniva esercitata. Di ciò ricordo bene anche i suoi componenti (probabilmente una sezione di quelli della «Villa triste»), che giravano per il rione in abiti civili con sulla manica sinistra un bracciale bianco all'altezza del polso con la scritta «polizia» e la canna del mitra puntata a terra che emergeva da sotto il soprabito chiaro. Nel 1944, anzi, fu proprio in piazza Barbacan che alcuni giovani, i quali nelle serate estive si soffermavano a cantare (e tra le cui canzoni spiccava la ritenuta sovversiva «Mentre il diretto cammina...») vennero catturati, portati appunto nella sede di via S. Michele e le loro teste furono ripetutamente sbattute contro le porte e i muri. Ciò suscitò notevole scalpore nella contrada ove s'additò pure il presunto delatore, da tempo deceduto.

Misteriosa poi appare la funzione avuta dalle Ss italiane con sede nell'attuale seminario vescovile di via Besenghi, sgomberata dopo la devastazione subita da un bombardamento aereo e delle quali non si è più saputo nulla. Sono, queste, pagine ancora bianche della storia locale che fanno parte dei frammenti di memoria di chi ha superato i sessant'anni; ma che costituiscono tessere di mosaico che vanno doverosamente messe insieme prima che il corso naturale della vita le disperda del tutto, come appunto vorrebbero quanti tendono a tener celata quella ch'è stata una vergogna cittadina in un periodo storico tanto oscuro e sanguinoso.

Mentre stanno per venir svelati i segreti su susseguente periodo delle foibe, è necessario che pure la partecipazione di fascisti e collaborazionisti locali agli orrori dell'occupazione nazista venga posta nella dovuta luce, come la Storia esige.

[Stelio Tenci]

Nella notte di Capodanno

Nella notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio, lasciavo la mia Vespa 150 posteggiata regolarmente dinnanzi all'Oratorio Salesiano di via dell'Istria, ove mi trovavo per partecipare alla classica festa di Capodanno con degli amici.

All'uscita, ho trovato la mia Vespa letteralmente distrutta, in quanto colpita da un'auto ignota; oltre a subire il danno personale, la mia Vespa è andata a colpire un'altra vettura, anch'essa regolarmente parcheggiata, il cui proprietario ha preteso i dati della mia assicurazione, avendo anch'egli subito notevoli danni.

Dalla macchina «investitrice» sono stati rilevati i numeri di targa da alcuni conoscenti, per cui l'azione per il risarcimento danni potrebbe essere immediatamente avviata.

Tuttavia, al fine di evitare ulteriori lungaggini e problemi burocratici, si fa vivo appello al conducente dell'auto investitrice, affinché (ricordandosi del malfatto dopo le ovvie nebbie di fine anno) si metta in contatto col sottoscritto per definire in via breve là situazione. A tal fine, la gentile persona è invitata a contattarmi telefonicamente al 764744, eventualmente lasciando idoneo messaggio, atto all'incontro.

«Carso proibito?»

Mi permetto inviare la presente anche a nome di alcune centinaia di sportivi e in genere di cittadini amanti del nostro Carso, in cui godono addentrarsi per coglierne la bellezza, nel pieno rispetto della flora e della fauna. Uno dei naturali punti di ritrovo è sempre stato il tratto terminale, lungo circa 110 metri, della via Kosovel. Strada a fondo cieco, che da asfaltata si trasforma a fondo naturale e termina al confine. Alcuni giorni or sono grande è stato lo stupore di tutti nel notare che erano stati inspiegabilmente posti in opera sei cartelli stradali di divieto: quattro per proibire la sosta su entrambi i lati della citata via, di traffico inesistente, dal civico numero 41 al 49 e altri due di transito vietato, sempre su tratto asfaltato, per i restanti 40 metri, dal numero 49 al 53.

Dato che il cervellotico provvedimento deve essere necessariamente scaturito da una superficiale e non documentata alzata d'ingegno di qualche nostro amministratore, in considerazione che la spesa, effettuata con pubblico denaro dei contribuenti, è assolutamente illogica e inutile, chiedo, anche a nome di alcune centinaia di cittadini, che vengano rimossi i cartelli di divieto e vengano resi pubblici il presentatore e le motivazioni di una così assurda delibera. E che il 1991 ci porti più professionalità e buon senso.

Fabio Dominicini

«Una tivù in sloveno?»

Leggo non senza perplessità l'articolo pubblicato sul «Piccolo» che si intitola «Tivù in sloveno? La Rai ci pensa», dal quale si evince una prossima programmazione mista, in sloveno e italiano, da parte della Rai.

Come politico non posso non cogliere l'occasione per rendere di pubblico dominio, se mai ce ne fosse bisogno, che le sgangherate reti della Rai, oltre a non essere assolutamente capaci di programmare le loro trasmissioni in orario, al contrario di certe emittenti private, sulle quali si potrebbero tranquillamente sincronizzare gli orologi, tanto sono puntuali nelle loro emissioni, non riescono nemmeno a coprire tutto il territorio nazionale e nella nostra provincia diverse sono le zone nelle quali non si ricevono programmi per i quali si è costretti, nostro malgrado, a pagare fior di canone allo Stato.

In particolare, per quanto riguarda lo scrivente, tengo a precisare che non molto tempo fa, su una mia specifica mozione, presentata e approvata presso la circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzol, era stata rivolta una interrogazione proprio alla Rai, chiedendo di migliorare la ricezione in alcune zone della Circoscrizione, senza ottenerne significativa risposta.

Prima di pensare alle trasmissioni bilingui, pensino prima i signori della Rai a raggiungere con le loro emissioni tutto il territorio nazionale! Altrimenti non vedo con quale faccia tosta poi si dovrebbe pretendere dal cittadino il pagamento di un canone per un servizio solo parzialmente reso, a meno che la Rai non intenda applicare uno sconto particolare agli utenti di lingua italiana che ricevono solo parzialmente i loro programmi.

Marino Valle

Negligenza dell'Iacp?

In riferimento alla segnalazione «Iacp fatti o chiacchiere?» pubblicata sull'apposita rubrica il 19.12, a firma di 13 inquilini dello stabile n. 73 di via Valmaura, gestito dallo scrivente Istituto, si ritiene di precisare quanto segue.

Per quanto riguarda l'asserita negligenza, si sottolinea il fatto che l'ufficio di zona ha provveduto a eliminare gli inconvenienti segnalati allo stesso, che potevano causare situazioni di pericolo. Per quanto riguarda il controsoffitto in doghe, trattandosi di un problema presentatosi anche in altri corpi di fabbrica, verrà ripristinato, unitamente ad altri interventi previsti da un appalto in corso di predisposizione.

Le segnalazioni che riguardano i guasti agli impianti dei servizi comuni quali luce esterna e vani scale, nonché aspiratori dei bagni ciechi, vengono puntualmente evase mediante le necessarie riparazioni da parte degli elettricisti dipendenti dell'Istituto e da parte di ditte esterne, dopo le necessarie procedure e autorizzazioni di spesa. Si sottolinea il fatto che i guasti sono spesso provocati da manomissioni da parte di ignoti.

Emilio Terpin
presidente
Iacp

Un altro Angelo Cosani

Preciso che io sottoscritto Cosani Angelo, abitante a Trieste, non sono quel Cosani Angelo autore della segnalazione «Duino/confine» apparsa sul Piccolo, a pagina 16, in data 2 gennaio. (Angelo Cosani, strada di Fiume 56, Trieste)

JUGOSLAVIA / IL TRATTATO DI OSIMO

«Non è solo questione di confini»

JUGOSLAVIA

Il tesserino contestato

In riferimento alla lettera apparsa su queste colonne il 2 gennaio, intitolata «Su quel tesserino sloveno manca la scritta italiana» a firma del signor Angelo Cosani, si porta a conoscenza dell'estensore della missiva e alla cittadinanza che il problema dei cartellini jugoslavi emessi al confine e redatti in otto lingue a eccezione di quella italiana, è già stato sollevato il 10 settembre scorso dal consigliere comunale della LpT Massimo Gobessi con una dettagliata interrogazione al sindaco, nella quale si chiede «se non ritiene (il sindaco) di dover effettuare un passo ufficiale presso il consolato jugoslavo di Trieste e presso il ministero degli Affari esteri affinchè — da parte jugoslava — vengano ristampati i suddetti cartellini con l'aggiunta delle indicazioni in lingua italiana». Del caso si era occupata, a suo tempo, anche la stampa con un articolo sul Messaggero Veneto il 15.9.1990 dal titolo «LpT: una protesta sui cartellini per la Jugoslavia», il settimanale «La Voce libera» in data 22.9.1990 «Tesserini d'ingresso in Jugoslavia / Otto lingue sul confine, assente l'italiano» e infine «La Lista protesta per un dépliant jugoslavo: è stampato in otto lingue ma non in italiano / Trieste e Belgrado divise da un pass» apparso sul «Giornale» di Indro Montanelli in data 23.9.1990.

La segreteria LpT

In una «Segnalazione» del primo dicembre Stelio Spadaro, consigliere comunale comunista, ci invita a «Ripensare a Osimo». Per profughi e triestini quel discusso Trattato è sempre un utile riferimento per giudicare i responsabili del loro avvenire. Non concordo sul suo giudizio che l'«emergenza del dopo Osimo» sia conclusa, mentre il malessere serpeggia al Comune e alla Provincia. Se invece si pensa al recupero dei consensi elettorali da parte dei partiti sedicenti dell'arco non direi che la città sia «cambiata in profondità», ma solamente riavviata al conformismo dei primi Anni 70.

E' poi contraddizione in termini affermare che il Trattato di Osimo abbia chiuso «in modo definitivo» (che cosa c'è di definitivo nella Storia?) la «vicenda dei confini»... «che era già stata chiusa dal Memorandum» ed è un falso storico affermare «addirittura nel giugno del 1945», dimenticando che la Zona A della Venezia Giulia includeva fino al 15 settembre 1947 oltre a Trieste e Muggia anche Monfalcone e Gorizia, Crevatini e Scoffie, allora al di qua della «Linea Morgan» nonché Sesana e l'Alto Isonzo, per non ricordare Pola.

Non so poi quanto meno di «ambiguità» ci sia dopo Osimo sulla tutela delle minoranze. Basta pensare alla incredibile violazione del principio fondamentale della reciprocità, base di ogni sana relazione diplomatica, che si prevede per il censimento della popolazione del 1991, quando gli italiani in Jugoslavia saranno invitati a dichiarare la loro nazionalità, gli sloveni in Italia no, perché qui... sarebbe altamente offensivo della loro dignità (Biasutti).

Nell'articolo si teme una ripresa del nazionalismo a danno della minoranza italiana, in particolare in Croazia, chiedendo «coerenti misure» del governo italiano a sostegno dei nostri connazionali, contemporaneamente a una «adeguata legge di tutela» degli sloveni in Italia. Non si fa nessun cenno all'esistente abissale differenza di trattamento, all'ingiustizia, compiuta fra Paesi sedicenti civili ai danni di pacifiche popolazioni, con i nostri 350.000 profughi. Non si propone la doverosa riparazione, nei limiti del possibile delle connesse violazioni di elementari diritti umani, ripetutamente codificati. In tale riparazione, ovviamente, va compreso il diritto al ritorno. Non si confronta tale realtà con le libere attività culturali, economiche e politiche di informazione giornalistica e radiofonica di cui hanno goduto fin dal 1945 e continuano a godere gli sloveni in Italia e dello stretto controllo di ogni mossa dei pochi italiani rimasti di là, costretti ancora a riconoscersi sotto il nostro Tricolore... adornato della stella rossa, eliminata ormai perfino dalla bandiera croata.

Concordo con Spadaro sul fatto che si devono distinguere la questione dei confini da quella dei diritti fondamentali dei cittadini, ricavandone però un altro motivo per dissociarmi dalla sua incondizionata approvazione di Osimo. Se supponiamo, per assurdo, che per la pace mondiale sia stato necessario spostare i confini d'Italia da Sussak a Rabuiese, in un'agonia durata per i cittadini della Zona B dal 1945 al 1975, nessuno ci può dimostrare che era necessario spostare contestualmente la predetta biblica schiera di esseri umani dalla terra, dove, sotto diversi governi, quello nazista compreso, abitavano da sempre. Era poi necessaria la beffa di compensarli con 200 volte il valore dei beni nel 1938, e cioè praticamente con meno di un terzo del loro valore? Il cosiddetto indennizzo non rappresenta neppure il mancato reddito dei beni stessi. Era necessario erogare col contagocce i pagamenti che dureranno per oltre 50 anni dagli espropri senza alcuna priorità per vecchi e malati? In un bilancio di Osimo non guasta un giudizio di quanto non risulti «equo e accettabile dalle due parti» (art. 4) l'«indennizzo globale e forfettario dei beni, diritti e interessi» nazionalizzati, espropriati o comunque sottratti in Zona B «a persone fisiche o giuridiche» «a partire dalla data d'ingresso delle Forze armate jugoslave». Esso è stato concordato nel 1985 in 110 milioni di dollari, pari a poche centinaia di lire attuali al metro quadrato (per la terra con quanto costruitovi sopra). E' stato concesso alla Jugoslavia il pagamento dilazionato a dopo il 1990 senza interessi in una decina di rate annuali. La Jugoslavia si era contestualmente impegnata alla costruzione dei raccordi autostradali Prevallo-Gorizia e Prevallo-Fernetti. Ma siccome una settantina di chilometri di autostrada costa molto più di quanto è stata valutata la Zona B, l'Italia, con recenti accordi di collaborazione, sta mettendo a disposizione dell'impresa somme di quell'ordine di grandezza. Poco importa che questo non sia direttamente connesso col predetto pietoso indennizzo ai proprietari. Mentre la Germania si riunisce dal Reno all'Oder-Neisse, l'Italia continua a elargire al vicino Paese regali a fondo perduto. E che dire dello «spirito favorevole», previsto dallo stesso art. 4, relativo ai beni in «libera disponibilità», che per tutta la Zona B ha faticosamente partorito una lista di 179 titolari, presentata come immodificabile dagli jugoslavi? Ha pensato l'autore della Segnalazione che cosa sarebbe successo se per acquisire i terreni presso Basovizza, necessari per costruire «Elettra», la macchina di luce di sincrotrone, si fosse proceduto a espropriarli valutandoli meno di un terzo del loro valore e dilazionandone il pagamento lungo l'arco di mezzo secolo? Attendiamo poi di conoscere, oltre al prezzo concordato per l'acquisto, le contropartite promesse per la comunità slovena, finora vagamente ammesse solo dal sindaco, nella sua risposta all'interrogazione del consigliere Gambassini.

Purtroppo anche da parte dell'istriano Spadaro si continua a considerare i profughi come pacifici cittadini dalla pelle dura, verso cui ogni prevaricazione è possibile, comode e docili «vittime sacrificali» della Patria, da loro amata fino all'esilio, e designati dai patri governi all'onore di pagare senza limiti di tempo i debiti della guerra perduta da tutti gli italiani. Con la recente apertura del Partito comunista verso i problemi dei profughi, evidenziato dalla presentazione in Parlamento di una proposta di legge per salvare il salvabile della cultura italiana della sponda orientale dell'Adriatico, i profughi non si sarebbero aspettati un articolo «osimante» come quello qui discusso.

Qualche piccolo aspetto negativo viene trovato nel Trattato, ma esso viene definito benevolmente come «limite». Si tratta del tentativo di «legare lo sviluppo di Trieste alla Zona industriale sul Carso», mentre la «maggioranza dei triestini» si aspettava «una collaborazione internazionale dall'interno della società italiana, non ristretta alla realtà confinaria». Questo «è il senso di una parte ampia delle reazioni». «Contraddizioni e limiti» furono inoltre «colti» da «qualcuno» nel Trattato per «crearsi uno spazio politico e chiedere presidenze». Non fu quindi, secondo Spadaro, la reazione delle vittime del Trattato, inevitabile e del resto prevista dagli stessi suoi fautori, che ridimensionò, dieci anni fa, i partiti di Trieste, Pci-Kpi compreso, col voto melone di un terzo degli elettori di Trieste. Apprendiamo invece che Osimo ha freudianamente destata l'ambizione, prima sopita e latente, di triestini e profughi di fare carriera politica... Nel «valore generale» attribuito al Trattato va incluso anche questo imprevisto effetto. Confidiamo di capirne di più leggendo l'«altro discorso che appartiene a un'altra questione», cui è fatto cenno alla fine della Segnalazione. Che Osimo abbia tolto a Trieste il respiro lasciato alla città da Duino al Quieto dal pur punitivo Trattato di pace, che ne abbia fatto una città senza territorio, chiusa da un confine che per oltre 180 gradi la circonda a una distanza di 10 chilometri, tutto questo non esiste. Né si ricorda il fondato timore che serpeggiava in città per l'inquinamento ecologico ed etnico, previsto con la Zfic. Ripensiamo a Osimo, ma nella sua obiettiva, cruda realtà, che non viene recepita da chi simpatizzava ieri per la stella rossa, la falce e il martello e che in tempi ecologicamente maturi si mette all'ombra di una frondosa quercia.

Italo Gabrielli

ESATTORIA / DISAGI

«Quando la responsabilità è tutta dell'impiegato»

Leggo sul «Piccolo» nell'articolo intitolato «Burocrazia», delle vicissitudini del signor Fornasero.

Forse vale la pena di pubblicizzare anche la presente testimonianza per far conoscere al Comune e alla cittadinanza il caos che esiste all'esattoria della città.

Il giorno 24 dicembre trovo nella cassetta delle lettere di mia madre (90 anni) una nota del «Servizio riscossioni» ecc., che ha in evidenza la cartella n.0086744, per lire 31.626, e ne sollecita la regolarizzazione entro cinque giorni, con l'indicazione «al fine di evitare maggiori spese» ecc. Avendo la nota la data del 14/12 mi precipito in via Nordio 11 e faccio, per mia madre, il dovere di cittadino.

Ora viene il bello!

Pago lire 63.252 per imposta, lire 6.642 per mora, più lire 25.300 per altra imposta e lire 443 per mora (tot. 95.637).

Nota bene: per aver presentato allo sportello la nota incriminata!

Nessuno sa dirmi, neanche ad altro sportello più attrezzato, il perché di cotanta tassazione: vengo solo a sapere che non ci sono altri debiti. Ma nel frattempo accerto che la nota incriminata porta l'indirizzo che mia madre aveva quattro anni prima e che il cognome è indicato Paoletti, anziché Poletti!

Il giorno 27 corro in largo Granatieri 22, terzo piano, all'Ufficio imposte per accertare la regolarità della trascrizione. Infatti qui risulta tutto regolare per cognome ed indirizzo. Mi faccio rilasciare una nota di accertamento con timbro e firma.

Corro in via Nordio, al secondo piano, e dopo penosa ricerca «con la nota a riferimento» salta fuori.

La cartella delle 63.252 lire (tributo 1990) e la cartella suppletiva di lire 25.300.

Con le cartelle mai consegnate, errate nel cognome e nell'indirizzo, hanno vergognosamente inviato un sollecito di pagamento di imposta e di mora.

Ora è in discussione il cambio dell'indirizzo e del cognome, dicono che è colpa del Comune (ma ho la documentazione della giusta registrazione).

Ora gli uffici-sportelli al primo piano sono chiusi e dovrò anche vedere per il rimborso della mora! Burocrazia? No signori.

Come già scrissi forse più di vent'anni fa, è sempre l'impiegato dietro la scrivania il colpevole che sempre meno viene, diciamo... redarguito — meglio sarebbe dire cacciato.

Così non so più dove stanno il diritto e il dovere.

Bruno Banfi

RAI / RADIO REGIONALE

«Restituiteci il "Campanon"»

Siamo degli affezionati ascoltatori dei programmi radiofonici regionali per il Friuli-Venezia Giulia.

Abbiamo inviato questa lettera alla redazione regionale della Rai di Trieste in data 5 corrente, per chiedere vivamente che la trasmissione benemerita del «Campanon», che per anni ha allietato le domeniche di tutti noi triestini e che col tempo era quasi diventata una nostra istituzione triestina, sia ripristinata quanto prima.

Non sappiamo i motivi che hanno portato alla fine di questa trasmissione, perciò sollecitiamo altri vostri affezionati lettori a partecipare a questa proposta: non ci sembra di chiedere molto o ci verrà risposto il solito «no se pol».

Siamo fedelissimi ascoltatori della nostra stazione triestina della Rai e come tali siamo sinceramente sorpresi e mortificati dalla sospensione della magnifica trasmissione del «Campanon», che ogni domenica alle 12 per anni allietava le nostre case e ci faceva sentire «triestini patochi» e dalla quale imparavamo tante cose interessanti e divertenti, come l'origine del nostro dialetto.

Ora il «campanon» del municipio è stato riattivato e ci sembra quanto mai opportuno il ripristino concomitante della vostra simpaticissima trasmissione. I bravi attori e gli autori ci sono.

Dunque, cosa si aspetta?

Vi preghiamo vivamente di venire incontro al nostro grande desiderio, certi di interpretare la volontà di tutta la cittadinanza, convinti che vorrete farci tutti felici e soddisfatti.

Vi ringraziamo anticipatamente, porgendovi i più cordiali auguri di buon lavoro.

Seguono 60 firme

RIONI / VALMAURA

«E' davvero un giardinetto in condizioni pietose»

Nonostante le mie precedenti segnalazioni, devo nuovamente informare l'opinione pubblica che nella «singolar tenzone» fino a ora hanno vinto il Comune, i cani, i gatti e i topi (pantigane) che continuano a scorrazzare liberamente nel giardinetto adiacente alla farmacia di piazzale Valmaura.

Lo spazio, come già detto, è piccolo, ma le bestiole stanno a loro agio, in quanto nessuno disturba i loro bisogni fisiologici e il loro movimento. Anche il cartello di divieto che in primis era messo su intervento dell'autorità comunale all'interno del piccolo giardino, è stato tolto, per cui la piccola area «verde» è diventata ormai una pattumiera: speriamo solo che l'odore cattivo che emana il giardinetto non avvolga anche la farmacia, altrimenti, fra i gas delle automobili, il fumo che proviene dal cimitero e dall'inceneritore, le medicine che vengono vendute ai pazienti potrebbero cambiare colore...

Lucio Pertusi

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

AL VIA «VINCIMILIONI»

Befana milionaria

Domani prima distribuzione dei preziosi «buoni»

Parte domani la grande lotteria «Vincimilioni» promossa da «Il Piccolo» e rivolta all'affezionata platea dei nostri lettori. Una vera e propria sfida con la fortuna rivolta in modo particolare a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi alcun premio nelle numerosissime lotterie indette in sede nazionale e anche rionale, lotterie che calamitano le attese e accrescono le speranze di tutti noi, nel periodo delle festività natalizie, giunte ormai al termine.

Se con l'Epifania la tradizione vuole che anche gli ultimi doni giungano a destinazione recapitati da un Babbo Natale in versione femminile le cui renne sono una vecchia e brutta scopa, la Befana di «Vincimilioni» si prodigherà invece per tutto il mese di gennaio a partire da domani appunto per regalare calze ricolme di gettoni d'oro.

Domani infatti è primo giorno previsto per la distribuzione dei primi «buoni», del valore simbolico di cinquecentomila lire, che permetteranno a tutti i possessori dei medisimi di partecipare all'estrazione finale fissata per il 16 gennaio. Per ricevere in omaggio i preziosi «buoni» e conservarli in seguito con cura, è sufficiente richiederli al proprio edicolante di fiducia insieme con «Il Piccolo». Nei giorni indicati nel calendarietto pubblicato qui a fianco si provvederà quindi alle successive distribuzioni dei «buoni» il cui valore massimo raggiunge i dieci milioni di lire.

Questo dunque l'unico impegno richiesto a tutti i nostri lettori che con la lotteria di «Vincimilioni» potranno sperare di aggiudicarsi i premi in gettoni d'oro messi in palio a beneficio di tutti.

A partire dal 17 gennaio pubblicheremo infine l'elenco dei numeri estratti i cui possessori dovranno avvisarci telefonicamente entro le 18.30 del giorno di pubblicazione del proprio buono vincente confermandoci in seguito anche a mezzo telegramma la propria vincita. Naturalmente chi desidererà essere favorito dalla fortuna dovrà collezionare il maggior numero possibile di buoni acquistando più copie de «Il Piccolo» e del «Magazine Tv» di mercoledì 9 gennaio al cui interno sarà possibile trovare buoni del valore da 500 mila lire a 10 milioni.

E' UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO-ILLYCAFFE'»

«Espresso... sul binario 2»

Ecco il regolamento per poter partecipare al minisondaggio su un'iniziativa promossa da «Il Piccolo-Illycaffè» sulla qualità del caffè «espresso» nei bar di città. Oggi e domani nella pagina numero due del nostro giornale pubblicheremo rispettivamente i tagliandi 2 e 3 che permetteranno di esprimere la propria opinione sulla qualità del caffè che ogni giorno troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di Illycaffè (nella foto a fianco) macinato e pressurizzato.

Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi l'ultimo dei quali debitamente compilato nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 4, nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). L'importante è ritagliare i tre tagliandi, compilare l'ultimo come indicato, esprimendo in breve la propria opinione sulla tazzina di caffè. Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di Illycaffè.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30.

Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

Prima fotografia per mamma Nadia Fontanot Paoletti che abbraccia la piccola Pamela (kg. 3,1), venuta alla luce mercoledì.

AGENDA SPORT

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DEL WEEK-END

La domenica del «derby»

PALLAVOLO
Sotto rete

Palestre e orari delle partite in programma per i campionati di pallavolo nelle palestre triestine.

OGGI

B2 f. Sgt Vitrani-Smv Brescia, Suvich, 20.30; **C1 f.** Sloga Koimpex-Vicenza 3, De Tommasini, 18; **C2 f.** Sokol Indulesltar Cucine, Aurisina, 20.30; **C2 f.** Pall. Altura-Volley Pn, Altura, 18; **C2 m.** Pol. Rozzol-Friuli, Zandonai, 20.30; **D m.** Pall. Trieste-Fiume Veneto, Morpurgo, 18; **D m.** Cus-Vv. F. Caldini, M. Cengio, 18; **D m.** Amici del Cuore-Volley Club Ts, Campi Elisi, 18; **D f.** Oma-Pizzeria Mario e Luciana, Zandonai, 18; **D f.** Kontovel-Pall. Mossa, Levstik, 20.

DOMANI

Jun. f. Oma-Bor, Zandonai, 9.30; **Jun. m.** Bor-Pall. Ts, Guardiella, 11; **Rag. f.** Oma-Kontovel, Chiadino, 11; **Rag. f.** Sant'Andrea-Cus B, C. Elisi, 10.30; **Rag. f.** Sloga B-Pall. Altura, De Tommasini, 9; **Rag. m.** Pall. Ts-Acli Ronchi, Zandonai, 11; **Rag. m.** Cus-Sloga, M. Cengio, 9.30.

L'attenzione degli appassionati di calcio è tutta rivolta al derby di serie B fra Triestina e Udinese in programma domani allo stadio Grezar.
Prosegue intanto senza soste il campionato interregionale, con il San Giovanni costretto a emigrare a Ronchi per ricevere il Conegliano. Dopo la sosta natalizia riprendono i campionati regionale dei dilettanti.
Questi i campi e gli orari delle partite che riguardano le squadre triestine.

OGGI

Interregionale

San Giovanni-Conegliano, Ronchi dei Legionari, ore 14.30.

Under 18 Regionale

Portuale-Itala San Marco, Sgonico, ore 14.30; Gradese-Latisana, Grado, v. dello Sport, 15.30; Monfalcone-San Luigi, Monfalcone, v. Cosulich 40, 14.30; San Canzian-Pro Gorizia, S. Canzian, v. Spirito 20, 15.30; Lucinico-San Sergio, Farra d'Isonzo, 15.30; San Marco Sistiana-Sevegliano, Visogliano, 15.30; Ronchi-San Giovanni, Vermegliano, 15.30; Cormonese-Zaule, Cormons, v. Brazzano, 15.30.

Under 18 Provinciali

Edile Adr.-Primorje, S. Giovanni, ore 14.30; Domio-Costalunga, Domio, 14.30; S. Andrea-Fortitudo, Villaggio del Fanciullo, 14.30; Breg-Montebello, S. Dorligo, 14.30; Muggesana-Chiarbola, Muggia, 14.30; Opicina-Azzurra, v. Alpini, 14.30; S.N.S. Caffè-Olimpia, Prosecco, 16.30.

DOMANI

Serie B

Triestina-Udinese, stadio Grezar, ore 14.30.

Promozione

Serenissima-S. Sergio, Pradamano, via Ermacora, ore 14.30.

Prima categoria

S. Luigi-Flumignano, Comunale di via Felluga, ore 14.30; Portuale-Juniors, «Ervatti» di Prosecco, 14.30; Buiese-S. Marco Sistiana, Buia, 14.30; Costalunga-Fortitudo, B.go S. Sergio, 14.30; Ponziana-San Canzian, Aquilinia, 14.30.

Seconda categoria

Edile Adriatica-Basaldella, viale Sanzio, 14.30; Castionese-Olimpia, Castions, via Udine, 14.30; Maranese-Zaule Rabuiese, Marano Lagunare, 14.30; Muggesana-Risanese, «Zaccaria» di Muggia, 14.30; S. Nazario-Malisana, Prosecco, 14.30; Domio-Campanelle Prisco, Domio, 14.30; Audax-Primorje, Gorizia, via Baiamonti, 14.30; Gaja-Villanova, Padriciano, 14.30; Corno-Vesna, Corno di Rosazzo, via dei Pini, 14.30; Pro Farra-Zarja, Farra d'Isonzo, 14.30.

Terza categoria

Stock-S. Andrea, V.le Sanzio, ore 10.30; Union-Montebello, V.le Sanzio, 14.30; Don Bosco-Opicina, Campanelle, 14.30; Roianese-Primorec, Villaggio del Pescatore, 14.30; C.G.S.-Giarizzole, Opicina, via Alpini, 14.30; Exner-Breg, S. Luigi, 10.30; Chiarbola-S. Vito, Villaggio del Fanciullo, 14.30.

Allievi Provinciali

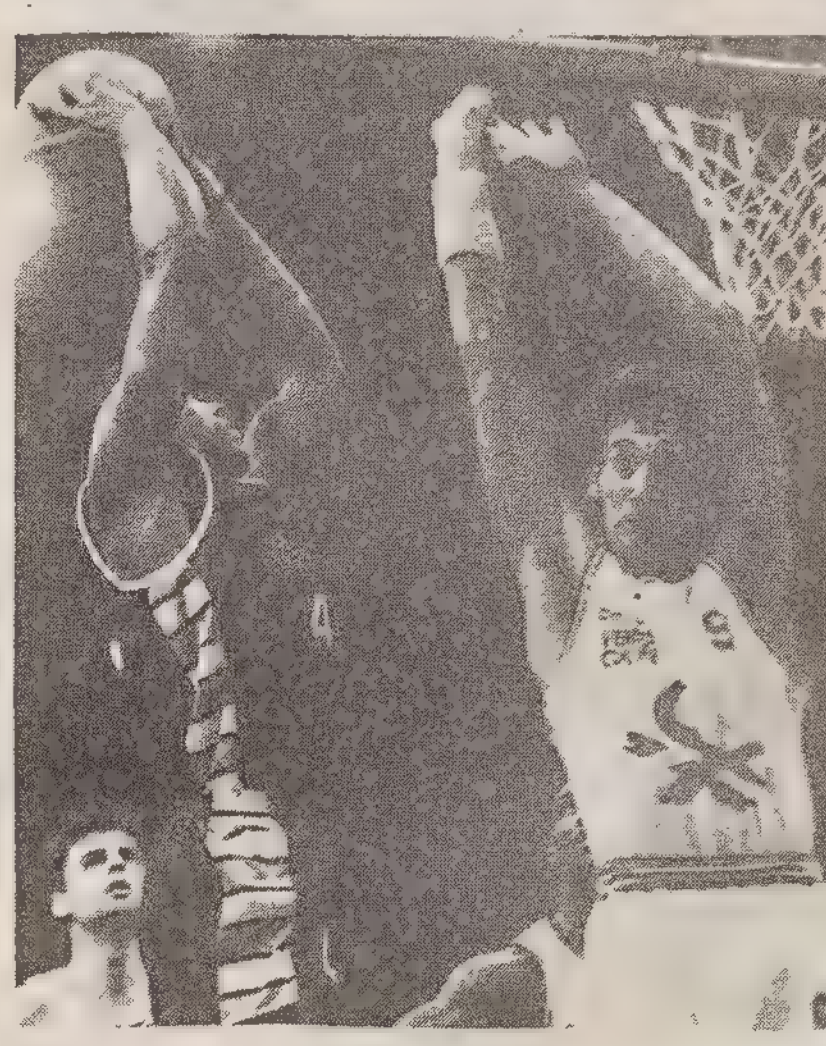
Campanelle-Fortitudo, Campanelle, ore 8.30.

COPPA TRIESTE

Serie C

Campo S. Luigi: ore 10 Pizzeria Vulcania Gretta-Pizzeria Michele; ore 11.15 Rozzol Moto Shop-Il Piccolo.
Campo Il trifoglio (Via Campanelle): ore 9 Supermercato Jez-3P Car; ore 10.15 Abb. Il Quadro-Schwagel costruzioni; ore 11.30 Imm. Domus ottica Doratti-Thermos Johnson.
Campo Giarizzole: ore 9.30 Sant'Andrea-Coop. Pul. S. Giacomo; ore 10.45: Pizz. Il Golosone Circ. sottuf.-Auto carr. Stocovaz.
Campo B. S. Sergio: ore 10 Deposito S. Giovanni-Seven Tonig; ore 11.15 Fincantieri Kei Tre-Cierre Auto Mon. stato.

BASKET / DOMANI A CHIARBOLA (ORE 17.30)

Partitissima Trieste-Cantù

OGGI

Serie A2: MonteShell-Ferrara, palestra Pacco ore 20.30; **Serie C:** Jadran-Pierobon, palasport 21; **Serie D:** Don Bosco-Zerial, Don Bosco 20.30; **Promoz. M.:** Cicibona-Libertas, 1.o Maggio 18.15; O. Express-Bor, Poggi 19.30; Dif-Sokol, Da Vinci 20; Kontovel-Cus, Rupingrande 20.30; **Cadetti Naz.:** Don Bosco-L. Isonzo, Don Bosco 18; **Cadette:** MonteShell-Oma, Pacco 17.30; **Allievi:** Don Bosco A-Zerial, Don Bosco 16; Latte Carso A-Rct, Marin 16.30; Libertas B-Bór, Nesbeda 16.30; Stefanel B-Breg, Poggi 17.30; Dif-Bull, Da Vinci 18; Kontovel-Poggi, Rupingrande 18; **Ragazzi:** Poggi-Don Bosco, Poggi 15; Bor-Latte Carso, 1.o Maggio 14.45.

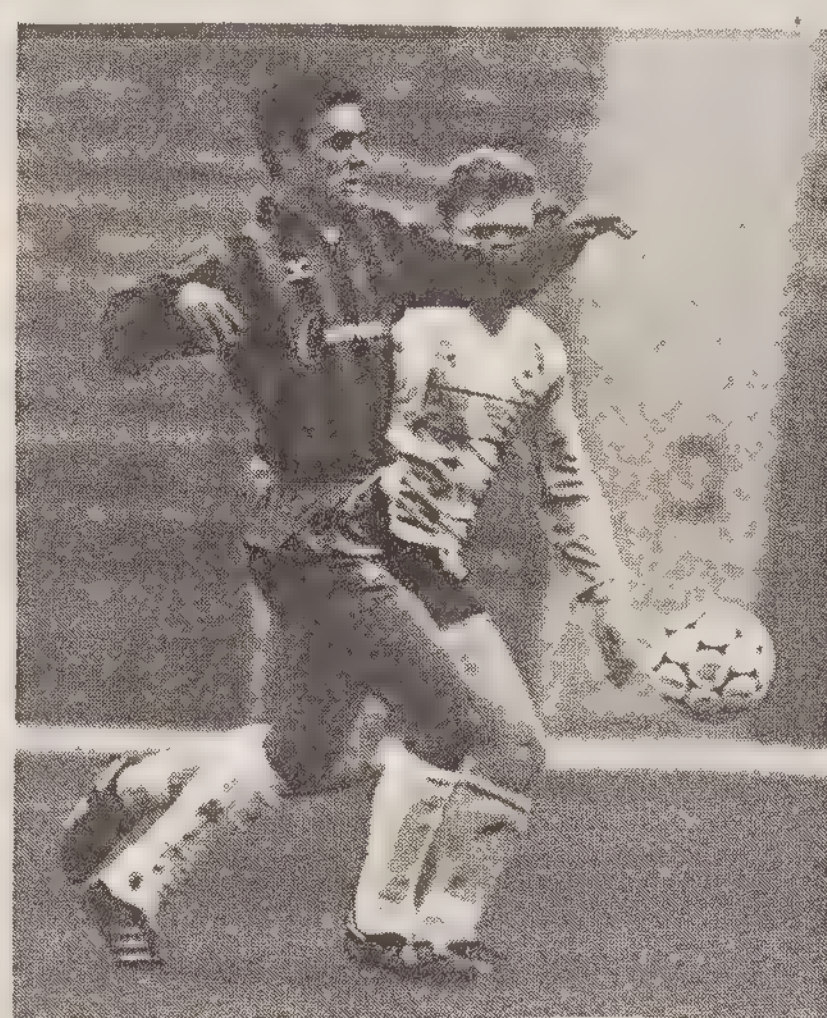
DOMANI

Serie A1 maschile: Stefanel Trieste-Clear Cantù, palasport ore 17.30; **Serie D:** Inter 1904-Arte, Suvich 11; **Promoz. M.:** Autosandra-Scoglietto, Altura 11; St. Azzurra-Fincantieri, Morpurgo 11; **Promoz. F.:**Primula Rossa-Oma, Valle 9; Autosandra-MonteShell, Altura 9; Basket 89-Staranzano, Addobbati 11; **Cadetti Naz.:** Bor-Stefanel, 1.o Maggio 11; Autosandra-Bull, Caprin 11; Kontovel-Ricreatori, Rupingrande 11; **Cadetti Reg.:**Don Bosco-Kontovel, Don Bosco 11.30; **Cadette:** Aromcaffè-Fari Go, Sgt 9; **Ragazzi:** Autosandra-Stefanel, Caprin 9; Sokol-Barcolana, Aurisina 10.30; Kontovel-Rct, Contovello 11.

LUNEDI'

Jun. Naz.: Stefanel-Pordenone, palasport 18.

CALCIO / ANTICIPO CON IL CONEGLIANO

S. Giovanni 'in casa' a Ronchi

Disputandosi domani l'atteso derby regionale di serie B fra Triestina e Udinese allo stadio Pino Grezar, il San Giovanni ha chiesto e ottenuto l'anticipo di un giorno dell'incontro con il Conegliano, valevole per la prima giornata del girone discendente del campionato Interregionale. E con grande sportività e altrettanta sensibilità il sodalizio del presidente Ventura ha spontaneamente rinunciato a calcare 24 ore prima dell'attesissimo confronto il manto erboso dello stadio cittadino, che rappresenta un autentico vanto considerato lo stato pietoso in cui versano tanti nuovissimi o rinnovati impianti allestiti per la passerella mondiale di Italia 90. E' un vanto il fondo del Grezar sicuramente, e una volta tanto si rende il dovuto riconoscimento agli addetti incaricati della sua manutenzione, ma è una vergogna che la città non abbia altre strutture adeguate a ospitare una gara di campionato a livello nazionale.
San Giovanni-Conegliano, infatti, si disputa questo pomeriggio allo stadio di Ronchi. Un'occasione per un pomeriggio diverso, un motivo di incontro con gli sportivi dell'area monfalconese e forse il richiamo per un numero maggiore di spettatori. Rimane tuttavia il disappunto che una società tipicamente triestina sia costretta a chiedere fuori provincia aiuto per poter risolvere al meglio ai suoi doveri di padrone di casa.
Pochi problemi intanto per l'allenatore Medeot, mancandoli il solo Schiraldi, squalificato. Il San Giovanni inizia il girone di ritorno in gran ritardo ed è alla ricerca ancora del suo primo successo in campionato.

[Luciano Zudini]

TROTTO / IL PROGRAMMA DI DOMANI A MONTEBELLO

Così le corse all'ippodromo

Questo il programma delle corse al trotto domani a Montebello:
Ore 14.30 - 1. Premio della befana: (6.500.000, 2.860.000, 1.560.000, 780.000) m 1660: 1. Mugar (Castiello); 2. Medea Bi (Pollini A.); 3. Marna Vol (Esposito N.); 4. Musica Jet (Schipani); 5. Metallo Ks (De Rosa).
Ore 14.55 - 2. Premio di gennaio: (4.750.000, 2.090.000, 1.140.000, 570.000) m 1660: 1. Neutralità (Di Fronzo); 2. Notorius Ami (Prioglio); 3. Nobel Dino (Destro R. Jr.); 4. Nearly Gar ** (Sibilla); 5. Nigel Lem (Schipani); 6. Nantucket Bi (Pollini A.).
Ore 15.20 - 3. Premio del gelo - Gentlemen: (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000) m 1660: 1. Mark Db ** (Mele Rob.); 2. Mou Conterosso (Gobbato U.); 3. Mattutino Rl (Pinton L.); 4. Magnolia Db (Cepak); 5. Milan Sir ** (Granzotto); 6. Meineliebe (Quadri D.); 7. Madison Lb (De Luca M.); 8. Mario Fos (Mason S.); 9. Miafesta (D'Angelo D.).
Ore 15.45 - 4. Premio della bora - Cat. «G»: (2.250.000, 990.00, 540.00, 270.000) m 1660: 1. Guanaco Jet (Roma A.); 2. Indulgente Pz (Dalle Fratte); 3. Isoni Del Rio (Belladonna M.); 4. Igonometro (De Rosa); 5. Lung Men (Destro R. Jr.); 6. Iperica Bru (Bezzecchi El.); 7. Losen (Bordoni); 8. Exceptional Bi ** (Faticoni R.); 9. Elkron Wh (Esposito N.); 10. Isemburg Om (Zeugna); 11. Gashaka ** (Mazzuchini); 12. Frastanz (Sibilla); 13. Intima Chic (Bellucci F.).
Ore 16.10 - 5. Premio della neve: (2.300.000, 1.012.000, 552.000, 276.000) m 1660: 1. Notata (De Rosa); 2. Nora Bi (Bordoni); 3. Noemy Top (Cossar); 4. Number One (de Zuccoli); 5. Nostrum (Bellucci F.); 6. Nausita Mn (Destro Be.); 7. Nondimeno (Simionato); 8. Novenio (Destro R. Jr.); 9. Nice Ami ** (Prioglio); 10. Narflu (Esposito N.); 11. Nillea Mn (Bruniera).
Ore 16.35 - 6. Premio dei ghiacci - Cat. «E»: (3.000.000, 1.320.000, 720.000, 360.000) m 1660: 1. Gimarza ** (Di Fronzo); 2. Iulia (Bellucci F.); 3. Limur Por (Faticoni R.); 4. Golden Mir (Roma A.); 5. Iman Dechiari (De Rosa); 6. Libica Sama (Destro R. Jr.); 7. Folgore Sbarra (Schipani); 8. Iviasco (Esposito N.).
Ore 17 - 7. Premio della brina - Reclamare - Ris. Tp.: (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000) m 1660: 1. Doors ** (Lotta M.); 2. Ireneo Jet (Quadri D.); 3. Isolamento (Cossar); 4. Frigos (Destro Be.); 5. Lov Fos (De Rosa); 6. Docteur Vb (Bellucci F.); 7. Gufo Rl (de Zuccoli); 8. Exodus Rl (Sibilla); 9. Fonegos (Mozza); 10. Isaigon ** (Mazzuchini); 11. Introverso ** (Esposito N.); 12. Imedioss (Pollini A.). A reclamare per 19.250.000 i 5 anni; diminuzione del 10% a ogni anno d'età.
Ore 17.25 - 8. Premio del freddo - Cat. «D»: (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000) m 1660: 1. Lido Bi ** (Martignoni); 2. Flipper Piella (Esposito N.); 3. Friulano (Roma A.); 4. Inoki Pf (De Rosa); 5. Ljuba Horv ** (Bellucci F.); 6. Idolo (Dalle Fratte); 7. Fanfani (Cardin R.).
Corse Tris Montebello: 2.a-3.a-4.a-5.a-6.a-7.a-8.a.
Duplice accoppiata: 4.a e 7.a corsa.
**** Cavalli sottoposti al calmante.**

PALLAVOLO / RIPRENDONO I CAMPIONATI

B2: il Cus trepidante va a Povoletto
C1: il Ferro Alluminio a S. Giustina

Riprendono i campionati di pallavolo dopo la pausa natalizia e già oggi le squadre maggiori in campo maschile, Cus e Ferro Alluminio, sono chiamate a due incontri importanti, entrambi in trasferta e contro dirette concorrenti.
Il calendario della B2 riserva al Cus la trasferta sul campo del Povoletto; i padroni di casa si trovano alla pari con i triestini, a otto punti in classifica, ma vengono da tre sconfitte consecutive, che apparentemente potrebbero essere interpretate come un segnale di crisi. C'è tuttavia da tener conto del fatto che tradizionalmente questa squadra comincia a tenere un passo sicuro da gennaio in poi e la squadra allenata da Ziani deve quindi attendersi un incontro duro ed equilibrato, così come è sempre stato nella storia recente degli incontri fra queste due formazioni.
Da parte sua il Cus aspetta questo incontro con una certa trepidazione e con la determinazione di dimostrare che l'affermazione contro il Motta nell'ulltima partita prima di Natale non è stata una semplice parentesi, ma ha segnato la fine del tunnel che la squadra triestina aveva imboccato alla fine di novembre. Il gruppo è in buona forma fisica e l'atmosfera è ricaricata dalla vittoria ritrovata, che, oltre al morale, è servita a riassestare la classifica e a riallacciare la squadra verso le prime posizioni.
La partita di oggi è importante per valutare lo stato di salute del Cus, che comunque riuscirà a raggiungere la salvezza: i triestini sono inseriti in un gruppo composto da sei squadre, cioè da quasi la metà delle formazioni iscritte in questo girone, che costituisce la parte centrale della classifica e che fa campionato a sé; a sedici e dodici punti, ormai praticamente irraggiungibili, si trovano infatti le quattro squadre che lottano per la promozione, mentre a quattro punti si trova la terzultima posizione, cioè la prima che porta in C1: di questi tre posti due sono già virtualmente assegnati e solo il Galilei ha dei margini di miglioramento che consentono di sperare. E' quindi chiaro come il campionato del Cus si debba valutare relativamente alle reali antagoniste degli universitari ed è in questo contesto che la vittoria, oggi, sarebbe veramente significativa.
Il Ferro Alluminio si reca a S. Giustina per il primo scontro diretto in trasferta che questo campionato di C1 riserva ai triestini, che sinora hanno avuto un calendario piuttosto favorevole. I padroni di casa si sono molto rinforzati rispetto alla scorsa stagione, approffitando delle operazioni di rinnovamento compiute dalle altre squadre di Belluno, sostituendo il palleggiatore e assicurandosi due buoni centrali. I veneti si trovano terzi a dodici punti, staccati di quattro punti dai triestini e di due dal Montecchio, unica squadra al secondo posto. E' quindi chiaro che la sconfitta significherebbe, per il S. Giusto, rischiare di venir tagliato fuori dalla lotta per le primissime posizioni ed è perciò prevedibile lo spirito con cui i padroni di casa, che sono oltretutto reduci da una netta sconfitta sul campo del Petrarca, affronteranno questo incontro.
Il Ferro Alluminio ha in realtà margini di errore più ampi rispetto ai veneti, essendo, appunto, solo al primo posto, con quattro punti di vantaggio sulla terza; tuttavia i triestini non possono permettersi passi falsi che rischierebbero di essere determinati nel bilancio finale del campionato.

[a. c.]

PALLAVOLO / DONNE

Le ragazze della Sgt Vitrani ospitano la capolista Smv

Dopo le vacanze natalizie che hanno permesso alle squadre triestine impegnate nei campionati di B2 e C1 di mettere a punto i meccanismi di gioco indispensabili per proseguire positivamente il cammino nei rispettivi campionati, il primo turno del 1991 si prospetta piuttosto impegnativo per tutte le formazioni locali.
In B2, le ragazze dell'Sgt Vitrani allenate da Giorgio Manzin incontrano in casa la Smv Brescia, formazione attualmente in vetta alla classifica con 16 punti, reduce da un'importante vittoria con il Cus Padova. L'Sgt Vitrani si presenta in campo con una formazione rimaneggiata a causa di infortuni e defezioni che hanno obbligato la squadra a dover contare su una panchina quasi sempre corta. Gli impegni che attendono l'Sgt Vitrani da qui in avanti metteranno alla prova la coesione del gruppo e le capacità tecnico-tattiche del complesso triestino avviato ormai a cercare una tranquilla posizione in classifica, in attesa della maturazione delle giovani atlete del vivaio.
La sconfitta maturata nell'ultimo incontro dell'anno scorso contro la Pallavolo Pordenone ha messo in evidenza forse alcuni limiti strutturali, possibile conseguenza di una politica di programmazione dell'attività non ancora adeguata alle potenzialità del vivaio pallavolistico locale e alle attuali esigenze di pianificazione societaria.
Nel campionato di C1 il Bor Elpro Cunja scende sul campo del Conad Fontane di Treviso che attualmente condivide con le triestine il primo posto in classifica. L'incontro non si presenta agevole per la formazione guidata da Marko Kalc, per la quale questo impegno rappresenta un test di verifica dell'attuale condizione. Anche la vittoriosa gara con il Montecchio, nell'ultimo turno, infatti, ha evidenziato la difficoltà che le biancoazzurre manifestano nel realizzare i propri schemi. Se la pausa festiva sarà servita per rafforzare il «carattere» del sestetto, il prosieguo del campionato riserverà piacevoli sorprese.
Lo Sloga Koimpex infine incontra in casa il Vicenza Tre in una partita che può consentirgli di inserirsi nel gruppetto di testa che lo precede di soli due punti. L'inizio dell'anno nuovo sarà per la formazione di Giovanni Peterlin particolarmente impegnativo dal momento che il calendario prevede più d'un turno «difficile». D'altra parte riuscendo a cogliere qualche preziosa vittoria in questa fase del campionato lo Sloga Koimpex potrebbe sperare di ottenere qualcosa in più di una «rassicurante» posizione in classifica.

BASKET / SERIE C

Jadran sospinto dall'entusiasmo

Questa sera a Chiarbola contro il Pierobon Padova - Il Latte Carso a Roncade

Dopo i 15 giorni di sosta imposti dal calendario, riparte il campionato di serie C, giunto ormai alla sua 13.a tappa.
Sono ben diverse, forse ugualmente stimolanti, le motivazioni che hanno accompagnato Jadran e Latte Carso nelle ultime sedute di allenamento in vista degli impegni di questo fine settimana. Lo Jadran scenderà in campo al palazzetto stasera alle 21, opposto al Pierobon Padova, sospinto dall'entusiasmo derivato da una graduatoria che lo vede sempre più protagonista e che gli potrebbe riservare qualche piacevole sorpresa, anche se rimontare sei punti a formazioni quali Crup Pordenone e Prometeus San Donà appare, almeno ora, un'impresa proibitiva.
Tutt'altro clima si vive invece nella Servolana che dovrà fornire a Roncade una prova di carattere, tale da permettere il riassesto di una classifica che la vede, per il momento, scendere verso posizioni di retroguardia.
Sul parquet di Chiarbola lo Jadran potrà schierare praticamente la formazione tipo con l'unica eccezione di Marco Crisma, indisponibile, che sarà sostituito da Skerk. Davvero confortante il recupero di David Bregarc che, specie negli ultimi allenamenti, è parso aver smaltito completamente sia il risentimento sciatico sia l'ematoma alla gamba; erano infatti ormai due mesi che il giocatore, pur disputando buone partite, non riusciva a ritornare nel pieno della condizione fisica.
L'avversario di turno, il Pierobon Padova, è ben noto all'allenatore Vatovec, avendo disputato nella scorsa stagione il campionato di B2 assieme allo Jadran. Rispetto a quella formazione la squadra ha poi perduto importanti pedine e infatti non ha compiuto finora un cammino soddisfacente, occupando, appaiata al Latte Carso, la quart'ultima piazza della classifica. Sarà bene comunque, come confermato dal vice allenatore dello Jadran Mari, non sottovalutare questa squadra che verrà a Trieste con la grinta tipica di chi ha assoluto bisogno di risultati.
Anche il Latte Carso potrà mettere in campo a Roncade la formazione migliore, nella speranza, dopo tante delusioni, di riuscire a ottenere una prestazione confortante. Tuttavia la stessa società, per voce del vice presidente Gregori, non s'illude di attuare un'inversione di rotta a brevissimo termine, conscia del fatto che i problemi attuali — scarso stato di forma sia fisico sia psicologico dei giocatori — richiedono un lungo lavoro di cui si è fatto carico il coach Turcinovich. A questo proposito la pausa natalizia potrebbe avere giovato, ricreando in seno alla squadra un clima di serenità che permetta agli atleti di esprimersi anche nell'arco dei 40 minuti che contano.

[Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE D

Don Bosco-Zerial in via dell'Istria

L'Inter 1904 riceve l'Arte - In trasferta Bull e Dino Conti

Dopo una meritata giornata di riposo in concomitanza con le feste natalizie, torna la serie D. Il primo turno del 1991 offre l'ennesimo derby del campionato. In via dell'Istria, alle 20.30, il Don Bosco ospiterà lo Zerial Arredamenti. Un pronostico è quanto mai difficile: il Don Bosco sta vivendo un buon momento, anche se molto probabilmente dovrà fare a meno di Aiello, mentre lo Zerial è reduce da tre sconfitte consecutive, anche se a dire il vero, avvenute contro squadre che si trovano nei quartieri alti della classifica. Il match si presenta quanto mai difficile per ambedue le formazioni, dato che i due punti sono importantissimi sia per i salesiani, per sperare di entrare nel giro che conta, sia per i muggesani, per tirarsi fuori da una situazione di classifica che certo non meritano.
Due punti «pesanti» in palio anche a Sacile, dove saranno di scena le due seconde Birex e Cgs Bull. Va da sé che solo una delle due contendenti resterà a inseguire l'Emas Cividale. Se la Ginnastica riuscisse a tornare con una vittoria da questa trasferta, porrebbe una seria candidatura alla serie C.
In campo domani Inter 1904 e Dino Conti. L'Inter affronterà tra le mura amiche della palestra Suvich alle 11 l'Arte Gorizia. Questo incontro è importantissimo per gli interisti, dato che la formazione goriziana occupa la loro medesima posizione. Comunque, se Schrebenik e compagni continueranno sulla strada intrapresa nell'ultimo turno, non dovrebbero aver troppi problemi nel superare gli avversari.
Il Dino Conti andrà a far visita all'Indaco Ponte di Piave. I veneti sono una formazione quanto mai ostica, ma il Cgi già nel match di due settimane fa ha evidenziato notevoli segni di ripresa. E già una vittoria sull'Indaco sarebbe quanto mai provvidenziale per rinfrancare il morale e la classifica.

[m. l.]

BASKET / PROMOZIONE

Qui Rupingrande: Kontovel-Cus

Domani la Stella Azzurra contro la Fincantieri

Smaltiti gli eccessi mangerecci delle festività natalizie, i protagonisti del campionato di promozione scenderanno in campo in questo weekend per dare vita alla decima giornata. Incontri di cartello Kontovel-Cus e Stella Azzurra-Fincantieri. La capolista dovrà vedersela con la baldanza degli universitari fra le mura amiche; se in via teorica il pronostico è favorevole ai carsolini, i ragazzi di Codiglia potrebbero sempre mettere a segno il colpaccio, confermando una condizione tecnico-atletica veramente ottimale. La Stella Azzurra vuole tornare a splendere dopo la prova opaca contro il Cus. Per fare ciò dovrà battere la Fincantieri, e non sarà un compito molto facile; infatti la caratura di questa compagine non è più un'incognita, ma è divenuta una realtà tangibile.
Alta tensione anche tra Santos Autosandra e Scoglietto, appaiate a quota dieci in classifica. E' molto probabile che l'incontro si riveli estremamente equilibrato. Quasi uno spareggio in Cicibona-Libertas; le due compagini sono accomunate dal fatto di fare leva sul settore giovanile per completare gli organici e di dover lottare per la salvezza. Il Da Vinci sarà un terreno minato per il Sokol, infatti il Dif ha il dente avvelenato per la lunga striscia perdente di cui si è reso protagonista. Partita impegnativa, infine, per l'Orient Express, che affronterà l'insidioso Bor; un'eventuale sconfitta dei padroni di casa complicherebbe la situazione in coda, visto che almeno una delle quattro sfortunate dovrà lasciare il gruppo.

[Roberto Lisjak]

CALCIO

DERBY / A PORTE CHIUSE GLI ULTIMI ALLENAMENTI AL GREZAR

Costantini suona la carica

DERBY / IL PUBBLICO

Prevendita: nulla a Trieste a Udine tremila biglietti

TRIESTE — Pressoché inesistente la prevendita dei biglietti a Trieste, notevole il quantitativo di tagliandi richiesto a Udine. Si calcola che saranno almeno tremila i tifosi bianconeri che seguiranno al Grezar la loro squadra in questo sessantesimo derby friulo-giuliano. Scarsa invece l'attesa in città dove soltanto gli ultras sembrano particolarmente eccitati per l'avvenimento. Se da una parte la scarsità dei risultati della Triestina ha ulteriormente intiepidito e ridotto il pubblico di affezionati, dall'altra non si può dimenticare come tanta gente venga dissuasa dall'affluire allo stadio dal timore di fatti violenti che troppo spesso s'accompagnano ai derbies calcistici.

Le forze dell'ordine stanno predisponendo imponenti misure di sicurezza per prevenire o reprimere qualsiasi manifestazione di violenza ; la Triestina molto opportunamente ha accettato l'invito della Questura di riservare l'intera Curva Sud ai tifosi friulani offrendo l'ingresso in gradinata a tutti gli abbonati triestini che hanno il posto in quella curva. Non vorremmo però che disamore o paura fossero dei validi alibi per disertare lo stadio in una giornata così importante per la Triestina che proprio dal primo impegno del 91', reso ancor più eclatante dal fatto che è un derby, promette quell'inversione di marcia necessaria per puntare alla salvezza. Non vorremmo uno stadio tutto bianconero, come abbiamo già temuto uno stadio gialloblù quando scese al Grezar il Verona.

Non si può cedere al ricatto dei violenti, non si deve disarmare davanti a pochi teppisti, criminali o incoscienti, non è giusto abbandonare il proprio stadio e la propria squadra in mano a una minoranza facinorosa. La violenza la si batte con l'isolamento, con la denuncia ove occorra, con la solidarietà fra i tifosi veri, fra gli sportivi sinceri.

Sappiamo perfettamente di tanti propositi bellicosi fra le opposte pattuglie di disperati che hanno scambiato stadi e partite di calcio per occasioni belliche, per minacciose esercitazioni di cori, gesti e aggressioni. Ma sappiamo anche come tutto ciò possa essere circoscritto senza coinvolgimenti per la grande massa di calciofili che allo stadio vanno perché amano il calcio e perché ancor più amano i colori delle loro squadre.

Com'era bello il derby tanti anni fa, occasione di gita per famiglie e gruppi di amici, occasione di sfottò allo stadio o nelle vie circostanti, gioia o dolore esaltati dal fatto di avere per avversari i vicini di casa, quelli al di là dell'Isonzo. Se ci tolgono anche il gusto di un match calcistico con l'insaporimento del campanile ben poco rimane.

Trieste, purtroppo, vanta un tremendo e tragico precedente che non possiamo, non vogliamo, non dobbiamo dimenticare Parliamo di Stefano Furlan, il ventenne che sei anni fa ha pagato con la vita l'aver voluto assistere al derby Ricordiamola sempre quella tragica vicenda, ripensiamola per rinforzarci nel nostro proposito di rifiutare la violenza, di rigettarla, di isolarla, di lasciarla fuori dal Grezar.

Nessuno sta qui a predicare utopie fuori dal mondo, ma ci sembra doveroso ricordare ancora una volta il grado di civiltà e di educazione che caratterizza la nostra città, la nostra regione. Vorremmo rivedere le arringhe in gabbia come tanti anni fa e non armi improprie come nei più pericolosi stadi italiani. Soprattutto vorremmo vedere tanti vessilli rosoalabardati a far da contraltare ai tanti bianconeri che arriveranno da Udine. E soprattutto vorremmo assistere a una gran bella partita di calcio , e di questa scrivere, senza doverci attardare in altre meno esaltanti e più squallide cronache. Sia un bellissimo derby, e nient'altro.

[g.n.]

Servizio di
Gualberto Niccolini

Il capitano, al suo sesto confronto con i bianconeri, ritiene che grinta e concentrazione non mancheranno per una grande partita. Intense giornate di lavoro. Si son rivisti in campo sia Terracciano che Consagra

TRIESTE — Ancora una mattinata di lavoro e poi, come s'usa dire, «quel che xe in barca ...». Stamane infatti Veneranda completerà la preparazione di alcuni giocatori rimasti fermi nell'ultimo periodo, poi assieme all'intera rosa si ritirerà nel rifugio muggesano a meditare sulla partita con l'Udinese. L'allenatore non si nasconde la delicatezza del momento e le difficoltà della situazione e non le nasconde nemmeno ai suoi giocatori e questi rispondono moltiplicando l'impegno e sottoponendosi al bombardamento terapeutico necessario.

Giornataccia di lavoro anche ieri, con mattinata dedicata ai singoli e cura dei portieri e faticoso pomeriggio sofferto tutti assieme. Ci sono rimasti male alcuni tifosi quando hanno trovato gli accessi del Grezar sigillati, ma Veneranda aveva deciso le porte chiuse per due motivi diversi: da una parte si crea un clima più adatto alla crescita e al mantenimento della concentrazione, dall'altra si evita che fra i tifosi «doc» si nasconda qualche «spia» inviata dal Friuli per scoprire anzitempo schemi e strategie, riguardanti soprattutto i calci da fermo e le rimesse laterali.

Veneranda inoltre è ancora alle prese con infortunati di lusso, non può disporre nè di Urban, nè di Picci, nè di Consagra; non conosce ancora la disponibilità di Terracciano, ha pure qualche dubbio su Cerone. Sta quindi studiando le varie possibilità alternative, sta provando soluzioni innovative e preferisce che Adriano Buffoni non conosca troppo per tempo le sue intenzioni.

Per un'ora e un quarto tutta la truppa disponibile, compresi anche Terracciano e Cerone, ha lavorato su e giù per il campo, con pallone al piede e sempre di corsa. Scatto, salto dell'uomo, passaggio veloce, triangolo, tutto è stato ripetuto per un'infinità di volte. Ogni tanto il pallone veniva messo da parte e si proseguiva in corsa, scatti e cambi di direzione a ritmi sempre più elevati. Infine la lunga teoria dei calci d'angolo, delle rimesse laterali e delle punizioni da fuori area, con Drago e Riommi ad alternarsi fra i pali.

Per concludere Veneranda ha fatto disputare ai ragazzi una partitella di una ventina di minuti, con particolare e insistente cura degli affondi in attacco. Hanno segnato una rete Di Rosa, ottimo il suo piatto sinistro in diagonale, e Rotella con uno stupendo tiro di destro e palla a rientrare proprio sotto la traversa, strappando l'applauso di Alberto Urban che ha seguito tutto l'allenamento dalla panchina assieme ai massaggiatori e al dottor Divo.

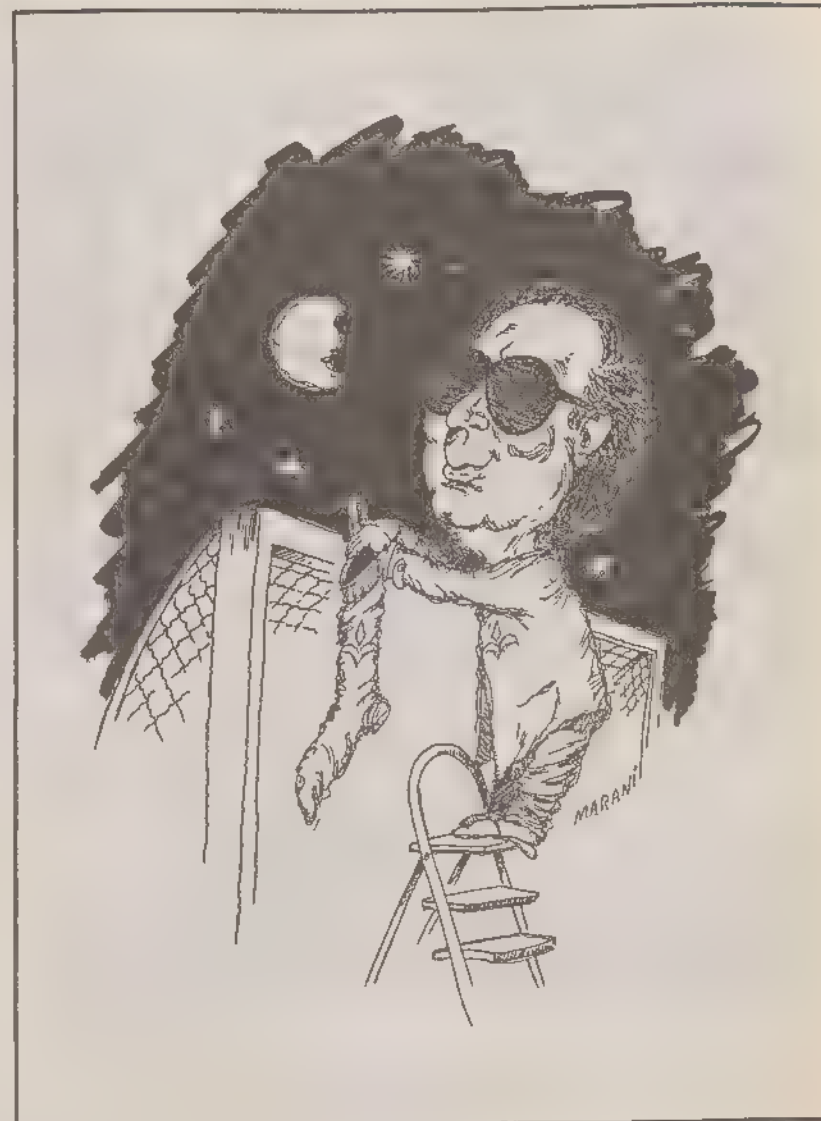
Ha effettuato un leggero lavoro anche Consagra che è arrivato sul campo verso le 15 dedicandosi per una buona mezzora ad una corsa cadenzata. Poi ha lavorato a terra prima di ritirarsi sotto la doccia. Potesse almeno essere in panchina domenica, sarebbe un gran bell'incoraggiamento per i suoi compagni. Assente del tutto invece Picci, sottoposto a fascia gessata ed intense terpapie magnetiche quotidianamente.

Al termine Veneranda ci ha confermato che solo domani mattina deciderà sulla formazione da far scendere in campo, anche se già oggi avrà delle indicazioni complete sulle situazioni dei vari giocatori. Ultimo a lasciare il terreno di gioco è ancora una volta Maurizio Costantini. E'il veterano della squadra ed è il giocatore che più volte ha vissuto il derby: cinque fionra e domani il sesto.

E'più grave, gli chiediamo, che si ricominci dopo aver toccato il fondo, proprio con un derby, oppure in campo una partita vale l'altra ?

«A questo punto per noi chi c'è c'è, il fatto che si tratti di un derby fa sentire un'atmosfera diversa da parte del pubblico e sappiamo che in queste occasioni i tifosi pretendono ancora di più. E questo lo sappiamo bene, ma per noi il fatto importante è che arriva una squadra forte quando sarebbbe stato più agevole ricominciare contro un avversario più debole. D'altra parte ci siamo rovinati con le nostre mani facendoci prendere da ansie ingiustificate. Ora che non abbiamo più nulla da perdere può venire chi vuole siamo pronti a tutto. Non è più il momento di farci prendere dal nervosismo ma di gettarci nella mischia con rabbia, foga, determinazione e soprattutto tanta concentrazione».

Non c'è dunque rassegnazione e aria di resa ?

«Assolutamente no, qui nessuno è rassegnato, qui siamo tutti decisi a rimontare in classifica per andare ad occupare un posto più degno. Nessuno si arrende, lo vedrete già domani proprio nell'appuntamento più difficile della stagione».

Dal nostro caricaturista quasi un consiglio al presidente De Riù ricordandogli che questa notte arriva la Befana con un carico di... Udinese.

DERBY / L'EMOZIONE DELL'ALLENATORE «TRIESTINO» OGGI IN BIANCONERO

Buffoni predica umiltà all'Udinese

Servizio di
Guido Barella

Non crede nell'attuale classifica della formazione alabardata e sa bene come sia sufficiente una sconfitta per riprecipitare in basso

UDINE — «Non so proprio se mi emozionerò percorrendo quei pochi metri che conducono alle panchine. Certo è che ogni volta che torno con una mia squadra a Trieste si scontrano nel mio cuore emozioni e ricordi. Si incontrano tanti amici... Una città splendida, un ambiente eccezionale. Così come sto apprezzando sempre più anche Udine. Poi, come sempre, l'arbitro fischierà l'inizio della partita e tutto scomparirà, ci sarà spazio soltanto per pensare alla partita, a come gioca l'Udinese».

Adriano Buffoni ha salutato la panchina della Triestina ormai sei anni e mezzo fa, eppure San Giusto fa ancora, e sempre più anzi, parte della sua vita. A Trieste ha casa, a Trieste ha tanti amici. Per questo derby che sta per andare in scena a Valmaura, Buffoni si presenta senza troppi problemi di formazione. Gli allenamenti nel corso della settimana sono filati lisci: questa mattina sarà svolto il lavoro di rifinitura e quindi, in serata, è prevista la partenza per il ritiro pre partita a Trieste.

«Esatto: ho soltanto problemi di scelta, i giocatori stanno tutti bene. Attenzione però: l'Udinese deve stare bene attenta a come affronterà a questa partita, il pericolo più grande che corriamo è quello di non rimanere umili. La stessa posizione in classifica della Triestina può trarre in inganno: ma è una posizione bugiarda, che la squadra non merita. Certo, qualche errore deve essere stato commesso (anche se proprio non saprei indicare da parte di chi), ma è anche vero che la sfortuna ha avuto il suo peso in questa situazione. Sfortuna che si è manifestata sotto la forma di una serie di infortuni (e mi riferisco, ad esempio, a quelli capitati a uomini importanti quali Urban, Terracciano, Picci o Consagra) che avrebbero messo in ginocchio qualsiasi formazione».

Un'Udinese, quindi, che deve saper indossare il saio dell'umiltà. Un'Udinese, comunque, che sembra aver tratto giovamento dal ritiro prenatalizio di Pescia.

«Non so se sia servito: me lo auguro, ma una conferma la si avrà soltanto con il tempo, valutando il comportamento della squadra nelle prossime giornate. E' certo, invece, che di quel ritiro avevamo bisogno. Adesso, però, dobbiamo proseguire su quella strada».

Negli ultimi due mesi sono venute importanti vittorie a dare corpo alla classifica bianconera: ma l'Udinese è sempre lì, a un passo dal fanalino di coda. Non può essere, come dire?, demoralizzante impegnarsi tanto per poi guardare la classifica e ritrovarsi ancora così in basso?

«Può essere vero, questo. Ma è un po' come il famoso bicchiere: c'è chi lo vede mezzo pieno e chi lo vede mezzo vuoto. Ecco, io piuttosto guarderei avanti: e allora non si può non notare come la quarta posizione fosse prima a sette punti di distanza ed ora invece è a cinque, ricordando che l'Udinese era ultima e adesso non è più nemmeno penultima. Insomma, la classifica si è accorciata, quasi a nostro traino si sono mosse anche le altre squadre. E poi, comunque la si voglia mettere, le vittorie sono sempre importanti per il morale. Anche se, ovvio, basta una sconfitta per ripiombare in basso».

La partita di domani: che Udinese vedremo? Quali sorprese sta meditando?

«Il progetto della gara è ancora tutto da sviluppare. Ci penseremo a tempo debito. Sorprese? Ma quella con il Verona (una punta sola, Balbo, con i supporti di Pagano e Mattei, ndr) non è stata una sorpresa: l'Udinese aveva già giocato con quella formula. Diciamo piuttosto che è stata una verifica importante di una delle due alternative di cui la squadra può disporre».

Salvo poi dover fare i conti con i mugugni degli esclusi di turno: prima Mattei o Pagano, ora Marronaro...

«Ma guai se non protestassero, ci mancherebbe! Il fatto è che anche loro devono capire che si gioca in undici. Quindi...».

Sarà derby in campo, ma sarà derby anche sugli spalti...

«E c'è solo da augurarsi che il tifo sia sano, che il pubblico pensi a sostenere la propria squadra e basta. Guai accadesse qualcosa: sarebbe il peggior regalo che potrei ricevere. Anche perchè sono convinto che il Friuli-Venezia Giulia sia una tra le regioni più sane. E anche il derby calcistico deve confermare la civiltà di questa terra».

SERIE B / LA DICIASSETTESIMA DI CAMPIONATO

Il derbyssimo proprio in coda

Match-clou a Foggia, severo test per il Verona, quasi ultima spiaggia per il Pescara

TRIESTE — Il 1991 inizia con una discreta messe di scontri diretti sia in testa sia in coda, cominciando con Foggia-Ancona che, avendo 22 punti la prima e 17 il secondo, costituisce il big match della giornata. In qualunque torneo quando la prima in classifica gioca in casa è sempre logicamente la favorita, ma nel caso di specie il pronostico è reso assai meno scontato sia dalla ben nota vena esterna dei marchigiani (che continuano a disfare al Dorico quanto abilmente tessuto sui campi altrui), sia dalla circostanza che i satanelli dovranno giocare privi del loro regista e uomo-faro, quel Barone non a caso insignito del Guerin d'oro come miglior giocatore della serie B l'anno passato.

Zeman ha spesso dimostrato di saper cogliere risultati pieni anche senza qualcuna delle sue tre formidabili frecce (Rambaudi, Baiano, Signori), e staremo ora a vedere come se la saprà cavare in assenza dell'arco. Certo che un nuovo successo darebbe già al Foggia l'aureola di campione d'inverno (titolo che in B ha quasi sempre portato bene), mentre un colpaccio esterno sarebbe il toccasana che permetterebbe a Guerini di rilanciare le ambizioni della sua squadra, che a sua volta però dovrà probabilmente fare a meno dell'infortunato Tovalieri.

Se Foggia-Ancona è il clou della giornata, il sottoclou è sicuramente quel Verona-Lucchese in cui si affronteranno due delle tre terze in classifica (la terza è la Reggiana), entrambe ultimamente alquanto ansimanti: e se l'andatura lenta (5 pareggi e una sconfitta negli ultimi sei incontri) della Lucchese può facilmente spiegarsi con i gravi infortuni di alcuni uomini determinanti, quella del Verona trova assai minori giustificazioni. Chiaramente l'obiettivo dei gialloblù di Fascetti, dopo le due sconfitte consecutive rimediate ad Avellino e Udine, non può che essere la vittoria, ma sarà più facile a dirsi che a farsi per i lenti veneti contro la zona press di Orrico.

Terzo e ultimo scontro di alta classifica è quello che al Celeste opporrà l'ex capoclassifica Messina al Taranto, fornendo ai siculi una ghiotta occasione per ritornare alla vittoria dopo quattro turni decisamente neri (due soli punti raccolti), essendo le scarse virtù esterne del Taranto dimostrate dal fatto che sui terreni altrui in otto gare ha segnato un solo gol. Siccome peraltro i rossoblù di Nicoletti hanno saputo imporre già quattro volte lo 0-0, potrebbe essere dura per gli allievi di Materazzi se gli avanti non si sbloccassero.

Ascoli-Salernitana e Padova-Cremonese sono due incontri-spareggio, nel senso che le vincitrici potranno inserirsi nelle primissime posizioni; in ambo i casi i locali ci sembrano decisamente favoriti, e va soggiunto che se nel caso degli uomini di Rozzi e Sonetti il loro collocamento in vetta non farebbe che confermare i generali pronostici, viceversa per quel Padova che dopo cinque giornate contava solo due punti sarebbe la migliore conferma di aver ottimamente operato al mercato delle castagne, dimostrando come una squadra possa essere benignamente rinnovata anche al cader delle foglie.

L'Avellino, che con due vittorie consecutive si è reinserito nei quartieri alti, riceverà la visita del Pescara, che viceversa rimane su due sconfitte consecutive malgrado l'osannato ritorno di Galeone e l'auspicato riutilizzo del brasileiro Edmar. Non sarà tanto facile per gli irpini portare a tre la loro striscia di successi, perché una terza debacle renderebbe pressoché drammatica la classifica degli abruzzesi: questi ultimi sembrano davvero la classica squadra di «B» che, partita per vincere il campionato e accortasi dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo, cade in «C» senza neppure accorgersene (Empoli e Como gli ultimi clamorosi esempi).

Detto che il Brescia, uscito sconfitto dal derby lombardo con la Cremonese, troverà in salita la strada della riscossa contro la mai doma Reggiana, passiamo agli incontri ravvicinati dell'altro tipo. Si comincia con un Cosenza-Barletta in cui i locali, oltre a dover dimostrare di aver superato lo choc derivato dall'incredibile e sfavorevole altalena di gol di Reggio Emilia, faranno bene a guardarsi attentamente dall'allegra truppa di Esposito, che sta veleggiando verso una tranquilla salvezza ancor meglio dei già sorprendenti anni passati. E si continua con un Modena-Reggina veramente al cardiopalmo, con i canarini lanciatissimi sull'onda di due successi consecutivi all'assalto dei neo-allievi di Ciccio Graziani, per i quali invece sono a quota due le stangate consecutive: qui, se chi perde non è spacciato, poco ci manca.

E infine il derbissimo regionale Triestina-Udinese, che ora come ora è scontro di bassa classifica (non si dimentichi che in caso di vittoria gli alabardati raggiungerebbero i cugini), ma per il quale il discorso va diversamente articolato. A nostro parere, nessuna delle due contendenti può perdere a cuor leggero: la Triestina, perché una sconfitta segnerebbe probabilissimamente la resa anticipata al destino che sembra portarla alla «C», l'Udinese perché uno stop porrebbe con altrettanto elevate probabilita fine alle speranze di un non ancora impossibile reinserimento nella lotta al vertice.

Compito in ogni modo difficilissimo per gli alabardati soprattutto limitare al minimo l'apporto del play avversario Dell'Anno: nel che sta secondo noi la chiave tattica di una partita che i «muli» devono giocare assolutamente col cuore in mano (ma anche con mente lucida) per evitare di perdere il seguito di quei tanti tifosi che sentiamo dire in giro «vado ancora coi furlani, po' basta».

[Giancarlo Muciaccia]

DISCIPLINARE

Confermate squalifiche e multe

Resta chiuso per un turno il campo della Salernitana

MILANO — La commissione disciplinare della Lega calcio ha confermato, respingendo i rispettivi reclami d'urgenza, la squalifica per una giornata del campo della Salernitana, la squalifica fino a tutto il 20 gennaio dell'allenatore della Reggiana Marchioro e le squalifiche per tre giornate a Calisti (Verona) e per due giornate a Pin (Fiorentina).

Riguardo ai deferimenti del procuratore federale, tutti per dichiarazioni alla stampa, queste le decisioni della commissione: inibizione per trenta giorni al presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, e ammenda di 15 milioni di lire alla società; inibizione per 15 giorni al presidente del Cosenza, Antonio Serra, e dieci milioni di ammenda alla società; ammonizione con diffida al presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi, e ammenda di cinque milioni al Parma; ammenda di 5 milioni a Caniggia (Atalanta) e di 4 milioni alla società; ammenda di 2 milioni a Dunga (Fiorentina) e ammonizione con diffida alla società; ammenda di 2 milioni al Padova; ammenda di 3 milioni di lire al Milan e di altri 5 milioni per uno striscione non conforme alle nuove norme antiviolenza.

Il Milan ha precisato che l'ammenda di 5 milioni non riguarda lo striscione «bentornato Gheddafi» (riferito a un tifoso rossonero particolarmente somigliante al Presidente libico), bensì un altro striscione esposto quel giorno a San Siro, sul quale era stata scritta la frase «Attenti amici dei terroni».

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Atalanta-Cesena	1
Bari-Pisa	1 x
Bologna-Milan	2 x
Fiorentina-Lazio	1 x 2
Inter-Genoa	1
Juventus-Napoli	1 x
Parma-Lecce	1
Roma-Cagliari	1
Sampdoria-Torino	1 x 2
Foggia-Ancona	1
Modena-Reggina	1 x
Carrarese-Venezia A.C.	x
Siracusa-F. Andria	1

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
2ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	1 2
4ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
5ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 1 1
6ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	2 1

IPPICA

Per la Tris 10-15-9

ROMA — Eletto favorito sul campo (basta guardare la quota pagata sul vincente), Iiontop ha onorato compiutamente il pronostico della Tris romana da lui vinta con il cipiglio del dominatore. Non ha corso il numero 4 Iunkermann. Totalizzatore: 48; 22, 25, 48; (177). Montepremi Tris L. 1.853.264.000, combinazione vincente 10-15-9. Si sono avuti globalmente 1714 vincitori, dei quali 63 a Trieste, 33 presso la «Tergestea», 30 da «Monti». Quota abbastanza popolare, 735.200 lire.

NAPOLI / I GUAI DI BIGON

Maradona non va in campo e polemizza in televisione

NAPOLI — Non è proprio una vigilia tranquilla per Bigon. Maradona non si è presentato ieri al «Campo Paradiso», ma il problema non riguarda solo l'argentino. C'è la squalifica di Ferrara, e in difesa ieri si è aperto un altro grosso «buco» con l'indisponibilità di Baroni, costretto a letto da un attacco influenzale. Può darsi che possa recuperare, ma bisognerà tener conto anche della debilitazione. Non è finita: c'è Mauro, afflitto dalla pubalgia, mentre per Incocciati il medico ritiene prematuro il recupero. A ciò bisogna aggiungere che anche Venturin è piuttosto malconcio per un attacco febbrile e non ha potuto allenarsi. Infermeria piena, dunque, per il Napoli alla vigilia della sfida di Torino con la Juve. Maradona ha fatto telefonare dal suo preparatore Fernando Signorini. «Diego — ha riferito il portavoce dell'argentino — ha male al tendine d'Achille e preferisce restare a casa».

«Un male del genere — ha detto il medico sociale Bianciardi — poteva curarselo qui al "Paradiso". Forse non è venuto per altri motivi». Quali altri motivi? Qualcuno ipotizza che Maradona si sia risentito per l'atteggiamento insofferente di una parte del pubblico tenuto giovedì nei suoi riguardi. Peraltro occorre sottolineare che prima dell'«incidente» l'argentino era stato accolto da autentiche ovazioni.

Al di là dell'assenza di ieri, c'è da chiedersi se Maradona verrà oggi al campo, in maniera da consentire a Bigon — com'è presumibile — di inserirlo tra i convocati. Chiaro che una sua assenza questa mattina (il Napoli si trasferirà a Torino con un charter nel pomeriggio) lo escluderebbe automaticamente dai convocati.

Crippa è tornato sull'«incidente» di giovedì e sul suo gesto di stizza rivolto alla folla, dopo i fischi ricevuti: «La mia reazione — ha detto — sarà stata sicuramente sbagliata, ma il pubblico deve capire che, se un giocatore sta dando l'anima in campo per prepararsi adeguatamente per la partita, ha anche il diritto di farlo con calma e serenità. Ecco questo il pubblico deve capire».

Riguardo Maradona, Crippa ha poi detto: «Io in campo lo vorrei sempre, anche con una sedia a rotelle, e anche con un solo allenamento fatto». Un messaggio che è parso indirizzato a Bigon.

Comunque, anno nuovo, solito Maradona. Polemico, determinato, ammiccante e anche un po' deluso: così il calciatore argentino si è presentato al primo appuntamento 1991 con il suo «diario» nella trasmissione «Mondocalcio» in onda su Telemontecarlo che ha anticipato una sintesi dell'intervento del giocatore. Maradona ha toccato subito l'argomento della settimana, le dichiarazioni di Bigon e Moggi. «Come ho iniziato questo nuovo anno? — ha esordito l'argentino — Con molta voglia. Tuttavia mi ha fatto molto male qualche dichiarazione. Credo che il mister abbia sbagliato strada quando ha detto che ho mancato di rispetto ai miei compagni e non ho nessun problema perché di tutto quello che faccio io loro sono al corrente. Dentro la squadra ho degli amici e questo Bigon lo sa».

«Un'altra dichiarazione che mi ha fatto male — ha proseguito Maradona — è stata quella di Moggi quando ha detto "se Maradona rimane, io me ne vado". Forse Moggi ha dimenticato che ho un contratto fino al '93. Devo dire che è un controsenso perchè quando conviene, Maradona è meglio che vada via, quando non gli conviene allora è meglio che Maradona rimanga».

«Queste dichiarazioni — ha continuato — mi hanno fatto male perché pensavo che una delle persone che potevo rispettare al Napoli era Moggi. Adesso mi ha deluso perché non ha parlato direttamente con me. Prima di andare a parlare con i giornali aveva tutto il tempo e le occasioni per parlarmi».

Parlando del campionato e della sfida al vertice per lo scudetto, Maradona ha affermato: «E' un campionato molto bello e si stanno verificando dei risultati molto giusti. La vittoria del Milan sulla Juventus ha dimostrato che la Juve è una squadra che deve trovare ancora la sua identità. La Samp che vince in dieci contro l'Inter dimostra che ha fame di vittorie in campionato, però non c'è una squadra leader che psosa ammazzare questo campionato anche perché le grandi è difficile andare a vincere in trasferta. Non è ancora deciso chi può veramente vincere questo campionato».

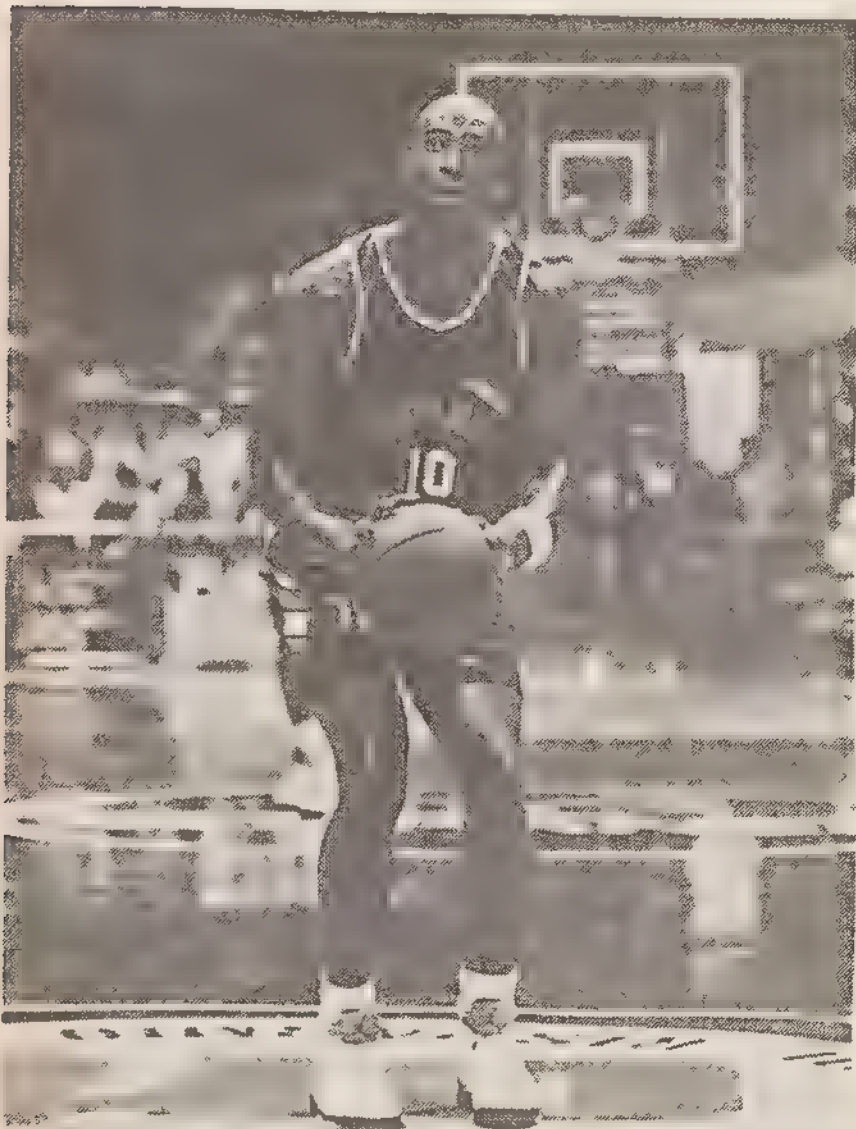
Sulla partita di domani Juventus-Napoli, ricordando la vittoria per 5-1 sulla Juve in Supercoppa a settembre, Maradona ha dichiarato: «Non sarà facile a Torino. Allora (a settembre) eravamo in buona forma. La Juve ci lasciò molti spazi. In quella partita abbiamo fatto dei gol che ci hanno regalato. Poi il Napoli ha ritrovato la realtà del campionato con difese "meno allegre" di quelle della Juventus. Speriamo di fare una grandissima gara, spero di fare una grandissima partita. Io questa settimana sono andato all'allenamento e spero di giocare. Però questa è una decisione che spetta sempre a Moggi, Ferlaino e Bigon. Non posso dire come prima "io voglio giocare". Adesso sono nelle mani di Moggi, Bigon e Ferlaino perché loro così hanno deciso in Russia, a Cesena e in altre partite, perciò non posso promettere nulla».

«Vorrei dare tantissimi regali a tutti i bambini del mondo» è stato quindi il messaggio inviato dai teleschermi da Maradona per l'Epifania. E il carbone a chi lo regala Maradona? «Vorrei inviare tantissime tonnellate di carbone a Saddam Hussein e a Bush perché in questi giorni ci stanno facendo tremare moltissimo. Speriamo che alla pace ci tengano anche loro».

BASKET

STEFANEL / DOMANI LA CLEAR A CHIARBOLA

Pace, arma di Cantù

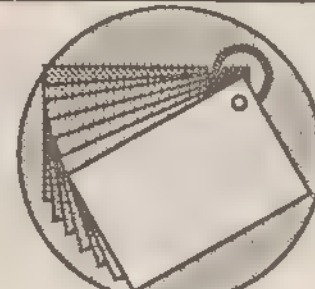
La corazzata brianzola è a due punti soltanto dalla vetta

«Sly» Gray ha vari motivi per presentarsi arrabbiato all'appuntamento di domani.

Servizio di
Silvio Maranzana

Anche la panchina degli ospiti è sterminata, mentre il reparto più munito è quello delle ali con due nazionali, Bosa e Pessina

TRIESTE — Pace da temere, forse più degli intenti bellicosi di Roosevelt Bouie e degli italiani della Clear. Pace è infatti il nome di battesimo di Mannion, ala-guardia di due metri, bianco, trentuno anni, che quest'anno, alla seconda stagione canturina, si sta dimostrando uomo in grado di spostare gli equilibri del campionato italiano. La Clear, tre scudetti in bacheca, seconda in classifica a due punti dalla Benetton, sarà ospite domani pomeriggio alle 17.30 della Stefanel in un match in cui i triestini si presenteranno arrabbiatissimi e con mille intenti vendicatori.
Mannion è settimo nella classifica marcatori con una media di oltre 25 punti a partita e tira con una percentuale del 53,4 per cento. Compare attorno al decimo posto anche in altre tre classifiche specialistiche, quelle delle palle recuperate (2,6 a partita), degli assist (due a partita) e della valutazione (25,6 di media). Nel quintetto messo in campo dal coetaneo, e quindi giovanissimo, neo allenatore canturino, Fabrizio Frates, architetto e tifosissimo del Milan calcio, Pace gioca da guardia, permettendo ai brianzoli di schierare sul parquet un quintetto molto alto.
Il settore delle ali è comunque complessivamente quello più munito, in cui la Clear può permettersi di sventagliare contemporaneamente in campo due nazionali, Giuseppe Bosa, 2.04 in posizione numero tre (ala piccola) e Davide Pessina, 23 anni, 2.05, una delle più belle realtà della nouvelle vague italiana, come numero quattro, cioè da ala forte, pericolossimo oltre che contro la difesa schierata, anche in «transition». A presidio dei tabelloni, l'ormai notissimo Roosevelt Bouie, 33 anni, all'undicesima stagione italiana, tredicesimo nella classifica dei rimbalzisti di A1, con dieci rebounds a partita. Il playmaker dello starting-five è Pierluigi Marzorati, 38 anni, uno degli uomini che hanno fatto la storia del basket europeo degli anni Settanta e Ottanta, protagonista di mille battaglie con Dino Meneghin, da avversario in campionato, da compagno di squadra in nazionale.
La panchina canturina è sterminata. Soprattutto quando c'è da accelerare il ritmo, Frates dà ampio spazio all'ultimo gioiellino locale, Alberto Rossini, ventuno anni e mezzo. Per dare il cambio alle ali è pronto il veterano Silvano Dal Seno, due metri, un lungo passato a Forlì, Fabriano, Rimini e Reggio Emilia. Il pivot di riserva è Angelo Gilardi, che nell'86-87 giocò con l'allora Segafredo Gorizia. Cambio per le guardie, Andrea Gianolla, acquistato l'anno scorso da Venezia che nel match d'andata, il 30 settembre sul campo neutro di Modena, siglò a fil di sirena il canestro della vittoria per i suoi, dopo che Middleton era stato placcato da Marzorati senza che gli arbitri Frabetti e Pallonetto trovassero nulla da ridire.
La partita di domani richiama alla mente proprio le due più atroci beffe di questo ottimo campionato di A1 dei neroarancio, quella subito contro gli stessi avversari nel girone d'andata e quella dell'ultima partita, domenica scorsa a Roma, dove la Stefanel è stata trafitta e superata da un canestro a tre secondi dalla fine del triestino Attruia, mancando poi l'ultimo tiro con Gray. Ma per i triestini della vecchia guardia c'è anche uno sgarbo antico da vendicare. Proprio nel suo primo campionato di serie A il Cantù, allora sponsorizzato Milenka, fermò sul proprio campo all'aperto la Ginnastica Triestina di Pieri, Damiani e Magrini, allenata dal professor Zar, lanciata verso la conquista del suo sesto scudetto. Trieste dovette così cedere quel titolo alla Virtus Minganti Bologna.
Cantù e Trieste sono a ranghi completi, giocano a viso aperto, in velocità, praticando il contropiede e una difesa spesso individuale: per domani si prevede grande spettacolo. Intanto stamatina i neroarancio rifiniscono la preparazione al palasport.

TACCUINO

ATLETICA

Il ritorno di «Big Ben»

JOHNSON. Ben Johnson ha cominciato il conto alla rovescia: tra una settimana, dopo 27 mesi di assenza dovuti alla squalifica per doping perché risultato positivo ai controlli svolti a Seul 88, farà il suo ritorno alle gare. Per l'occasione «Big Ben» ha scelto una pista a lui familiare, quella indoor di Hamilton (Canada) dove gareggerà sui 50 metri, una distanza che dovrebbe esaltare le sue doti di scattista ai blocchi di partenza. Al di là del valore tecnico della prova (Johnson affronterà Andre Cason, Mike Marsh e Dennis Mitchell) l'ex primatista del mondo dei 100 metri è molto concentrato sull'avvenimento.
CAMESTRE. Tra Francesco Panetta e il cross del «Campaccio» c'è un grande feeling: nelle ultime cinque edizioni, Panetta ha vinto quattro volte lasciando quella del 1988 al suo attuale compagno di squadra Gelindo Bordin, campione olimpico ed europeo di maratona. E Panetta è ancora il favorito per l'edizione n. 35, in programma questo pomeriggio sul tracciato di San Giorgio su Legnano: ma, più che dalle insidie che potrà portargli Bordin dovrà guardarsi da quelle che gli arriveranno dai keniani, in particolare da Steve Nyamu.
DURAN. Si sono tenuti alle 15, a Ferrara, i funerali dell'ex campione europeo di pesi medi e superwelter Carlos Duran, morto mercoledì in un incidente stradale sull'autostrada Sestri Levante-Livorno, alle porte di La Spezia. La salma di Duran, accompagnata dalla moglie Augusta e dai figli Massimiliano (campione del mondo dei massimi leggeri versione Wbc) e Alessandro (ex campione italiano di welter), era stata trasferita in mattinata nella città estense dall'ospedale di La Spezia.
COPPI. Soddisfazione negli ambienti sportivi dell'Alessandrino per l'intervento del presidente del Coni, Arrigo Gattai, per riparare la chiesa e la tomba di Castellania (Alessandria) dove è sepolto Fausto Coppi. In seguito a questo intervento, l'architetto Piero Bassano e il presidente provinciale della federciclismo hanno eseguito un sopralluogo per valutare l'intervento di restauro. Dovranno essere avviati immediati lavori per eliminare le infiltrazioni d'acqua e poi si procederà a opere di consolidamento per una spesa complessiva di circa cinquanta milioni di lire.
TENNIS. Il tennista americano John McEnroe si è ritirato dagli Open del nuovo Galles del Sud, che iniziano il 14 gennaio a Melbourne; McEnroe, secondo quanto riferisce il suo addetto stampa, ha infatti riportato una lesione alla spalla sinistra mentre si allenava nella sua casa di Los Angeles.
SELES. La jugoslava Monica Seles potrebbe dare forfeit ai prossimi Open d'Australia. Dopo aver portato la vittoria nella Hopman Cup la giovane campionessa ha detto di aver bisogno di un po' di riposo.
CICLISMO. Il ventisettenne ciclista danese Brian Petersen correrà nel '91 per la «Fanini team - amore per la vita». Petersen, un dilettante che ha conseguito nove vittorie nella passata stagione, vincitore del campionato nazionale danese e capitano ai campionati del mondo in Giappone, è stato ingaggiato tramite l'intermediazione di Jorg Marcussen, l'ex campione danese, oggi commissario tecnico della nazionale professionisti in Danimarca, che ha militato per diversi anni nella «Fanini team».

A1 DONNE / AROMCAFFE'

Eppure Pituzzi si dice soddisfatto

E intanto è cominciata la lunghissima trasferta di Priolo

TRIESTE — L'Aromcaffè non è riuscito a brindare all'anno nuovo con una vittoria, infatti la squadra biancoceleste è uscita sconfitta dall'incontro disputato giovedì sera al palazzetto di Chiarbola contro l'Estel di Vicenza. L'Aromcaffè è stata in partita per quasi trenta minuti, per poi cedere verso la conclusione, in un incontro che la squadra biancoceleste, sicuramente con un po' di fortuna in più, avrebbe potuto vincere. Infatti, le ragazze di Pituzzi avevano rimontato parecchi punti e, a dieci minuti dal termine, sfioravano il pareggio. Ma neanche questa volta è andata bene.
Pituzzi, comunque, al di là del risultato, sembra soddisfatto: «Abbiamo tenuto il ritmo per gran parte della partita — afferma l'allenatore biancoceleste —. Sono soddisfatto di quello che hanno fatto le ragazze. Siamo riusciti a mettere in crisi gli schemi delle vicentine, di solito non usano cambiare difesa, con noi ne hanno variate almeno cinque».
Rimane un po' di rammarico per un'occasione, e per i due punti in più sfumati. A questo proposito Pituzzi afferma: «Forse avremmo potuto farcela, ma avevo le due americane appena tornate dalle ferie natalizie, e tra l'altro Pam Leake non ha ancora recuperato completamente dopo l'infortunio alla caviglia. Forse sono mancate proprio le straniere». Quella contro l'Estel è stata comunque una partita che dovrebbe aver risvolti positivi nell'ambiente biancoceleste: «Il risultato non conta, abbiamo messo in crisi l'Estel parecchie volte — afferma Pituzzi —, e mettere in crisi una formazione come quella veneta, è certamente un'impresa non da poco».
Tutto questo dovrebbe essere incoraggiante in vista dell'incontro che impegnerà le ragazze biancocelesti domenica in terra siciliana contro l'Enimont di Priolo. Una partita che si presenta molto impegnativa per l'Aromcaffè, ma niente è impossibile. La squadra siciliana occupa attualmente le prime posizioni della classifica, un incontro difficile, dunque, per l'Aromcaffè, che nella partita di andata disputata al Palazzetto, aveva dovuto piegarsi alla superiorità delle siciliane.
L'Enimont farà giocare la Street e la Long, due giocatrici straniere che, assieme a Pina Tufano, pivot di oltre due metri di altezza, tenteranno di mettere in difficoltà le difese biancocelesti. Oltre a loro Pituzzi e le sue ragazze si troveranno sul parquet anche Sofia Vinci, ottima guardia, e Nadia Raimondi come playmaker. L'Aromcaffè dovrà tentare il tutto per tutto, vale a dire dovrà cercare di conquistare a tutti i costi due punti, che al fine della classifica potrebbero essere molto importanti, tanto più che il calendario, per la squadra biancoceleste, non è sicuramente in discesa, e una vittoria significherebbe un passo verso la salvezza.

[Fulvia Degrassi]

A2 DONNE / MONTESHELL

Muggia vuole rompere il ghiaccio

Le locali senza Osti, le ferraresi con la triestina Ramani

TRIESTE — Si riparte in serie A2 femminile. Per la MonteShell significa partire nel vero senso della parola, non essendosi ancora staccata dalla spiacevole situazione di ultima della classe a zero punti dopo 13 giornate. Stasera comincia il girone di ritorno e la sfortunata compagine muggesana affronta alle 20.30, fra le mura amiche, il Ferrara. Al primo turno di campionato furono le odierne ospiti della MonteShell a prevalere, anche se non schiacciando le giuliane.
Fu il primo di una lunga serie di dispiaceri che ha costellato la prima parte della stagione per le muggesane, le quali si sono lasciate alle spalle il 1990 senza alcun rimpianto. L'augurio, ovviamente, è che quest'anno riservi maggiori soddisfazioni al movimento cestistico di Muggia.
Il tecnico giallorosso Steffé, che dopo la gara di andata si arrabbiò molto con le sue giocatrici per aver perso troppi palloni non mettendoci troppa concentrazione, si dice fiducioso per il match di stasera. Anche se un problema gli è capitato proprio in queste ultime ore: la sicura indisponibilità del pivot Osti, che non farà in tempo a rientrare da un viaggio in Argentina. Un importante arma in meno per Bessi e compagne, dunque, contro un'avversaria competitiva ma non imbattibile.
La felice situazione di classifica sorride particolarmente alle ferraresi, terze nella graduatoria dopo Montecchio e Lissone. Si tratta di una squadra completa in ogni reparto, molto quadrata, che finora ha vinto, però, parecchie partite solo per una manciata di punti, e che mira all'immediata risalita nella massima serie. Fra le file emiliane spicca il nome della tremenda guardia Capocchini, capocannoniere della A2 con oltre 24 punti a incontro. Una giocatrice indiscutibilmente da categoria superiore, senz'altro il fiore all'occhiello di una formazione che per il resto è costituita comunque da buoni elementi. A cominciare dalla promettente Benati, playmaker della nazionale juniores, l'anno scorso a Busto Arsizio con cui raggiunse la A1. Altra esterna, oltre alla Capocchini, è la triestina Ramani, ex Ginnastica.
Sotto canestro stanziano la Rossini, la Boschetto e in particolar modo la diciassettenne friulana Moznik, 1.92 m, l'atleta di maggior peso sotto le plance. Ed è proprio nel reparto delle lunghe che il coach muggesano vede forse il tallone di Achille di Ferrara. Con la Osti sarebbe stata senz'altro un'altra musica. Ma la MonteShell non ha nemmeno il tempo di recriminare, che già deve dimostrare a se stessa e ai suoi sostenitori di voler ancora lottare in questo campionato. Un ultimo avviso al pubblico: anche stasera sarà possibile contribuire personalmente alla causa della Lega contro i tumori.

[Luca Loredan]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
11.20	Montecarlo	Pianeta neve
11.50	Montecarlo	Sci, da Garmisch Coppa del mondo
11.55	Rai 3	Da Garmisch sci, discesa libera maschile
12.00	Teleantenna	Top Handball
12.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.55	Rai 3	Pallanuoto, Italia-Urss
13.00	Montecarlo	Crono tempo di motori
13.15	Rai 2	Dribbling
13.45	Montecarlo	Sport show
14.35	Rai 1	Sabato sport
15.05	Rai 3	Rugby, partita di campionato
16.30	Rai 2	Rotosport
17.45	Rai 2	Pallacanestro: Banco Sardegna-Telemarket Brescia
18.45	Rai 3	Tg3 - Derby
19.15	Telequattro	Ciao Unione
19.40	Teleantenna	Rta sport
20.00	Telequattro	Anteprima sport
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
23.25	Italia uno	Rally, Parigi-Dakar
23.50	Telequattro	Anteprima sport (replica)
23.50	Teleantenna	Rta sport

MOTORI / LA PARIGI-DAKAR

De Petri ha perso il primato Nelle auto guida Vatanen

PARIGI — Giornata dura e piena di sorprese, almeno per quanto riguarda le moto, quella di ieri alla 13.a Parigi-Dakar; si è corsa infatti la seconda parte della tappa marathon da Idri a Ghat per un totale di 501 km tutti di prova speciale, alla fine della quale i concorrenti hanno potuto finalmente godere dell'assistenza dei propri team. Purtroppo Ciro De Petri non è riuscito a mantenere la leadership della classifica causa lo sfaldamento della Bibmousse della ruota posteriore, che lo ha costretto a fermarsi a 50 km dall'arrivo, aspettare il compagno di squadra Cavandoli per togliere insieme la mousse e sostituirla con la camera d'aria. Edi Orioli invece, molto saggiamente, prima della partenza per questo tappone di due giorni aveva montato pneumatici tradizionali con camere d'aria, e piazzandosi al sesto posto anche ieri ha migliorato la sua posizione in classifica finale di tappa; è infatti quarto a 4'44" dal leader, il francese Magnaldi, su Yamaha.
Benissimo sono andate anche le altre Cagiva, confermando l'ottima forma del team varesino: lo spagnolo Morales ha vinto la tappa in 5h 2'20", il francese Arcarons è giunto terzo, a meno di un minuto e mezzo dal primo, mentre Neveu è giunto 5.o. L'ottimo risultato dell'intero team Cagiva, oltre che nella capacità dei piloti e nell'affidabilità delle moto di Schiranna, è da ricercare proprio nelle scelte dell'uso dei pneumatici con camere d'aria tradizionali al posto di quelli dotati di mousse, che in pratica è un salsicciotto di materiale simile al neoprene, che una volta posizionato all'interno del copertone al

Giornata nera per Alessandro De Petri

posto della camera d'aria garantisce una pressione costante del pneumatico, rendendo impossibile qualsivoglia foratura. Sembrerebbe la soluzione ideale per questo tipo di gare, ma anche la mousse ha il suo punto debole: se usata a lungo a forte velocità e su terreni duri quali quelli libici, le particelle di azoto presenti al suo interno tendono a surriscaldarsi gonfiandosi fino a fare «scoppiare» il salsicciotto.
E' stato proprio questo quello che è successo alla mousse della Yamaha di Ciro De Petri, che non ha risparmiato certo sulla velocità nella prima parte di tappa, ma che ieri, a sentire lo stesso De Petri, non ha invece «tirato» molto, restando sui 120 km/h però. Nonostante la mousse sia data per velocità fino a 140 km/h, probabilmente già intaccata dal giorno precedente la mousse ha ceduto, relegando Ciro al 28.o posto di tappa e facendolo slittare al 13.o in classifica generale a 52'36" dal leader.
E' sempre in gara l'ottimo Paolo Mochiutti di Gorizia che corre la sua prima Parigi-Dakar in sella a una Suzuki DR 650, un monocilindrico molto affidabile preparato dal tecnico Gilberto Marcuzzi della Friulmoto di San Daniele al Friuli, all'arrivo della prima semitappa era 70.o in classifica generale a 3h52'21" dal primo.
Per quanto riguarda le vetture c'è da segnalare la risposta di Vatanen alla vittoria di Ickx dell'altro ieri. Entrambi corrono sui nuovi prototipi Citroen ZX e ieri lo svedese è giunto primo al traguardo di Ghat relegando l'ex pilota di formula uno al secondo posto con 13'16" di distacco. In classifica generale Vatanen ha conquistato così la prima posizione seguito dallo stesso Ickx a 7'51".
Nulla si sa, se non la smentita della classifica di ieri, di Glauco Savi, presidente del Mc Alabarda di Trieste che corre questa Dakar a bordo di un Merceds Unimog con numero di gara 588. Probabilmente attardatosi a prestare assistenza al pilota del suo motoclub, Quercioli, ritiratosi due giorni fa, ha perso tempo e al traguardo di Idri non era fra i primi cinquanta camion arrivati.
Oggi la Parigi Dakar corre la Ghat-Tumù di 681 km, tutti di prova speciale, che porterà i partecipanti su pietraie e terreno accidentato a districarsi fra gole e canyon finendo la tappa sul passo di San Salvador, 1000 m s.l.m. sull'altipiano di Tumù.

[Claudio Birri]

SCI / OGGI LA LIBERA DEL KANDAHAR

Runggaldier e Ghedina primi nelle prove a 110 km all'ora

GARMISCH — Sono stati gli italiani Peter Runggaldier e Kristian Ghedina i più veloci nell'unica prova sulla discesa libera di Coppa del mondo, in programma oggi sulla pista del Kandahar di Garmisch. Sui quasi tre chilometri e mezzo (3455 metri) del tracciato, aspro e velocissimo, con una pendenza di 960 metri, e il fondo gelato dal principio alla fine, Runggaldier è sceso a oltre 109,39 di media, pur penalizzato da un numero abbastanza alto di partenza, il 30.
Prima di lui erano partiti tutti i grossi calibri del discesismo internazionale, compreso il numero uno italiano, il cortinese Ghedina, che aveva messo in fila, uno dietro l'altro, lo svizzero Heinzer, l'austriaco Stock, il norvegese Skaardal, lo svizzero Mahrer, il tedesco Wasmeier, l'austriaco Hoeflehner, il norvegese Arnesen e l'americano Moe, quindi tutti gli altri. Già la prova di Ghedina, che era sceso a 108,63 di media, e aveva chiuso in 1'53"70, davanti a Heinzer (1'54"66, a 108,47 di media), pareva irripetibile; anche perché le discese avevano avuto un prologo alquanto drammatico.
Il primo a scendere, per estrazione a sorte, era stato Jason Gasperoni, della Repubblica di S. Marino. Il concorrente, a circa tre quarti di pista, planando dopo un gran salto, si era insaccato sul terreno, rotolando a bordo pista. Le sue condizioni erano apparse subito gravi, tanto che i soccorritori, dopo averlo sistemato su una barella, hanno preferito attendere l'arrivo di un elicottero per poterlo trasportare in ospedale. I primi accertamenti medici, compiuti al Kreiskrankenheim di Garmisch, hanno comunque escluso lesioni interne, riscontrandogli invece una brutta frattura alla spalla sinistra, e un'altra alla caviglia, mentre esami più completi dovranno essere fatti con ulteriori radiografie.
L'incidente toccato a Gasperoni, e un'altra spettacolare caduta, protagonista un apripista, avevano quindi provocato una grossa tensione nell'ambiente, e soprattutto tra gli atleti costretti a ritardare la loro partenza di oltre mezz'ora.
L'austrolussemburghese Marc Girardelli, che era dovuto partire con il numero uno, subito dopo il drammatico ritiro di Gasperoni, chiudendo con il 57.o tempo, ha subito commentato: «Dopo quel che è accaduto, non me la sono sentita proprio di rischiare al massimo. La pista in alto andava bene, non era troppo veloce; non così sotto, dove è un autentico inferno».
Ma in questo «inferno» si sono trovati invece benissimo i due azzurri, protagonisti delle discese più veloci della giornata. E altrettanto bene si è trovato anche l'altoatesino Lukas Perathoner che, sceso con il numero 42, ha stabilito il 15.o miglior tempo. Degli altri italiani, Vitalini è arrivato 29.o, Michael Mari 48.o, Luigi Colturi 50.o, Alex Mair 51.o, Josef Polig 59.o, Sbardellotto 71.o e Martin 73.o.
Una buona prova dunque dei due alfieri italiani e di Perathoner, anche se, naturalmente, la gara che conta è quella di oggi. Ma l'essere riusciti a tornare alle prove di Coppa con una grossa impresa come quella di ieri, dopo il deludente inizio di stagione, dovrebbe essere il segno d'una svolta positiva anche per la squadra dei velocisti italiani. In questo aiutati anche dal nuovo tipo di sci che la Fischer ha messo a disposizione sia di Ghedina che di Runggaldier.
«E' un grande dilemma. Quando non si va, non si sa il perché; quando si va, non si sa ancora il perché»: questa la prima dichiarazione di Peter Runggaldier, appena ha saputo di esser stato il più veloce di tutti. Quando gli è stato fatto notare che aveva battuto anche il suo compagno di squadra, Kristian Ghedina, sorridendo ha detto: «No, no, non è possibile; forse si sono sbagliati a segnare i tempi».
Ma Runggaldier sapeva benissimo che avrebbe potuto battere Kristian, come era già accaduto, appena due giorni prima, a Santa Caterina Valfurva, nelle quattro prove cronometrate di discesa libera, con i nuovi sci approntati dalla Fischer; in quei test, due volte era arrivato primo Runggaldier, e due volte l'aveva spuntata Ghedina.
«Oggi — ha commentato Peter — la pista sbatteva gli sci dalla partenza all'arrivo, e non sapevo se questo succedeva solo a me o anche agli altri. Comunque — ha aggiunto — anche se era la prima volta che scendevo su questa pista, ho fatto errori piccolissimi, e mi è andata bene. Certo però — ha sottolineato — l'importante sarebbe poter vincere la gara».
Fra le donne, intanto, l'austriaca Petra Kronberger ha realizzato il miglior tempo nelle prove di allenamento in vista della libera di Coppa del mondo di domani a Bad Kleinkirchheim che sarà preceduta oggi da una gara di preselezione. Nella prima discesa di ieri la Kronberger ha ottenuto 1.38.76 davanti alla sua connazionale Miriam Vogt (1.38.98) e alla francese Carole Merle (1.39.02). Nella seconda discesa della giornata nessuna concorrente è scesa sotto 1.39. La più veloce è stata l'austriaca Sigrid Wolf con 1.39.33 davanti alla Merle (1.39.44) e alla sovietica Ulla Lodzinja (1.39.58).

NUOTO / I MONDIALI DI PERTH

Braida è in forma perfetta e smania per gareggiare

Servizio di
Franco Del Campo

Il caldo sole dell'estate australe non scotta più la pelle dei nuotatori italiani che da quasi un mese sono in Australia per disputare i Campionati del mondo. La lunga tappa preparatoria ad Adelaide, prima di approdare a Perth sede dei Campionati, ha assestato gli scompensi del fuso orario ma è servita anche ad abituare la pallida pelle invernale della squadra italiana ai raggi del sole estivo. L'immagine che gli atleti offrono di sè sembra delle migliori: scattanti, abbronzati e vogliosi di entrare presto in acqua per disputare le gare che stanno preparando da lunghissimi mesi.
Questa è almeno l'impressione che si ha parlando con Marco Braida, l'atleta della Triestina Nuoto che è presente a Perth per difendere i colori del nuoto azzurro nel delfino maschile. La voce di Marco è tranquilla, distesa, ma non priva di una sfumata determinazione. «Mi sento fisicamente abbastanza bene e sono sereno — dichiara Marco, ormai abile nella sottile arte dell' 'understatement' — anche se a un paio di giorni dall'inizio delle gare sento l'atmosfera farsi via via più elettrica».
I Campionati del mondo sono iniziati giovedì ma le prime a scendere in acqua sono state le 'sincronette', seguite dai tuffi e dalla pallanuoto (Italia-Urss, giocata all'alba di oggi, ora italiana, ha aperto il torneo), mentre il nuoto farà la sua entrata trionfale solo lunedì.
Gli impegni di Marco Braida sono abbastanza diluiti: martedì disputerà i 100 delfino e solo sabato ci saranno i 200 delfino, gara in cui il nostro atleta ha il settimo tempo mondiale. Con lui non si parla, per scaramanzia, di finale, ma i dati cronometrici sono del tutto evidenti: Marco ha a portata di mano la finale mondiale sui 200 delfino.
Meglio allora sentire a che punto è la sua preparazione o meglio il suo «affulosamento» (nel gergo del nuoto significa la parte conclusiva, e più delicata, dell'allenamento prima della gara, il momento in cui si deve essere al massimo della potenza e della freschezza fisica).
«Quando eravamo ad Adelaide — spiega Braida — ho nuotato una media di 10 chilometri al giorno, con una buona percentuale di delfino su consiglio di Fulvio Zetto (tecnico della Triestina Nuoto ndr.), ed ora ho iniziato a calare per prepararmi nel modo migliore al momento delle gare».
Non facciamo previsioni di tempi o di piazzamenti, ma qual è l'impressione sulla tua condizione atletica?
«Quando abbiamo potuto nuotare nella vasca in cui disputeremo le gare (la disponibilità della vasca di gara viene divisa tra le tante squadre presenti ndr.) — continua Braida — devo dire che mi sono sentito molto bene. La potenza della bracciata è buona e manca solo un po' di elasticità, ma i tempi fatti in allenamento sono pari o migliori di quelli di quest'estate. In questo momento non mi sembra proprio di essere in piena preparazione invernale».
E gli altri componenti della squadra azzurra? si è sentito parlare di un certo nervosismo.
«E' chiaro che a poche ore dalla gara — risponde il nostro atleta — si cominci a sentire una certa tensione, ma tutti sono ansiosi di gareggiare. Gianni Minervini (argento agli scorsi Mondiali di Madrid nei 100 rana, ndr.), che divide la stanza con me, mi sembra molto fiducioso, Manuela Dalla Valle, che ha il primo tempo nei 100 rana femminili, è in buone condizioni, mentre Stefano Battistelli non sta più nella pelle dalla voglia di gareggiare. Del resto — conclude Braida — sta andando fortissimo, e posso testimoniarlo perché mi sono allenato con lui, sia nel dorso sia nei misti».
Tutto bene quindi? In buona parte sì, anche se qualche incognita rimane su Giorgio Lamberti, con una spalla acciaccata che sembra in via di guarigione. Lamberti ha le responsabilità maggiori in questa spedizione azzurra in terra australiana. Da lui ci si aspetta dei risultati clamorosi: la conferma degli stratosferici Europei dell'89, e magari quel record del mondo sui 200 stile libero che sembra sempre essere nelle sue potenzialità.

NUOTO

Medaglia cinese

PERTH — La cinese Fu Mingxia ha vinto la prima medaglia d'oro dei campionati mondiali di nuoto a Perth essendosi aggiudicata il titolo di tuffi dalla piattaforma con un totale di punti 426,51 davanti alla sovietica Elena Miroshina (402,87) e alla statunitense Wendy Williams (400,23). La cinese Xu Yanmei, campionessa olimpica di Seul 88, si è classificata quarta.
Questo il programma di oggi e azzurri in gara nella terza giornata dei Campionati mondiali: tuffi - trampolino m 1 - finale: Davide Lorenzini; sincronizzato. Paola Celli; pallanuoto - primo turno eliminatorio nel girone A Grecia-Nuova Zelanda e Urss-Italia (probabile formazione partente: Trapanese, Gandolfi, Pisano, Campagna, Fiorillo, Berretti, Pomilio) alle 5.45 italiane Pallanuoto donne — secondo turno.

LIEVE TREGUA DI FINE ANNO, MA È SOLTANTO UN «CESSATE IL FUOCO»

Inflazione, l'ultimo «hurrah»

Il tendenziale '90 si è chiuso al 6,4% (6,5% nell'89) ma il '91 parte sotto cattivi auspici

FACENDO I CALCOLI

Ma siamo davvero al 6,4? Comunque più degli altri

Commento di
Alberto Mucci

La tazzina di caffè costa di più, da qualche giorno, cento lire d'aumento in alcuni bar di Roma, 200 in altri. In pochi esercizi pubblici l'aumento è stato contenuto in 50 lire. E' la prima, più immediata ed evidente conseguenza della spolverata di «adeguamenti» tariffari e della pioggia di ritocchi di imposte indirette che il governo ha deciso alla vigilia delle feste di fine anno. Costa di più il telefono, la luce elettrica, il viaggio in auto (benzina e pedaggi autostradali), il riscaldamento, la radiotelevisione di Stato, le sigarette, il servizio postale...

Discutere del perché degli aumenti è inutile. Alcuni sono equi; altri molto meno. Le polemiche, giunti a questo punto, servono a poco. Importante è, invece, valutare l'impatto di questi aumenti sul livello d'inflazione, tenendo conto della chiusura di quest'anno: 6,4%.

In tutto il mondo il fuoco inflazionistico si è riacceso: non è finora esploso solo perché il dollaro, moneta-base negli scambi internazionali, è in flessione. Ma ciò non toglie che il tasso d'inflazione italiano sia tuttora doppio di quello tedesco; più alto del francese e dello statunitense. Il «gap» fra l'inflazione italiana e quella degli altri Paesi non si è ridotto; tende anzi ad aumentare.

Il governo ostenta ottimismo; parla di impatto limitato delle misure adottate sul livello dei prezzi. Il sindacato, al contrario, strilla. Gli imprenditori da tempo lanciano grida d'allarme. Gli esperti non si sono ancora pronunciati. Ma in attesa che le rilevazioni Istat suonino a fine gennaio la campana della realtà, abbiamo fatto qualche conto.

L'insieme dei beni coinvolti dagli aumenti (a quelli indicati vanno aggiunti i prodotti alimentari che hanno subito un aumento dell'imposta di fabbricazione: olio di semi, margarina, zucchero, spiriti, cacao, ecc.) rappresenta il 10% circa dei beni che compongono il cosiddetto «paniere» della famiglia tipo.

Fatti i calcoli e considerati i «pesi» dei vari prodotti nel «paniere», si ricava che l'incremento dell'indice — in funzione degli aumenti decisi dal governo nelle ultime settimane — sarà in gennaio dello 0,6-0,7% (con qualche coda a febbraio) rispetto al precedente mese di dicembre.

Uno scalino di non poco conto e del tutto nuovo. Perché esso si aggiunge allo scalino relativo all'aumento dei prezzi del restante 90% (o poco meno) dei beni presenti nel «paniere». Uno scalino che può essere valutato (qualora non si manifestino eventi straordinari, tipo guerra del Golfo) intorno allo 0,6%, vale a dire nella misura registrata nel gennaio dello scorso anno.

Quest'ultima valutazione pecca forse d'ottimismo, alla luce delle tendenze che si sono manifestate in Italia nel più recente periodo (il tendenziale dei prezzi all'ingrosso ha superato a ottobre il 12% su base annua). Ma l'accettiamo e tiriamo la conclusione: il tasso di incremento dei prezzi a gennaio non dovrebbe discostarsi molto dall'1,2% circa (con una variazione tendenziale, in un solo mese, superiore al 7%).

Non gridiamo «al lupo» per spaventare i consumatori. Ma fasciarsi gli occhi è inutile, se si vogliono affrontare i problemi. Come è inutile (e dannoso) dire che la manovra tariffaria, solo perché pesa sul livello d'inflazione, allontana nel tempo la trattativa sul costo del lavoro. Nient'affatto. I segnali che giungono dall'economia reale impongono — a chi vuole leggerli — di definire finalmente i termini di una politica dei redditi che coinvolga lo Stato, insieme agli imprenditori e ai sindacati. In caso contrario si polemizza sul nulla. E si sfascia quel che resta.

Siamo comunque sopra il tasso programmato dal governo. Determinante per il contenimento dei prezzi è stato il mancato aumento dei combustibili. Per gennaio e febbraio sono pessime le prospettive: sono già in programma aumenti per energia elettrica, sigarette, canone televisivo e autostrade. Dipenderà dal Golfo.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — L'inflazione ha deciso di concedere anche quest'anno la tradizionale, lieve tregua di fine anno. Ma quello sottoscritto a dicembre sarà probabilmente soltanto un «cessate il fuoco» di breve durata. A gennaio e febbraio il fronte dei prezzi, sotto la spinta dei consistenti rincari tariffari decisi dal governo, potrebbe tornare a infiammarsi e l'indice Istat avvicinarsi pericolosamente a quota sette per cento. Per le famiglie italiane il 1991 si apre quindi sotto cattivi auspici.

I dati dell'inflazione di dicembre diffusi ieri dall'Istat confermano quanto era parzialmente emerso qualche giorno fa nelle rilevazioni fatte nelle città-campione. Il tasso tendenziale annuo si è fermato il mese scorso al 6,4 per cento, rispetto al 6,5 per cento di novembre e del dicembre 1989. Meglio è andata se si considera il tasso medio dell'anno, il 6,1 per cento contro il 6,6 per cento dell'anno scorso. Siamo comunque sempre un punto e mezzo/due punti sopra il tasso fissato dal governo nei documenti di programmazione economica, anche se a metà del '90 i ministri finanziari avevano pensato bene di correggere di mezzo punto per evitare uno scostamento troppo rilevante. Rispetto al 1989 l'indice dei prezzi al consumo ha raggiunto a dicembre quota 109,2, con un aumento dello 0,4 per cento su novembre.

Determinante nell'arginare l'inflazione di dicembre è stato il mancato aumento dell'elettricità e dei combustibili, uno dei comparti più a rischio all'interno del «paniere», soprattutto in un periodo di grandi tensioni sul mercato internazionale dei prodotti petroliferi. Il ribasso delle benzina, deciso dal governo, ha addirittura consentito al comparto dei trasporti e delle comunicazione un decremento dello 0,1 per cento. Un segnale molto preciso su come qualsiasi rialzo dei prezzi petroliferi si scarichi immediatamente e con effetti devastanti sul tasso d'inflazione. Basti pensare che, grazie alla crisi del Golfo, il comparto elettricità e combustibili ha avuto nel 1990 un tasso di incremento del 13 per cento, quasi il doppio di tutti gli altri settori: ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura il 7,7 per cento; abitazione il 6,9; alimentazione il 6,3; articoli di uso domentiso e servizi per la casa il 6,1; servizi sanitari e spese per la salute il 5,8; abbigliamento il 5,3.

Un aumento del due per cento — dovuto quasi esclusivamente all'incremento di prezzo subito dai medicinali — ha fatto invece registrare a dicembre il settore dei servizi sanitari e delle spese per la salute, mentre i prezzi dei prodotti alimentari hanno contribuito all'incremento dell'indice per uno 0,6 per cento. Colpa dei sensibili aumenti di pane e cereali, che da soli hanno provocato un rialzo dei prezzi al consumo valutato dall'Istat nello 0,2 per cento. Un incremento di mezzo punto ha fatto registrare anche il comparto ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura.

Per gennaio e febbraio le prospettive sono comunque pessime. «Gennaio è in genere un mese di movimento per l'inflazione — conferma Luciana Tappi, responsabile del servizio prezzi dell'Istat — a questo fenomeno 'naturale' occorre però aggiungere la raffica di aumenti tariffari già in programma: energia elettrica, sigarette, autostrade e canone televisivo. Se e come l'indice dei prezzi sconterà questi aumenti lo scopriremo solo a fine mese». A febbraio, poi, cominceranno a farsi sentire anche gli effetti del rincaro delle tariffe telefoniche. Un «mix», insomma, che non promette niente di buono. E sul quale domina la grande incognita della crisi del Golfo. Se il petrolio schizzerà improvvisamente a 70 dollari al barile, gli effetti sull'indice dei prezzi saranno semplicemente drammatici.

Prezzi: inflazione al 6,4% a fine 1990

La tabella mostra gli incrementi mensili e quelli annui dei prezzi al consumo comunicati dall'Istat nel 1990. A fianco riquadrate in tono di grigio più chiaro sono riportate anche le variazioni annue relative al 1989.

	Var.Mensile	Var.Annua	Var.Annua
Gennaio	0,6	6,4	5,7
Febbraio	0,7	6,2	6,3
Marzo	0,4	6,1	6,4
Aprile	0,4	5,8	6,7
Maggio	0,3	5,7	6,8
Giugno	0,4	5,6	7,0
Luglio	0,4	5,7	7,0
Agosto	0,7	6,3	6,7
Settembre	0,6	6,3	6,6
Ottobre	0,8	6,2	6,8
Novembre	0,6	6,5	6,4
Dicembre	0,4	6,4	6,5

TITOLI DI STATO

La prova del fuoco: a metà mese Bot per 14mila miliardi

Si tratta di un importo da primato quello che tra pochi giorni il Tesoro chiederà al mercato. Ieri è però giunto un segnale positivo dall'asta del Btp settennali: i 2mila miliardi di titoli offerti sono stati infatti tutti collocati. E anche per i Btp quinquennali il 2 gennaio la vendita aveva avuto buon esito.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il 1991 si preannuncia un anno cruciale per il Tesoro sul fronte della gestione del debito pubblico. Ieri un segnale positivo è arrivato dall'asta dei Btp settennali: i 2 mila miliardi di titoli offerti sono stati tutti collocati, a un rendimento annuo netto del 12,49 per cento, invariato rispetto all'emissione precedente. E' stata così ripetuta la prestazione confortante dell'asta del 2 gennaio di Btp quinquennali: anche in quel caso 2 mila miliardi di titoli erano stati tutti venduti.

Ma la vera prova del fuoco deve ancora arrivare. Nella prossima asta dei Bot di metà mese — quella del 15 gennaio, la prima del nuovo anno — il Tesoro ha annunciato ieri che chiederà ai risparmiatori italiani di sottoscrivere titoli pari a 14 mila miliardi, un importo da primato assoluto per le aste di metà mese.

E siamo solo al primo assaggio: si calcola che quest'anno, tra quelli da rinnovare perchè in scadenza e le nuove emissioni legate al deficit previsto nel 1991, dovranno essere «scaricati» sul mercato 840 mila miliardi di titoli di Stato, contro i circa 700 mila dell'anno scorso. Una cifra da far tremare i polsi, ma indispensabile a puntellare uno stock del debito pubblico che ha ormai doppiato il milione di miliardi e raggiunto la ricchezza prodotta in un anno dall'intero Paese.

L'emissione di metà gennaio (14 mila miliardi) supera il volume dei titoli in scadenza nei portafogli degli operatori, pari a 12.563 miliardi. Nella prossima asta saranno offerti 4.250 miliardi di Buoni ordinari del Tesoro trimestrali, 5.250 miliardi di Bot semestrali e, infine, 4.500 miliardi di Bot annuali.

Il ministero del Tesoro, nell'annunciare ieri l'asta di metà mese, ha anche fornito le cifre sui Bot in circolazione al 31 dicembre del 1990: oltre 329 mila miliardi, contro i 284 mila di fine 1989.

Uno dei margini di incertezza con cui il Tesoro dovrà fare i conti nei prossimi mesi è quello dei tassi d'interesse, del prezzo che dovrà insomma essere pagato — in termini di remunerazione — perché i risparmiatori siano invogliati a sottoscrivere i nuovi titoli di Stato. Un margine di incertezza che rischia, tra l'altro, di far saltare tutti i delicati conteggi su cui si regge la manovra economica messa a punto dal governo con la legge Finanziaria per il 1991.

Senza la manovra, il deficit «tendenziale» rischiava di esplodere a 180 mila miliardi. Con la Finanziaria si pensa di ridurlo a 132 mila, non solo grazie a nuove entrate fiscali e a nuovi «tagli» alle spese, ma anche mettendo preventivamente in conto un risparmio sugli interessi da pagare sui titoli di Stato di 3.500 miliardi.

E' una previsione realistica? Le incognite sono tante, e non di poco conto: la crisi nel Golfo Persico potrebbe riaccendere l'inflazione; e poi bisogna tenere d'occhio la politica della Bundesbank, la banca centrale tedesca, che potrebbe alzare i suoi tassi d'interesse, e questo rischia di costringere gli altri partner comunitari a fare altrettanto. Se queste ipotesi dovessero verificarsi, il costo di gestione del debito si eleverebbe, vanificando la manovra.

Accanto allo sforzo di contenere i tassi, il Tesoro cercherà di muoversi anche lungo un'altra linea di condotta: allungare le scadenze dei titoli di Stato, per evitare di trovarsi mese dopo mese con l'acqua alla gola, con valanghe di titoli da fare digerire ai risparmiatori.

Proprio le incertezze sull'inflazione e sui tassi tedeschi, potrebbero indurre nel corso dell'anno gli operatori a disertare le aste dei titoli a lunga scadenza, per concentrarsi invece su quelli a breve, e in particolare sui Bot a tre mesi. Con il fronte dell'inflazione e dei tassi in movimento, meglio stare alla finestra.

INTERMEDIAZIONE MOBILIARE

Da oggi partono le Sim

Una organizzazione completamente diversa del mercato azionario

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Da oggi, dopo una lunga gestazione, partono le Sim, società di intermediazione mobiliare: la legge 2 gennaio 1991 è stata infatti pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri. La riforma tanto attesa del mercato mobiliare è operativa da oggi, almeno sul piano formale, dal momento che la Consob ha tempo altri sei mesi prima di far entrare in vigore i relativi regolamenti di attuazione, senza i quali la legge non potrà venire applicata. A partire da quel momento gli agenti di cambio — sinora gli unici intermediari autorizzati alla compravendita di titoli in borsa — verranno affiancati da altri soggetti dotati di personalità giuridica, le Sim appunto.

E' invece di un anno (estensibile a tutto il 1992 solo per le commissionarie di borsa) il periodo massimo consentito ad altri operatori (come fiduciarie, finanziarie e remissori) per continuare a operare nell'attuale veste nel previsto regime transitorio. Al riguardo la Consob ha ieri precisato in una nota come, a norma del terzo comma dell'articolo 18 della legge, questi avranno tempo sino al 21 gennaio per inviare alla commissione la relativa documentazione.

Questa comprende l'atto costitutivo, lo statuto e l'ultimo bilancio, nonché una dettagliata esposizione dell'attività borsistica. Tutti elementi che serviranno per fare un censimento e vagliare i possibili soggetti interessati a dar vita a una Sim».

La nuova legge cambierà qualcosa per il risparmiatore?

Risponde Giorgio Baroffio, un agente di cambio che ne ha seguito in prima persona tutto il cammino. «Difficile dirlo su due piedi. Certamente siamo di fronte non solo a una riforma della figura dell'intermediario di borsa, ma a una nuova organizzazione del mercato azionario.

Nel senso che questa si propone di renderlo più regolamentato, trasparente, moderno e, pertanto, dovrebbe andare a tutto vantaggio del risparmiatore. Non bisogna poi dimenticare che in seguito alla concentrazione degli scambi in borsa imposta dalle legge, piazza degli Affari avrà un maggiore spessore, cioè i prezzi che là si formeranno saranno molto più attendibili di adesso a causa dell'effettivo incontro di tutta la domanda e di tutta l'offerta».

Anche sotto l'aspetto della sicurezza il risparmiatore sarà meglio tutelato dalle Sim?

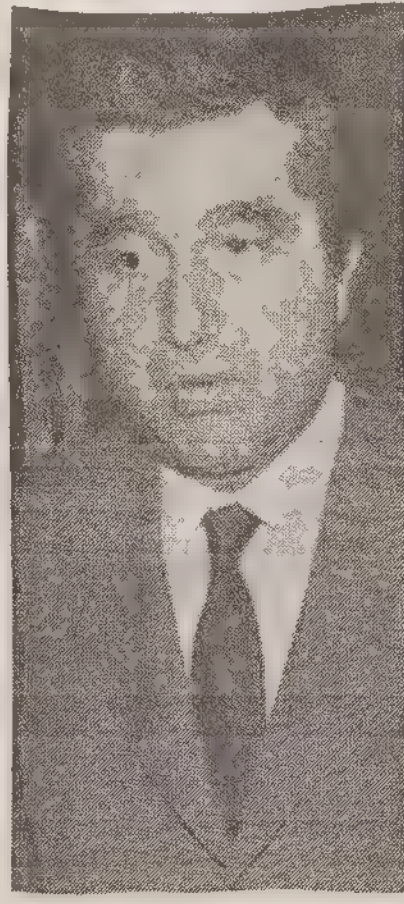
«Direi proprio di sì dal momento che oltre alla certificazione obbligatoria dei bilanci, le Sim dovranno offrire adeguate garanzie patrimoniali sinora molto più limitate per noi agenti di cambio».

Ma gli agenti di cambio con la riforma che fine faranno?

«In questo momento noi operatori «tradizionali» siamo di fronte a due alternative: dare vita a una Sim, oppure continuare la nostra professione individualmente. Ancora molti di noi non sanno che strada prendere, perché mancano i regolamenti, ovvero i termini pratici per creare una Sim. Ancora non è possibile valutare per quanti di noi sarà conveniente farla. Personalmente potrei decidere andare avanti col mio studio sino a 70 anni, cioè all'età della pensione. Del resto la legge sulle Sim si limita a escludere che d'ora in avanti si potranno svolgere nuovi concorsi per agenti di cambio consentendo però, a chi lo è già, di mantenere il suo ruolo. La concorrenza delle Sim renderà tuttavia molto più difficile il nostro lavoro».

DOPO UNA GIORNATA CONVULSA

Olivetti, si è arenata la trattativa

Distanti le posizioni sulla cassa integrazione per 3500 lavoratori (2500 a zero ore)

Carlo De Benedetti

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

IVREA — Giornata difficile, aspra, a tratti convulsa quella di ieri a Ivrea tra Olivetti e sindacati per discutere sulla riduzione occupazionale nel gruppo elettronico. La fragile bozza del possibile calendario dei lavori, messa a punto nella giornata di giovedì, è andata in frantumi fin dalle prime ore e in serata la trattativa ha imboccato chiaramente la strada verso la rottura.

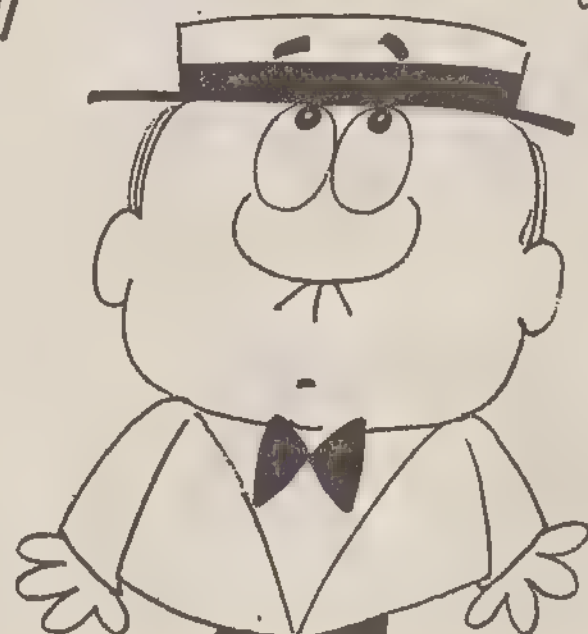
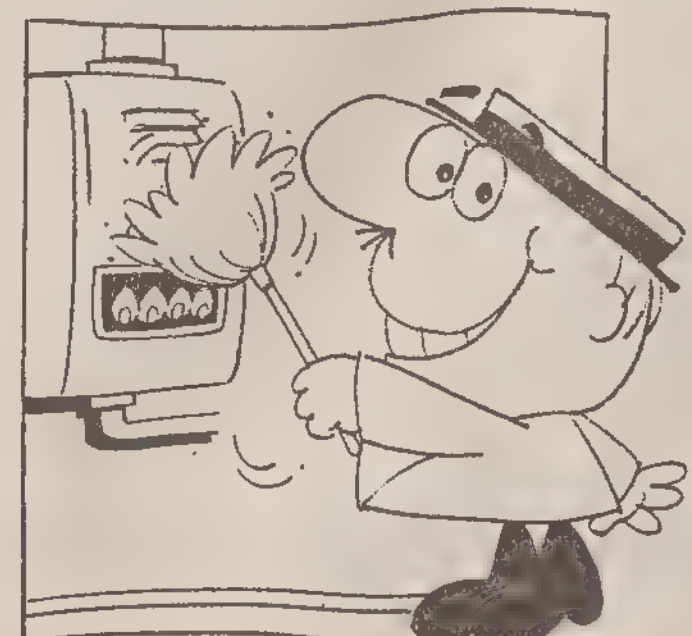
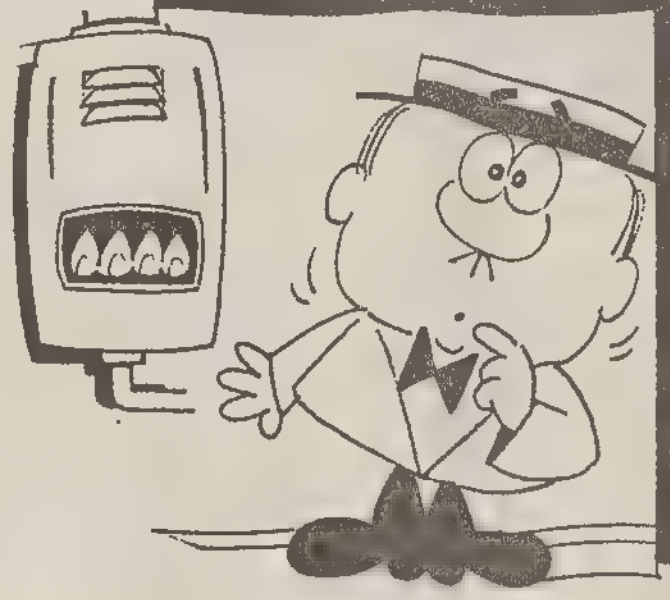
La Olivetti, rappresentata al tavolo delle trattative dall'amministratore delegato, Giorgio Panattoni, e dal responsabile delle relazioni industriali, Giorgio Arona, ha tentato di giocare d'anticipo sull'argomento più scottante: quello della messa in cassa integrazione di 3.500 lavoratori, 2.500 dei quali a zero ore.

Il provvedimento, hanno infatti annunciato Panattoni e Arona all'avvio del confronto, non entrerà in vigore lunedì — come temuto dai sindacati — ma solamente quando saranno state esplorate tutte le strade alternative possibili, compresa la proposta dei 3 mila prepensionamenti che il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, si è impegnato a presentare entro il prossimo 15 gennaio.

Ma questo gesto distensivo, che l'Olivetti ha presentato come «un segno preciso di qualità dei rapporti con la controparte sindacale», non è ugualmente piaciuto ai rappresentanti dei lavoratori. Giorgio Cremaschi per la Fiom, Luciano Scalia per la Fim e Piero Serra per la Uilm si sono subito trovati d'accordo su un punto. A loro giudizio è l'idea stessa di cassa integrazione a zero ore che deve essere accantonata, poichè nei fatti ritenuta anticamera di un allontanamento definitivo dei lavoratori interessati dal loro posto di lavoro. Meglio piuttosto — dicono — studiare la possibilità di effettuare fermate collettive e prolungate degli impianti, o applicazioni della cassa integrazione a rotazione, o il ricorso a contratti di solidarietà.

Su queste due contrapposte posizioni le parti si sono attestate saldamente. Da un lato i rappresentanti del gruppo di Ivrea a sostenere che il rientro dei cassaintegrati sarebbe comunque garantito dal progressivo ricorso ai prepensionamenti varati dal governo. Dall'altro Fiom, Fim e Uilm a non mostrare eccessiva fiducia nel reale funzionamento di un simile automatismo.

Qualcosa, leggendo tra le righe, sembra paradossalmente unire i due punti di vista, ed è la scarsa fiducia nella rapidità dei provvedimenti che Donat Cattin, per risolvere i problemi della Olivetti, si è impegnato a varare. Non si spiegherebbe altrimenti il desiderio del gruppo di Ivrea di alleggerire «da subito» i propri costi con il ricorso alla cassa integrazione totale; e altrettanto non avrebbero ragione d'essere le perplessità sindacali sul rapido bilanciamento tra i prepensionamenti e il corrispondente riassorbimento dei cassaintegrati.

Su questi scogli, in ogni caso, i vascelli della trattativa si sono incagliati e a nulla sono valse le assicurazioni (di parte aziendale) per istituire un monitoraggio congiunto tale da offrire garanzie sull'effettivo perfezionarsi (una volta concesse dal governo) delle procedure di prepensionamento. Così come, almeno fino a tarda sera, non hanno sortito alcun effetto le «limature» che la Olivetti ha proposto per una marginale riduzione nel numero dei candidati alla cassa integrazione.

SEDE / CENTRO SERVIZI, ANCORA OPINIONI DIVERSE

All'Est da Trieste o Gorizia?

Il direttore dell'Ice, Ferruccio Sarti, conferma la scelta del capoluogo regionale

«L'Ice sta stipulando un accordo con la Regione per la cessione di alcuni locali a Trieste, in via Genova - dice Sarti - ma la localizzazione non è un fattore rilevante, soprattutto per il sistema di collegamenti telematici di cui doteremo la struttura, collegamenti che rendono ininfluente la posizione geografica del Centro, capace di collaborare comunque con tutte le strutture esistenti e future della regione». Il Centro servizi, anche se con sede in regione, avrà compiti nazionali.

Servizio di
Carlo Rossi

TRIESTE — L'articolo 2 della legge sulle aree di confine recentemente approvata prevede l'istituzione di un Centro servizi e documentazione per favorire gli scambi commerciali con l'Est Europa. Nel medesimo articolo si legge che per la creazione di tale struttura è incaricato l'Ice, l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, mentre la sua localizzazione dovrà essere decisa dalla Regione, con una apposita legge.

Gorizia sembrava essere la sede indicata per tale centro, anche in base alle recenti dichiarazioni del presidente della Giunta regionale Biasutti, dell'assessore alle finanze Rinaldi e dell'on. Coloni, che ha seguito in modo particolare il difficile iter della legge a Roma. Eppure, dopo tante assicurazioni, oggi la candidata più probabile per ospitare il Centro servizi è Trieste.

Per saperne qualcosa di più in proposito e soprattutto per cercare di capire come questa struttura sarà modellata, abbiamo interpellato il direttore generale dell'Ice, Ferruccio Sarti, che ci ha confermato l'ipotesi della sede triestina e ha tracciato le direttive fondamentali che l'Istituto seguirà per la costituzione del Centro: «L'istituto sta stipulando un accordo con la Regione per la cessione di alcuni locali a Trieste, in via Genova, che ospiteranno la sede del Centro servizi. Ma bisogna aggiungere che la localizzazione non è un fattore così rilevante, soprattutto per il sistema di collegamenti telematici di cui doteremo la struttura, collegamenti che rendono ininfluente la posizione geografica del Centro, capace di collaborare comunque con tutte le strutture esistenti e future della regione.

Quali finalità avrà il Centro servizi?

«Innanzitutto va detto che, anche se localizzato nel Friuli-Venezia Giulia, opererà per l'intero Paese, con il compito di incentivare gli scambi con i Paesi dell'Europa orientale, in rapporto soprattutto alla creazione dell'off shore. Infatti la zona franca finanziaria creerà le premesse ideali per poter fare a Trieste due attività: il trade non tradizionale e la creazione di società di trading per il sostegno finanziario di operazioni commerciali».

«Inoltre il Centro servizi cercherà di incentivare l'importazione di materie prime e prodotti semi-finiti, non trascurando nemmeno i prodotti finiti, se la loro importazione sarà collegata a progetti di collaborazione industriale realizzati all'estero con finanziamenti italiani, o se collegata a progetti di scambi commerciali secondo lo strumento del buy-back. Inoltre c'è tutto il settore della commercializzazione di prodotti in Paesi in via di sviluppo che vengono sostenuti dai programmi di cooperazione».

Chi si rivolgerà al Centro servizi?

«Tutte le imprese interessate ai nuovi mercati. Infatti, oltre a fornire dati, il Centro di Trieste dovrà incentivare le joint-venture tra industrie italiane e imprese dell'Est Europa, e successivamente con imprese anche di altre aree».

E come opererà?

«Sarà direttamente collegato con tutte le sedi Ice all'estero (ne abbiamo in tutti i maggiori centri europei) e naturalmente con la sede centrale di Roma; sarà fornito di un sistema di collegamento telematico all'avanguardia, per offrire un servizio veloce nella distribuzione e raccolta di dati».

Quando pensa che il Centro potrà incominciare l'attività?

«Al più presto: la Regione dovrebbe cederci i locali in marzo; risolti alcuni problemi logistici, inizieremo. Ma voglio ribadire che il nostro fine è quello di creare un sistema non accentrato, magari con un centro di documentazione a Gorizia e "fili diretti" con le università, tutti gli enti interessati e le altre strutture previste dalla legge appena varata».

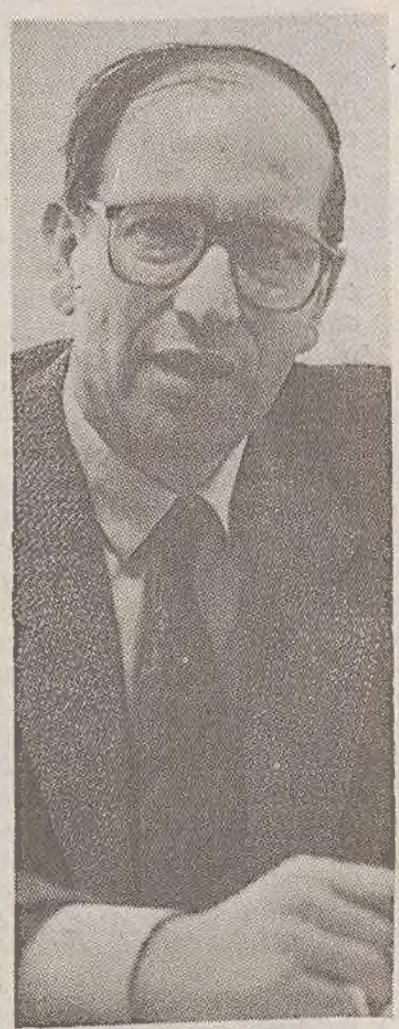
E a proposito della localizzazione del Centro, bisogna ricordare che già alcuni mesi fa — prima dell'approvazione della legge — il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi aveva annunciato l'apertura a Trieste di un «super-ufficio» al fine di incrementare e regolarizzare il commercio con l'Est. Le disposizioni della legge quindi non hanno modificato troppo le strategie dell'Istituto.

BIC

Si potenzia in Liguria

GENOVA — Il Bic (Business innovation centre) Liguria ha esteso la propria area d'intervento all'intero territorio regionale con l'inaugurazione di «sportelli» presso le unioni industriali di Savona, Imperia e La Spezia: è il primo Bic italiano, fra i venticinque esistenti o in via di costituzione, a operare su base regionale come strumento per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali e la diversificazione dell'attività delle piccole e medie imprese. La «regionalizzazione» del Bic ligure è stata annunciata ieri nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il presidente della finanziaria regionale ligure Filse Angelo Sibilla, il presidente della Federindustria Ettore Massiglia e il responsabile dell'agenzia di Genova della Spi, la società dell'Iri per lo sviluppo e la promozione imprenditoriale, Paolo Corradi.

SEDE / REAZIONI A GORIZIA: PARLA BRANCATI

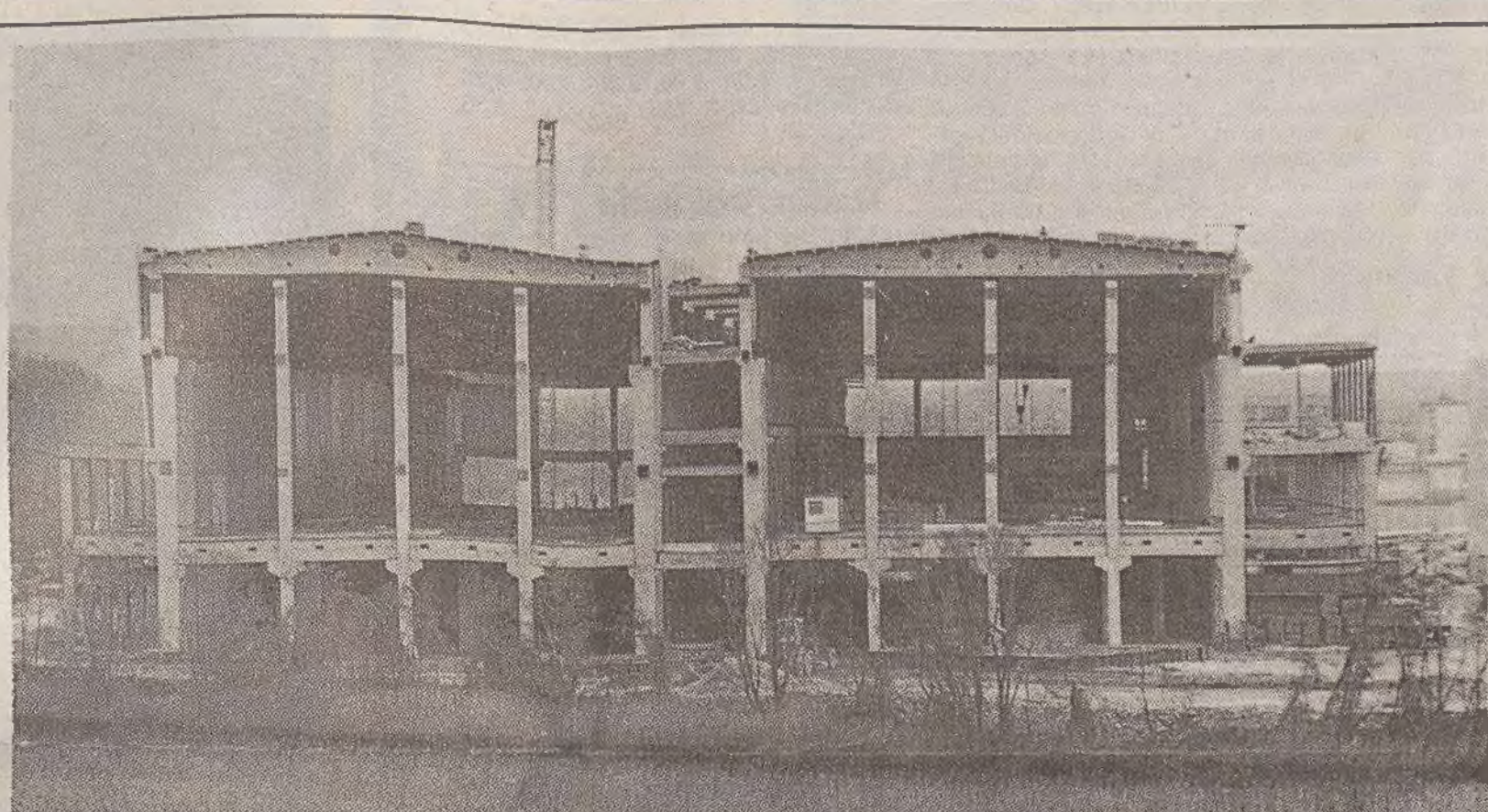
«Dobbiamo sempre soffrire»

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — «E' proprio vero che Gorizia, per ottenere qualcosa, deve sempre soffrire. La storia si ripete con il Centro servizi». Lo aveva detto, fin dall'inizio, quando cioè vi era stato il primo «tradimento» romano, il presidente della Camera di commercio isontina, Enzo Bevilacqua, commentando lo scippo subito in sede parlamentare: dal testo di legge sulle Aree di confine l'ubicazione di Gorizia era stata depennata e sostituita da una pilatesca delega alla Regione. Il Parlamento, sotto le spinte di vari ambienti friulani e triestini, si era lavato le mani e aveva scaricato alla Regione il compito di scegliere. Questo Centro servizi alle imprese che operano con l'Est, evidentemente, fa gola un po' a tutti tanto che il presidente della Giunta, Andriano Biasutti, era subito intervenuto per mettere i puntini sulle «i»: il Centro si farà a Gorizia. Del resto la Regione, e non altri, ha la competenza specifica in materia, e il Centro servizi, con una sua struttura direttiva e manageriale, oltre che un congrua dotazione finanziaria, sarà la rappresentazione di tutte le componenti (dalla Regione stessa all'Ice, dalle Camere di commercio agli industriali) interessate alla collaborazione con l'Est.

Tutto sembrava tranquillo, scontato. Da settimane, invece, vi è un umiliante rimbalzo di voci e illazioni che non danno per certa neppure la parola di Biasutti. I segnali che la scelta goriziana non è gradita provengono da vari settori politici, economici, ed ora anche di promozione economica pubblica, ovviamente soprattutto friulani e triestini.

A Gorizia si continua a credere alla parola ricevuta. Dice l'assessore regionale Mario Brancati, Dc (nella foto): «Sono sconcertato per questo ripetersi di illazioni; non mi resta che ribadire che c'è un impegno preciso, più volte confermato da Biasutti ma anche da altri autorevoli esponenti politici regionali, per la collocazione a Gorizia del Centro. E' su questo impegno la maggioranza è unita; anche il Comitato regionale dc, all'unanimità, ha di recente approvato in tal senso un ordine del giorno».

Gli fa eco il segretario provinciale del Psi di Gorizia, Luciano Pini: «Non c'è molto da dire; mi basterà ricordare che assieme al mio collega triestino, Alessandro Perelli, in una conferenza stampa abbiamo confermato la linea comune che vuole a Gorizia questa sede; poi il vicepresidente della Giunta regionale, Francescutto, mi ha assicurato che la Giunta ha già fatto una prima scelta con l'approvazione di un apposito ordine del giorno. Più di così...»

Eppure c'è sempre qualcuno che le cose a Gorizia vuole fargliere cadere dall'alto. In realtà questo Centro servizi è coerente con il lavoro di dialogo e scambi economici con l'Est iniziati già molti anni fa.

E in luglio la cartiera «raddoppia»

TRIESTE — I programmi di investimento della Cartiera del Timavo e del Sole si stanno concretizzando sotto gli occhi di tutti. Nei pressi del Lisert, a fianco della statale 14, procede infatti a ritmi serrati la costruzione dei capannoni destinati ad ospitare la nuova linea di produzione di carta patinata per offset e rotoset, il cui avviamento è previsto per la fine di luglio. Una volta a regime, i nuovi impianti consentiranno il raddoppio della produzione, che passerà così da 4 mila 500 a 9 mila quintali annui. (foto Nadia)

ADRIATICO

Torna il cabotaggio: parte Tripcovich da Bari a Venezia

Oggi alle 17 la ro-ro «Vis» inaugura la linea. La nave può trasportare fino a 75 semirimorchi e 54 automobili. Il viaggio dura 24 ore da banchina a banchina. Anche l'Adriatica di navigazione (gruppo Finmare) attiverà un servizio cabotiero da Ravenna a Catania: firmato in proposito un accordo col sindacato.

ROMA — Il cabotaggio lungo l'Adriatico sta per essere rilanciato. Oggi alle 17 riparte la linea fra Bari e Venezia con la nave Ro-Ro «Vis» dell'armatore privato Tripcovich di Trieste. Allo stesso tempo sindacati e Adriatica di navigazione del gruppo Finmare hanno firmato un'intesa con la quale si instaura una nuova linea fra Ravenna e Catania che diventerà operativa entro pochi giorni. L'Adriatica utilizzerà le due unità Ro-Ro «Buona Speranza» e «Nuova Ventura» e una unità del tipo Fenicia. Il progetto dell'Adriatica durerà in via sperimentale almeno per tutto il 1991.

La nave Ro-Ro della Tripcovich ha una capacità di 75 semirimorchi e 54 automobili. Ha quattro cabine per complessivi dodici posti letto e caratteristiche tecniche eccezionali, tra l'altro può ospitare carichi molto voluminosi. Il viaggio dura ventiquattro ore da banchina a banchina e le tariffe sono notevolmente contenute: 41 mila lire a metro lineare per i semirimorchi e 36 mila lire per le autovetture non accompagnate. L'autista spenderà invece 75 mila lire, inclusi i pasti. Si parte da Bari due volte alla settimana — ogni sabato alle 17 e ogni mercoledì alle 14 — e agenti per la Puglia sono l'agenzia Morfini e l'Agestea.

Per quanto riguarda la linea pubblica fra Ravenna e Catania l'accordo fra Adriatica di navigazione e sindacati prevede che «nel quadro di uno sviluppo dei trasporti merci via mare e nella logica di un rafforzamento del cabotaggio in Adriatico inizierà nel corrente mese e in via sperimentale per l'anno 1991 un collegamento longitudinale Ravenna-Catania-Ravenna per il quale saranno utilizzate le due unità Ro-Ro "Buona Speranza" e "Nuova Ventura" e una unità del tipo Fenicia.

In coerenza con l'autorizzazione del ministero della Marina mercantile al prosieguo della linea 306 (collegamenti Medio Oriente) con una sola nave al posto delle due in funzione sino al 31 dicembre scorso, la società Adriatica, per il periodo di sperimentazione della linea di cabotagggio Ravenna-Catania-Ravenna impiegherà il personale amministrativo eccedente della linea 306 nelle nuove necessità operative mediante un adeguamento delle strutture organizzative.

«Il fabbisogno di personale navigante sarà incrementato a seguito dell'inserimento della flotta sociale delle Ro-Ro "Buona Speranza" e "Nuova Ventura" in relazione alla tabella di minima sicurezza rilasciata dalla capitaneria di porto di Trieste in data 9/2/1985 e della tabella di armamento in linea. La società chiederà autorizzazione al ministero della Marina mercantile per poter imbarcare sulle unità un allievo ufficiale di coperta e un allievo ufficiale di macchina secondo quanto previsto dalla legge 863/84 e di cui al Dm n. 146 del 28 luglio 1990.

«In considerazione della caratteristica della linea e della tipologia commerciale del trasporto — prosegue il testo dell'accordo — il personale imbarcato sulle unità sarà impiegato nella sola conduzione nave secondo le vigenti norme contrattuali e del codice di navigazione mentre le operazioni di imbarco/sbarco saranno svolte dal personale di terra. Alle navi in argomento verrà applicata la vigente contrattazione integrativa aziendale».

Sempre per quanto riguarda l'Adriatico, va ricordato che il recente e discusso piano Finmare per il rilancio del cabotaggio prevede l'impegno della finanziaria Iri sul versante Adriatico solo a partire dal '94. Prima la marineria pubblica, a livello cabotiero, concentrerà la propria attenzione sul Tirreno con linee dalla Liguria alla Sicilia e, in una seconda fase, dalla Liguria ai porti campani. Il progetto Finmare, appoggiato dal ministro Vizzini, è stato però contestato dagli armatori privati, che operano nel Tirreno, e da ambienti politici (soprattutto socialisti). Finmare ha già commissionato 5 navi a cantieri olandesi: polemiche sono state sollevate in quanto la commessa non è stata affidata a Fincantieri.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE DELINEA UN BILANCIO DEL '90

La locomotiva friulana tira ancora

Notevole incremento delle esportazioni - Qualche cedimento nel secondo semestre

UDINE — Con quali premesse inizia il '91 per l'economia friulana ? Alcuni giorni orsono, in occasione del consueto punto della situazione di fine anno, Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine, ha preso in esame alcuni significativi indicatori economici e ha compendiato il suo pensiero in un giudizio sostanzialmente positivo. La locomotiva friulana tira ancora — ha detto Bravo —, Udine adesso dovrà utilizzare al meglio gli strumenti messi a disposizione dalla legge sulle aree di confine per promuovere nuove correnti di traffico con l'Est europeo.

Bravo si è poi soffermato su alcune cifre che documentano la buona salute dell'economia friulana: le esportazioni hanno registrato nel primo semestre '90 un aumento del 26,6%; il tasso di disoccupazione si attesta sul 6,6% contro una media nazionale dell'11%; il rapporto assunzioni/licenziamenti è favorevole, 20.414 assunzioni contro 16.788 licenziamenti con un saldo positivo di 4.626 unità.

Il reddito per abitante — in questo caso però il dato è regionale e tiene conto dell'elevato coefficiente triestino — è salito dell'8% raggiungendo la quota di 23 milioni annui. Desta preoccupazione però il tasso inflattivo rilevato a Udine: un 7,8% pericolosamente alto (la percentuale nazionale è del 6,4%), che, ha commentato Bravo, va analizzato con attenzione.

Nel bilancio di fine anno l'ente camerale udinese ha dedicato particolare attenzione al settore secondario. L'industria locale ha tenuto le posizioni, anche se nel secondo semestre si è manifestato qualche sintomo di flessione, che però non va drammatizzato poichè efficienza e dinamicità delle aziende si mantengono a buoni livelli. Particolarmente interessante l'andamento dell'export che migliora, come s'è visto, del 26,6% le posizioni acquisite nell'89.

Complessivamente in calo la cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria: a tutto il mese di novembre, rispetto all'analogo periodo '89, le ore sono scese rispettivamente del 3,3% e del 10,2%. Per quanto concerne la cig ordinaria, i comparti più direttamente interessati sono stati quelli del legno e dell'industria meccanica; alla cassa integrazione straordinaria hanno invece fatto ricorso i settori pelli e cuoio (la Cogolo in particolare), il comparto del legno e quello metallurgico.

Più articolato il discorso riguardante l'agricoltura. L'annata '90 è stata caratterizzata — sostengono alla Camera di commercio udinese — da buoni raccolti, soprattutto per quanto riguarda la soia. Note meno positive provengono invece dal settore zootecnico, per quanto riguarda sia l'allevamento del bestiame da carne (massicci arrivi dall'ex Repubblica democratica tedesca) che di quello da latte, sul quale pende la minaccia di applicazione delle «quote latte» a carico di quanti hanno oltrepassato i limiti produttivi assegnati dalla direttiva comunitaria. Secondo la Camera di commercio di Udine, un migliaio di allevatori in regione prevedono di abbandonare l'allevamento, mirando agli incentivi proposti dalla Cee per coloro che intendono ridurre il patrimonio zootecnico entro il primo trimestre '91.

Bilancio deludente quello turistico, sul duplice fronte montano e balneare. Nella Carnia e nel Tarvisiano si spera che le nevicate di inizio stagione consentano un risanamento dei conti, che nel '90 sono stati decisamente in rosso. La stagione balneare è stata penalizzata dalle numerose assenze degli ospiti tedeschi, soltanto in parte compensate dall'incremento dei turisti italiani.

Per quel che concerne il credito, i dati non sono aggiornati e sono ancora fermi all'inizio '90: a quell'epoca la consistenza della raccolta era pari a 7102 miliardi, mentre gli affidamenti raggiungevano i 6386 miliardi. Considerevole però l'aumento della presenza di istituti bancari in provincia.

A tutto il settembre '90 sono stati levati 20.826 protesti (pagherò, vaglia cambiari, tratte accettate) pari a un valore di 22,7 miliardi; a un forte incremento quantitativo fa riscontro un altrettanto forte contrazione in valore pari al 30 %. Sempre alla fine di settembre vi sono stati 62 fallimenti (24 nel settore commercio), alla stessa data '89 i fallimenti erano 36.

[red.ec.]

Alcune cifre dell'economia udinese

POPOLAZIONE

	1989	1990	Diff.
Provincia	524.217	523.559	-658
Capoluogo	98.872	98.378	-497

OCCUPAZIONE NEL 1990

	Assunti	Licenz.	Diff.
Provincia	20.414	15.788	+4.626

ISTITUTI DI CREDITO

Banche — Da 28 a 48 nell'ultimo triennio

TURISMO (balneare)

	1989	1990	Diff.%
Italiani			
Arrivi	176.511	198.900	+12,7%
Presenze	2.113.309	2.272.427	+ 7,5%
Stranieri			
Arrivi	163.789	166.791	+ 1,8%
Presenze	1.531.384	1.375.375	-10,1%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

	1989	1990	Diff.
Udine	7.0 %	6,6 %	-0,4 %
Italia	12,0%	11,0 %	-1,0 %

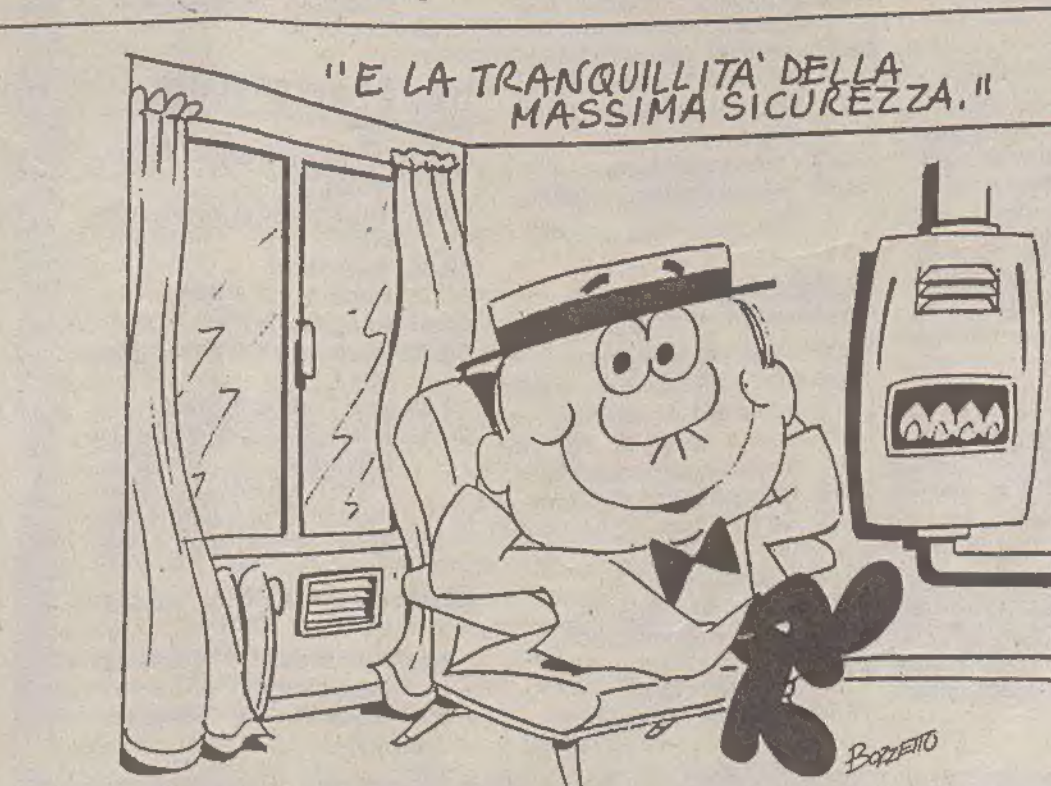
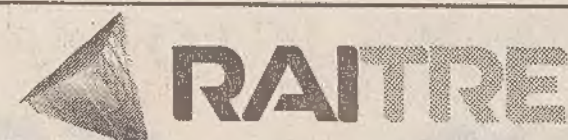
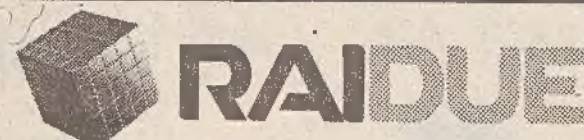
CASSA INTEGRAZIONE 1990

Manifatturiera	
Ordinaria	+ 48,7 % rispetto al 1989
Straordinaria	+ 5,1 % rispetto al 1989
Edile	
Ordinaria	- 24,3 % rispetto al 1989
Straordinaria	- 72,4 % rispetto al 1989

COMMERCIO CON L'ESTERO

In miliardi di lire nel 1º semestre

	1989	1990	Diff.%
Import	683,8	712,2	+ 4,9%
Export	1.108,7	1.404,1	+ 26,6%

NOTA: Il 42,5% dell'export è di prodotti meccanici

RAIUNO

7.00 Film: «SHERLOCK HOLMES ALLE CORSE» (1937).
8.10 Vedrai. Settegiorni Tv.
8.25 Dse. Corso di spagnolo.
8.40 Corso di tedesco.
8.55 Dse: L'altra faccia di...
9.25 «LA GUERRA DEI COLORI». Tv movie.
11.00 «Mercato del sabato».
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Speciale «Mercato del sabato».
12.25 «Check up». Programma di medicina.
13.25 Estrazioni del lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Toto Tv Radiocorriere.
14.35 Sabato sport. S. Giorgio a Legnano, atletica leggera, XXXV edizione Cross internazionale del campaccio.
15.30 «MUSICA, MAESTRO» (1946). Film.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna: «Speciale autunno, Il sabato dello Zecchino». Conducono Gianfranco Agus, Ave Ninchi, Lisa Russo, Guido Cavalieri.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 «Più sani più belli».
19.25 «Parola e vita: il Vangelo della domenica».
19.40 «Almanacco del giorno dopo».
19.54 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta: «Fantastico '90». Con M. Laurito, G. Faletti, Jovanotti. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Serata finale. (1.a parte).
23.00 Telegiornale.
23.10 Fantastico '90. Serata finale. (2.a parte).
0.20 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.40 Sabato club: «LILI» (1958) Film.

RAIDUE

7.00 Tutti per uno. Buone feste ragazzi.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.
8.00 Tg2 Mattina.
10.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dse. Il far da se.
10.35 Lassie. Telefilm.
11.05 L'arca del dottor Bayer. Telefilm.
12.00 Week-end con Raffaella Carrà. Ricomincio da due. Sabato di cronache, attualità e personaggi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
14.00 Week-end con Raffaella Carrà. Ricomincio da due. (2.a parte).
15.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Caramella 2. Un programma per i genitori, dalla parte dei bambini.
16.30 Rotosport. Acireale, pallavolo.
17.45 Sassari, pallacanestro, Banco Sardegna-Telemarket Brescia.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA STANGATA» (1973). Film. Regia di George Roy Hill. Con Paul Newman, Robert Redford, Robert Shano.
22.40 Villa Arzilla. «Il nemico». Telefilm. Comico.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.30 «IL GRUPPO» (1966). Film. Regia di Sidney Lumet. Con Candice Bergen, Joan Hackett, Elizabeth Hartman.

RAITRE

9.55 Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli, «Il giugno barocco». G. Battista Pergolesi: «La morte di San Giuseppe». Direttore Marcello Panni. Orchestra Alessandro Scarlatti della Rai.
11.10 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.25 Volta pagina.
11.55 Eurovisione. Germania, Garmisch, sci, discesa libera maschile.
12.55 In collegamento via satellite con Perth (Australia), pallanuoto, Italia-Urss, campionati del mondo.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
15.00 Sport. Rugby, Benetton Treviso-Pasta Jony, Treviso, campionato italiano.
16.45 Magazine 3.
18.30 Nuoto, campionato del mondo, da Perth (Australia).
18.45 «Tg3 Derby». Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «On-off». Cultura e spettacolo in video.
20.30 «LO SQUALO 4. LA VENDETTA». (1987).
22.05 «Harem». Di Catherin Spaak.
23.10 Tg3 Notte.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.50 «CHI C'E' C'E'». Film (1987).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Buongiorno; 6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolneve; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, «Cristina di Svezia»; 13.25: Bella da morire...; 14.04: Sabato quasi domenica; 15: Gr1 business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Sipario aperto, incontri ed appuntamenti con il teatro vivo; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out (r.); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, Vita e miracoli di Beniamino Gigli; 23.05: La telefonata di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival con Barbara Condorelli, regia di Maurizio Paole - Stereobig parade, i dischi più graditi dagli italiani; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 17: Dediche e richieste...; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereounosera, con F. Pera e G. Pontani; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione - meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.45, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.48, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.14: Parole di vita; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Raidue presenta; 8.45: Un'aura amorosa, grandi arie per grandi voci; 9.33: Settimanalla, anticipazioni dalla stampa settimanale; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.23: Rivedo italiano, storie gialle; 11: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «E una iena per valigia», originale radiofonico; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit parade; 16.33: Estrazioni del lotto; 16.38: Speciale Gr2; 16.53: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro «Non si sa come», tre atti di L. Pirandello, nell'interpretazione di R. Valli (18.48 circa) Gr2 Notizie; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico diretto da Dietfried Bernet; 22.20: Autori contemporanei; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.55-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successi, in studio C. Donti e F. Firli; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Orione, osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, della musica e della musica; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 11.45: Osservatorio finanza e affari; 12: Ritratto di P.I. Ciaikowskij; 13: Fantasia; 14: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera, «Garibaldi (La faccia al sole)» di G. Servadio; 15.45: Spettatre, settimanale di cultura e spettacolo del Gr3; 16: La musica da camera di G. Fauré; 16.45: Atlante sonoro, speciale: «Trieste, anatomia di un mito» (1.a puntata); 17.15: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli, Autunno musicale a Napoli 1990; 18.15: Michel Corrette; 18.45: Quadrante internazionale, settimanale di politica estera; 19.15: Folkconcerto, «Ispirazione: I canti di lavoro e la musica popolare nella cultura europea»; 20: In collegamento diretto con il Theatre municipal di Losanna, stagione lirica Euroradio 1990-'91, «Les aventure du roi Pausole», operetta in tre atti di A. Willemetz; 23.56: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra musica e cultura; 0.06: Barocchismo di C.L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno ai girradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi Anni '50; 2.06: Jazz e folclore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Le ire di Giuliano; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: L'uomo e la religione; 12.35: Giornale radio; 18: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio; 18.35: Le ire di Giuliano.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Magia e superstizione di casa nostra; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate; 11.45: Potpourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campane del Natisone; 14.50: «Piccole canzoni»; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Racconto sceneggiato; 18.40: Musica orchestrale; 19: Gr.

TELE ANTENNA

12.00 Top handball, a cura della redazione sportiva.
12.30 Caleidoscopio alabardato (r.).
13.00 Cartoni animati.
14.00 Film: «LA VITA DI JOHN CHAPMAN».
15.30 Telefilm: «Sloane».
16.30 Documentario: «L'uomo e la Terra».
17.00 Telefilm: «Boys and girls».
17.30 Telefilm: «Selvaggio West».
19.00 Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.
20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
20.30 Film: «ASSALTO FINALE».
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.30 Film: «L'AMANTE DEL PRESIDENTE».
23.50 Tele Antenna notizie. Rta sport (r.). «Il Piccolo» domani.

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.30 Film: «Jerry 8 e 3/4). Con Jerry Lewis, Everett Sloane.
10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 News: Cara Tv. Con Alessandro Cecchi Paone.
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Film: «AL TUO RITORNO».
17.00 News: Arca di Noè. Con Licia Colò.
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Il meglio di Sabato al circo», Con Gigi e Andrea.
22.30 Sport: Pattinaggio artistico.
0.00 Show: «Bellezze sulla neve». (r.).
2.00 Striscia la notizia (r.).
2.20 Telefilm: Starsky and Hutch.

ITALIA 1

10.03 Film-animazione: «VIP MIO FRATELLO SUPERUOMO».
12.00 Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.
12.30 Telefilm: Tale pade tale figlio.
13.00 Show: Sette per uno.
14.30 Musicale: Top venti
15.30 News: Antartica.
16.00 Bim, bum, bam Natale.
18.35 Show: Natale in casa Gabibbo (Vacanza al Drive in...).
20.00 Cartone animato: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film: «LA PAZZA STORIA DEL MONDO». Con Mel Brooks, Dom De Luise. Regia di Mel Brooks. (Usa 1981). Brillante.
22.20 Sport: Harlem Globetrotters Show.
23.25 Sport: Parigi-Dakar.
23.55 Telefilm: La banda dei sette.
1.00 Telefilm: Il giustiziere della strada.
2.00 Telefilm: Lady Blue.

RETEQUATTRO

8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Telefilm: La casa nella prateria.
10.00 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
12.00 Cartoni: «Super Ciao ciao».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: La donna del mistero.
16.30 Attualità: «Speciale: A casa con Grecia».
17.30 Attualità: I due volti di Veronica.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.35 Attualità: «Linea continua».
23.05 Film: «MA PAPA' TI MANDA SOLA?». Con Barbara Streisand, Ryan O'Neal. Regia di Peter Bogdanovich. (Usa 1972). Brillante.
1.05 Telefilm: Arabesque.
2.05 Telefilm: Detective per amore.

TELE + 1

13.30 Film: «CRAZY FOR YOU (PAZZO PER TE)». Con Matthew Modine, Linda Fiorentino, Madonna. Regia di Harold Becker, (Usa 1985). Commedia.
15.30 Film: «CHE COSA E' SUCCESSO TRA MIO PADRE E TUA MADRE?». Con Jack Lemmon, Juliet Mills. Regia di Billy Wilder. (Usa 1972). Brillante.
17.48 Film: «IL COMANDANTE». Con Totò, Franco Fabrizi, Andreina Pagnani. Regia di Paolo Heusch. (Italia 1963). Comico.
19.35 Telefilm: Questa è Hollywood, «Stars are born».
20.30 Film: «LO ZOO DI VETRO». Con Joanne Woodward, Karen Allen, John Malkovich. Regia di Paul Newman. (Usa 1987). Drammatico.
22.32 Film: «VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES». (V.m. 14). Con William Dafoe, Debra Feuer, Steve James. Regia di William Friedkin. (Usa 1985). Poliziesco.
0.30 Film: «DRIVER L'IMPRENDIBILE». Con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani, Bruce Dern. Regia di Walter Hill. (Usa 1978). Poliziesco.

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.
8.30 Snack, cartoni.
11.10 Pianeta neve (replica).
11.50 Sci, discesa maschile, in diretta da Garmisch-Partenkirchen, Coppa del mondo.
13.00 Crono, tempo di motori.
13.45 Sport show.
17.15 «I LLOYDS DI LONDRA». Film. (Usa 1936). Biografico. Con Madeleine Carrol, Freddie Bartholomew, Tyrone Power.
19.25 High seven, lo sport ai limiti dell'avventura.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Sabato al cinema: «LASSITER». (Usa 1984). Avventura. Con Tom Selleck, Jane Seymour, Lauren Hutton.
22.20 Film: «VOLO MORTALE». (Usa 1978). Drammatico.
0.10 Film: «PER UN'ORA DI GLORIA». (Usa 1971). Drammatico. Con Peter Falk, Peter Lawford, Vic Morrow.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.15 Ciao Unione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
23.20 Fatti e commenti (replica).
23.50 Anteprima sport (replica).

ODEON-TRIVENETA

13.00 Film: «AMERICAN NITRO». Con Don Prudhomme, Tom McEwen.
14.15 Tf, Capitan Power.
14.45 Telenovela, Signore e padrone.
15.30 Film: «PASSIONI D'AMORE (Remembrance of love)», regia Jack Smight, con Kirk Douglas, Pam Dawber.
16.45 Film: «E PAPA' TORNERA' (Blood Hunt)», regia Armando De Guzman, con Rudy Fernandez, Charo Santos.
18.00 Tf, Doc Elliot.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Doc, Diario di soldati.
20.30 Film: «ALBA SELVAGGIA», con George Kennedy, Bill Forsythe.
22.30 Sit-com, Casalingo superpiù.
23.00 Film: «SCUSI LEI CONOSCE IL SESSO?», con Gianni Paulone, Mirella Pamphili.

TELE+3

Film: «LA VITA E' BELLA». Regia di Grigorij Ciukhraj. Interpreti: Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Stafano Madia. (Italia/Urss 1979). Drammatico. (Ogni due ore dalle 1.00 alle 23.00).

TELECAPODISTRIA

16.25 I misteri del mondo, documentario.
16.50 Il diario di Sara, sceneggiato, «Estate 1932: Sara ritorna».
18.00 Justice, telefilm.
18.30 Festival sportivo delle minoranze etniche: Cina, documentario sportivo.
19.00 Telegiornale, 1.a edizione.
19.20 Videoagenda.
19.25 Domani è domenica, rubrica religiosa.
19.35 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «MORTE SUL TAMIGI». Film. (Germania 1972). Con Usch Glas, Hansjorg Felmi.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Telegiornale, 2.a edizione.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
15.00 In collegamento con Londra, le ultimissime novità musicali del panorama internazionale.
17.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.20 Ch 55 News. Telegiornale.
20.15 Calcio fans.
21.00 Speciale Regione.
21.30 Ch 55 News, replica.
22.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
24.00 Ch 55 News, replica.

TELEPORDENONE

15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.30 Tutti frutti, cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
19.00 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 Anteprima sport, rubrica.
20.45 Una maga per amica.
22.45 Anteprima sport, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «FAIDA», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.00 Un trio inseparabile, telefilm.
16.00 Il meglio del West, telefilm.
16.30 Week-end.
17.15 Andiamo al cinema.
17.30 Kung fu; telefilm.
18.30 Wonder woman, telefilm.
19.30 Usa Today, news.
20.30 «NOTTE D'ESTATE CON PROFILO GRECO». Film. Regia di Lina Wertmuller. Con Michele Placido, Mariangela Melato.
22.30 «IL GRUGNITO DELL'AQUILA». Film.
0.45 Profondo News, settimanale di attualità.
2.15 Hawk l'indiano, telefilm.

TV / RAIUNO

Baglioni in finale

Anche il cantante fra i molti ospiti di «Fantastico»

ROMA — Gran finale per «Fantastico '90». Giunto in dirittura d'arrivo, il maxi show legato alla Lotteria Italia e presentato da Pippo Baudo con Marisa Laurito, Jovanotti e Giorgio Faletti, proclamerà questa sera il vincitore dei 5 miliardi di lire del primo premio e quelli degli altri cinque premi miliardari che saranno abbinati ai sei ragazzi neodiplomati finalisti nel «Gioco dei 12».

Per chiudere in bellezza, Pippo Baudo ha arruolato per l'ultimo appuntamento con «Fantastico» molti ospiti di spicco sia nel campo sia della musica sia della televisione. Per la gioia dei milioni di fans assetati di vederlo finalmente cantare dopo il piccolo incidente stradale subìto qualche mese fa, ci sarà Claudio Baglioni, presente nelle classifiche discografiche con l'album «Oltre». E proprio dal suo ultimo disco il cantante romano eseguirà alcuni brani («Mille giorni di te e di me» e «Vivi»), mentre, sempre per la parte musicale della serata, interverranno i Pooh, che concluderanno così i festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario della loro fondazione. Anche loro eseguiranno un breve pout pourri di alcuni successi da «Tanta voglia di lei» a «Uomini soli». Pino Daniele, da un po' di tempo lontano dalle sc ene televisive, sarà il terzo ospite musicale e canterà «O' scarrafone» accompagnato dai Trettrè, il «trio» napoletano che sarà protagonista del nuovo varietà di Raiuno «Raimondo».

Raffaella Carrà interverrà a «Fantastico» per insegnare a Pippo Baudo alcuni passi della «soca dance», il nuovo ballo lanciato nella sua trasmissione, poi canterà «Inviato speciale». Ospiti della finale anche la compagnia di «Crem caramel» (Oreste Lionello, Pippo Franco e Pamela Prati) e i «Sosia», che faranno parte del programma che prenderà il via sabato 12 gennaio su Raiuno. Jovanotti canterà un brano tratto dal suo album «Giovani Jovanotti», mentre Giorgio Faletti proporrà una carrellata dei suoi personaggi di maggior successo: «All'inizio pensavo che Fantastico fosse un grande trampolino di lancio — dice Faletti — poi mi sono reso conto che era invece un salto nel buio, una scommessa. A me è andata bene, mi pare».

Per la moda, gran finale con sei stilisti, protagonisti di un defilè che vedrà coinvolte oltre 80 indossatrici. Si rivedranno quindi gli abiti di Blumarine, Byblos, Gattinoni, Alberta Ferretti, Soprani e Trussardi.

Per quanto riguarda i biglietti della Lotteria Italia, le vendite sono andate a gonfie vele, tanto che si prevede di superare i 30 milioni di biglietti. Considerando le vendite delle altre due lotterie — «Lecce» e «Montecatini» — promosse da «Fantastico», il totale dei biglietti venduti è di oltre 34 milioni, una cifra che porterà a stabilire il montepremi record di 50 miliardi di lire.

Nel corso della trasmissione, una commissione ristretta del Ministero delle finanze, presieduta dal sottosegretario di Stato on. Domenico Susi, provvederà all'abbinamento dei sei biglietti fortunati con i sei giovani concorrenti, che sono Floriana di Gesù di Palermo, Grazians Roveda di Mantova, Marinetta Intonti di Putignano (Bari), Laura Burdese di Torino, Marco Casini di Roma e Domenico Romeo di Reggio Calabria.

Ricordiamo ancora che la prima parte del programma terminerà verso le 23. Seguirà il Tg1, poi uno speciale «dietro le quinte di Fantastico», della durata di circa 3 minuti, per i festeggiamenti con i protagonisti della finalissima.

Tranquillo, anche se l'occasione porterebbe ad essere un pochino tesi, è apparso Pippo Baudo, che oggi sarà anche ospite, alle 19.50 su Raitre, del programma «On-off». Per il presentatore che chiude così la sua ennesima sfida televisiva, il bilancio è certamente positivo. «Sono molto soddisfatto del risultato raggiunto dal nostro 'Fantastico' — ha detto ieri. — Avviamo ottenuto una media complessica di 9 milioni e 200 mila telespettatori, pari al 39 per cento dello share. Quindi il programma è andato bene. Forse oltre ogni nostra previsione. E anche gli ascolti sono stati buoni. In un periodo in cui il varietà in genere non ha ottenuto grandi successi, 'Fantastico' ha 'tenuto' nonostante la concorrenza delle altre reti, sia pubbliche sia private».

Una Marisa Laurito felice di portare a termine un impegno che non l'ha soddisfatta appieno, un Giorgio Faletti padrone di un self control inglese e un Jovanotti applaudito dai giovanissimi completano il panorama di questo «Fantastico '90», già passato alla storia come il più «povero».

[u. p.]

Nel corso dell'ultima puntata di «Fantastico», in onda oggi su Raiuno, si provvederà all'abbinamento dei sei biglietti della «Lotteria Italia» con i sei giovani concorrenti giunti in finale, che sono, da sinistra, Marco Casini, Floriana Di Gesù, Graziana Roveda, Marinetta Intonti, Domenico Romeo e Laura Burdese.

RAIUNO

E' di nuovo mercato

Da oggi il settimanale economico di Luisa Rivelli

Da oggi ritorna l'appuntamento con il «Mercato del sabato», il settimanale economico della famiglia italiana, curato da Luisa Rivelli in onda sabato dalle 11 alle 12.30 su Raiuno. Nel corso della prima puntata saranno in primo piano gli investimenti per il 1991: gli esperti economici del programma forniranno ai risparmatori una sorta di guida per il nuovo anno. Tutto sulle truffe rigurdanti gli assegni spediti per posta; come tutelarsi dalle falsificazioni? Rispondono il direttore generale delle Poste, Enrico Veschi, e il comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Roma, ten. col. Tommaso Vitagliano.

Da oggi c'è anche un nuovo appuntamento, la cabina dell'offerta, una cabina munita di linea telefonica aperta a tutti coloro che desiderano scambiare un oggetto o un'idea, cercare od offrire una casa, un lavoro e così via. Il numero telefonico per prenotarsi è lo 081/639000.

Sulle reti Rai

«Lo squalo 4» e «La stangata»

La prima visione tv dello «Squalo4» e la pluripremiata (vista e rivista) «La stangata» sono i film della prima serata odierna sulle reti Rai. **«Lo squalo 4 - La vendetta»** (1987), in onda su Raitre, è il sequel del film di Spielbérg, questa volta diretto da Joseph Sargente e con Michael Caine e Lorraine Gary fra gli interpretri. La storia si riallaccia a quella diretta da Spielberg nel '75. Ellen Brody (Lorraine Gary), vedova dello sceriffo Martin ucciso da uno squalo bianco, è ancora scossa, a 13 anni dalla morte del marito, quando lo squalo azzanna e uccide il figlio Sean. Si trasferisce nelle Bahamas, dove vive il secondo figlio Michael, ma anche lì si farà vivo lo squalo...
Raidue, alle 20.30, trasmette invece **«La stangata»**, con la coppia Paul Newmann-Robert Redford, imbroglioni nella Chicago degli anni Trenta. Il film diretto da George Roy Hill ottenne nel '74 ben sette Oscar. Tra i film della tarda serata c'è da segnalare su Raiuno alle 0.40 **«Lili»** (1953) di Charles Walters con Leslie Caron protagonista e, alle 23.30 su Raidue, il drammatico **«Il gruppo»** (1966) di Sidney Lumet con Candice Bergen e Larry Hagman.

Canale 5, ore 20.40

Gran finale per «Sabato al circo»

Si concluderà oggi su Canale 5 la seconda edizione di «Sabato al circo». Nella puntata saranno proposte numerose attrazioni circensi tra cui i numeri del miliardario svizzero Yurg Jenny, per hobby domatore di leoni; del clown acrobatico Max Welby; della trapezista Prokopiewa e dei Peters, che ripresenteranno le loro acrobazie sulla cosiddetta «ruota americana».

Raitre, ore 22.05

L'affetto per i figli ad «Harem»

Cosa possono fare il cuore e la forza morale di una mamma nei confronti dei figli: questo il tema di «Harem» in onda su Raitre oggi alle ore 22.05. Ne parlano con Catherine Spaak, Giuseppina Manunza il cui figlio è uscito dal coma con il suo richiamo di affetto; Barbara Bouchet che ha affrontato una difficile maternità e Serena Foglia la quale si è divisa tra lavoro e quattro figlie.

Sulle reti private

«La pazza storia del mondo» e altri sei

Sette film per una serata: questo il menù offerto dalle maggiori reti private agli appassionati per la giornata odierna. La proposta più originale per le 20.30 è quella di Italia 1 che offre **«La pazza storia del mondo»** di Mel Brooks del 1981. In realtà il film porta un paradossale sottotitolo che lo annuncia come «parte prima» di una storia che non ha mai avuto un seguito.

E tutta la pellicola nasce sotto il segno di questo umorismo demenziale in cui Mel Brooks (attore e regista) profonde a piene mani citazioni cinematografiche e ironie sui vari periodi storici, dall'età della pietra all'Impero romano, dal Medioevo alla Rivoluzione francese. Frammentario e ripartito in episodi, il film si conclude nel futuro della fantascienza.

Alla stessa ora su Tmc si vede Tom Selleck al debutto (nel 1984) come attore di cinema dopo i successi televisivi di «Magnum PI» in **«Lassiter»** di Roger Young. Lassiter è un ladro gentiluomo che nella Londra del 1939 peneta nell'ambasciata tedesca (per rubare dei diamanti) su istigazione di Scotland Yard e dell'Fbi che lo ricattano, ta un colpo di scena e l'altro, Lassiter si innamora anche di Susan Strasberg.

Sempre alle 20.30, ma su Italia 7, si trova l'unico film italiano di questa panoramica di proposte. E' **«Notte d'estate con profilo greco...»** di Lina Wertmuller interpretato nel 1986 da Michele Placido e Mariangela Melato. Come nel precedente «Travolti da un insolito destino», lo sfondo è la Sardegna con le sue asprezze naturali e la sua bellezza incontaminata. Qui una facoltosa donna-manager lombarda si vendica della tradizione locale dei sequestri facendo prigioniero un bandito specialista in rapimenti. Poi cede al suo fascino.. Sempre alle 20.30 su Odeon Triveneta c'è invece **«Alba selvaggia»** di Simon Nuchtern con George Kennedy e Karen Black.

Più tardi, si trova alle 23.05 su Retequattro **«Ma papà ti manda sola?»** di Peter Bogdanovich, scatenata commedia con Barbra Streisand e Ryan O'Neal coinvolti in esilaranti avventure spruzzate di «giallo». Alle 22.20 su Tmc si vede lo spettacolare **«Volo mortale»** di David Lowell Rich (specialista in film catastrofici ambientati nei cieli) e la stessa rete chiude la serata alle 0.10 con il giallo di Bernard McEveety **«Per un'ora di gloria»**; interpreti: Peter Falk, Peter Lawford e Vic Morrow.

Canale 5, ore 12.45

Giuliano Ferrara e Renato Bruson a «Cara Tv»

Giuliano Ferrara e Renato Bruson saranno gli ospiti della puntata di «Cara Tv» in onda oggi su Canale 5. Alessandro Cecchi Paone intervisterà Giuliano Ferrara che torna su Canale 5 il 7 gennaio con la sua «Radio Londra» e chiederà a Renato Bruson di interpretare, in chiusura di programma, una romanza.

TEATRO / TRIESTE

Lunari, solo per caso

Nota dell'autore sulla commedia da oggi in scena al Cristallo

Il commediografo milanese Luigi Lunari, 56 anni, attorniato dagli attori della Compagnia del Teatro Filodrammatici protagonisti di «Tre sull'altalena».

TRIESTE — Debutta oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari, di cui vi proponiamo alcune «note» tratte dal programma di sala dello spettacolo che la Compagnia del Teatro Filodrammatici di Milano replicherà fino al 13 gennaio.

Testo di
Luigi Lunari

Ci sono varie cose divertenti che potrebbero essere dette sulla genesi e sulla «fortuna» di questa commedia, ma il dirle non è opportuno: qualcuno potrebbe adontarsene, e a me non sembra il caso di farmi dei nemici. Le racconterò a suo tempo — magari in una nuova commedia — lasciando per ora il curioso alla sua curiosità.

«Tre sull'altalena» nasce un po' per caso: il titolo aggancia e riecheggia — come è mio costume — un titolo noto, tentando di scavalcare a livello subliminale la diffidenza del pubblico italiano per le cose nuove e mai sentite. Come commedia — a parte l'abilità tecnica che sempre e generosamente mi riconosco — non mi sembrava gran cosa, ma ho constatato poi che piace molto agli attori, e mi sono ricordato del Goldoni, che nel suo «Teatro comico» fa dire a un attore: «Perchè una commedia diverta il pubblico bisogna che prima diverta me». Che diverta e piaccia agli attori è dunque un buon auspicio.

Poi, rileggendola, mi sono divertito anch'io: e autoanalizzandomi un poco, ho scoperto quanto segue: la commedia — al di là del piccolo mistero di cui ne circonfondo la nascita — è nata comunque senza alcuno scopo preciso, come è per chi dia inizio a un discorso improvvisato, senza una traccia e senza una scaletta dettagliata: è stata condotta con totale libertà, come è per chi passeggi senza meta e senza scopo, per il puro gusto di passeggiare: il risultato è che nel totale disimpegno, nella mancanza di ogni progetto particolare, sono liberamente confluiti in queste pagine temi, episodi, convinsioni, speranze, paure e manie che appartengono più che a me uomo di teatro o intellettuale o scrittore, a me uomo in quanto tale, Luigi Lunari e basta.

E — sempre in questa disimpegnata libertà, non dissimile da quella sciolta tranquillità che a volte negli sport procura i record — la commedia si è disposta «naturalmente» secondo un orgine e un significato che diventano addirittura esistenzial-filosofici. Al punto che avrei potuto scrivere — del tutto diversamente da quanto ho scritto — «... Questa commedia tratta dei vari attyeggiamenti che l'Uomo assume di fronte al grande Problema della Morte. I tre protagonisti, e la quarta persona che sopraggiunge alla fine, rappresentano — secondo una tipologia che attraverso le quattro maschere della commedia dell'arte e dei tarocchi risale addirittura all'antico Egitto — il Potere Economico, la Sapienza Filosofica e Razionale, la Forza delle Armi e da ultimo il Popolo Lavoratore (Pantalone, il Dottore, il Capitano, lo Zanni, ovvero i semi di danari, di coppe, di spade e di bastoni). Di fronte all'eterno problema della Vita e della Morte reagiscono secondo la propria intima struttura psicologica e culturale, cedendo alla paura, trovando rifugio nella razionalità, alzando le spalle nel cachinno derisivo e strafottente, sortendo un dibattito nello scontro e nel confronto...».

... eccetera eccetera.

TEATRO / ROMA

I due Eduardi in scena con Giuffrè

Dopo «Il medico dei pazzi» di Scarpetta, allestirà «Le voci di dentro» di De Filippo

ROMA — Mentre domani si concludono all'«Eliseo» le repliche romane di «Il medico dei pazzi» di Eduardo Scarpetta, Carlo Giuffrè, l'applauditissimo protagonista, ha annunciato di aver acquisito i diritti per mettere in scena, la stagione prossima, «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo.

Lo spettacolo diretto da Antonio Calenda (con Angela Pagano e Sergio Solli, oltre allo stesso Giuffrè) andrà in scena al «Nazionale» di Milano a partire dall'8 gennaio per passare poi a Torino, Novara e in altre città fino a maggio, quando arriverà a Trieste, dal 4 al 12 maggio al Teatro Cristallo, per concludere la stagione di prosa della Contrada. La media delle presenze romane ha superato i 960 posti a sera anche nel non facile periodo festivo. «Perfino il giorno di Natale ho dovuto recitare — afferma Giuffrè, — e a Capodanno abbiamo avuto 910 presenze, cioè la sala con posti in piedi e spettatori mandati via; anche l'altr'anno con 'Miseria e nobiltà' c'era stato un successo analogo e credo che 'Il medico dei pazzi' sarà l'evento più memorabile della stagione invernale».

Carlo Giuffrè sarà regista e protagonista di «Le voci di dentro», a partire dall'ottobre 1991. Spiegando questo suo progetto, ricorda di essere stato affascinato da Eduardo De Filippo fin da quando, nel 1947-'48, frequentava l'Accademia d'arte drammatica: «Luca De Filippo e Isabella De Filippo Quarantotti amministrano con molta cautela il patrimonio di Eduardo e io mi sento onorato della loro fiducia e della considerazione che provano per un attore napoletano autentico».

«Come regista, non farò alcuna operazione stravagante — afferma Giuffrè, — limitandomi a recitare, insieme agli interpreti che sceglierò, la trama e valorizzare la parola scenica dell'autore che brilla per modernità ed efficacia straordinarie. Ebbi Orazio Costa come maestro in accademia, ma devo confessare che, appena terminate le lezioni, correvo ad applaudire De Filippo all'Eliseo e mi addormentavo sperando di potere, un giorno, recitare accanto a lui. E fui molto fortunato, perchè venni preso, l'anno dopo il diploma, cioè nel '49 e lavorai successivamente molte volte nella sua splendida compagnia».

Carlo Giuffrè ricorda di aver lavorato con altri registi di grande prestigio come Luchino Visconti e Giorgio De Lullo, ma si considera «allievo» di Eduardo: «Federico Fellini è venuto l'altra sera a vedere 'Il medico dei pazzi' e mi ha fatto molti complimenti, sostenendo che recito in Scarpetta come in Shakespeare. Forse è stato generoso oltre il dovuto, ma io credo — aggiunge Giuffrè — di esprimermi egualmente bene tanto in Cechov o Turgenev o Pirandello quanto nella commedia napoletana. Certo amo Napoli al di sopra di ogni altra cosa e sarà forse per questa ragione che, quando recito pezzi di Eduardo De Filippo, mi sento di nuovo giovane e fresco come la prima volta».

«Sto già studiando attentamente 'Le voci di dentro' e preparerò lo spettacolo nell'estate prossima a Castiglioncello, dove mia moglie ha una villa e dove passo le vacanze. Pratico una sola ricetta: la passione per il teatro e l'entusiasmo che mi spinge, ogni sera, a non saper mai bene come andrà in palcoscenico. E io ricordo di aver fatto otto spettacoli con De Lullo e Romolo Valli, l'ultima grande compagnia privata, quando il teatro era veramente un'avventura, sera dopo sera, e quando il linguaggio aveva più spazio e più peso».

TEATRO

Usa: trionfa Savinio

NEW YORK — Definito come un'evento artistico di straordinaria importanza, ha avuto luogo l'altra sera con grande successo di pubblico la prima rappresentazione americana della commedia «Il capitano Ulisse» di Alberto Savinio, realizzata e portata in scena dalla compagnia del Teatro Biondo di Palermo.

La commedia, diretta da Mario Missiroli e interpretata fra gli altri da Virginio Gazzolo, Ilaria Occhini e Giuliana Calandra, dopo New York sarà rappresentata a Montreal.

Contro Madonna

LOS ANGELES — La popstar Madonna è di nuovo nel mirino di un'associazione religiosa, a causa di un suo brano, «The Best Within» (contenuto nell'album «Justify my love», il cui video è stato bandito dalla tv americana per i suoi contenuti definiti «sessualmente troppo espliciti»), che il Centro di documentazione ebraica Simon Wiesenthal di Los Angeles ritiene essere antisemita e possibile causa di odio verso gli ebrei, tanto da chiederne il ritiro dai negozi. Sotto accusa, in par ticolare, una citazione dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni contenuta nella canzone: «E la calunnia di coloro che dicono di essere ebrei, ma non lo sono, sono una sinagoga di Satana». Secondo il rabbino Abraham Cooper, vice decano del Centro Wiesenthal, che ha scritto una lettera all'agente di Madonna, Fred De Mann, «l'idea che un 'mostro sacro' della cultura pop americana debba, per qualsiasi ragione, utilizzare la più famigerata citazione antisemita della Bibbia è totalmente inaccettabile». In una dichiarazione diffusa dalla sua casa discografica, Madonna ha dichiarato: «Non avevo alcun intento antisemita quando ho inserito quel passaggio della Bibbia nel mio disco. In caso, il messaggio è a favore della tolleranza e contro l'odio. La canzone, dopo tutto, parla d'amore».

ROCK / TENDENZE

Morto e sepolto. Anzi vivo

Servizio di
Carlo Muscatello

Il rock è finito, ammonisce il titolo italiano di un interessante saggio di Simon Frith (l'unico sociologo abbastanza credibile, fra quanti si sono dedicati alla musica e alla cultura dei Beatles e degli Stones). E forse ha ragione chi ha scelto di tradurre così, per il mercato di casa nostra, il titolo originale del saggio, «Music for pleasure», musica per il piacere. Anche a costo di semplificare, persino banalizzare un concetto.

Perchè un certo rock, a nostro avviso, è davvero finito, morto, sepolto. Oppure, volendo guardare la vicenda da un altro punto di vista, si è trasformato in qualcosa di completamente diverso, che mantiene legami ben tenui con le sue origini. E' successo infatti che a lungo andare l'industria ha fagocitato quanto di spontaneo e creativo e — se vogliamo — addirittura rivoluzionario si annidava nei suoi albori. Le tensioni ideali hanno lasciato il posto al conto in banca, quelle creative si sono scontrate giorno dopo giorno con l'estrema difficoltà di inventare sempre qualcosa di nuovo, la trasgressione fa ormai parte del gioco. E nelle stanze dei bottoni (delle case discografiche, delle televisioni...), non sempre siedono e operano le persone giuste, in grado di distinguere la seta dal tessuto grezzo.

Non è un caso che i ragazzi di oggi, o almeno quelli di loro che cercano qualcosa di più sostanzioso dei motivetti da classifica, dopo aver perlustrato l'offerta attuale, finiscano quasi tutti, inesorabilmente, ad andar a pescare nel passato. Nei dischi degli anni Settanta, a volte persino dei Sessanta, che ormai rappresentano i grandi classici di questo genere. Una tendenza confermata dal successo delle antologie e delle riedizioni che escono ormai sempre più di frequente, a volte remasterizzate con l'ausilio delle moderne tecnologie, come nel recente caso dei Led Zeppelin.

Giù allora con i dischi degli inarrivabili Beatles, dei Rolling Stones che timbrano ancora oggi il loro miliardario cartellino, dei Pink Floyd che ora fanno il verso a se stessi ma ieri hanno innovato quel che c'era da innovare. E avanti ancora con Jimi Hendrix e con i Doors (magari con la scusa del ventennale della morte del primo e di Jim Morrison, voce e anima dei secondi), con i Byrds e con i padri del blues, con Dylan e il Paul Simon di ieri e di oggi, con i King Crimson e con i primi Genesis.

Tutto per evadere dal presente, che fa invece i conti con i reggiseni e le pseudo-provocazioni di Madonna, vero simbolo del decadimento in atto. Con il «fintume tutta plastica» propinatoci da Michael Jackson e dalla sua insopportabile famiglia. Con le truffette dei Milli Vanilli, che avevano vinto i «Grammy» e venduto milioni di dischi senza aver mai cantato o suonato una nota. Tutti episodi sintomatici di un certo vuoto, che non può essere riempito ancora una volta e soltanto dal solito Bruce Springsteen (unica vera rockstar degli anni Ottanta), dagli U2 (in queste settimane a Berlino per incidere il nuovo album, il primo in studio dopo quattro anni), da Prince (unico genialoide che valga la pena di seguire, anche quando rischia troppo e fa cilecca) e dai pochi altri nomi attuali che si discostano dalla paccottiglia imperante.

Intanto, l'industria discografica ha ripreso ormai da un bel pezzo a tirare. L'annata che si è appena conclusa ha segnato in Italia il 12 per cento in più nelle vendite: dai 585 miliardi fatturati nell'89, si è passati ai 670 del '90. E il trend sembra destinato a continuare, anche sulle ali del successo dei «compact disc», che finalmente si è diffuso anche nel nostro paese (20 per cento del totale della musica registrata venduta, contro il 6 per cento dell'89 e il misero 3 per cento dell'88). I 45 giri fra un po' saranno pezzi da collezione, i 33 giri dovrebbero tenere la posizione ancora per qualche anno, in attesa che «compact» e cassette si spartiscono l'intero mercato.

Cifre, cifre, cifre... Per sfuggire alla quali, forse non rimane altro che sperare in qualche nuovo movimento innovativo, una specie di fenomeno punk che faccia di nuovo tabula rasa, punto e a capo. Un segno, negli ultimi due o tre anni, è venuto certamente da quelle che erano le province dell'impero, le estreme periferie musicali e culturali, che hanno in parte rotto il monopolio anglosassone. Ma molto c'è ancora da fare, da rompere e da ricostruire. Prima di poter affermare che il rock non è finito, e non è fatto soltanto di classici.

Gli U2 in queste settimane stanno incidendo a Berlino un nuovo album. Nella foto, il loro leader Bono.

ROCK / BILANCIO

E gli italiani? Se la godono, dopo una grande annata

E intanto la musica italiana, per una volta, se la spassa. Abbiamo fatto per anni la figura dei parenti poveri, tutti pizza e mandolino, tarantella e sole mio, Modugno e Festival di Sanremo. Abbiamo accolto a braccia aperte tutto quel che lo zio Sam e la perfida Albione ci hanno mandato, non accorgendoci che spesso si trattava di scarti di magazzino, roba che loro non volevano e di cui noi invece andavamo ghiotti.

Ora le cose son cambiate. E l'anno che si è appena concluso ha segnato, per quanto riguarda le uscite discografiche tricolori, un livello qualitativo medio molto alto. Complici due mesi irripetibili, settembre e ottobre, durante i quali hanno visto la luce, quasi contemporaneamente, una mezza dozzina di dischi che potrebbero tranquillamente fare (e in alcuni casi fanno) la loro ottima figura anche sul mercato internazionale. A costo di ripeterci: «Le nuvole» di Fabrizio De Andrè (il vero capolavoro, un disco già consegnato alla storia della musica e del costume, un manifesto di questi nostri anni), «Discanto» di Ivano Fossati (ovvero: l'appassionata e intrigante ricerca delle nostre origini mediterranee), «La sposa occidentale» di Lucio Battisti (a nostro avviso un altro grande capolavoro, il superamento della forma canzone, che come tutti gli azzardi ha diviso pubblico e critica), «Cambio» di Lucio Dalla (l'ennesima, riuscita operazione di maquillage musicale di questo musicista), «Quello che non...» di Francesco Guccini (la forza delle radici, della poesia, della tradizione intelligente), «Parole d'amore scritte a macchina» di Paolo Conte (il jazz e la canzone, un'operazione di grande rilievo culturale).

Dietro ai grandi vecchi, per una volta qualcosa comincia a muoversi. Citiamo un nome per tutti: Ligabue, rocker di razza, ultimo figlio della fertilissima terra emiliana, al quale è bastato un album per mettere tutti d'accordo. Ma anche «Elio e le storie tese» e Francesco Baccini sono ormai delle belle realtà.

Mentre tutto ciò avviene, il mondo si accorge di noi. Oltre all'incredibile successo di Paolo Conte (in Olanda vende più di Michael Jackson: evviva gli olandesi...), è ancora Eros Ramazzotti il nostro miglior prodotto d'esportazione. Dietro di lui, Gianna Nannini. Ma anche Zucchero, che ha portato il suo rock-blues persino al Cremlino, è sulla pista di lancio.

Insomma, la musica italiana esiste. Non ha bisogno di scimmiottare nessuno. Può andare avanti per la sua strada. Contando sulla tradizione e sulla modernità, sul gusto e sull'intelligenza, sulla ricerca e sulla fantasia. Alla faccia degli esterofili di maniera.

[ca.m.]

APPUNTAMENTI

Sull'onda del successo tributatogli dal pubblico triestino, «Il tè nel deserto» di Bertolucci prosegue le repliche al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, con i seguenti orari: oggi e domani alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30) del film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci con Debra Winkler e John Malkovich.

Teatro Verdi
Gala di danza

Da oggi al 13 gennaio al Teatro Verdi si replica il «grand gala» al quale partecipano dieci «stelle» della danza, da Noella Pontois ad Anna Razzi, da Jean Charles Gil a Luciana Savignano.

Rassegna dell'Armonia
Chi l'ha vista?

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nel teatro di via Ananian, per la Rassegna teatrale in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia Farit-Teatro presenta fuori abbonamento la commedia «Chi l'ha vista?» di Tu.Gru.Ro.

A Gorizia
Orchestra ceca

Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di via Italico Brass a Gorizia, organizzato dagli Istituti di credito sloveni in Italia, è in programma il «Concerto di Capodanno» dell'Orchestra sinfonica della Moravska Filharmonija di Olomouc (Cecoslovacchia), diretta da Stanislav Macura.

Cinema Nazionale 4
A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi.

Nuovo Cinema Alcione
Un angelo a tavola

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Un angelo alla mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion.

CINEMA

C'è tempo per gustare il «Tè» all'Ariston

Teatro Cristallo
«Tre sull'altalena»

Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari con Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quilico e Margareta con Kraus. Regia di Silvano Piccardi.
Si replica fino a domenica 13 gennaio.

Sala Azzurra
La Sirenetta

Alla Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del FestFest, si proietta il film della Walt Disney «La sirenetta».

Società dei Concerti
Quartetto Academica

Lunedì alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suonerà il «Quartetto Academica». Il programma comprende musiche di César Franck e Maurice Ravel.

A Monfalcone
Flauto e piano

Giovedì 10 gennaio al Comunale di Monfalcone il flautista Roberto Fabbriciani e il pianista Mauro Castellano presenteranno un concerto di particolare originalità, intitolato «Birds» e dedicato interamente al canto degli uccelli.

A Gorizia
Michele Campanella

Venerdì 11 gennaio alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, è in programma l'esibizione (anticipata di una settimana rispetto al calendario stagionale) del pianista Michele Campanella. Musiche di Scarlatti, Schubert, Brahms-Paganini.

Al Goethe Institut
Quartetto Aurora

Domenica 13 gennaio alle 11 al Goethe Institut, per la Rassegna «Cesare Barison», concerto del Quartetto Aurora.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle 20 (turno B) spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Domani alle 16 (turno G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Il ratto dal Serraglio» (parte prima). Direttore Karl Bohm. Lire 2000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. I Filodrammatici di Milano presentano «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari. Regia di Silvano Piccardi.

TEATRO V. ANANIAN. Ore: 20.30 «Armonia» presenta «F.A.R.I.T. teatro» in «Chi l'ha vista?». Spettacolo fuori abbonamento. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 15, 17.30, 20, 22.30: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 3.a settimana di successo. Non vietato.

EXCELSIOR. Ore **14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Per l'eccezionale affluenza di pubblico, «La sirenetta» di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Sage Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Zozzerie di una moglie in calore». Il nuovo hard di Lasse Braun, il più raffinato regista tedesco del cinema porno. V. m. 18. Domani: «Oltre il sesso bestiale».

GRATTACIELO. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Arriva anche in Italia il film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo, piazzandosi al vertice di ogni classifica.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Paolo Villaggio ritorna per farvi ridere ancora di più!

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.10. Proseguono ancora per pochi giorni le repliche del più grande successo dell'anno: «Ghost» (Fantasma) con Patrick Swayze, Demi Moore. III settimana (adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.15, 19, 21.45.** A grande richiesta «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Pluripremiato a Venezia (Premio speciale della giuria, Ciak d'oro). Premio Filmcritica, premiato al Festival di Toronto. La biografia della scrittrice Janet Frame, dalla sua «pazzia» al successo attrav erso la sua poesia in un film sconvolgente e delicato che non potrete dimenticare.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** Steven Spielberg presenta: «Ritorno al futuro parte III» di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox e Christopher Lloyd. L'ultimo viaggio è il più stupefacente! Ma forse sono andati troppo lontano...

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

SIGNORINA offresi stabile con dormire presso signora anziana autosufficiente. Tel. 040/363437. (A66419)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

BARMAN cameriere professionista 22enne bella presenza, cerca lavoro nel settore. Tel. 040/812254. (A50039)

CUOCO 23.enne pluriennale esperienza piatti propri disponibile subito 0432/758212. (A66056)

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco-italiano buona conoscenza inglese conoscenza elementare francese cerca impiego. Disponibilità viaggi. Tel. 040/576120. (A65789)

OFFRESI giovane autista patente D/E pratico viaggi nazionali. Tel. 040/301671. (A66020)

RAGIONIERA lunga esperienza lavori ufficio Iva-contabilità-computer offresi. Tel. 040/816109. (A66412)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFERMATA azienda settori retail e catering cerca iscritti Enasarco esperti alimentari per rinforzo rete vendita di Trieste. Tel. 0432/678634.

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

CERCASI aiuto pasticciere pratico massimo 20 anni. Telefonare 040/213055. (A009)

CERCASI apprendista commessa bella presenza per negozio abbigliamento presentarsi mercoledì 9 gennaio alle 12.30 in via Duca d'Aosta 82 Monfalcone. (C001)

CERCASI apprendista banconiere pratico. Tel. 367236 ore 9-12. (A40)

CERCASI commessa/o esperienza pluriennale età 22/32 anni bella presenza. Astenersi se non in possesso requisiti richiesti. Telefonare ore pasti 040/224607.(A099)

CERCASI cuoco capace pronta assunzione per locale zona Cervignano. Tel. 0431/35577. (C003)

CERCASI pulitrice automunita per Gorizia. Telefonare dalle 9 alle 12 040/578316. (A00009)

GELATERIA in Germania cerca ragazzo o ragazza aiuto cucina. Telefonare 0434/656679 ore pasti o 0438/24843. (A099)

GELATERIA in Germania cerca personale con o senza esperienza stagione '91 ottima retribuzione anche coppie. Tel. ore pasti 0434/647772. (A50090)

GELATERIA in Germania cerca per stagione '91 personale con o senza esperienza coppie e donne tutto fare ottima retribuzione telefonare solo dalle 12.30-14 0434/647772. (A66015)

GRUPPO leader nel settore spedizioni e trasporti cerca responsabile amministrativo con provata esperienza maturata nel ramo conoscenza della lingua inglese sede di lavoro Trieste. Scrivere a cassetta Publied n. 20/A 34100 Trieste allegando dettagliato curriculum. Astenersi se non in possesso dei requisiti richiesti. (A00043)

IMPRESA settore edile assume ragioniere/a pratico computer. Telefonare ore ufficio allo 040/300609. (A13)

PER ampliamento proprio ufficio commerciale selezioniamo ambosessi età 18-30 anni. Presentarsi lunedì 7 gennaio via Machiavelli 20 II piano 9.30-12.30 14.30-18.30. (A21)

SIGNORINA massimo anni 19 capace computer volonterosa e seria assumesi condizioni previste contratto apprendista. Tel. 040/360396-360421. (A27)

SOCIETA' industriale cerca un impiegato/a perfetta conoscenza inglese e francese con esperienza import/export. Scrivere cassetta 16/A Publied 34100 Trieste. (A25)

SUPERMERCATO cerca apprendisti militesenti con qualche esperienza settori carni-salumi. Tel. 040-823846. (A00014)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge smacchia con garanzia montoni nappati, pelle in confezioni coccodrillo, salotti, pelari, stivali, borsette ecc. Lavoro in proprio non da altri. Giulia 13, 775748. (A65862)

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature battiscopa. Tel. 040-393348. (A00012)

9 *Vendite d'occasione*

GIACCONE martora canadese nuovo amplissimo mai indossato vendo prezzo realizzo tel. 040/742485. (A66026)

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A11)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6751)

VENDO 190 E 45mila km fine '87 colore champagne metallizzato proprietario unico ottime condizioni L. 25.500.000 non trattabili. Tel. 040/823863. (A50098)

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

A. QUATTROMURA San Luigi, signorile, ammobiliato, soggiorno, bicamere, cucina, bagno. 700.000 mensili. Non residenti 040-578944. (A6554)

LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti), 500.000. 040/734257. (A6536)

MONFALCONE affitto appartamento arredato non residenti. 0481/410514. (C002)

20 *Capitali Aziende*

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida tel. 040/361591.

A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

CEDESI avviata attività commerciale con clientela estera comprensiva di merce e arredamento 80.000.000 chiavi in mano. Tel. 040-395318. (A00005)

GREBLO 040/362486: Sistiana licenza alimentari rivendita pane prodotti ortofrutticoli drogheria ferramenta cartoleria. (A016)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. TRE I 040-774881 stima il tuo immobile e ti aiuta a vendere al meglio. (A6756)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A6538)

ZIANI Immobiliare 040/768076, cerca zona Trieste stabile in blocco 1000/1500 mq utilizzabili. (A6549)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Negozio S. Anastasio, adatto piccola attività, mq 30. 040/371361. (A6544)

ABITARE a Trieste. Negozio via Cancellieri, restaurato, mq 50, autometano, doccia. 040/371361. (A6544)

ACROPOLI 040-371002 Rosmini recente ultimo piano panoramicissimo salone 2 stanze cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento autonomo 200.000.000. (A022)

AGENZIA GAMBA 040/768702: Borgo Teresiano 1.o piano 280 mq; altro 2.o piano 220 mq adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6528)

B.G. 040/272500 Puglie Domio apertura Cantiere villette schiera primingresso, giardini propri, ottime rifiniture, 210.000.000. (A04)

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

GEOM SBISA': RESIDENZA PETRARCA Via Mameli-Eremo in costruzione appartamenti lussuosi varie metrature possibilità con mansarde, taverne, giardini propri, terrazze vista mare mq 50. Ufficio vendite viale Ippodromo 14 040/942494. (A6511)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona verde casetta a schiera recente costruzione soggiorno tre stanze cucina doppi servizi taverna giardino posto auto coperto. Prezzo 380.000.000. (A6556)

ROIANO, appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

AZIENDE INFORMANO

Il gruppo «Generali» si rafforza in Portogallo

«Generali Vida-Companhia de Seguro» è questa la ragione sociale della nuova compagnia costituita dal Gruppo «Generali» in Portogallo che dalla fine di ottobre opera nel ramo vita, orientandosi inizialmente nel settore delle polizze individuali.

L'iniziativa trae origine dalle favorevoli prospettive del mercato portoghese nel settore vita e dalla opportunità di dare alla rete commerciale della nostra succursale, operante nei soli rami elementari, la disponibilità di polizze vita che completino la gamma dei prodotti.

«Generali Vida» ha un capitale sociale che ammonta a 1,5 miliardi di escudos (circa 13 miliardi di lire) e ha stabilito la propria sede a Lisbona in un edificio di recente acquisizione ove si è trasferita anche la succursale delle Associazioni Generali.

«Generali Vida» dispone di una propria direzione tecnica e di una propria direzione commerciale, mentre la struttura amministrativa è comune a quella della succursale.

Alla vendita dei prodotti la compagnia del Gruppo «Generali» provvede in parte attraverso la struttura commerciale della succursale, ma fa anche riferimento a una rete di produttori liberi specializzati, i quali sono peraltro seguiti e coordinati da ispettori dipendenti della «Generali Vida».

Gatorade sarà distribuito in Spagna dalla società Elosua

Gatorade, la bibita che consente agli sportivi di reintegrare i sali perduti durante la fatica fisica, sarà distribuito in Spagna dalla Commerciale Elosua S.A., del Gruppo Elosua.

Lo ha dichiarato Giulio Malgara, presidente della Quader, Chiari & Forti, produttrice in Italia di Gatorade; «La capacità distributiva di Elosua, che copre il 90% dei punti vendita — continua Malgara — sarà uno dei motivi di successo di Gatorade in Spagna. Conosciamo Elosua da molto tempo e vorremmo ampliare la collaborazione futura anche per molti altri nostri progetti in Italia. Il più immediato potrebbe essere la distribuzione dell'olio di oliva Carbonell».

Da parte sua Marcellino Elosua, consigliere delegato della Elosua S.A. ha commentato: «La qualità del prodotto e il grande investimento pubblicitario rappresentano una garanzia per Gatorade. Siamo molto orgogliosi di collaborare con la Quaker. Chiari & Forti per l'introduzione sul mercato spagnolo di Gatorade e speriamo di raggiungere in futuro accordi ancora più ambiziosi».

Elosua è la più grande azienda spagnola di prodotti alimentari con un fatturato annuo di 900 miliardi di lire. E' leader mondiale nella vendita di olio d'oliva a marchio Carbonell ed è tra le prime cinque aziende del mondo produttrice di legumi e olive.